



**UNIMORE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

# I luoghi del sapere

The places of knowledge

*A cura di | Edited by*

Angelo O. Andrisano

*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

*A*  
EDIZIONI  
ARTESTAMPA

Si ringrazia per il prezioso contributo – *Thanks for the valuable contribution*



A

EDIZIONI  
ARTESTAMPA

www.edizioniartestampa.com

**Coordinamento editoriale** – *Editorial coordination:*

Carlo Bonacini

**Contributi** – *Articles:*

Stefania Bettinelli (Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari” | “Stefano Ferrari” Regenerative Medicine Centre)

Elena Corradini e Fernanda De Blasio (Le sedi | University Campuses)

Francesco Gherardi (Profilo storico | Historical Profile)

Graziella Martinelli Braglia (Complesso San Paolo | San Paolo Monastery; Complesso San Geminiano | San Geminiano Monastery)

**Traduzioni** – *Translations:*

Sara Borgazzi, Nicolas Borromeo, Brigid Cusack, Marcella Palladino, Beatrice Rinaldi e Grace Amanda Yahaut, (Corso di Laurea Magistrale in ‘Languages for Communication in International Enterprises and Organizations’), sotto la supervisione delle prof.sse Franca Poppi e Giuliana Diani.

**Fotografie** – *Photos:*

Ghigo Roli

**Altri crediti fotografici** – *Other photo credits:*

Archivio fotografico del Museo Civico d’Arte di Modena - foto Ghigo Roli (MCMo)

Alessandro Bonvini (AB)

Gianfranco Levoni (GL)

Giovanna Marchese Occhipinti (GMO)

Diego Poluzzi (DP)

Marco Ravenna (MR)

**Progetto grafico** – *Graphic project:*

Margherita Bai

Greta Malavasi

**Supervisione** – *Supervision:*

Elisabetta Menetti

**Si ringraziano per la preziosa collaborazione** – *Thanks for the precious collaboration:*

Matteo Al Kalak, Ivano Ansaloni, Serena Benedetti, Marko Bertogna, Patrizia Cremonini, Eugenio Dragoni, Adriano Ferrari, Giovanna Galli, Giuliana Gavioli, Clara Ghelfi, Alberto Greco, Riccardo Ferretti, Lorenza Iannacci, Andrea Lodi, Enzo Madrigali, Marisa Mari, Graziella Martinelli Braglia, Daniela Nasi, Bianca Rimini, Cinzia Rosselli, Stefano Savoia, Carlotta Serra, Mauro Severi, Marcello Tedeschi, Massimo Tonelli, Carmen Vandelli, Elisabetta Vidoni Guidoni, Massimo Visintin.

© Edizioni Artestampa

Tutti i diritti sulle fotografie e sulla stampa sono riservati. L’illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell’art. 171 della Legge n. 633 del 22/04/1941. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma e con qualunque mezzo, senza il permesso dell’editore.

ISBN 978-88-6462-680-2 (IVA ASSOLTA)



Il libro si propone come un racconto itinerante della storia degli edifici dell'Università che ha inizio con il Palazzo del Rettorato di Modena e prosegue come una ideale visita guidata a tutte le sedi di Modena, Reggio Emilia e Mantova.

Ogni capitolo illustra non solo la storia di ogni palazzo ma anche l'attuale utilizzo di questi spazi universitari come dipartimenti, biblioteche, musei e centri di ricerca. Una Bibliografia essenziale conclude l'intero percorso.

*The book is intended as a flying story of the history of University buildings, starting with the Palace of the Rectorate in Modena and goes on as a fictional tour of all the buildings in Modena, Reggio Emilia, and Mantua hosting university departments.*

*Each chapter describes not only the history of the single buildings, but also how they are currently used as departments, libraries, museums and research centres. An essential Bibliography concludes the entire journey.*

## Sommario | Summary

### Profilo storico | *Historical Profile* . . . . . 13

#### Capitolo primo

Le origini dello Studium modenese: prima e dopo il 1175 . . . . . 14

##### *First chapter*

*The origin of the Modena Studium: before and after year 1175* . . . . . 14

#### Capitolo secondo

Tra decadenza e rinascita, lo Studio modenese nei sec. XIV-XVI . . . . . 24

##### *Chapter second*

*Between decline and revival, the Modena Studium (cent. XIV-XVI)* . . . . . 24

#### Capitolo terzo

La ripresa seicentesca e la fondazione dello Studio Pubblico di San Carlo . . . . . 31

##### *Third chapter*

*The seventeenth-century revival and the foundation of the public Studium of San Carlo* . 31

#### Capitolo quarto

Un'università di Stato - Dalla riforma di Francesco III all'Unità d'Italia . . . . . 49

##### *Fourth chapter*

*A State University - From the reform of Francesco III to the Unification of Italy* . . . . . 49

#### Capitolo quinto

Una storia antica - Reggio Emilia e la sua tradizione di studi universitari . . . . . 62

##### *Chapter Five*

*An ancient history - Reggio Emilia and its tradition of University studies* . . . . . 62

#### Capitolo sesto

Dopo l'Unità d'Italia - Dal Regio Ateneo all'Università di Modena

e Reggio Emilia . . . . . 72

##### *Chapter sixth*

*After Italian Unification - From the Royal University to the University of Modena and Reggio Emilia.* . . . . . 72

### Modena

#### Le sedi | *University campuses* . . . . . 79

Il Palazzo Universitario . . . . . 81

RETTORATO

MUSEO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA

MUSEO DI PALEONTOLOGIA

MUSEO DI MEDICINA TROPICALE "GIUSEPPE FRANCHINI"

GALLERIA DEI RETTORI

LAPIDARIO E GALLERIA DEI BUSTI

*The Palazzo Universitario* . . . . . 81

RECTORATE

MUSEUM OF ZOOLOGY AND COMPARATIVE ANATOMY

MUSEUM OF PALAEONTOLOGY

MUSEUM OF TROPICAL MEDICINE "GIUSEPPE FRANCHINI"

GALLERY OF THE RECTORS

EPIGRAPHIC MUSEUM

Collegio San Carlo . . . . . 111

FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO

*Collegio San Carlo*

*(Congregation of San Carlo)* . . . . . 111

COLLEGIO SAN CARLO FOUNDATION

Il complesso di San Geminiano . . . . . 125

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

CENTRO DI RICERCA INTERDIPARTIMENTALE SU DISCRIMINAZIONE E  
VULNERABILITÀ CRID

OSSERVATORIO INTERDIPARTIMENTALE SULLA SICUREZZA E SULLE FRODI IN  
MATERIA AGROALIMENTARE OISFA

*San Geminiano Monastery* . . . . . 125

DEPARTMENT OF LAW

INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE ON DISCRIMINATIONS AND  
VULNERABILITIES CRID

INTERDEPARTMENTAL OBSERVATORY ON SAFETY AND FRAUD IN THE AGRIFOOD  
SECTOR OISFA

Il complesso di San Paolo . . . . . 143

BIBLIOTECA GIURIDICA UNIVERSITARIA

*San Paolo Monastery.* . . . . . 143

UNIVERSITY LEGAL LIBRARY

Ex monastero di Sant'Eufemia . . . . . 169

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E CULTURALI

CENTRO LINGUISTICO DI ATENEIO CLA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLE DIGITAL HUMANITIES DHMoRE MUSEO MINERALOGICO E GEOLOGICO ESTENSE GEMMA 1786 BIBLIOTECA UMANISTICA	
<i>Monastery of St. Euphemia</i> . . . . .	169
<i>DEPARTMENT OF STUDIES ON LANGUAGE AND CULTURE</i> <i>UNIVERSITY LANGUAGE CENTRE (CLA)</i> <i>DH-MORE INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE ON DIGITAL HUMANITIES</i> <i>GEMMA 1786. ESTENSE MINERALOGICAL AND GEOLOGICAL MUSEUM</i> <i>HUMANISTIC LIBRARY</i>	
Il Teatro Anatomico . . . . .	185
<i>The Anatomical Theatre</i> . . . . .	185
Ex GRF “XXVI Settembre” . . . . .	197
FONDAZIONE UNIVERSITARIA MARCO BIAGI	
<i>Former GRF “XXVI Settembre”</i> . . . . .	197
<i>MARCO BIAGI FOUNDATION</i>	
Foro Boario . . . . .	207
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA “MARCO BIAGI” CENTRO UNIVERSITARIO DI SERVIZI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO BIBLIOTECA DI ECONOMIA “SEBASTIANO BRUSCO”	
<i>Foro Boario</i> . . . . .	207
<i>“MARCO BIAGI” DEPARTMENT OF ECONOMICS</i> <i>UNIVERSITY CENTER FOR DEVELOPMENT COOPERATION SERVICES CUSCOS</i> <i>“SEBASTIANO BRUSCO” ECONOMY LIBRARY</i>	
Palazzo Ducale Accademia Militare di Modena. . . . .	227
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE PER ALLIEVI UFFICIALI CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA ELETTRONICA PER ALLIEVI UFFICIALI Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica per Allievi ufficiali	
<i>Palazzo Ducale Accademia Militare of Modena</i> . . . . .	227
<i>DEGREE COURSES IN CIVIL AND ENVIRONMENTAL ENGINEERING, ELECTRONIC ENGINEERING, MECHANICAL ENGINEERING AND COMPUTER ENGINEERING BY OFFICIAL TRAINEES OF THE CORPS OF THE ENGINEERS OF THE ITALIAN ARMY</i>	
Osservatorio Geofisico . . . . .	237
<i>Geophysical Observatory</i> . . . . .	237
L’Orto Botanico . . . . .	247
BIBLIOTECA DELL’ORTO BOTANICO	
<i>The Botanical Gardens</i> . . . . .	247
<i>LIBRARY OF THE BOTANICAL GARDENS</i>	

Campus Universitario - Via Campi . . . . .	255
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE, METABOLICHE E NEUROSCIENZE DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE E GEOLOGICHE DIPARTIMENTO DI SCIENZE FISICHE, INFORMATICHE E MATEMATICHE DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA VITA CENTRO INTERDIPARTIMENTALE GRANDI STRUMENTI CIGS CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI NEUROSCIENZE E NEUROTECNOLOGIE (CfNN) CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCHE GENOMICHE CGR BIBLIOTECA SCIENTIFICA INTERDIPARTIMENTALE (BSI) CENTRO DI SERVIZIO SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE0 SBA	
<i>Via Campi University Campus</i> . . . . .	255
<i>DEPARTMENT OF BIOMEDICAL, METABOLIC SCIENCES AND NEUROSCIENCES</i> <i>DEPARTMENT OF CHEMICAL AND GEOLOGICAL SCIENCES</i> <i>PHYSICS, COMPUTER AND MATHEMATICAL SCIENCES DEPARTMENT</i> <i>LIFE SCIENCE DEPARTMENT</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE ‘GRANDI STRUMENTI’ - C.I.S.G.</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR NEUROSCIENCE AND NEUROTECHNOLOGIES (CfNN)</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE OF GENOMIC RESEARCH (CGR)</i> <i>INTERDEPARTMENTAL SCIENTIFIC LIBRARY (BSI)</i> <i>UNIVERSITY LIBRARY SYSTEM SERVICE CENTER SBA</i>	
Campus Scientifico e Tecnologico . . . . .	281
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA “ENZO FERRARI” CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA E PER I SERVIZI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DEL TERRITORIO CRICT CENTRO DI RICERCA INTERDIPARTIMENTALE SULLA SICUREZZA E PREVENZIONE DEI RISCHI CRIS CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA RICERCA APPLICATA E I SERVIZI NEL SETTORE DELLA MECCANICA AVANZATA E DELLA MOTORISTICA INTERMECH MO.RE CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA IN ICT-INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY PER LE IMPRESE SOFTECH-ICT BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SCIENTIFICO TECNOLOGICA “ENZO FERRARI” FONDAZIONE DEMOCENTER KNOWBEL	
<i>Science and Technology Campus</i> . . . . .	281
<i>“ENZO FERRARI” ENGINEERING DEPARTMENT</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR RESEARCH AND SERVICES IN THE FIELD OF CONSTRUCTIONS AND TERRITORY CRICT</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE ON SAFETY AND RISK PREVENTION CRIS</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR APPLIED RESEARCH AND SERVICES IN THE FIELD OF ADVANCED MOTOR MECHANICS INTERMECH MO.RE</i> <i>INTERDEPARTMENTAL CENTRE OF RESEARCH IN INFORMATION &amp; COMMUNICATION TECHNOLOGY FOR ENTERPRISES SOFTECH-ICT</i> <i>“ENZO FERRARI” SCIENTIFIC AND TECHNICAL UNIVERSITY LIBRARY</i>	

DEMOCENTER FOUNDATION KNOWBEL	
Il Tecnopolo di Modena . . . . .	290
Modena's Technopole . . . . .	290
Il Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" (CMR) . . . . .	303
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE CELLULE STAMINALI E MEDICINA RIGENERATIVA CIDSTEM	
"Stefano Ferrari" Regenerative Medicine Centre (CMR). . . . .	303
INTERDEPARTMENTAL CENTER STEM CELLS AND REGENERATIVE MEDICINE - CIDSTEM	
Ospedale Universitario Policlinico di Modena . . . . .	315
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DIPARTIMENTO CHIRURGICO, MEDICO, ODONTOIATRICO E DI SCIENZE MORFOLOGICHE CON INTERESSE TRAPIANTOLOGICO, ONCOLOGICO E DI MEDICINA RIGENERATIVA DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE MATERNO-INFANTILI E DELL'ADULTO CENTRO DI SERVIZI STABULARIO INTERDIPARTIMENTALE CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLE MALATTIE RARE DEL POLMONE MARP BIBLIOTECA UNIVERSITARIA MEDICA	
Ospedale Policlinico di Modena . . . . .	315
FACULTY OF MEDICINE AND SURGERY DEPARTMENT OF SURGERY, MEDICINE, DENTISTRY AND MORPHOLOGICAL SCIENCES RELATED TO SURGICAL TRANSPLANTS, ONCOLOGY AND REGENERATIVE MEDICINE DEPARTMENT OF MEDICAL, MATERNAL-INFANT AND ADULT SURGICAL SCIENCES INTERDEPARTMENTAL SERVICE CENTRE MEDICAL UNIVERSITY LIBRARY	
Ospedale civile di Baggiovara . . . . .	329
CENTRO DI VALUTAZIONE E RICERCA GERONTOLOGICA	
Civic Baggiovara Hospital. . . . .	329
GERONTOLOGY ASSESSMENT AND RESEARCH CENTRE	
Tecnopolo "Mario Veronesi" Mirandola . . . . .	335
SCIENCE & TECHNOLOGY PARK FOR MEDICINE	
Mirandola's "Mario Veronesi" Technopole. . . . .	335
SCIENCE & TECHNOLOGY PARK FOR MEDICINE	
Reggio Emilia Le sedi   University campuses . . . . .	341
Palazzo Universitario "Giuseppe Dossetti" - Ex Caserma Zucchi. . . . .	343
DIPARTIMENTO DI COMUNICAZIONE ED ECONOMIA	

DIPARTIMENTO DI EDUCAZIONE E SCIENZE UMANE CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLA STORIA DELLE IDEE CIRSI BIBLIOTECA UNIVERSITARIA INTERDIPARTIMENTALE DI REGGIO EMILIA CENTRO INTERATENEO PER LE TECNOLOGIE A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE NELLA DIDATTICA, NELLA COMUNICAZIONE, NELLA RICERCA EDUNOVA	
Palazzo Universitario "Giuseppe Dossetti" (former Caserma Zucchi) . . . . .	343
DEPARTMENT OF COMMUNICATION AND ECONOMICS DEPARTMENT OF EDUCATION AND HUMAN SCIENCES INTERDEPARTMENTAL CENTER FOR RESEARCH ON THE HISTORY OF IDEAS CIRSI INTERDEPARTMENTAL LIBRARY INTER-UNIVERSITY CENTRE EDUNOVA	
Seminario Vescovile di Reggio Emilia . . . . .	361
Reggio Emilia's Episcopal Seminary . . . . .	361
Il Campus San Lazzaro . . . . .	369
DIPARTIMENTO DI SCIENZE E METODI DELL'INGEGNERIA CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA RICERCA INDUSTRIALE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE INTEGRATE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE, DELLA CONVERSIONE EFFICIENTE DELL'ENERGIA, L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI, L'ILLUMINAZIONE E LA DOMOTICA EN & TECH	
The San Lazzaro Campus . . . . .	369
DEPARTMENT OF SCIENCES AND METHODS FOR ENGINEERING INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR INDUSTRIAL RESEARCH AND TECHNOLOGICAL TRANSFER IN THE FIELD OF INTEGRATED TECHNOLOGIES FOR SUSTAINABLE ENERGY, EFFICIENT ENERGY CONVERSION, ENERGY EFFICIENCY IN BUILDINGS, LIGHTING AND BUILDING AUTOMATION EN & TECH	
Ex Officine Meccaniche Reggiane . . . . .	391
TECNOPOLO DI REGGIO EMILIA CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER IL MIGLIORAMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE BIOLOGICHE AGRO ALIMENTARI BIOGEST - SITEIA	
Former Officine Meccaniche Reggiane . . . . .	391
TECHNOPOLE OF REGGIO EMILIA INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE FOR IMPROVING AND VALUING THE AGRI-FOOD ORGANIC RESOURCES BIOGEST-SITEIA	
Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. . . . .	399
Arcispedale Santa Maria Nuova of Reggio Emilia . . . . .	399
Mantova Le sedi   University campuses . . . . .	403
Il Campus Universitario di Mantova . . . . .	405
Mantua's University Campus . . . . .	405
Fonti documentarie e bibliografiche   Documentary and bibliographic sources. . . .	411



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra il Rettore Angelo O. Andrisano in occasione del XVII Convegno internazionale in memoria di Marco Biagi che si tiene annualmente presso la Fondazione Biagi di Modena, 18 marzo 2019

*The President of the Italian Republic, Sergio Mattarella meets the Rector, Angelo O. Andrisano at the 17th International Conference in Memory of Professor Marco Biagi, held every year at the Fondazione Biagi in Modena - 18th March 2019*



In chiusura di mandato ho voluto lasciare all'Ateneo e alla città una sintetica illustrazione dei nostri luoghi del sapere accademico, corredandoli di alcuni cenni della nostra storia universitaria.

L'opera non ha certo la pretesa di offrire una documentazione esaustiva del patrimonio storico e artistico dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ma vuole semplicemente presentare a tutti coloro che vorranno interessarsi alla vita accademica una descrizione delle sedi di Modena, Reggio Emilia e Mantova, al fine di comprendere meglio l'articolazione e la portata del nostro spazio urbanistico universitario.

Alla storia dell'Ateneo abbiamo voluto aggiungere una suggestiva e ricca rassegna fotografica che accompagna il racconto dei luoghi del sapere e dei singoli edifici in cui, attualmente, si trovano i Dipartimenti, le Biblioteche, i Laboratori, i Centri di Ricerca e i Musei.

Ringrazio sentitamente tutti i Colleghi e i Collaboratori che si sono impegnati con sensibilità e competenza in questa iniziativa e, naturalmente, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, nella persona del suo presidente ing. Paolo Cavicchioli, per la indispensabile sponsorizzazione.

Angelo O. Andrisano  
*Magnifico Rettore*  
 1.11. 2013 – 31. 10. 2019

At the end of my mandate, I would like to leave a concise description of our halls of academic learning to the University and the city, accompanied by a brief outline of our university life.

This work surely does not pretend to provide a comprehensive documentation of the historic and artistic heritage of the University of Modena and Reggio Emilia, but quite simply it is intended to offer a description of the universities of Modena, Reggio Emilia, and Mantua to all those who are interested in finding out more about the university life, for a better understanding of the organisation and scope of our university urban environment.

We decided to integrate the history of the University with an evocative and rich photographic exhibition accompanying the story of the places of learning and single buildings in which the Departments, Libraries, Laboratories, Research Centres, and Museums are currently based.

I am extremely grateful to all Colleagues and Collaborators who put all their efforts into this initiative with great sensitivity and expertise, and of course to the Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in the person of its President, Eng. Paolo Cavicchioli, for the indispensable sponsorship offered.

Angelo O. Andrisano  
*Honorable Rector*  
 1.11. 2013 – 31. 10. 2019



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Modena

Se la cultura fosse misurabile in lunghezza e larghezza, in altezza e volume, in metri quadrati e cubi, Modena occuperebbe un posto di tutto rilievo nella graduatoria delle città “colte” del nostro Paese. E forse non solo del nostro Paese. È l'impressione che si ricava sfogliando questo prezioso volume delle Edizioni Artestampa che in poco meno di 400 pagine illustra, in testi e in immagini, la vastità di ciò che possiamo definire a tutti gli effetti l'edificio della cultura modenese.

Il volume non si limita a ripercorrere la lunga e gloriosa vicenda di un'istituzione culturale tra le più antiche della Penisola, dagli esordi di Pillio da Medicina, illustre giurista, alle attuali ricerche che si collocano sulle nuove frontiere della ricerca e della terza missione universitaria.

Il volume è una vera e propria mappa del sapere, con le sue strade, i suoi palazzi, i suoi collegamenti, i suoi reticoli di relazioni materiali e immateriali tra luoghi, persone, istituzioni che trovano il loro snodo principale nell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Di questa rete è parte integrante la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che in questi anni, non solo per dovere istituzionale ma per profonda convinzione e spirito di missione, ha mantenuto un rapporto costante e fattivo con il mondo della cultura, alla ricerca di un dialogo sempre più stretto tra umanesimo, scienza e tecnologia.

A tanta produzione di sapere e a tanta passione per la ricerca – a dire il vero – fanno talvolta difetto, la consapevolezza e l'orgoglio. Consapevolezza di possedere un patrimonio straordinario di conoscenza; orgoglio di appartenere a una comunità che ha prodotto un capitale inestimabile di competenze e intelligenza. Questo libro ce lo ricorda, meritoriamente, e mostra quanto il bene di una comunità dipenda dalla virtù della sapienza.

Ma anche – non va dimenticato – da un'operosità che di sapere si nutre e, a sua volta, alimenta nuovo sapere attraverso lo scambio tra cultura materiale e produzione scientifica. Da questo circolo virtuoso nasce il legame tra Modena e la sua università ed è anche grazie a quel legame che la nostra città ha potuto conoscere una lunga stagione di sviluppo e ha saputo reagire, meglio di altre, ai momenti di maggiore difficoltà.

Paolo Cavicchioli

*Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Modena*

If culture could be measured in length and width, height and volume, square and cube metres, Modena would rank among the top Italian “cultured” cities. And maybe not only among Italian cities. That is the impression you get when leafing through this valuable book published by Edizioni Artestampa, which in less than 400 pages of texts and images illustrates the magnitude of what may be truly defined the building of Modena culture.

This volume does not only go through the long and honourable history of a cultural institution among the oldest of our Peninsula, from the beginning with the famous jurist Pillio da Medicina to the current research activities taking place on the new frontiers of research and third university mission.

It is a real map of knowledge, with its streets and buildings, routes, grids of material and immaterial relations among places, people, institutions, for which the University of Modena and Reggio Emilia is the main hub. An integral part of this network is the “Fondazione Cassa di Risparmio di Modena”, which over these years has kept a constant and factual relationship with the world of culture, not only to fulfil its institutional duty but also as a result of a strong belief and spirit of mission, with the purpose of having humanism, science and technology talk to each other and cooperate.

Actually, this great production of knowledge and passion for research sometimes lacks awareness and pride. The awareness of holding an extraordinary heritage of knowledge; pride for belonging to a community that gave rise to an invaluable richness of skills and intelligence. This book laudably reminds it to us and shows the extent to which the welfare of a community relies on virtue and wisdom.

But we should not forget that it is also the result of an industriousness nourished by knowledge, and in turn feeds a new knowledge through the exchange of material culture and scientific output. The bond between Modena and its university stems from this virtuous circle, giving our city the opportunity to live a long-lasting era of development and face difficult times much better than other cities.

Paolo Cavicchioli

*President of the Fondazione Cassa di Risparmio di Modena*





## Profilo storico | *Historical Profile*

---

Il *Sigillum Universitatis Mutinae* intagliato nella sedia  
rettorale dell'Aula Magna del Rettorato a Modena

*The Sigillum Universitatis Mutinae* carved in the  
rectoral chair of the Aula Magna of the Rectorate of  
Modena

## CAPITOLO PRIMO

### Le origini dello Studium modenese: prima e dopo il 1175

La data di fondazione dello *Studium* di diritto sorto a Modena è fissata, dalla tradizione e dalle attestazioni più antiche, nell'anno 1175. In quell'anno Pillio da Medicina giunse in città, chiamato dal Comune guelfo per insegnare le discipline giuridiche. Non si trattò della prima forma di insegnamento superiore in città: già in precedenza, infatti, era attiva una scuola presso la cattedrale. Da quest'ultima uscirono manoscritti giuridici e medici tuttora custoditi presso la Biblioteca Capitolare. La scuola, ospitata verosimilmente nelle canoniche e nei locali attigui alla cattedrale, si distingueva da quello che sarebbe stato lo *Studium* in quanto rivolta alla formazione di chierici, impiegati dalla Chiesa modenese e dai suoi vescovi per funzioni di governo, di insegnamento e, più in generale, per la gestione dell'intensa attività amministrativa e normativa della diocesi. A ogni buon conto, è evidente che i primi passi della futura università cittadina vanno ricercati in una tradizione scolastica che a Modena non era mai mancata e, anzi, aveva conosciuto episodi importanti. Ciò che, invece, era mancato era una sanzione ufficiale – fosse essa imperiale o pontificia – atta a istituire nella città emiliana uno *Studium generale*: quando infatti l'imperatore Lotario aveva riorganizzato, nell'825, gli studi nei territori soggetti alla sua autorità, Modena venne esclusa, segno di una tradizione scolastica non del tutto (o non ancora) strutturata. Prima di Pillio e degli studi giuridici che fu chiamato a tenere, molti furono comunque i causidici

## FIRST CHAPTER

### The origin of the Modena Studium: before and after year 1175

The date of foundation of the law *Studium*, that was created in Modena, is fixed basing on the tradition and the more ancient attestations in the year 1175. In that year, Pillio from Medicina arrived in the city; he was called by the Guelph Government to teach legal disciplines. It wasn't the first form of higher education in the city: already previously, a school was in fact active by the cathedral. In this last one, legal and medical manuscripts were written, which are still preserved by the Chapter Library. The school, plausibly hosted in the rectories and in the rooms adjacent the cathedral, was different from the *Studium*, since it was aimed to the education of clergymen, that were used by the Modena Church and by its bishops to run government and learning functions and more in general for the managing of the intense administrative and normative activity of the diocese. In any case, it is manifest that the first steps of the future city university have to be searched in a scholastic tradition, that it wasn't never missing in Modena and, on the contrary, it experienced important episodes. What was really missing, was an official sanction – imperial or papal – to institute in the Emilian city a *Studium generale*: when in fact the Lothair emperor reorganized in 825 the studies in the territory subjected to his authority, Modena was excluded, proof of a scholastic tradition not completely (or not yet) structured.

Before of Pillio and of the law studies that he was called to teach, many were in any case the casuistical lawyers working on the territory per-

Domenico Vandelli, *Copia della delineazione già fatta dal sig. Boccabadati l'anno MDCLXXXIV per rilevare la vera pianta della città di Modena con li suoi sotterranei*, Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Domenico Vandelli, *Copy of the delineation already made by Mr. Boccabadati in the year 1684 to record the actual map of Modena with its underground secret passages*, Estense Galleries, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Upon concession by the Ministry for Cultural Heritage and Activities)



PIAZZA

D'

ARMI

GIARDINO DUCALE

Messa  
scalo de' Capuani

Martire

S. Lorenzo

Messa  
de' Pan.

Messa  
de' S. Gaetano

scalo de' Bondiani

La Ca

M. Mad

Orto

C. Vignani

Scabi

Basilica  
Basilica

Messa  
V. G.

C. E. H.

Messa

S. Sebastian

Messa  
de' S. Marco

PP. di San  
Domino

Piazza Ducale

COPIA DELLA  
DELINEAZIONE GIUFFATA DAL  
Sig. Boccabadati L' Anno  
MDCLXXXIV.  
Per rilevare la vera  
PIANTA DELLA CITTA  
DI  
MODENA  
con li suoi Sotterranei

operanti nel territorio marchionale di Matilde di Canossa e di suo padre Bonifacio: un certo Adriggerio, per portare un esempio, risulta attivo fra il 1072 e il 1109, passando dal servizio marchionale a quello imperiale, per giungere all'Abbazia di Nonantola e divenire per questo motivo *Adrigerius de Nonantula*. Altri *legi doctores* furono Uberto, Nordilo, Bono giudice e Rodolfo de Sicco, tutti comparsi prima della scuola bolognese di Pepone, dalla quale trasse avvio lo *Studium* di Irnerio. Vi è, in altri termini, una presenza diffusa di competenze giuridiche, che costituiscono una sorta di *humus* e di terreno fertile, sul quale si andrà a impiantare il magistero di Pillio.

Vi sono pochi dubbi, pertanto, sul fatto che gli studi giuridici e, soprattutto, la pratica del diritto avessero a Modena uno dei loro centri più attivi, come dimostrano le parole del canonista Durante (sec. XIII) che ricordò come uno dei migliori allievi di Irnerio, un certo Rogerio Beneventano, benché originario della città campana, fosse da tempo residente in Modena.

Una traccia di quanto detto resta poi in un celebre capitello della Ghirlandina, la torre campanaria della cattedrale, databile all'anno 1179, appena quattro dopo la chiamata di Pillio da Medicina: in esso è effigiato un giudice giusto che interpreta il diritto romano (il *Digesto* di Ulpiano) alla luce del diritto canonico, simboleggiato da un angelo. Anche questa testimonianza artistica depone a favore di una scuola giuridica a Modena, non fondata ma sicuramente rafforzata e qualificata da Pillio, il quale, peraltro, mantenne la cittadinanza bolognese lungo tutto il corso della sua vita.

A Pillio da Medicina va perciò assegnato un ruolo, più che di fondatore *stricto sensu*, di iniziatore di una prassi di insegnamento stabile e codificata, e riconosciuta e sostenuta a livello cittadino. Lo studio di Modena fu il primo a nascere dal ceppo dell'*Alma Mater* bolognese, caratterizzandosi come uno dei prototipi delle università comunali medievali. È a questo esordio che vanno ascritti i primi orientamenti conferiti all'insegnamento: il Comune, era sorto nei decenni successivi

taining to the Countess Matilda of Canossa and of her father Boniface: a certain Adriggerio, for examples, resulted active between the years 1072 and 1109, bouncing from the service pertaining to the marquis to the one of emperor, to get then to the Nonantola Abbey and become for this reason *Adrigerius de Nonantula (Nonantola)*. Others *legi doctores (lawyers)* were Uberto, Nordilo, Bono judge and Rodolfo de Sicco, all appeared before of the Pepone school of Bologna, from which the *Studium* of Irnerio started. There is, in other words, a diffuse presence of legal competences, that build a sort of *humus* and a fertile ground, on which the teaching of Pillio will be planted.

There are few doubts, as consequence, about the fact that the law studies and, moreover, the law practice had in Modena one of the more active centres, as demonstrated by the words of the canonist Durante (XIII century) that remembered that one of the best student of Irnerio, someone named Rogerio Beneventano, although native of the Campania region, was resident in Modena for a long time.

A trace of what above said, it is then still present on a famous capital of the Ghirlandina, the bell-tower of the cathedral, that is datable to the year 1179, only four years later the call of Pillio from Medicina: on the capital it is represented a fair judge that interprets the Roman law (the *Digest* of Ulpiano) in the light of the canon law, symbolized by an angel. Also this artistic testimony witnesses for a law school in Modena, that was not founded yet but surely strengthened by Pillio, who, on the other hand, maintained the citizenship of Bologna his whole life long. To Pillio from Medicina must be given a role, more than *stricto sensu (narrow sense)* founder, of starter of a praxis of stabile and codified teaching, that was recognized and supported at the level of the city. The studium of Modena was the first to be born from the Bologna *Alma Mater*, becoming one of the prototypes of the medieval communal universities. The first orientations given to the education depended on this start: the Commune raised in the decades after the death of Matil-





IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI

IN NOMINE DOMINI



Statuti del Collegio dei giudici e degli avvocati della città di Modena 1270-1337, Archivio Storico del Comune di Modena (foto GMO)

alla morte di Matilde di Canossa (+ 1115) e aveva visto prevalere la fazione fedele al Papa. Non sorprende, date queste premesse, assistere a una decisa diffusione delle idee guelfe tra docenti e allievi. Guizzardo da Colorno e Guido da Pavia, due colleghi di Pillio da Medicina – sempre attento a mentenersi libero da cariche politiche – furono, ad esempio, impegnati a più riprese nell'amministrazione del Comune di parte guelfa fra il 1181 e il 1219. Pillio stesso, come il suo maestro Piacentino, citava abitualmente testi canonici, anche molto recenti, come numerose decretali pontificie successive al 1140, a riprova di una speciale attenzione alla produzione canonistica ecclesiastica e all'autorità da cui promanava.

In questo contesto, appare significativo anche il riconoscimento formale dello *Studium*, mezzo secolo dopo la sua istituzione, da parte di papa Onorio III che, con un breve del 1224, conferì al vescovo di Modena giurisdizione sugli scolari. Lo *Studium* fiorì, fino a rivaleggiare con la vicina Bologna, specialmente quando la città felsinea fu colpita dall'interdetto papale nel terzo decennio del Duecento e diversi docenti e studenti preferirono spostarsi a Modena.

Volendo ora tratteggiare le caratteristiche essenziali dello Studio modenese, va ricordato anzitutto come l'insegnamento fosse a carico del Comune, con la netta esclusione di qualunque donativo degli studenti ai professori. Gli insegnamenti erano suddivisi fra vari titolari. C'erano due cattedre di Diritto civile e una di Decreti, e si studiava, come detto, Diritto canonico; la Medicina si sarebbe invece affermata nel corso del Duecento. Accanto allo *Studium* giuridico vero e proprio, si insegnavano le arti liberali e la *ars notaria*, l'arte del notariato. Non è noto come si svolgessero le lauree, né se vi fossero, ma si è a conoscenza di precisi obblighi di studio correlati all'esercizio di cariche pubbliche: un giudice del Comune, per portare un caso, doveva aver frequentato le lezioni per almeno cinque anni senza interruzione e doveva dimostrarlo mediante un attestato rilasciato dai professori. Gli studenti godevano di alcuni

Statutes of the Panel of Judges and Advocates of the city of Modena, 1270-1337, Historical Archive of the Municipality of Modena (photo by GMO)

da of Canossa (year 1115) and saw the predomination of the faction faithful to the Pope. It is not surprising, considering these premises, to see a strong diffusion of the Guelph ideas between professors and students. Guizzardo from Colorno and Guido from Pavia, two colleagues of Pillio from Medicina – who was always careful to remain free from political offices – were, for example, engaged several times in the management of the Commune of Guelph part between 1181 and 1219. Pillio his self, as his teacher Piacentino, quoted usually canonical texts, also very recent, as numerous papal decretals subsequent 1140, as proof of a special attention to the canonical ecclesiastical production and to the authority from which it was promulgated.

In this sense, it is significant also the formal recognition of the *Studium*, half century after its institution, by the pope Honorius III that, with a breve dated 1224, invested the Modena bishop with the jurisdiction on the pupils. The *Studium* bloomed till to compete with the near Bologna, especially when the city of Bologna was hit by the papal interdiction in the third decade of the thirteenth-century and several professors and students preferred to move to Modena.

Now, if we want to represent the essential features of the Modena *Studium*, it has to remember, firstly, as the education was charged to the Commune, with the firm exclusion of any donation from students to professors. The disciplines were divided among various professors. There were two Civil law chairs and one of Decrees and it was studied, as it has been already said, canon Law; the Medicine was indeed established during the thirteenth century. Close to the real juridical *Studium*, the liberal arts and the *ars notoria*, the art of the profession of notary, were taught. We don't know as the degrees were carried out, neither if there were degrees, but we are aware of precise obligations of study related to the exercise of public offices: a Commune judge, per example, had to attend lectures for at least 5 years without interruptions and he had to demonstrate it through a certificate granted by the professors.



Statuti cittadini, 1327.  
L'immagine di San Geminiano a cavallo sarà ripresa nel sigillo dell'Università di Modena.  
Archivio storico del Comune di Modena (foto GMO)

City Statutes, 1327.  
The image of St Geminianus riding a horse is recalled in the seal of the University of Modena.  
Historical Archive of the Municipality of Modena (photo by GMO)

privilegi, come la possibilità di andare di notte, oltre il coprifuoco, ma muniti di lume per essere riconoscibili. Inoltre, qualora degli studenti forestieri fossero stati ammessi ai corsi, venivano equiparati in tutto e per tutto ai cittadini fino a quando si fosse protratto il periodo dei loro studi. È chiaro, già da questa sintetica descrizione, come lo Studio avesse una forte connotazione civica e un rapporto strettissimo con la città e il suo governo, che, oltre ad averlo voluto, ne determinava di fatto le sorti e gli orientamenti. Il nesso tra l'identità studentesca e l'identità cittadina era la dimostrazione di un vincolo e, quasi, di un rispecchiamento tra i due enti e di un nesso, come si dirà, destinato a perdurare per secoli. A margine dell'Università medievale sorse poi una figura particolare: quella dello stazionario, il libraio specializzato, che doveva tenere presso di sé tutti i libri necessari agli studenti. Questo permette di capire cosa si studiasse a Modena: il *Corpus iuris civilis*, il *Corpus iuris canonicis*, la *Summa notarie* di Rolandino Passeggeri e lo *Speculum* di Guglielmo Durante. La fine del XIII secolo segnò per Modena l'inizio di un periodo di forti turbolenze politiche, destinato a travolgere, inevitabilmente, anche l'Università. A partire dal 1283, ebbe avvio un momento di lotte intestine tra nobili famiglie locali divise tra guelfi e ghibellini. Nel 1288, i guelfi, per vincere lo scontro, offrirono il dominio di Modena a Obizzo II d'Este, marchese di Ferrara. Il primo periodo di dominazione estense fu fatale per lo *Studium*, a causa delle condizioni economiche del Comune di Modena, al quale compete il sostegno economico, come si è visto. L'Università presto cessò di funzionare regolarmente e alcuni docenti furono costretti all'esilio: tale fu il caso di Niccolò Mattarelli, nato a Modena intorno al 1240, docente nel 1270 e strettamente coinvolto nella vita politica del Comune, il quale era stato uno dei Difensori della libertà nel 1279 e aveva svolto il ruolo di Sapiente per la porta di San Pietro nel 1289. Da allora al 1306 Mattarelli si trasferì a Padova, insegnando presso quell'università, con una

Students had some privileges, as the possibility to go by night, after the curfew, but equipped with a light to be identifiable. Furthermore, if the foreign students were admitted to the courses, they were fully equated to the citizens till the end of their studies.

It is manifest, already from this synthetic description, as the Studium had a strong civic connotation and a very close relationship with the city and its government, that, apart from having wanted it, determined in the fact its destiny and its orientations. The connection between the student and citizen identity was the demonstration of a bond and almost of a reflection between both bodies; a connection, as it will be explained later, destined to last over the centuries.

A particular figure arose then on the margin of the medieval University: the one of the stationary, the specialized librarian, who had to hold all the books necessary to the students. This permits to understand what it was studied in Modena: the *Corpus iuris civilis* (*Body of Civil Law*), the *Corpus iuris canonicis* (*Body of Canon Law*), the *Summa notarie* (*Notarial summa*) by Rolandino Passeggeri and the *Speculum* by Guillaume Durand. The end of XIII century signaled for Modena the beginning of a period of strong political disorders, which destined to involve, inevitably, also the University. Starting from 1283, a moment of intestine fights began between local noble families divided into Guelphs and Ghibellines. In 1288, the Guelphs, in order to win the fight, offered the domination of Modena to Obizzo II d'Este, marquis of Ferrara. The first period of Este domination was fatal for the *Studium*, because of the economical conditions of the Modena Commune, which had to support it economically, as above indicated. Shortly afterwards, the University gave up to function regularly and some professors were forced to exile: this was the case of Niccolò Mattarelli, who was born around 1240 in Modena and became professor in 1270; he was strictly involved in the political life of the Commune. He was one of the De-

diaspora intellettuale e politica allo stesso tempo.

A seguito della rivolta contro Azzo VIII d'Este e della proclamazione della *Respublica Mutinensis* nel 1306, parve che l'Ateneo potesse risorgere a nuova vita nell'ambito di una rinascita delle istituzioni comunali. Si trattò tuttavia di un miraggio: presto la Repubblica si mise nelle mani della potente famiglia signorile dei Bonacolsi, ghibellina, che impose il suo governo fra il 1312 e il 1327, al tempo di Rinaldo, detto Passerino. Nel 1328, poi, fu inserita negli Statuti comunali una rubrica *De Studio habendo* ("Sulla necessità di avere uno Studio") che avrebbe costituito il fondamento dei tentativi di mantenere l'Università o, almeno, di istituire pubbliche letture più o meno stabili.

Il ritorno definitivo della dominazione estense nel 1336 fu accompagnato dalla volontà politica di chiudere la fase che si era aperta trent'anni prima, con l'allontanamento di docenti dell'Università compromessi con la Repubblica e con la signoria dei Bonacolsi, come il docente di medicina Pietro della Rocca, che si trasferì a Praga, allora capitale dell'Impero. Questo elemento, unitamente all'esaurimento delle finanze comunali, comportò la progressiva scomparsa dell'Università, indicativamente tramontata entro gli anni Quaranta del XIV secolo.

Nel 1391 il marchese Alberto V d'Este fondò uno *Studium* a Ferrara, su concessione di papa Bonifacio IX, presso il quale tutti i sudditi estensi furono tenuti a conseguire la laurea: nel 1485, Ercole I arrivò addirittura a disporre una pena di 300 ducati d'oro per coloro che avessero ricevuto gradi accademici in altre città.

fenders of the freedom in 1279 and he played the role of Wise Man for the St. Peter's Door in 1289. From then till 1306, Mattarelli moved to Padua, teaching by the university with an intellectual and political Diaspora at the same time. Following the revolt against Azzo VIII d'Este and the proclamation of *Respublica Mutinensis* (*Mutinensis Republic*) in 1306, it seemed that the University could rise to a new life in the ambit of a revival of the communal institutions. It was however an illusion: shortly afterwards, the Republic played right into the hands of the powerful seigneurial Banacolsi family, of Ghibelline faction, that imposed its government between 1312 and 1327, at the time of Rinaldo, named Passerino. In 1328, a rubric was then inserted, *De Studio habendo* ("On the necessity to have a Studium"), in the communal statutes; this was the base of the attempts to maintain the University or, at least, to institute more or less steady public readings. In 1336, the definitive come back of the Este domination was accompanied by the political will to close the phase that started thirty years earlier, with the expulsion of the University professors that were compromised with the Republic and with the Bonacolsi signory, as the medicine professor Pietro della Rocca, who moved to Prague, at that time capital of the Empire. This element together with the exhaustion of communal resources, led to the progressive disappearing of the University, indicatively declined within the Forty years of the XIV century. In 1391, under concession of pope Boniface IX, the marquis Alberto V d'Este founded a *Studium* in Ferrara, in which all the Este citizens were forced to graduate: in 1485, Ercole I decreed even a 300 gold ducats penalty for those who would have degreed in other cities.





Domenico Morone, *La cacciata dei Bonacolsi* (1494), Palazzo del Capitano, Mantova (foto GL),  
(Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Complesso Museale  
Palazzo Ducale di Mantova)

Domenico Morone, *The expulsion of the Bonacolsi* (1494), Palazzo del Capitano, Mantua (photo by  
GL), (Upon concession by the Ministry for Cultural Heritage and Activities - Museum Complex  
Palazzo Ducale of Mantua)

Arca di Pietro della Rocca, Museo Lapidario Estense, Modena (foto GMO)

Sarcophagus of Pietro della Rocca, Museo Lapidario Estense, Modena (photo by GMO)

## CAPITOLO SECONDO

Tra decadenza e rinascita,  
lo Studio modenese nei sec. XIV-XVI

In questo contesto, non era pensabile la sopravvivenza di uno *Studium* vero e proprio a Modena. Ciò non significa però che in una città caratterizzata da una vivacità culturale radicata e mai venuta meno non vi fosse nessun genere di istruzione superiore: dal 1338 fino ai primi anni del Seicento, le letture pubbliche di *Instituta* (ovvero Istituzioni di Diritto), Umanità e Logica-Medicina proseguirono, seppure con sospensioni e riprese, grazie ai finanziamenti del Comune e di benefattori privati. La vecchia rubrica *De Studio habendo* fu riproposta negli Statuti successivi a quelli del 1327, cioè nel 1420 e nel 1547. Da un capitolo stipulato con il Lettore di Leggi nell'anno 1520, si apprende che in quel tempo le lezioni venivano tenute nel Palazzo Comunale nella camera dove si riuniva il Collegio dei Notai. L'anno scolastico iniziava per Ognissanti e le vacanze estive andavano dalla festa di San Pietro (29 giugno) a quella di San Michele (29 settembre), con ulteriori giorni di vacanza dall'antivigilia di Natale a Capodanno, due settimane a Pasqua e i primi otto giorni di maggio, in corrispondenza delle Rogazioni. In seguito, dalla metà del secolo, l'inizio dell'anno scolastico fu fissato a ottobre e la sua conclusione a fine giugno, con vacanze a luglio e agosto e nelle principali festività.

Dalla metà del Quattrocento, a Modena si era sviluppato l'insegnamento umanistico, con maestri come Francesco della Campagna Romana, Gaspare Tribacco e Simone da Pavia, mentre nel secolo seguente furono

## CHAPTER SECOND

Between decline and revival,  
the Modena Studium (cent. XIV-XVI)

In this context, it was inconceivable the survival of a real Studium in Modena. This doesn't mean however, that in a city characterized by a deep-rooted and never lost cultural vivacity, it wasn't present any kind of high education: from 1338 till the first years of the seventeenth century, the public readings of *Instituta* (i.e. Institutions of Law), Humanities, Logic-Medicine went on, even if with suspensions and restarts, thanks to the financings of the Commune and private benefactors. The old *De Studio habendo* rubric was proposed again in the following Statutes after the ones of 1327, in other words in the Statutes of 1420 and 1547. From a chapter that was stipulated with the Laws Reader in the year 1520, we learn that, at that time, the lectures were given in the Communal Palace, in the room where the College of Notaries sit. The academic year started on the All Saints Day and the summer holidays went from the St. Peter's Day Festival (on the 29<sup>th</sup> of June) till the one of St. Michael (on the 29<sup>th</sup> of September), with further holiday days from the day before the Christmas eve till New Year's Day, two weeks on Eastern and the first eight days of May, in occasion of Rogation days. Later, from the half of the century, the begin of the academic year was fixed in October and its conclusion at the end of June, with holidays on July and August and in the main festivities.

From the half of the fifteenth century, the Humanistic education developed in Modena with professors as Francesco della Campagna Ro-







Bartolomeo Passarotti, *Ritratto di Carlo Sigonio*, XVI secolo  
Busto di Gabriele Falloppia, atrio del Teatro Anatomico di Modena

lettori di umanità uomini eccellenti come Filippo Valentini, seguito da Carlo Sigonio, che poi passò a Venezia.

Fu in quest'ambito che le lezioni di umanità costituirono lo scenario per un rinnovamento culturale, guardato con sospetto, poi duramente perseguito, dalle autorità religiose. Negli anni Quaranta del Cinquecento, infatti, il Comune decise di assumere a spese della collettività un pubblico lettore di greco. Il maestro chiamato a Modena fu il cretese Francesco Porto, impegnato in lezioni di storia greca – insegnava Tucidide e i classici dell'antichità ellenica –, inserendosi nel clima di rinnovamento e fervore culturale della città. A Modena, in particolare, era attivo in quegli anni un circolo di intellettuali, noto con il nome di Accademia, composto da umanisti, giuristi, filologi, medici e *ludi-magistri* (insegnanti). Porto ne fece parte, e l'insegnamento della lingua greca venne spesso applicato, dal cretese come dagli altri Accademici, non solo ai testi classici ma anche alla Bibbia. Ne derivarono pubbliche discussioni sulle verità di fede, sull'interpretazione di questo o quel passo delle Scritture e, più in generale, un'apertura al libero esame e allo spirito critico, duramente contrastato dalle autorità cattoliche e dal tribunale dell'Inquisizione, per il pericoloso accostamento alle dottrine luterane, calviniste e anabattiste.

Come era capitato in molte altre realtà, anche a Modena la presenza di un ambiente di studio, la diffusione di conoscenze e la circolazione di uomini e libri avevano favorito lo sviluppo di una nuova sensibilità che, oltre a incrementare le conoscenze in ambito letterario e filologico, aveva altresì sostenuto la tradizione scientifica, incarnata da personaggi come Gabriele Falloppia, che, dopo avere fatto parte dell'Accademia modenese, avrebbero scritto pagine importanti per la storia della medicina.

La vivacità della stagione cinquecentesca è testimoniata anche da un altro episodio, un curioso evento di carattere "internazionale", che

Bartolomeo Passarotti, *Portrait of Carlo Sigonio*, 16th century  
Bust of Gabriele Falloppia, Anatomical Theatre hall, Modena

mana, Gaspare Tribraço and Simone from Pavia, while in the following century Humanities readers were excellent men as Filippo Valentini, followed by Carlo Sigonio, who then moved to Venice.

It was in this field that the Humanities lectures built the scenery for a cultural revival, which was mistrusted and then severely persecuted by the religious authorities. In the forty years of the sixteenth century, in fact, the Commune decided to hire a public reader of Greek at expenses of the collectivity. Francesco Porto from Crete was the professor called in Modena; he was involved in lectures of Greek history – he taught Thucydides and the classics of Hellenic antiquity – and he joined in the climate of revival and cultural fervour of the city. Particularly in Modena, an intellectual circle was active in those years, known with the name of Academy; it was composed of Humanists, Jurists, Philologists, Doctors and *ludimagistri* (professors). Porto was part of it, and the teaching of the Greek language was often applied, by him as well as by other Academics, not only to the classic texts but also to the Bible. It followed public discussions on the truths of the faith, on the interpretation of this or that extract of the Scriptures and, more in general, an opening to the free examination and to the critical spirit; this was hardly fought by the catholic authorities and by the Inquisition tribunal, because of the dangerous juxtaposition with the Lutheran, Calvinist and Anabaptist doctrines.

As it was already happened in many other realities, also in Modena the presence of a study circle, the knowledge diffusion and the circulation of men and books favoured the development of a new sensibility that, in addition to the increasing of the knowledge in literary and philological field, had also supported the scientific tradition, embodied by figures as Gabriele Falloppia, who, after having joined in the Academy of Modena, wrote important pages for the medicine history.

The vivacity of the sixteenth-century season is also proved by another episode, a curious event of “international” level, which occurred in





Vedute dell'atrio del Teatro Anatomico di Modena  
*Views of the Anatomical Theatre hall, Modena*



ANNO MDCCCLXVIII  
PROVIDENTIA ET AVSPICIS  
D. N. FRANCISCI IV. ATESTI  
BONARVM ARTIVM PATRONI MVNICENTISSIMI  
PROCVRATORE ALOYSIO MARCHI-RANGONIO  
SVMMO REI LITERARIAE PRAEFECTO  
SCHOLAE IATRICES VNIVERSAE AMPLIATAE EXAEDIFICATAE  
CHIRVRGICA ET OBSTETRICA SV PELLECTILIV AVCTAE LOCVPLETATAE  
ET IDEM MVSEVM ANATOMICVM EXCITATVM  
VTI PARTES CORPORIS HVMANI SANAE MORBOSAEQVE  
AFFABRE ADMINISTRATAE ADSERVENTVR  
ET EXINDE AVDITOREN D. O. M. SAPIENTIAM DEMIRATI  
PRAESTANTIYS CAPIANT SVVDII EMOLVMENTVM

INSEGNARONO ANATOMIA  
NELL' UNIVERSITA' DI MODENA  
1804-1814 FRANCESCO TORTI DI MODENA  
1814-1818 FERDINANDO FERRARI DI MODENA  
1818-1824 GAETANO APALDI DI MODENA  
1824-1827 MICHELE APALDI DI MODENA  
1827-1831 ANTONIO SCARPA DI PAVIA DI LEGNANO  
1831-1837 MICHELE APALDI PRED.  
1837-1838 SANTO FATTORI DI MODENA  
1838-1840 MICHELE APALDI PRED.  
1840-1842 SANTO FATTORI PRED.  
1842-1843 ALFONSO BIGNARDI DI REGGIO  
1843-1844 INSEGNANTI SOPRA I PRINCIPALI PRED.  
1844-1847 SANTO FATTORI PRED.  
1847-1848 ALFONSO BIGNARDI PRED.  
1848-1850 GIUSEPPE GENERALI DI MODENA  
1850-1851 PAOLO GADDI DI MODENA  
1851-1856 EUGENIO GIOVANNARDI DI MODENA  
1856-1858 ROMEO FUSARI DI CASTELGIONE BARENZANO  
1858-1860 GIUSEPPE SERRA DI TORINO  
1860-1862 GIUSEPPE FAVARO DI PAVIA  
1862-1864 CALLISTO GIBICI DI BOLOGNA



ARENA DEL TEATRO



ebbe luogo quando nel 1547 il Comune di Modena poté aprire con il permesso del Duca un bando per due posti per la cosiddetta “borsa di Parigi”. L’origine risiedeva in un’opera pia fondata due secoli prima da alcuni ecclesiastici, fra i quali un certo Francesco dell’Ospitale, che nel 1333 aveva destinato alcuni locali nella capitale francese ad accogliere studenti italiani poveri, intenzionati a frequentare i corsi di teologia o arti liberali a Parigi. Tre posti erano riservati agli studenti modenesi.

Quelli descritti sin qui non furono però che tentativi di mantenere in vita un’istituzione che, in parte osteggiata dal potere ducale, in parte funestata dalle ricorrenti difficoltà economiche del Comune, non riuscì mai a riprendersi efficacemente. Nel 1577 si provò a dare vita a una sorta di nuovo *Studium*, con la nomina, appunto, di due Riformatori dello Studio e l’avvio di lezioni stabili di Umanità, di Leggi – ordinaria e straordinaria – e di *Instituta*, le prime da tenersi nel Palazzo comunale, l’ultima nella casa privata del lettore. Già nel 1590, tuttavia, la Comunità di Modena fu costretta a decretare la sospensione di tutte le letture a partire dall’anno seguente, a causa dei consueti impedimenti finanziari. Fu solo sul finire del XVI secolo che la situazione subì un mutamento significativo: nel 1597 il duca Alfonso II d’Este morì senza lasciare eredi. Al trono salì suo cugino Cesare, con una successione, in linea non diretta, che alimentò le rivendicazioni della Curia pontificia: il pontefice aveva ripetutamente chiarito di volere riannettere il feudo di Ferrara ai propri domini qualora gli Estensi non avessero potuto dare prosecuzione alla linea di Alfonso II. Nel 1598, si giunse così alla devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio, con un conseguente trasferimento della capitale estense a Modena. In questo nuovo scenario riprese quota il progetto di una riapertura dello *Studium*, nonostante le mutue diffidenze fra la Corte ducale e il Comune, ora chiamati a convivere fianco a fianco nella stessa città.

1547, when the Commune of Modena could put, with the Duke’s permission, a notice for two places in the so-called “bag of Paris”. It was a charitable organization founded two centuries before by some ecclesiastics, among those a certain Francesco dell’Ospitale, who in 1333 assigned some apartments to accommodate poor Italian students, that wanted to attend theology or liberal arts courses in Paris. Three seats were reserved to Modena students.

The events described above, were only attempts to maintain alive an institution that didn’t succeed to recover effectively; that’s why it was partly contested by the Ducal power and partly ravaged by the recurring economical difficulties of the Commune. In 1577, it was tried to found again a sort of new *Studium*, with the nomination, precisely, of two Reformers of the Studium and with the start of stabile lectures of Humanity, Laws – ordinary and extraordinary – and *Instituta*: the first ones had to be given in the Communal Palace, the last one had to be given in the private house of the reader. Already in 1590, however, the Community of Modena must decree the suspension of the entire readings that should start the following year; that was caused by the usual financial problems. Only at the end of the XVI century, the situation changed significantly: in 1597, the duke Alfonso II d’Este died leaving no heirs. A cousin of him, Cesare, ascended the throne with a not direct succession that caused the claims of the pontifical Curia: the pope had repeatedly clarified that he wanted to annex again the Ferrara feud to his possessions, if the Este family couldn’t give a prosecution to the line of Alfonso II. In 1598, Ferrara was transferred to the Papal Stat with a consequent moving of the Este capital to Modena. In this new scenery, the project of a re-opening of the *Studium* climbed again, despite the mutual mistrusts between the ducal Court and the Commune, that were now called to live together alongside in the same city.

## CAPITOLO TERZO

## La ripresa seicentesca e la fondazione dello Studio Pubblico di San Carlo

Come si è accennato, lo spostamento della capitale a Modena costituiva per lo *Studium* una buona *chance* di ripresa: l'antagonismo con Ferrara era stato superato dagli eventi politici e la tradizione di studi modenese avrebbe potuto riguadagnare una forma istituzionalizzata con più facilità. Gli ostacoli, in questo caso, provennero però dai rapporti, non ancora ben chiariti, tra la corte di Cesare d'Este e le antiche magistrature comunali, gelose della loro autonomia.

È indicativo di tale rivalità, ad esempio, quanto accadde nel 1606: il Comune respinse una petizione degli studenti in cui si proponeva l'istituzione di lezioni offerte gratuitamente da Giambattista Laderchi, detto l'Imola, un celebre giurista passato a Modena al seguito di Cesare d'Este.

La decisione del Comune fu dettata dal timore che lo *Studium* da cittadino venisse trasformato in ducale e che le spese rimanessero a carico della Comunità. Nel 1607, nove anni dopo lo spostamento della capitale a Modena, il Comune seguiva a non voler riaprire lo Studio a fronte di ripetute richieste. In quell'anno il cavaliere Ercole Fontana presentò un piano organico degli studi che sarebbe stato sostanzialmente ripreso alcuni decenni dopo, quando l'Ateneo rinacque effettivamente. Il piano prevedeva sei letture suddivise in tre facoltà: Giurisprudenza (*Instituta*, *Summa* rolandiniana e ordinaria), Umanità e filosofia e scienze (Matematica, Logica e Filosofia). A fianco sarebbe

## THIRD CHAPTER

## The seventeenth-century revival and the foundation of the public Studium of San Carlo

As it has been already said, the moving of the capital to Modena was for the Studium a good chance of revival: the antagonism with Ferrara was outweighed by the political events and the Modena study tradition would have gained more easily an institutionalized form. In this case however, the obstacles came from the relationship, not yet cleared, between the court of Cesare d'Este and the ancient communal magistracies, that were jealous of their autonomy.

It is indicative of this rivalry, for example, what happened in 1606: the Commune defeated a petition of the students, in which it was proposed the institution of lectures offered freely by Giambattista Laderchi, named Imola, a famous jurist arrived in Modena with Cesar d'Este. The decision of the Commune was dictated from the fear that the *Studium* from a city institution would have become a ducal institution and that the expenses remained on charge of the Community. In 1607, nine years later the moving of the capital to Modena, the Commune continued to avoid to re-open the Studium despite of several request for. In that year, the chevalier Ercole Fontana presented an organic plan of the studies which would be substantially resumed some decades later, when the University revived effectively. The plan provided for six readings divided up into three faculties: Law (*Instituta*, *rolandino Summa*, *ordinary Summa*), Humanities and Philosophy and Sciences (Mathematics, Logics and Philosophy). Beside, the teaching of notary



Ritratto di Paolo Boschetti, Fondazione Collegio San Carlo, Modena (foto MR)

I fondatori della Congregazione della Beata Vergine e di San Carlo,  
Fondazione Collegio San Carlo, Modena (foto MR)



Portrait of Paolo Boschetti, Collegio San Carlo Foundation, Modena (photo by MR)

The founders of the Congregation of the Blessed Virgin Mary and St Charles,  
Collegio San Carlo Foundation, Modena (photo by MR)



dovuto proseguire l'insegnamento del notariato, almeno biennale. Una Accademia di lettere, arti, scienze morali e fisiche con sedute pubbliche e concerti musicali avrebbe dovuto consentire la circolazione culturale in città, al di fuori del circuito specialistico dello Studio. La proposta di Fontana non trovò tuttavia sostegno.

Un punto di svolta costituì piuttosto un altro evento. Nel 1626 il conte Paolo Boschetti fondò una Congregazione di sacerdoti per l'istruzione dei poveri e per l'educazione dei nobili: il Collegio della Beata Vergine, di San Dionigi e di San Carlo, le cui sorti, nel volgere di pochi decenni, si sarebbero intrecciate a quelle dell'Università di Modena.

Il 5 novembre 1678, grazie alla perseveranza del Comune e alle donazioni anche dei privati, in particolare quella del sacerdote Cristoforo Borghi, l'antico Studio venne riaperto nelle case della congregazione di San Carlo, ubicate nell'area dell'attuale Palazzo del Rettorato.

Nel 1682, viene firmata una convenzione universitaria tra la Congregazione di San Carlo e il Comune, con la protezione del duca Francesco II d'Este e, nel dicembre dello stesso anno, la rinnovata Università fu inaugurata solennemente alla presenza di Francesco II con un'orazione accademica di Bernardino Ramazzini.

Tre anni più tardi, nel 1685, lo stesso duca promulgherà degli *Statuti* necessari per conferire allo Studio Pubblico di San Carlo il rango di Università, cioè di istituzione capace di fornire titolo di *doctor* riconosciuto anche al di fuori del Ducato.

Questa decisione segna l'inizio effettivo della vita del secondo Studio cittadino, ma non consentì di superare del tutto né il problema del riconoscimento delle lauree conferite – che sarà ripreso e risolto solo dal successore di Francesco II, il duca Rinaldo I – né quello più specifico della facoltà di addottorare in Teologia, che sarebbe stato superato positivamente solo nel 1728.

La ripresa dell'Università consentì di organizzare e strutturare in modo

should have continued, at least biennial. A letters, arts, moral and physical sciences University with public sittings and musical concerts should have permitted the cultural circulation in the city, outside the specialist circuit of the Studium. The Fontana proposal didn't find any support.

A turning point was instead another event. In 1626, the count Paolo Boschetti founded a priests Congregation for the instruction of poor people and the education of nobles: the College of the Beata Vergine (Blessed Virgin), of San Dionigi (San Dionysius) and San Carlo (Saint Carl), whose destiny, in the space of few decades, would intertwine with the one of the Modena University. On the 5<sup>th</sup> of November 1678, thanks to the Commune perseverance and donations also by private citizens, in particular the one of the priest Cristoforo Borghi, the ancient Studium was reopened in the houses of the San Carlo congregation, which are placed in the area of the present Rector Palace.

In 1682, an university convention was signed between the San Carlo Congregation and the Commune, with the protection of the duke Francesco II d'Este and, in the December of the same year, the renewed University was solemnly inaugurated at the presence of Francesco II with an academic oration of Bernardino Ramazzini.

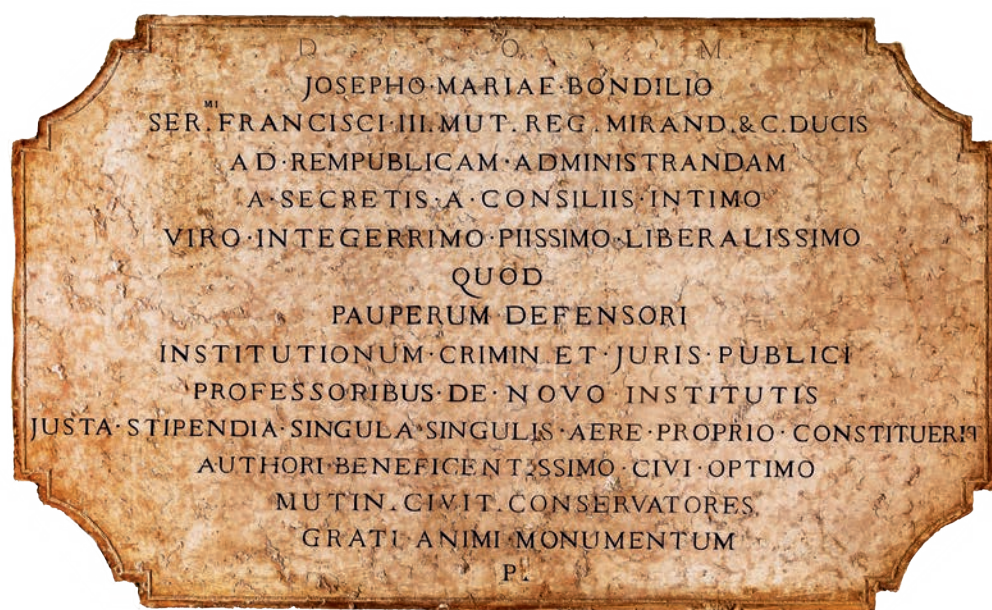
Three years later, in 1685, the duke in person would promulgate the *Statutes* necessary to give to the public Studium of San Carlo the rank of University, in other words institution that is able to provide the *doctor* title also renewed outside the Dukedom. This decision marks the beginning of the effective life of the second citizens' Studium, but it didn't permit to overcome completely the problem of recognition of the awarded degrees – which would be reconsidered and solved only by the successor of Francesco II, the duke Rinaldo I – neither to solve the more specific problem concerning the power to graduate in Theology, which would be positively overcome only in 1728.

The renewal of the University permitted to organize and to structure

sempre più organico i diversi ambiti disciplinari, facendo tesoro della tradizione di studi per i quali, come detto, a Modena non si era mai persa attenzione.

## Giurisprudenza

Le letture comunali in materia legale, già esistenti prima della fondazione dello Studio, confluirono in esso e rimasero imperniate sulle *Institutiones* di Giustiniano e sulle lezioni ordinarie di *ius civilis*. Era quindi un insegnamento dai forti connotati teorici, e tale rimase fino circa alla metà del XVIII secolo, sebbene esistessero alcuni corsi straordinari a carattere monografico, non retribuiti, incentrati su ma-



Lapide commemorativa del giurista Giuseppe Maria Bondigli, atrio del Palazzo Universitario, Modena

in a always more organic way the several disciplinary fields, cherishing of the tradition of studies to which, as already said, it has been always paid attention in Modena.

## Law

The communal readings about law topic, that already existed before of the Studium foundation, converged in it and remained based on the *Institutiones* (*Institutes*) of Justinian and on the ordinary lectures of *ius civilis* (*Civil Law*).

It was as consequence an education characterized by strong theoretical features, and so remained till around the middle of XVII century, even though there were some extraordinary monographic courses, not rewarded, focused on particular subjects as fiscal law or, as occurred in 1686–87, as *Praxis criminalis* (*Criminal praxis*).

It is in the middle of the century that aspects of immediate practical usefulness gained more importance, as the law matters relative to the institute of dowry, its definition; topics these lasts treated in the Civil Law course given by Bartolomeo Federzoni in 1741–42.

An important element for the development of legal studies was the institution of the chair of Criminal Law, thanks to a big legacy of Giuseppe Maria Bondigli in 1757.

For the institution of the new professorship it was important the interesting of the Duke Francesco III in person, who intervened by the Conservatives of the city of Modena, entrusting them with the mandate to reach an agreement with the San Carlo priests for this purpose.

Bondigli assigned then to the Community of Modena a legacy of 10.700 lire value, which annual income (equal to 500 lire) was destined to pay the reader of another chair, the one of Public Law. The first reader of Public Law was Bartolomeo Valdrighi, who would had a significant role

Memorial stone of the jurist Giuseppe Maria Bondigli, hall of the Palazzo Universitario, Modena

terie particolari quali il diritto fiscale o, come capitò nel 1686–87, alla *Praxis criminalis*.

È alla metà del secolo che assumono maggior rilievo aspetti di più immediata utilità pratica, quali le questioni giuridiche relative all'istituto della dote matrimoniale, della sua definizione, materie queste ultime trattate nel corso di Diritto civile tenuto da Bartolomeo Federzoni nel 1741–42.

Un tassello importante per lo sviluppo degli studi legali fu l'istituzione della cattedra di Diritto Criminale grazie a un cospicuo lascito di Giuseppe Maria Bondigli nel 1757. Per l'istituzione della nuova docenza fu rilevante l'interessamento del duca stesso, Francesco III, che intervenne presso i Conservatori della città di Modena, affidando loro l'incarico di accordarsi con i sacerdoti di San Carlo a tal fine.

Bondigli assegnò poi alla Comunità di Modena un ulteriore legato di 10.700 lire, il cui reddito annuo (pari a 500 lire) era destinato a stipendiare il lettore di un'altra cattedra, quella di Diritto pubblico. Il primo lettore di Diritto pubblico fu Bartolomeo Valdrighi, che avrebbe avuto un ruolo significativo nelle riforme legislative del già citato Francesco III: prima di cadere in disgrazia e di trasferirsi a Genova come uditore di Rota, avrebbe infatti dato fondo alle competenze acquisite mettendo mano in modo rilevante al cosiddetto *Codice Estense*, uno tra gli interventi legislativi più rilevanti dell'intera storia ducale. Nominato nel 1764, Valdrighi si trasferì per un anno presso l'Università di Lipsia per perfezionarsi nella materia che avrebbe dovuto insegnare e, allo stesso tempo, portare nello Studio modenese i principali orientamenti della cultura giuridica europea, allora in piena epoca giurisdizionalista.

in the legal reforms of the already cited Francesco III: before of falling into disgrace and moving to Genoa as Rota auditor, he would in fact used all the acquired competences collaborating significantly to the so called *Codice Estense* (*Code of Este States*), one of the more relevant legislative intervention in the whole ducal history.

Appointed in 1764, Valdrighi moved for a year to Leipzig University to improve the discipline that he should have taught and, at the meantime, to bring to the Studium of Modena the principal orientations of the European legal culture, at that time in full jurisdictional epoch.



Lapide commemorativa del giurista Bartolomeo Valdrighi, atrio del Palazzo Universitario, Modena

Memorial stone of the jurist Bartolomeo Valdrighi, hall of the Palazzo Universitario, Modena



Antonio Consetti, *Ritratto di Ludovico Antonio Muratori*, XVIII sec., Aedes Muratoriana, Modena

## Teologia

Modena non aveva una tradizione di studi teologici a livello universitario. Gli unici insegnamenti che venivano impartiti erano quelli presso il locale Seminario, allora sito nelle canoniche del Duomo, sede dell'attuale Archivio notarile.

Dato che in seno allo Studio Pubblico le lauree erano conferite dai rispettivi Collegi professionali e che mancava in Modena un Collegio dei Teologi, esso fu eretto dall'autorità ducale, che provvide *motu proprio* a emanarne i relativi Statuti. La creazione da parte del potere civile – senza alcuna autorizzazione pontificia – di un simile organismo aprì, prevedibilmente, dispareri e obiezioni circa la validità canonica dei titoli rilasciati, un problema destinato a trovare soluzione, come si dirà tra poco, solo nel terzo decennio del Settecento.

Secondo gli Statuti del Collegio dei Teologi, il ruolo di priore era conferito di diritto al Guardiano *pro tempore* della Congregazione della Beata Vergine e di San Carlo; i componenti, invece, furono scelti in modo equilibrato fra gli esponenti dei numerosi ordini religiosi presenti in città.

Di fatto, però, l'insegnamento nella cattedre di teologia fu esercitato quasi esclusivamente dai sacerdoti di San Carlo e dai Domenicani. Proprio ai Domenicani si dovette la regolarizzazione della situazione del Collegio dei Teologi, quindi il definitivo riconoscimento della facoltà di addottorare in teologia: padre Giovanni Domenico Agnani, alto esponente dell'ordine dei Predicatori, intervenne presso la Curia Romana in favore dello Studio modenese, dove aveva insegnato per dodici anni. Grazie ai suoi buoni uffici, il rettore Sassarini poté inviare una lettera a Benedetto XIII, anch'egli domenicano, per chiedere l'autorizzazione al conferimento delle lauree in teologia. Il permesso giunse, attraverso un apposito breve papale, il 23 giugno 1728, unitamente alla sanatoria per le lauree concesse prima di quella data.

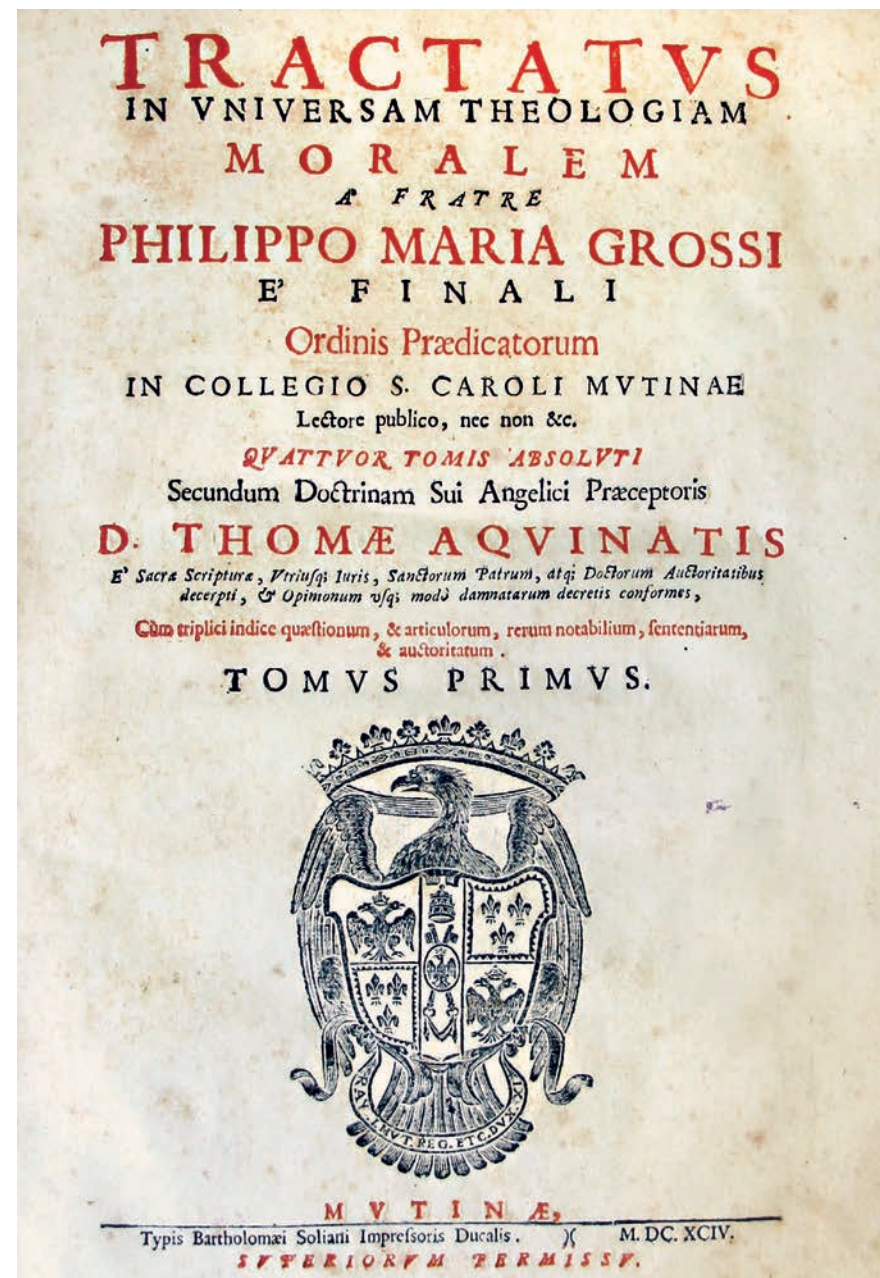
Antonio Consetti, *Portrait of Ludovico Antonio Muratori*, 18th century, Aedes Muratoriana, Modena

## Theology

Modena didn't have a tradition of theological studies at university level. The only teachings that were given, were the ones by the Seminary room, which was placed at that time in the rectories of the Dom, seat of the present notary Archive.

Since in the public Studium the degrees were awarded by the respective professional Colleges and that in Modena a College of Theologians was missing, it was erected from the ducal authority, that provided *motu proprio* (on its own initiative) to emanate the relative Statutes. The creation by the civil power – without any papal authorization – of such organism caused, predictably, contrary opinions and objections about the canonic validity of the qualifications awarded, a problem destined to find a solution, as explained below, only in the third decade of eighteenth century. Basing on the Statutes of the Theologians College, the prior role was given by right to the *pro tempore* Guardian of the Congregation of Beata Vergine (Blessed Virgin) and of San Carlo (Saint Carl); the members, indeed, were chosen impartially between the exponents of the several religious orders present in the city.

In the fact, however, the theology chairs were held almost exclusively by the priests of San Carlo and by the Dominicans. It's exactly thanks to the Dominicans, that occurred the regularization of the situation of the Theologians College, and so the definitive recognition of the University to graduate in theology: father Giovanni Domenico Agnani, prominent member of the Preachers order, intervened by the Roman Curia in favour of the Modena Studium, where he taught for twelve years. Thanks to his good offices, the rector Sassarini could send a letter to Benedict XIII, he too Dominican, to ask for the authorization to the award of the Theology degrees. The permission arrived, through a proper papal breve, on the 23<sup>rd</sup> of June 1728, together with the indemnity for the degrees awarded before of that date.



Frontespizio del *Tractatus in universam Theologiam Moralem* di Filippo Maria Grossi, Modena, 1694

Frontispiece of the *Tractatus in universam Theologiam Moralem* by Filippo Maria Grossi, Modena, 1694



Come segno di riconoscenza, il 13 novembre del medesimo anno la Congregazione di San Carlo deliberò l'istituzione di una nuova cattedra, denominata "di San Tommaso", affidata in perpetuo ai Domenicani di Modena, che avrebbero scelto fra loro un lettore: in assenza di quest'ultimo, si sarebbe optato per uno dei padri presenti negli altri due conventi domenicani dello Stato estense (Reggio Emilia e Correggio).

Al di là dell'evidente peso esercitato dall'Ordine dei Predicatori, l'insegnamento teologico risultava impostato secondo canoni marcatamente tomistici, come si desume tra l'altro dagli appunti di un illustre studente, Lodovico Antonio Muratori, che seguì le lezioni di Giulio Antonioli nel 1692-93; o, ancora, dai *rotuli* e da alcune opere date alle stampe da docenti dell'Ateneo modenese, tra cui il *Tractatus in universam Theologiam Moralem* (Modena, 1694) di Filippo Maria Grossi.

## Filosofia

Lo studio della filosofia, tra XVII e XVIII secolo, era suddiviso in quattro ambiti disciplinari: logica, metafisica, fisica ed etica. Con il passare del tempo, specialmente oltre la metà del Settecento, il carattere scientifico e matematico degli insegnamenti si andò accentuando.

Nel biennio 1682-1864, Modena poté vantare fra i lettori di filosofia un docente illustre: Michelangelo Fardella, frate francescano e uno dei principali instauratori in Italia della filosofia cartesiana, da lui appresa durante un triennale soggiorno di studio a Parigi. Suo successore e continuatore nel medesimo indirizzo filosofico fu Bartolomeo Fedeli. Inizialmente la logica e la fisica si insegnavano nei primi due anni, poi si passava alla metafisica e all'etica; in seguito logica e metafisica furono concentrate in un solo anno, con una breve introduzione alla geometria euclidea. Nel 1690-91, nel corso di metafisica tenuto da Giovan Domenico Guidotti, comparvero elementi di biologia e fisiologia delle funzioni vitali e degli organi dei sensi; ma già dalla generazione successiva

As token of appreciation, on the 13<sup>th</sup> of November of the same year the Congregation of San Carlo decided to institute a new chair, named "of Saint Tomas", held for perpetuity to the Dominicans of Modena, who would have chosen between them a reader: in absence of this last, it would be opted for one of the fathers present in the others two Dominican friaries of the Este State (Reggio Emilia and Correggio).

Beyond the evident weight exercised from the Preachers Order, the theology learning was based on marked Thomistical canons, as it is deducted, inter alia, by the notes of an illustrious pupil, Lodovico Antonio Muratori, who attended the lectures of Giulio Antonioli in 1692-93; or, again, from the *rotuli* and from some works printed by the professors of the University of Modena, such as *Tractatus in universam Theologiam Moralem* (Modena, 1694) by Filippo Maria Grossi.

## Philosophy

Between the XVII and XVIII century, the study of philosophy was divided into four disciplinary ambits: logics, metaphysics, physics and ethics. Over the time, especially after the middle of the Eighteenth Century, the scientific and mathematic feature of the learning increased.

In the biennial 1682-1864, Modena could boasted a famous professor between the philosophy readers: Michelangelo Fardella, Franciscan Friar and one of the principal founders of the Cartesian philosophy in Italy; subject that he learned during a triennial period of study in Paris. His successor and continuer in the same philosophical orientation was Bartolomeo Fedeli. At the beginning, the logics and physics were thought in the first two years, then it was studied metaphysics and ethics; later, logics and metaphysics were focused in one year, with a short introduction to the Euclidean geometry. In 1690-91, in the metaphysics course, that was held by Giovan Domenico Guidotti, appeared elements of biology and physiology of the vital functions and of sense organs; but already



Busto di Bernardino Ramazzini, atrio del Teatro Anatomico di Modena

si iniziarono gradualmente a separare biologia e filosofia, coerentemente con lo sviluppo delle scienze naturali e della chimica nel Settecento.

Non si conoscono i contenuti dei corsi di fisica tenuti presso lo Studio Pubblico di San Carlo, ma, negli ultimi anni, tra il 1763 e il 1769 vi insegnò una personalità di spicco come Lazzaro Spallanzani, approdato a Modena come docente di lingua greca e matematica nel Collegio San Carlo, quindi come lettore di filosofia nello Studio stesso.

Un primato modenese si registra nel campo della chimica, disciplina allora in corso di definizione accademica: nel 1686-1687 Francesco Piacenza tenne infatti un corso di Procedura criminale, cifrari, geo-idrografia e “de philosophia chimica”. Dopo la breve comparsa nello Studio modenese, il primo insegnamento di chimica in Italia fu introdotto a Bologna nel 1711 (ma solo nel 1737 l’Ateneo bolognese istituì la relativa cattedra); a Modena la disciplina fece il suo ingresso definitivo solamente con la riforma di Francesco III nel 1772.

## Medicina

Nel 1682, al momento dell’apertura dello Studio, era presente una sola cattedra di medicina, alla quale se ne aggiunse una seconda nel 1685. I due docenti, Bernardino Ramazzini e Francesco Torti, si suddividevano gli insegnamenti di Istituzioni mediche e Aforismi di Ippocrate. Alle tradizionali lezioni sulle febbri e all’aforistica ippocratica, i due luminari della medicina modenese del Seicento aggiunsero corsi su aspetti innovativi della disciplina, come un’esposizione sulle ghiandole del corpo umano o le lezioni di Ramazzini *de morbis artificum*, tenute nel 1690-91, all’origine dell’omonimo trattato. Se gli insegnamenti impartiti in quegli anni fanno annoverare Ramazzini tra i padri della medicina del lavoro, non fu da meno Francesco Torti, che, per i suoi corsi di anatomia, ottenne la costruzione di un’*Aedes anatomica* nei locali del Palazzo Comunale: lì si tennero le dissezioni, fino a quando, nel

Bust of Bernardino Ramazzini, Anatomical Theatre hall, Modena



from the following generation, biology and philosophy were gradually separated, coherently with the development of the natural sciences and chemistry in the eighteenth century.

The contents of the physics courses, that were held by the public Studium of San Carlo, are not known, but in the last years, between 1763 and 1769, a leading personality as Lazzaro Spallanzani taught there. He arrived in Modena as professor of Greek language and mathematics by the San Carlo College, and then became philosophy reader in the Studium. A Modena primacy, it is recorded in the chemistry field, discipline at that time in the process of academic definition: in 1686-1687 Francesco Piacenza taught in fact a course of Criminal Procedure, ciphers, geo-hydrography and “de philosophia chimica” (“of chemistry philosophy”). After the short appearance in the Modena Studium, the first learning of chemistry in Italy was introduced in Bologna in 1711 (but only in 1737 the Bologna University instituted the relative chair); in Modena, the discipline entered definitively with the reform of Francesco III in 1772.

## Medicine

In 1682, when the Studium opened, it was present only a chair of Medicine, a second one was added in 1685. Two professors, Bernardino Ramazzini and Francesco Torti, subdivided the teachings of Medical Institutions and Aphorisms of Hippocrates.

To the traditional lectures on fevers and Hippocratic aphorisms, both luminaries of Modena medicine of seventeenth century added courses on innovative aspects of the discipline, as an exposition on the glands of the human body or Ramazzini lectures about *de morbis artificum* (*diseases of workers*), lectures given in 1690-91 that are at the origin of the homonymous treatise. If the teachings given in that years include Ramazzini between the fathers of the medicine of work, Francesco Torti wasn't less important. Thanks to his anatomy courses, he got the construction of an



Busto di Francesco Torti, atrio del Teatro Anatomico di Modena

Bust of Francesco Torti, Anatomical Theatre hall, Modena

1758, costruito il Grande Spedale poi detto di Sant'Agostino, fu stabilito che sia le lezioni di anatomia dei medici lettori sia le necroscopie dei medici ospedalieri si tenessero nella nuova struttura. Torti introdusse anche una terminologia moderna nello studio della medicina: se i titoli dei corsi sovente erano dedicati a *De pulsibus et urinis* o *De febribus*, egli preferì invece intitolarli *ad Pathologiam, Igienem et Therapeuticam*.

A lui si dovette inoltre la dotazione di stipendio per una terza cattedra, istituita a titolo gratuito, dopo che, nel 1737, si era verificato uno scontro fra la Congregazione di San Carlo e il Collegio dei Medici a seguito della nomina che la Congregazione aveva fatto di Gaetano Araldi a una delle due cattedre: poiché Araldi non faceva parte del Collegio dei Medici, i vertici della corporazione si opponevano alla sua partecipazione alle cerimonie di laurea.

Con un legato del 9 luglio 1738, Torti dotò dunque economicamente una terza cattedra di medicina, a patto che vi insegnasse un medico non collegiato o che, qualora lo fosse, dopo aver optato per l'insegnamento si dimettesse dal Collegio dei Medici di Modena.

Alla sua morte, fu decretata una solenne commemorazione in occasione del trigesimo, il 15 marzo 1741: fu celebrata una messa in suffragio nella chiesa di Sant'Agostino, alla quale presero parte le principesse Benedetta e Amalia d'Este, sorelle di Francesco III, oltre a tutti i Membri dell'Università che, al suono della campana maggiore della Ghirlandina, raggiunsero processionalmente la chiesa, dove li aspettavano i componenti del Collegio dei Medici, preceduti da quattro guardie svizzere del Duca. Una lapide in memoria di Francesco Torti, apposta dal rettore Sassarini nell'antica sede dello Studio, fa tuttora mostra di sé nell'atrio del Palazzo dell'Università.

Anche grazie agli impulsi di personalità come quelle di cui si è riferito, nella seconda metà del XVIII secolo l'insegnamento della medicina progredì e iniziò a ispirarsi a una concezione più attuale, con uno studio articolato delle patologie: lo testimonia la presenza di corsi

*Aedes anatomica (anatomical theatre)* in the rooms of the Communal Palace: there, dissections were done, till when in 1758, the Grande Spedale (Big Hospital), which was named later of Sant'Agostino (Saint Agostine), was built, and it was decided that both the anatomy lectures of the medicine readers and necropsies of hospital doctors were held in the new structure. Torti introduced a modern terminology in the study of medicine: if the titles of the courses often were dedicated to *De pulsibus et urinis* or *De febribus*, he preferred indeed to entitle them to *ad Pathologiam, Igienem et Therapeuticam*.

Thanks to him, there was the allocation of salary for a third chair, that was free instituted, after that, in 1737, there was a conflict between the San Carlo Congregation and the Medical College following the nomination made by the Congregation of Gaetano Araldi for one of the chairs: since Araldi didn't belong to the Medical College, the leaderships of the corporation were against his participation in the degrees ceremonies.

With a legacy of 9 July 1738, Torti gave therefore the salary for a third medicine chair, on condition that a doctor out of the College taught there or that, in case he was member of it, after having opted for the teaching, afterwards he resigned from the Medical College of Modena. When he died, it was decreed a solemn commemoration on the occasion of thirtieth day after death, on the 15<sup>th</sup> of March 1741: it was celebrated a mass for his soul in the church of Sant'Agostino, where the princesses Benedetta and Amalia d'Este, sisters of Francesco III, took part; also all the Members of the University were present at the religious ceremony and when the main bell of the Ghirlandina Tower sounded, they reached in procession the church, where the members of Medical College were waiting for them, that were preceded in their turn by four Swiss Guards of the Duke. A Plaque in memory of Francesco Torti was put by the Rector Sassarini in the old seat of the Studium and it is still displayed in the entrance of the University Palace.

It was also thanks to the impulses of personalities as the above mentioned

differenziati e più “specialistici”: si tennero lezioni *De morbis toraci*, *De morbis capitis*, *De morbis mulierum*, *De morbis infantium*, o addirittura *De chylificatione et de hominis procreatione* e *De sanguinis circulatione*, mentre si sviluppavano nel corso del secolo lo studio della farmacologia e della fisiologia.

### Altri insegnamenti

L'area disciplinare definita genericamente “filosofica” conobbe la presenza di insegnamenti a base volontaria e di cattedre la cui esistenza non coprì l'intera durata dello Studio Pubblico.

Dal 1713 al 1752, con alcuni intervalli dovuti alle assenze da Modena per il servizio della Casa ducale, lo Studio ebbe in Pietro Ercole Gherardi un duraturo e appassionato docente di lingua ebraica e lingua greca. Il sacerdote ed erudito modenese, allievo e collaboratore di Lodovico Antonio Muratori, precettore di corte e vice-bibliotecario della Biblioteca Estense, tenne il corso in forma volontaria e senza alcun emolumento.

Una materia la cui docenza ebbe andamento discontinuo, almeno nei primi decenni di vita dello Studio, fu poi la matematica, insegnamento nel quale, per tutto il Settecento, ebbe un ruolo centrale la geometria euclidea: la cattedra fu formalmente istituita solo nel 1728 – stipendiata dalla Comunità – e venne occupata consecutivamente da tre componenti della famiglia Vandelli.

Altri corsi la cui presenza fu sporadica furono quelli di Geometria, Meccanica e Idrostatica, tenuti da Giovanni Battista Boccabadati, autore di una preziosa carta di Modena con i suoi canali. Vi furono anche lezioni di Idraulica, tenute da Francesco Vandelli, e un corso di Architettura militare svolto nel 1761-62 dal bolognese Giuseppe Davia, comandante delle truppe ducali.

one, that in the second half of the XVIII century the teaching of medicine developed and started to inspire to a more current conception, with a more articulated study of the pathologies: this is proved by the presence of differentiated and more “specialist” courses: there were lectures of *De morbis toraci*, *De morbis capitis*, *De morbis mulierum*, *De morbis infantium*, or even *De chylificatione et de hominis procreatione* and *De sanguinis circulatione*, while during the century the pharmacology and physiology were developing.

### Other teachings

The disciplinary area generically defined “philosophical” had teachings on voluntary base and chairs, which existence didn't cover the whole duration of the Public Studium. From 1713 to 1752, with some intervals due to the absences of Modena because of the service of the Ducal House, the Studium had Pietro Ercole Gherardi as a lasting and keen professor of Hebraic and Greek language. He was priest and man of culture from Modena, pupil and collaborator of Lodovico Antonio Muratori, court preceptor and vice-librarian by the Este Library and he taught the course voluntary and without any salary.

A subject which learning was discontinuous, at least in the first decades of life of the Studium, was then mathematics, teaching in which, for all the eighteenth century, the Euclidean geometry had a crucial importance: the chair was formally instituted only in 1728 – at the Community expenses – and was consecutively held by three members of the Vandelli family. Other courses with a sporadic presence were the ones of Geometry, Mechanics and Hydrostatics, that were taught by Giovanni Battista Boccabadati, author of a precious chart of Modena with its channels. There were also lectures of Hydraulics, that were held by Francesco Vandelli, and a course of Military Architecture taught in 1761-62 by Giuseppe Davia from Bologna, commander of the ducal troops.

## Come ci si laureava nello Studio Pubblico

Presso lo Studio Pubblico di San Carlo era possibile conseguire la laurea in Diritto civile e canonico (detta *in utroque iure*), in Filosofia, in Medicina e in Sacra Teologia.

Anche se teoricamente si poteva conseguire la laurea nel solo Diritto civile o solamente in Diritto canonico, la prassi comune li voleva abbinati, così come, generalmente, i laureati in Medicina lo erano anche in Filosofia: dalle documentazioni di archivio si evince che nel Settecento i futuri medici compivano un quinquennio di studi distinto in un biennio previo di Filosofia, seguito da un triennio di Medicina. Occorre poi ricordare, come si è visto precedentemente, che le cattedre di discipline filosofiche includevano in realtà anche quelle che, nel corso del secolo, si sarebbero sviluppate come autonome materie di ambito scientifico-matematico.

Il percorso che conduceva alla laurea era impegnativo sia sul piano accademico sia su quello economico e iniziava con la richiesta da parte del laureando al Guardiano della Congregazione di San Carlo – che era Rettore dello Studio – di un certificato che attestasse la frequenza ai corsi. Una volta ottenuto il certificato, il laureando sceglieva due Promotori fra i docenti, i cui corsi egli aveva frequentato, per essere da essi presentato al rispettivo Collegio professionale, competente per l'esame dei laureandi.

Il Priore del Collegio professionale affidava quindi a due membri dello stesso l'incarico di valutare il candidato, mediante un esame che si protraeva per quattro giorni se il laureando aveva studiato a Modena, e fino a otto qualora avesse seguito i corsi altrove.

Terminata la prova, gli esaminatori rilasciavano un documento scritto che veniva presentato al Collegio assieme alla domanda scritta dell'interessato. La Commissione esaminatrice assegnava al candidato gli argomenti, detti latinamente *puncta*, che avrebbe dovuto discutere il

## How the degrees were taken in the Public Studium

By the public Studium of San Carlo it was possible to take the degree in Civil and Canon Law (named *in utroque iure*), Philosophy, Medicine and Holy Theology.

Even though, theoretically, it was possible to degree in the only Civil Law or exclusively in Canon Law, the common practice wanted them matched, as well generally, the graduates in medicine were also graduated in Philosophy: from the archive documentations it is shown, that in the eighteenth century the future doctors made a period of five years of studies divided in a previous biennial of Philosophy, followed by a triennial of Medicine. It is necessary to remember, as already argued, that the chairs of philosophical disciplines included in reality the ones that, over the century, would become independent subjects of scientific-mathematical fields. The study plan that led to the degree was demanding both on the academic level and on the economic one and it started with the request by the graduand to the Guardian of the Congregation of San Carlo – who was Rector of the Studium – for a certificate that testified the attendance to the courses.

Once got the certificate, the graduand chose two Promoters between the professors, whose courses had attended, to be by them presented to the respective professional College, which was competent for the exam of the graduands.

The Prior of the professional College gave as consequence to both members of the same charge to evaluate the candidate, through an exam that lasted four days if the graduand had studied in Modena, and till eight days if he had studied elsewhere.

Once the exam was ended, the examiners released a written document which was presented to the College together with the written request of the interested person. The examining board assigned to the candidate the topics, named in Latin language *puncta*, that he would have to dis-

giorno seguente, mentre il laureando depositava una somma prestabilita che sarebbe servita per le spese di cancelleria, e per l'indennità ai docenti. Le tasse di laurea erano ripartite fra lo Studium, che retribuiva l'amministratore, il notaio e il bidello, e il Collegio professionale, che ripartiva la somma ricevuta fra il priore del Collegio stesso, i due Promotori e i singoli commissari. Ai membri del collegio spettava anche un singolare omaggio in "guanti di conca di Roma". I guanti in pelle, anche quando non furono più materialmente consegnati, rimasero una voce simbolica dei diritti dei componenti del Collegio coinvolti nelle cerimonie di laurea. La Congregazione di San Carlo poteva dispensare dalle tasse universitarie un candidato all'anno, sia che si trattasse di un proprio confratello, appartenente all'omonima Congregazione da almeno cinque anni, che nel caso di uno scolaro poco abbiente ma meritevole, come avvenne per il giovane Lodovico Antonio Muratori. Il mattino della laurea, accompagnato dai due Promotori, il candidato ascoltava nella chiesa di San Carlo la Messa dello Spirito Santo, celebrata a sue spese, al termine della quale, in sagrestia, emetteva solennemente la professione di fede cattolica nelle mani del Rettore, alla presenza di testimoni e del notaio dello Studium, che ne redigeva apposito atto. Rientrato al suo domicilio, sempre in compagnia dei Promotori, il laureando tornava successivamente alla chiesa di San Carlo per recitare l'inno *Veni Creator Spiritus* davanti all'altare maggiore, per esporre la sua dissertazione e rispondere alle eventuali obiezioni. Terminata questa fase, si ritirava in attesa del giudizio della commissione, che votava con il sistema del ballottaggio: ogni commissario deponava in un'urna una palla dorata in caso di giudizio favorevole o una argentea se il giudizio era negativo. Il candidato era quindi convocato nuovamente e, se il giudizio era positivo, veniva effettivamente laureato: il Priore del Collegio lo proclamava dottore e faceva seguire una breve orazione elogiativa, alla quale il neo-laureato rispondeva con un discorso di ringraziamento. I due Promotori investivano il laureato delle insegne dottorali, consistenti in un berretto

cuss the following day, while the graduand deposited a predetermined amount which would be used for the stationery expenses and for the indemnity of the professors. The degree fees were distributed between the Studium, which paid the director, the notary and the janitor, and the professional College, which distributed the received amount between the prior of the same College, two Promoters and the single commissars. The College members also received a singular present the "gloves of Rome tanning". The leather gloves, also when they weren't materially given anymore, remained a symbolic point of the rights of the College members involved in the degree ceremonies. The Congregation of San Carlo could exempt from the university fees a candidate per year, both in the case the candidate was a co-brother belonging to the same Congregation from at least five years, and in the case of a worse-off but meritorious pupil, as occurred for the young Lodovico Antonio Muratori. The morning of the degree, accompanied by two Promoters, the examinee listened in the church of San Carlo the Mass of the Holy Spirit, that was celebrated at his expenses. At the end of that, in sacristy, he expressed solemnly the catholic profession of faith in the hands of the Rector, at the presence of testimonies and of the Notary of the Studium, who wrote a proper act about it. After returning home, always together with the Promoters, the examinee came back to the church of San Carlo to recite the *Veni Creator Spiritus* hymn in front of the high altar, to state his dissertation and to answer to the eventual objections. Ended this phase, he retired waiting for the valuation of the examining board, that voted with the balloting system: each examiner put in a ballot box a golden ball in case of positive evaluation or a silver one if the evaluation was negative. The candidate was finally called again and, if the evaluation was positive, he effectively graduated: the Prior of the College proclaimed him doctor and did a short laudatory oration, to which the newly-graduated person answered with an acceptance speech. Two Promoters invested the graduate



Interno della chiesa di San Carlo, Modena  
Baldacchino dell'altare maggiore della chiesa di San Carlo, Modena

*Interiors of the San Carlo church, Modena*  
*Canopy of the high altar of the San Carlo church, Modena*



– al posto della corona d'alloro – in un anello d'oro, che sanciva le nozze con la Sapienza, e nei libri della materia professata, che venivano simbolicamente aperti. Seguivano il bacio della pace e la benedizione solenne. Questa funzione quasi liturgica era un momento di giubilo per tutta la città e contribuiva a mantenere vivo il rapporto fra lo Studio e la comunità civile – con una solennità giustificata anche dall'esiguo numero di lauree conseguite ogni anno.

Per sottolineare il risalto pubblico della laurea, che comportava la co-optazione dello studente nella vita della corporazione cittadina di riferimento, le fasi della cerimonia erano segnate dallo squillo delle trombe e dal suono della campana della Ghirlandina.

Significativamente, il neo-dottore si recava solennemente alla vicina chiesa di San Giorgio per rendere omaggio all'immagine della Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese, ed era accompagnato con un corteo di carrozze alla sua abitazione, lanciando monete alla folla. La cerimonia finiva con l'offerta di un rinfresco ai membri del Collegio. Il fasto e il costo di una simile cerimonia potevano costituire un problema per i laureandi: per questo spesso essi chiedevano una dispensa dalle celebrazioni esteriori al Rettore, fino a quando, nel 1734, il duca Rinaldo I non avocò a sé la facoltà di dispensare, non gradendo che le lauree perdessero quel lustro che, a suo modo di vedere, era necessario per il prestigio dello Studio e, soprattutto, della Capitale estense.

A documento del titolo conseguito, il laureato riceveva il Diploma di Laurea in copia notarile autentica. Sulla base della disponibilità economica del nuovo dottore, il Diploma poteva essere redatto su supporti più o meno costosi: si andava dalla normale carta con firma e timbro del Notaio dello Studio, alla pergamena variamente decorata sino a fogli di pergamena ripiegata a libro rilegato in pelle. In ogni caso, veniva applicato il sigillo del Università corrispondente all'antico *Sigillum Magnum Civitatis Mutinae* quattrocentesco, con San Geminiano a cavallo di un destriero bardato con le insegne della città.

of the doctoral insignia, consisting of a cap – instead of the laurel wreath – a golden ring, which decreed the wedding with the Knowledge, and the books of the professed subject, which were symbolically opened. After, there were the kiss of peace and the solemn blessing. This function fast liturgical was a jubilation moment for the whole city and contributed to keep alive the relationship between the Studium and the civil community – with a solemnity justified also by the small number of degrees awarded each year. To outline the public importance of the degree, which implied the co-optation of the pupil in the life of the citizen corporation of reference, the phases of the ceremony were marked by the trumpet calls and by the sound of the bell of the Ghirlandina tower.

Significantly, the newly-doctor solemnly went to the near church of San Giorgio (Saint George) to render homage to the image of the Blessed Virgin Help of Christians of Modena. He was accompanied by a procession of carriages to his house, launching coins to the crowd. The ceremony ended with the offer of refreshment to the College Members. The pageantry and the cost of such ceremony could be a problem for the graduands: for this reason, they often asked to the Rector for an exemption of the outside celebrations, till when in 1734, the duke Rinaldo I advoked the faculty to his self to exempt, because he didn't like that the degree lost this pageantry that, he felt, was necessary for the prestige of the Studium and furthermore of the Este Capital.

As document of the achieved title, the graduate received the University Degree by authentic notarized copy. On the base of the economic availability of the new doctor, the Degree could be written on less or more expensive supports: it ranged from the normal paper with signature and stamp of the Notary of the Studium, to the variously decorated parchment, till sheets of parchment folded as a book bound in leather. In any case, it was applied the University seal corresponding to the ancient fifteenth-century *Sigillum Magnum Civitatis Mutinae*, with San Geminiano straddling a warhorse barded with the city insignia.



## CAPITOLO QUARTO

### Un'università di Stato Dalla riforma di Francesco III all'Unità d'Italia

#### Il tardo periodo estense

---

Il 13 settembre 1772, il duca Francesco III realizzò un'importante riforma universitaria, trasformando lo Studio Pubblico in Università di Stato e aumentando il numero delle cattedre da dodici a trenta, suddivise in quattro classi, corrispondenti alle moderne Facoltà.

La riforma universitaria si inserisce nel quadro del riformismo estense settecentesco, che aveva tratto alimento e, in parte, ispirazione dalla lezione di Lodovico Antonio Muratori.

Il bibliotecario e archivista ducale aveva analizzato nelle sue opere, in particolare nel *Della pubblica felicità*, i limiti della società del tempo, caratterizzata anche da una metodologia e da un ordinamento degli studi di concezione obsoleta. Non aveva risparmiato critiche all'arretratezza del diritto penale e del diritto pubblico (in particolare nel trattato *Dei difetti della giurisprudenza* e alla scarsa attenzione all'assistenza e al miglioramento delle condizioni dei poveri).

La riflessione teorica muratoriana e l'esperienza delle *Costituzioni* emanate in Piemonte da Vittorio Amedeo II, guidarono i lavori di una prima Commissione per la riforma della legislazione (1759-68) creata da Francesco III e animata in particolare dal già citato Giuseppe Maria Bondigli, al quale, come visto, lo Studio modenese dovette

## FOURTH CHAPTER

### A State University From the reform of Francesco III to the Unification of Italy

#### The late Este period

---

On the 13<sup>th</sup> of September 1772, the duke Francesco III realized an important University reform, transforming the Public Studium into a State University and increasing the numbers of chairs from twelve to thirty. The chairs were divided in four classes, corresponding to the modern Faculties. The university reform is part of the Este eighteenth-century reformism, which was nourished and, in part, inspired by the lecture of Lodovico Antonio Muratori.

The ducal librarian and archivist analyzed in his works, in particular the one of *Della pubblica felicità* (*On public happiness*), the limits of the society of that time, which was characterized also by a methodology and study rules of obsolete conception. He criticized the backwardness of the penal law and public law (in particular in the treatise *Dei difetti della giurisprudenza – on defects of jurisprudence*), and the few attention paid to the assistance and improving of the poor people condition.

The theoretical reflections of Muratori and the experience of the *Constitutions*, that were issued in Piedmont by Vittorio Amedeo II, led the works of a first Commission for the legislation reform (1759-68), which was created by Francesco III and it was animated in particular by the already cited Giuseppe Maria Bondigli, to whom, as already explained, the Modena

l'istituzione delle cattedre di Diritto criminale e di Diritto pubblico. In questo contesto, Francesco III nominò nel 1771 una Deputazione composta da esperti, con il mandato di preparare le *Costituzioni per l'Università di Modena* che furono sottoposte al sovrano il 17 maggio dell'anno seguente. Il duca chiese un'apposita consulenza per la revisione della bozza ad alcuni fra i più qualificati accademici del tempo: a Michele Rosa per gli studi medici, al milanese canonico Perego per la teologia, al celebre matematico Ruggero Boscovich per gli studi filosofici e matematici e al chimico e botanico lorenese Robert François Laugier, allora docente a Vienna, per le scienze.

Il 13 settembre 1773 furono così promulgate le *Costituzioni per l'Università di Modena ed altri studi negli Stati di Sua Altezza Serenissima*, che riorganizzavano i corsi universitari su quattro Classi, antesignane delle moderne Facoltà:

- Classe Teologica, con le cattedre di Sacra scrittura, Teologia scolastica, Teologia dogmatica, Teologia morale, Storia ecclesiastica;
- Classe Legale, con le cattedre di Diritto pubblico e feudale, Diritto ecclesiastico, Istituzioni civili, Pandette, Ordinaria civile, Teorica criminale, Pratica criminale;
- Classe Medica, con le cattedre di Medicina pratica, Istituzioni fisiologiche e Anatomia, Istituzioni patologiche, Materia medica, Chirurgia;
- Classe Filosofica e delle Arti, con le cattedre di Logica e Metafisica, Filosofia morale, Fisica generale, Fisica particolare e sperimentale, Chimica e Botanica, Geometria e Aritmetica scientifica, Istituzioni analitiche, Meccanica, Architettura civile e militare, Economia civile, Storia civile, Eloquenza, Lingua greca.

Ben presto, la cattedra di Chimica e Botanica fu trasferita all'interno della Classe Medica.

Il 14 settembre 1772 fu inoltre creato un Magistrato degli Studi, organo collegiale che avrebbe dovuto sovrintendere alla vita dell'Uni-

Studium owed the institution of the chairs of criminal Law and public Law. In this context, Francesco III appointed in 1771 a Delegation composed of experts, with the mandate to prepare the *Constitutions for the Modena University*, which were submitted to the sovereign on the 17<sup>th</sup> May of the following year. The duke asked for a professional advice for the revision of the draft to some of the more qualified scholars of the time: to Michele Rosa for the medical studies, to the canonical xxx Perego from Milan for theology, to the famous mathematician Ruggero Boscovich for the philosophical and mathematical studies and to the Lorraine chemist and botanist Robert François Laugier, at that time professor in Wien, for sciences.

On the 13<sup>th</sup> of September 1773 the *Constitutions for the Modena University and other studies in the States of His Serene Highness* were so issued, which reorganized the university courses on four classes, precursors of modern Faculties:

- Theological Class, with the chairs of Holy scripture, scholastic Theology, dogmatic Theology, moral Theology, ecclesiastical History;
- Legal Class, with the chairs of public and feudal Law, ecclesiastical Law, civil Institutions, Pandects, civil Ordinary, criminal Theoretic, criminal Practice;
- Medical Class, with the chairs of practical Medicine, physiological Institutions and Anatomy, pathological Institutions, Medical Material, Surgery;
- Philosophical Class and class of Arts, with the chairs of Logics and Metaphysics, moral Philosophy, general Physics, particular and experimental Physics, Chemistry and Botanic, Geometry and scientific Arithmetic, analytical Institutions, Mechanics, civil and military Architecture, civil Economy, civil History, Eloquence, Greek Language. Soon, the Chemistry and Botanic chair was transferred into the Medical Class.

On the 14<sup>th</sup> of September 1772 was furthermore created a Magistrate of Studies, collegial organ which should supervise the life of the Uni-

COSTITUZIONI  
PER  
L' UNIVERSITA  
DI MODENA,  
ED ALTRI STUDI  
NEGLI STATI  
DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA.



IN MODENA, MDCCLXXII.  
PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.  
CON PRIVILEGIO.



versità e di tutte le scuole e dei collegi professionali degli Stati Estensi, composto dai consiglieri di Stato marchese Alfonso Fontanelli e conte Camillo Poggi, dai quattro Presidenti delle rispettive Classi, da un segretario, Luigi Cerretti, che rivestiva il medesimo ruolo nell'Università. L'Università, che non era più un ente privato riconosciuto dal potere pubblico, come lo Studio di San Carlo, ma un ateneo di Stato, dipendeva dal Rettore, che era uno dei presidenti di classe, a rotazione annuale. I presidenti delle singole classi erano nominati dal sovrano sulla base del merito, e non dell'anzianità di servizio nel corpo docente. I professori erano parimenti nominati dal duca, su proposta del Magistrato agli Studi, con nomina a vita non revocabile salvo per gravissime ragioni disciplinari. Prestavano giuramento di fedeltà ed emettevano una professione di fede cattolica. Dovevano tenere lezioni di un'ora e mezzo nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato, se ordinari; se invece si trattava di semplici lettori, insegnavano solo al lunedì e al giovedì. I docenti potevano, in caso di malattia o di assenza per forza maggiore, indicare un supplente.

I corsi erano suddivisi in corsi triennali, biennali e annuali, ma non esisteva un *curriculum* vero e proprio e, di fatto, la Classe filosofica era propedeutica agli altri indirizzi: dalle scuole di grammatica e umanità (affini alle attuali scuole medie inferiori e al biennio ginnasiale), si poteva accedere agli insegnamenti di Filosofia e Arti; ottenuto un certificato di frequenza e profitto, si accedeva quindi alle altre Classi. Il corso di laurea vero e proprio comportava quattro anni di frequenza. Durante l'anno accademico – che iniziava a novembre e si chiudeva all'inizio di luglio, uno studente a turno per ciascun corso doveva ricapitolare l'insegnamento delle ultime tre lezioni difendendo la tesi sostenuta dal professore, mentre altri due studenti dovevano tentare di confutarla. Mensilmente, ogni facoltà organizzava una disputa fra gli allievi, alla presenza del Rettore o del Vicerettore, e ogni tre mesi ciascun docente

versity and of all the schools and professional colleges of Este States. It was composed of the counselors of State the marquis Alfonso Fontanelli and count Camillo Poggi, and of four Presidents of the relative Classes, of a secretary, Luigi Cerretti, who played the same role in the University. The University, that wasn't anymore a private institution recognized by the public power, as the San Carlo Studium, but a State university, depended on the Rector, who was one of the presidents of class, at annual rotation. The presidents of the single classes were appointed by the sovereign on the base of the merit, and not of the length of service in the professorate. The professors were equally appointed by the duke, on proposal of the Magistrate of Studies, with nomination for life not revocable, except for very serious disciplinary reasons. They took an oath of loyalty and pronounced a profession of catholic faith. They had to hold lectures of an hour and a half in the days of Tuesday, Wednesday, Friday and Saturday, if they were ordinary professors; if instead they were simple readers, they taught only on Monday and on Thursday. The professors could, in case of disease or absence because of force majeure, indicate a temporary professor.

The courses were divided in triennial, biennial and annual courses, but a real *curriculum* didn't exist and, in the fact, the philosophical Class was propaedeutic to the others orientations: from the grammar and humanity schools (similar to the current lower secondary schools and to the biennial of the high school), it was possible to enter into the Philosophy and Arts teachings; once got a certificate of frequency and profit, it was possible to enter into the other Classes. The real degree course requested for four years of frequency. During the academic year – that started in November and ended at the beginning of July – a student in shifts per each course had to recapitulate the teaching of the last three lectures defending the thesis supported by the professor, while other two students had to try to confute it.

rilasciava un certificato di presenza e profitto a ciascuno studente.

Per laurearsi occorreva aver ottenuto un attestato da tutti i professori e una licenza dal Rettore. Il candidato doveva sostenere un esame di un'ora e mezzo, rispondendo ai quesiti di tre esaminatori, alla presenza del Collegio di facoltà, del Vicerettore e del Rettore.

Accanto ai corsi di laurea propriamente detti, sorsero percorsi particolari quali quello per il notariato o per l'esercizio della chirurgia. In quest'ultimo caso, era previsto un triennio suddiviso in due anni di anatomia e uno di chirurgia, seguiti da quattro anni di pratica presso il Grande Ospedale. Nacquero in seguito corsi per agrimensori e, alla fine del Settecento, Modena ebbe finalmente la possibilità di formare dei veterinari, per la cura e il miglioramento del patrimonio zootecnico.

Già allora si sviluppò un collegamento a livello universitario fra le due principali città degli Stati Estensi: Modena e Reggio. Infatti, a Reggio si tenevano pubbliche letture presso il Seminario, in sostituzione di quelle tenute precedentemente a spese del Comune. Le letture furono conservate, a eccezione di quelle di Medicina, ma ristrette ai soli sudditi estensi residenti in città; inoltre i docenti, di nomina ducale, furono obbligati a insegnare allo stesso modo dei colleghi modenesi, fino al punto di ricevere i manoscritti delle lezioni dei professori della capitale.

Occorse una nuova sede per l'Università: a tal fine, furono demolite l'antica sede dello Studio Pubblico e le case Bellincini, per costruire, a partire dal 1778, l'attuale Rettorato in quella strada che prese appunto il nome di via Università. A tal fine, l'Ateneo costituì il primo nucleo del suo patrimonio a partire dai beni della soppressa Compagnia di Gesù. La nuova sede fu dotata degli strumenti, delle macchine, di tutto quello che poteva servire a sussidio della didattica e della nuova Biblioteca Universitaria, fondata con decreto del 25 ottobre 1772. Nel 1758 era stato inoltre creato l'Orto botanico presso i giardini ducali, mentre presso il Grande Ospedale sorse il Teatro Anatomico, diretto dal celebre medico Antonio

Monthly, every faculty organized a dispute between students, at the presence of the Rector or Vice-Rector, and every three months each professor released a certificate of presence and profit to each student.

To graduate, it was necessary having got an attestation by all the professors and a license by the Rector. The candidate had to take an hour and half exam, answering to the questions of three examiners, at the presence of the College of Faculty, of the Vice-Rector and of the Rector.

Next to the proper degree courses, particular courses arose such as the one for the notary or for the surgery practice. In this last case, it was foreseen a triennial divided in two years of anatomy and one of surgery, followed by four years of practice by the Big Hospital.

Then, courses for land surveyors arose and, at the end of the eighteenth century, Modena had finally the possibility to instruct veterinaries, for the care and improving of the livestock.

Already in that time, it developed a link at university level between two principal cities of the Este States: Modena and Reggio. In fact, in Reggio there were public readings by the Seminary, instead of the ones previously held at expenses of the Commune.

The readings were maintained, with the exception of the ones of Medicine, but limited to the only Este citizens living in the city; furthermore, the professors, that were appointed by the duke, were forced to teach in the same way of the colleagues of Modena, till to receive manuscripts of the lectures of the professors of the capital.

It was needed a new seat for the University: for this purpose, the ancient seat of the public Studium and the Bellencini houses were demolished in order to build, starting from 1778, the present Rector Palace in that street named for this reason University street.

To this end, the University built the first nucleus of his heritage starting from the goods of the suppressed Society of Jesus. The new seat was equipped with instruments, machines, of everything that it could be use-

Scarpa. Nel 1786, l'Ateneo costituì anche un Museo di storia naturale. Francesco III agevolò in tutti i modi l'accesso agli studiosi stranieri e vietò ai sudditi di recarsi a studiare all'estero, per non ridurre la già esigua pattuglia degli universitari locali. Era presente un gruppo di giovani meritevoli mantenuti agli studi a spese delle varie Comunità di provenienza: furono riuniti in un apposito Convitto nei locali del Collegio San Carlo

Dopo appena un anno di vita del rinnovato Ateneo, nel 1773, sopraggiunsero alcuni cambiamenti, come la soppressione del Magistrato degli Studi, sostituito da un più snello Dicastero dei Riformatori degli Studi, composto da tre sole persone, al quale furono aggregati con mero voto consultivo i Presidenti delle quattro Classi. Parallelamente, la facoltà di conferire lauree fu trasferita in capo alla nuova figura del Gran Cancelliere, monsignor Ferdinando Molza, con l'arciprete della Cattedrale nelle vesti di Vice Gran Cancelliere – una scelta dettata anche dall'esigenza di ottenere da papa Clemente XIV la prerogativa che un'Università di Stato potesse conferire titoli in Teologia. Il ruolo di Rettore, ridotto a figura meramente burocratica, fu invece assegnato al superiore *pro tempore* della Congregazione di San Carlo. Nonostante questi provvedimenti potessero costituire per certi aspetti un ritorno alla tradizione precedente, è indubbio che la nuova architettura dell'Ateneo segnava un ridimensionamento dell'autonomia e del potere decisionale del corpo docente, inizialmente concepito in termini abbastanza ampi.

ful for the didactics and the new University Library, which was founded with decree issued on the 25<sup>th</sup> of October 1772. In 1758, it was also created the Botanic Garden by the ducal gardens, while by the Big Hospital arose the Anatomical Theatre, directed by the famous doctor Antonio Scarpa. In 1786, the University also built a Museum of natural history.

Francesco III helped in all the ways the access to the foreign scholars and avoided to the subjects to go to study abroad, to do not reduce the already low number of local university students. There was a group of meritorious young students maintained during the study period at the expenses of the different Communities of provenance: they were gathered in a proper boarding school in the rooms of the College of San Carlo.

After just a year of life of the renewed University, in 1773, some changes occurred as the suppression of the Magistrate of Studies, that was replaced by a more simple Department of Reformers of Studies. It was composed of three only persons, to which joined also the Presidents of four classes, that had mere consultative vote. In parallel, the power to award degrees was transferred to the new figure of Grand Chancellor, Eminence Ferdinando Molza, with archpriest of the Cathedral in the guise of Vice Grand Chancellor – a choice dictated also by the needs to obtain by pope Clement XIV the prerogative that a State University could award titles in Theology.

The role of Rector, reduced to a merely bureaucratic figure, was indeed appointed to the *pro tempore* superior of the Congregation of San Carlo. Even though these measures could be for certain aspects a come back to the previous tradition, it is doubtless that the new architecture of the University marked a downsizing of the autonomy and of the decisional power of the professorate, initially conceived in enough wide terms.



Busto del medico Antonio Scarpa, atrio del Palazzo Universitario, Modena

Una sala del Museo di Zoologia, Palazzo Universitario, Modena

Bust of the doctor Antonio Scarpa, hall of the Palazzo Universitario, Modena

A room of the Museum of Zoology, Palazzo Universitario, Modena



Carcharodon  
Rondeletii M. H.  
POMERINO / GENOVA  
Genova 1855. - Coll. Mus. N. 110.50

## L'età napoleonica

L'avvicinarsi dell'invasione napoleonica, portò il duca Ercole III d'Este, figlio di Francesco III, ad abbandonare Modena la sera del 7 maggio 1796. Dopo alcuni mesi di una stentata Reggenza, le truppe rivoluzionarie francesi presero possesso della Capitale estense il 6 ottobre 1796. Nei giorni immediatamente successivi alla fuga del sovrano, l'Ateneo era stato chiuso per i timori di un'imminente azione militare su Modena. Il 9 maggio 1796 si interruppe la fase dell'Università di Francesco III e di lì a poco prese avvio una lunga parentesi – sostanzialmente ventennale – che vide, già dall'anno accademico 1796-97, la degradazione dell'Università modenese a semplice Liceo dipartimentale.

Il primo anno del nuovo Liceo fu inaugurato nel Palazzo Nazionale (già Palazzo Ducale) il 5 dicembre 1796, con un'orazione inaugurale di Luigi Cerretti e il canto di un inno patriottico. A capo del Liceo non figurava più il Rettore, ma un Prefetto, funzionario politico privo di funzioni didattiche.

Inizialmente la struttura e l'offerta formativa rimasero simili a quelle del periodo ducale, salvo la riduzione delle cattedre e la soppressione della Facoltà teologica, decretata dalla Repubblica Cisalpina l'11 novembre 1797 e posta in essere a Modena nel corso dell'anno accademico successivo.

Quando, fra 1799 e 1800, cadde la Repubblica Cisalpina e Modena fu occupata dagli Austriaci, il Liceo fu sostituito da un Ginnasio, che sostanzialmente ricalcava la preesistente Università. Questione di pochi mesi e i francesi scacciarono nuovamente gli Austriaci. Il 26 novembre 1800 un decreto della seconda Repubblica Cisalpina definì un nuovo piano degli studi che sarebbe durato due anni: esso prevedeva un biennio filosofico comune a tutti gli indirizzi (Logica e metafisica, Filosofia pratica, Geometria, Fisica generale e sperimentale, Analisi matematica), che dava accesso ai singoli corsi di laurea. Il 4 settembre 1802, la neonata Repub-

## The Napoleonic Age

The approaching of the Napoleonic invasion led the duke Ercole III d'Este, son of Francesco III, to abandon Modena on the night of the 7<sup>th</sup> of May 1796. After few months of difficult Regency, the revolutionary French troops took possession of the Este capital on the 6<sup>th</sup> of October 1796.

During the first days immediately after the escape of the sovereign, the University was closed because of the fear of an imminent military action in Modena. On the 9<sup>th</sup> of May 1796, the phase of the University of Francesco III was interrupted and shortly after, there was a long period – substantially lasting for twenty years – that saw, already from the academic year 1796-97, the degradation of the Modena University into a simple departmental Lyceum.

The first year of the new Lyceum was inaugurated in the National Palace (already Ducal Palace) on the 5<sup>th</sup> of December 1796, with an oration of Luigi Cerretti and the singing of a patriotic anthem. Chief of the Lyceum wasn't the Rector anymore, but a Prefect, a political official without didactical functions.

Initially, the structure and formative offer remained similar to the ones of the ducal period, except for the reduction of the chairs and the suppression of the theology Faculty, which was decreed by the Cisalpine Republic on the 11<sup>th</sup> of November 1797 and that came into force in Modena during the following academic year.

When, between 1799 and 1800, the Cisalpine Republic fell and Modena was occupied by the Austrians, the Lyceum was replaced by a Gymnasium, that substantially followed the pre-existent University. After few months, the French turned out the Austrians again. On the 26<sup>th</sup> of November 1800 a decree of the second Cisalpine Republic defined a new study plan, which lasted two years: it foreseen a philosophical biennial for all the orientations (Logics and metaphysics, practical Philosophy, Geometry, general and experimental Physics, mathematical Analysis), which



blica Italiana sopprimeva tutte le università, tranne Pavia e Bologna. Gli altri atenei, fra i quali quello di Modena, erano definitivamente ridotti a Licei che offrivano un biennio di insegnamenti di livello universitario per agevolare gli studenti che si sarebbero trasferiti presso le due università della Repubblica. Buona parte dei locali dell'Università furono occupati dall'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro. Il Liceo dipartimentale del Panaro fu aperto nel 1804, conservando alcuni segni distintivi dei ranghi accademici (come l'uso di una apposita toga per i docenti) e talune cattedre propriamente universitarie, come quelle di Medicina, durate fino al 1810 in qualità di "cattedre provvisorie". Il rimanente degli insegnamenti era ridotto a un ristretto novero di discipline preparatorie a qualsiasi indirizzo universitario successivo: diritto civile, lettere e storia, logica e filosofia morale, botanica e agraria, chimica e storia naturale, fisica generale e particolare, elementi di geometria e algebra.

### La Restaurazione austro-estense

Il 15 luglio 1815 Francesco IV d'Austria Este fece il suo ingresso in una Modena già occupata da più di sei mesi dalle truppe austriache del generale Nugent. Uno dei suoi primi provvedimenti fu la riapertura dell'Università, a capo della quale, con il titolo di Rettore, fu nominato il grande matematico Paolo Ruffini. Le lezioni ripresero il 9 gennaio 1815. La Restaurazione coincise con la ripresa della vita universitaria in un contesto ambivalente: da un lato infatti Francesco IV fu promotore delle scienze e puntò a conferire nuovo lustro alla capitale appena riacquisita; dall'altro, un'invincibile diffidenza verso le innovazioni per timore della rivoluzione, lo spinse a controllare in modo soffocante la circolazione della cultura negli Stati estensi e a limitare e sorvegliare la vita studentesca e universitaria.

gave access to the single degree courses. On the 4<sup>th</sup> of September 1802, the new born Italian Republic suppressed all the Universities, except for the ones of Pavia and Bologna. The others universities, included the one of Modena, were definitely reduced to Lyceums that offered a biennial of teachings of university level to ease the students that were going to move into the two universities of the Republic. Big part of the rooms of the University was occupied by the central Administration of the Department of Panaro. The departmental Lyceum of Panaro was opened in 1804, conserving some distinctive features of the academic ranks (as the use of a proper robe for professors) and some chairs properly of university, as the ones of Medicine, which lasted till 1810 as "provisory chairs". The rest of the teachings was reduced to a small number of disciplines that were preparatory for any course of the University that it would be later attended: civil law, arts and history, logics and moral philosophy, botanical and agricultural sciences, chemistry and natural history, general and particular physics, elements of geometry and algebra.



Ritratto di Francesco IV d'Austria-Este, XIX secolo

Portrait of Francesco IV d'Austria-Este, 19th century

La struttura di fondo dell'Ateneo ricalcava quella del periodo pre-rivoluzionario, con l'unica significativa differenza della nomina diretta da parte del duca del Rettore, scelto all'interno del corpo docente e affiancato da un Vicerettore estraneo al medesimo e avente nei fatti funzioni di controllo burocratico e disciplinare sull'Università. L'Ateneo tornava ad acquisire i corsi liceali, come prima dell'occupazione napoleonica. Tuttavia, nell'anno 1824-25 i corsi medio-superiori furono distaccati dall'Ateneo e affidati alla reistituita Compagnia di Gesù.

Nacque una vera Facoltà fisico-matematica in sostituzione all'antica Classe di filosofia e arti e fu riportata in vita quella teologica, destinata a scomparire definitivamente solo dopo l'Unità d'Italia. Gli studi legali furono fortemente compressi e ricondotti nell'alveo dell'ordinamento del 1772, oltre che, dal punto di vista numerico, mortificati con la limitazione, decretata nel 1820, del numero dei laureandi ammessi a ricevere il diploma annualmente: solo dodici e scelti sulla base della condotta morale e politica. Nel 1821, in reazione ad alcune proteste studentesche, un Chirografo sovrano stabilì addirittura che gli allievi di legge fossero dispersi in quattro "Convitti legali": Modena, Reggio, Mirandola e Fanano.

Di contro, la Medicina conobbe un significativo sviluppo, assieme all'area scientifico-matematica, nella quale comparve il grado di Ingegnere civile: nel 1816 si istituì il Gabinetto di Materia medica, nel 1827 furono fondati il Museo zootecnico per gli studi di veterinaria e l'Osservatorio astronomico, seguiti nel 1842 dall'Istituto zoiatrico.

Anche gli studenti delle discipline scientifiche ricevettero un significativo inquadramento: nel 1822 fu aperto un Convitto per studenti di Medicina e Chirurgia, dal quale erano esentati i giovani modenesi dimoranti in famiglia, mentre nel 1823-24 sorse il Convitto dei Cadetti aggiunti al Real Corpo dei Pionieri scuola del Genio militare diretta

## The Austrian-Este Restoration

On the 15<sup>th</sup> of July 1815, Francesco IV of Austria Este entered in a Modena already occupied from more than six months by the Austrians troops of the Nugent General. One of his first actions was the reopening of the University, which was headed with the title of Rector by the big mathematician Paolo Ruffini. The lectures restarted on the 9<sup>th</sup> of January 1815. The Restoration coincided with the restart of the university life in an ambivalent context: on the one hand, Francesco IV was in fact promoter of the sciences and aimed to give a new lustrous to the capital just reacquired; on the other hand, an invincible mistrust towards the innovation because of the fear of revolution, led him to control in a suffocating way the culture circulation in the Este states and to limit and supervise the student and university life.

The basic structure of the University followed the one of the pre-revolutionary period, with the unique significant difference of the direct nomination by the duke of the Rector, who was chosen in the professoriate and flanked by a Vice Rector, who was stranger to the Rector and having materially functions of bureaucratic and disciplinary control on the University. The University acquired the lyceum courses again, as before of the Napoleonic occupation. However, in the year 1824-25, the secondary-higher courses were separated by the University and given to the reestablished Society of Jesus.

A real physics-mathematics Faculty was created as replacement of the ancient philosophy and arts Class and the theological one was come back to life; Class this last destined to disappear definitively only after the Italian Unification. The legal courses were compressed a lot and brought in the order of 1772 again. These courses were mortified not only from the numerical point of view, but also with the limitation, decreed in 1820, of the number of admitted graduands to receive the



da un colonnello, alla quale erano obbligati a prendere parte, con tanto di uniforme, i futuri ingegneri. I matematici puri ne condividevano le lezioni ma non l'inquadramento marziale. Per l'ammissione degli studenti ai convitti si attuava una selezione basata sulla moralità, sul censo e sul merito: nel 1825, su un totale di 45 posti per il primo anno dei convitti legali e di quello medico, furono ammesse soltanto 30 matricole.

Il Governo provvisorio sorto dai moti carbonari del 1831 si pose l'obiettivo di liberare l'Università – dalla quale provennero volontari per la Guardia Civica – dai provvedimenti polizieschi di Francesco IV; per l'anno 1831-32, la restaurata autorità ducale riammise però solamente coloro che avessero potuto presentare un certificato della polizia che li dichiarasse estranei alla rivoluzione. L'anno seguente, il duca condonò la sospensione per il coinvolgimento nei moti a quanti, pur avendo sostenuto la rivoluzione, non avessero preso parte ai combattimenti.

Francesco IV morì il 21 gennaio 1846.

Gli succedette il figlio Francesco V, che, in capo a due anni, dovette lasciare Modena a causa della rivoluzione del 1848 e della prima guerra d'indipendenza. Il duca prese per la

diploma each year: only twelve and chosen on the base of the moral and political conduct. In 1821, in reaction to some student protests, a sovereign Chirograph set furthermore that the law students were divided in four "legal boarding schools": Modena, Reggio, Mirandola and Fanano. On the other hands, Medicine knew a significant development together with the scientific-mathematical ambit, in which appeared the grade of civil Engineer: in 1816, the laboratory of Materia Medica was instituted, in 1827 there were the foundations of the zootechnic Museum, for the veterinary studies, and of the astronomical Observatory, followed by the veterinary science Institute in 1842.

Also the students of the scientific disciplines got a significant framework: in 1822, the boarding School for the Medicine and Surgery students opened, from which were exempted the young students of Modena staying in family, while in 1823-24 the boarding School of the Cadets added to Royal Pioneer Corps arose: this was a school of the military Genius directed by a colonel. The coming engineers were forced to take part in this school, dressing even the uniform. The pure mathematicians shared the lectures but not the martial framework. For the students admission to the boarding schools there was a selection based on the morality, census and merit: in 1825, on a total of 45 places for the first year of the legal and medical boarding schools, only 30 first-year students were admitted. The interim Government arose by the Carbonari uprising of 1831 had the target to free the University – from which came volunteers for the Civic Guard – from the inquisitorial actions of Francesco IV; for the year 1831-32, the restored ducal authority readmitted, however, only the persons able to present a police certificate that declared them strangers to the revolution. The following year, the duke remitted the suspension for the involvement in the revolts to those, even having supported the revolution, didn't took part in the fights.

Francesco IV died on the 21<sup>st</sup> of January 1846. His successor was the son



prima volta la strada dell'esilio nella notte fra il 20 e il 21 marzo: due giorni dopo, il nuovo Governo provvisorio abolì i convitti, salvo quello dei Cadetti matematici pionieri e riportò l'ordinamento universitario alla sua forma tradizionale, incorporando nuovamente gli insegnamenti liceali, tolti ai Gesuiti. Fu nominata una Commissione, presieduta dal professor Giuseppe Tramontini, per riformare gli studi.

Gli universitari formarono un corpo di volontari che non conobbe particolari fasti, a eccezione della formazione dei Cadetti matematici pionieri, che, capitanati da Pietro Doderlein, presero parte alla battaglia di Governolo assieme al Battaglione degli studenti toscani.

Dopo il ritorno a Modena di Francesco V, il 20 settembre 1848 fu nominata dallo stesso duca una nuova commissione per la riforma universitaria, presieduta ancora una volta da Giuseppe Tramontini, al quale furono affiancati alcuni docenti di tutte le facoltà.

Il 2 gennaio 1849, il nuovo piano degli studi, approvato dal Ministro e sanzionato da Francesco V, fu pubblicato. In esso, le scuole preparatorie, che il precedente duca aveva affidato alla Compagnia di Gesù, furono nuovamente riunite all'Università e vennero organizzate in un corso biennale: al primo anno, tutti gli studenti ricevevano una formazione di base interdisciplinare, mentre il secondo anno era strutturato su quattro possibili indirizzi (teologico, legale, medico, farmaceutico e veterinario). Le cattedre dei corsi universitari propriamente detti aumentavano e acquisivano una fisionomia moderna, simile a quella che avrebbero avuto anche nell'Italia post-unitaria. Erano introdotti saggi trimestrali ed esami di avanzamento in ottobre, e nel 1852 furono stabiliti i cosiddetti "controesami" per il passaggio dagli studi di retorica a quelli di filosofia e da questi all'Università vera e propria.

Francesco V, and in the space of two years, he had to leave Modena because of the revolution of 1848 and of the first war of independence. The duke expatriated his self for the first time in the night between the 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> of March: two days later, the new interim Government abolished the boarding schools, except from the one of the Pioneer Mathematician Cadets and brought the University order to his traditional form again, incorporating newly the Lyceums teachings, that were removed from the Jesuits. It was nominated a Commission, chaired by the professor Giuseppe Tramontini, to reform the studies.

The university students formed a volunteers corps that didn't have particular successes, except for the instruction of the Pioneer Mathematician Cadets, that, headed by Pietro Doderlein, took part in the battle of Governolo together with the battalion of Tuscan students.

After the come back to Modena of Francesco V, on the 20<sup>th</sup> of September 1848, a new commission for the university reform was nominated by the duke in person, it was chaired once again by Tramontini, to whom were flanked some professors of all the faculties.

On the 2<sup>nd</sup> of January 1849, the new study plan, that was approved by the Minister and sanctioned by Francesco V, was published. In the plan, the preparatory schools, which the former duke gave to the Society of Jesus, were again reunited in the University and organized in a biennial course: in the first year, all the students received an education of interdisciplinary base, while the second year was structured on four possible orientations (theological, legal, medical, pharmaceutical and veterinarian). The chairs of the proper university courses increased and acquired a modern physiognomy, similar to the one that they would also have in the post union Italy. Quarterly tests and progress exams in October were introduced, and in 1852, there was the establishment of the so called "cross-examinations" for the passing from the Studies of rhetoric to the one of philosophy and from these to the ones of the real University.

## CAPITOLO QUINTO

## Una storia antica Reggio Emilia e la sua tradizione di studi universitari

La storia dell'Ateneo attuale è il frutto di due esperienze che, intrecciandosi in alcuni passaggi, ebbero spesso vite parallele: se infatti a Modena, come si è visto, si era sviluppata dal Medioevo una tradizione di studi che aveva progressivamente dato vita a un'Università, non minore importanza ebbero le vicende svoltesi nella vicina Reggio.

Già prima dell'anno Mille, il panorama culturale della città mostrava elementi di dinamismo. Nel secolo XI, la scuola di Reggio era rappresentata da Sichelmo, eminente retorico e giurista, il cui nome è attestato nel 1058, che ebbe come allievo Anselmo di Besate, cappellano di corte dell'imperatore Enrico III.

Tuttavia, l'origine dell'Università reggiana rimane incerta, dato che, a differenza della vicina Modena, essa non ricevette mai un formale riconoscimento da una delle due autorità universali del tempo, il papa e l'imperatore.

La data alla quale si fa convenzionalmente risalire l'inizio della storia dell'Ateneo reggiano è il 1188, quando giunse in città Jacopo da Mandra – originario dell'appennino di Reggio e precedentemente giuriconsulto del Comune di Modena – che si impegnò a insegnare il diritto per un anno, senza tenere scuola in altri luoghi.

Contemporaneamente, era sorto a Reggio un Collegio dei Dottori, composto di giuristi, come Alberto Cambiatori, nunzio alla Pace di Costanza nel 1183.

## CHAPTER FIVE

## An ancient history Reggio Emilia and its tradition of University studies

The history of the present University is the fruit of two experiences that, intertwining in some passages, had often parallel lives: if in fact in Modena, as we have seen, in the Middle Ages there was a development of a tradition of studies that created progressively an University, the events, which took place in the near Reggio, were not less important. Already before the year one thousand, the cultural landscape of the city showed elements of dynamism. In the XI century, the school of Reggio was represented by Sichelmo, outstanding teacher of rhetoric and jurist, whose name is attested in 1058, and who had as pupil Anselmo di Besate, court chaplain of the Emperor Enrico III.

However, the origin of the Reggio Emilia University remains uncertain, since that, unlike the near Modena, it had never received a formal recognition from one of the two universal authorities of the time, the pope and the emperor.

The conventional date of history begin of the Reggio Emilia University is 1188, when Jacopo da Mandra (figura) arrived in the city – he was native of the Reggio Emilia Apennine and previously jurist of the Modena Commune – and applied his self to teach law for a year, without giving lectures in other places.

At the same time, a College of Doctors arose in Reggio, which was composed of jurists, as Alberto Cambiatori, nuncio to the Peace of Constance in 1183.

MERI DIES

REGGIO DI LOMBARDIA



1 S. Pietro	7 S. Tomaso	13 La Trinita	19 S. Stefano	25 S. Giovanni	31 S. Giorgio	37 La Compagnia S. Agnoli	43 S. Stefano Comp.	49 S. Spirito Comp.	55 L' Ospital de' Vantati	61 La Piazza piccola	67 Porta del Socorso
2 S. Domenico	8 di Capuani	14 S. Ilustro	20 S. Liberata	26 S. Paolo	32 S. Prospere	38 S. Salvatore	44 S. Maria de' Camp.	50 S. Trinita Comp.	56 Casa della Carita	62 La Piazza di S. Franz.	68 La Giarra
3 Il Corpo di Christo	9 S. Biagio	15 S. Antonio	21 La Madonna Minuc.	27 S. Bartolomeo	33 S. Basilio	39 S. Maddalena	45 S. Maria Comp.	51 S. Gerolamo Comp.	57 Il Vesicciato	63 La Piazza Magra	69 La Arada Magra
4 S. Marco	10 S. Nilo	16 S. Spirito	22 S. Zenone	28 Il Dome	34 La Conuerite	40 S. Leonardo	46 S. Gerolamo Comp.	52 S. Agata	58 Il palazzo dell' Ospital	64 Porta di S. Stefano	70 La Dogana
5 Maria di Camm.	11 S. Francesco	17 S. Maria de' gratie	23 S. Pietro Martire	29 S. Michele	35 S. Marzano	41 S. Sallario	47 S. Roche Comp.	53 L' Ospital grande	59 Ufficio della Piazza	65 Porta d' Aquello	71 La Cittadella
6 S. Jacopo Filippo	12 S. Nazaro in Cost.	18 S. Cosmo	24 S. Lorenzo	30 S. Giovanni Batt.	36 La Misericordia	42 S. Agnino	48 S. Egidio Comp. de' Gen.	54 L' Ospital di Bastardo	60 La Piazza grande	66 Porta di S. Croce	72 Piazza delle Loggia

Illustratus D.D. Hieronymo et  
 Prospero Ferraris Regentibus 1700  
 Jussu Sacerdotis officii

**I**n nomine dñi. ex illo ducentesimo quadragesimo sado. Induere aunita carna.  
**H**ec sunt gluetudines in dñi emendare opillate 7 appolite p dñe Bonaculuy  
 de ualuchena. Robany de laulinis. Purpium de Saperis. Granduy ueriduy.  
 Bonuulunuy maculni. Siloluy fulcomuy. Cabueloy uenaromuy et Granduy  
 Guarianey. Judices. Militres 7 mercatores.

**Quod nullus eligatur in pte. ul con. nisi ad sortem.**

**S**tatimus 7 ordinamus qd nullus eligatur ul nominetur in pte ul in pte. ul in pte. ul in pte.  
 ul officialuy in con. ul pro con. Regny. Inconilio ul in con. ul alibi in multitudine  
 hominu nisi ad sortem factam in conilio p campana ordinato. et tunc eligatur ab eis  
 qui sortem habuerint. Et si aliquis aliter fuit nominat ul datus ul uocatus in  
 sidm quod dicitur est pro pte ul conul. ul in con. ul officiale. in dicitur hanc nec  
 teneat nec aliquis teneat ei ul os sequentium. licet aliquis modo ul uerum. Et pte  
 ul con. 7 officiales con. qui p tpe sunt in con. Regny. teneant pte. ul in con.  
 pte. in breui pte. ul con. sequentis anni. 7 in breui sequentium. Et alii in pte.  
 nec eligent ul uocabunt. Alique ul aliquos. in pte. ul con. ul in pte. ul in pte.  
 nisi sidm pte. ul in con. ul in con. Et si ab aliquo alio claru fuerit factu  
 supradictu est. ut qui datus fuit ul uocatus pro pte ul con. ul in con. ul officiale nec  
 teneat nec teneatur. nec aliquis pte. ul in con. ul in pte. ul in pte. ul in pte.



Il Duecento segna il consolidamento dello Studio reggiano, i cui rapporti con il Comune si istituzionalizzano, sia in termini di formazione della classe amministrativa cittadina, sia di controllo da parte dell'autorità civile sul funzionamento dello Studio e sull'alloggio degli studenti. Risale al 1242 l'inserimento nella raccolta delle norme consuetudinarie comunali dell'impegno da parte del Comune stesso a soprintendere alla regolata suddivisione nelle aree della città degli alloggi per gli allievi.

In quegli anni si formò in città Accursio da Reggio e vi insegnò Guido da Suzzara, autore di un trattato sulla moderazione del ricorso alla tortura. Il Duecento fu anche il secolo di maggior splendore dell'insegnamento del diritto canonico a Reggio – con Bernardo Talenti, Pangratino e Guido da Baiso – al punto che il maestro Aicardo, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, fu chiamato a Bologna, per formarvi dei canonisti.

Nel Trecento, la dedizione di Reggio agli Estensi e la progressiva crisi dei tradizionali *Studia* – generalmente accentrati in un solo luogo dai nuovi principi – comportarono un progressivo declino dell'Università reggiana. Sopravvissero alcuni corsi di giurisprudenza, di grammatica, retorica e belle lettere. Nel 1461 fu aperta la biblioteca dei Domenicani e nel 1473 ne venne istituita un'altra, presso la cattedrale.

Il XIV e il XV secolo espressero umanisti come Francesco Malvezzi, Tommaso Cambiatori e il più tardo Carlo Ruini, docente di diritto nei primordi del Cinquecento. Il Cinquecento pieno esprime il giurista Guido Panciroli (1523-1599), la cui carriera si svolse però in larga parte fra Padova e Torino e vide la nascita, nel 1561, sotto gli auspici dell'imperatore Massimiliano II, del Collegio dei Medici. Trent'anni prima, l'imperatore Carlo V aveva concesso al Collegio dei Giudici e Avvocati il privilegio di conferire lauree. La devoluzione di Ferrara alla Santa Sede nel 1598 indusse i reggiani a sperare in un rilancio della città come sede degli Studi per gli Stati estensi: si trattò di un'illusione e l'apertura della scuola dei Gesuiti e del Seminario vescovile (1619)

The thirteenth century marks the consolidation of the Reggio Studium; its relationship with the Commune was institutionalized both in terms of education of the citizen administrative class, and in terms of control by the civil authority on the functioning of the Studium and on the accommodation of the students.

It comes from 1242 the insertion in the collection of the communal customary rules of the engagement of the Commune to superintend to the regulated subdivision of the accommodations for the students in the city areas.

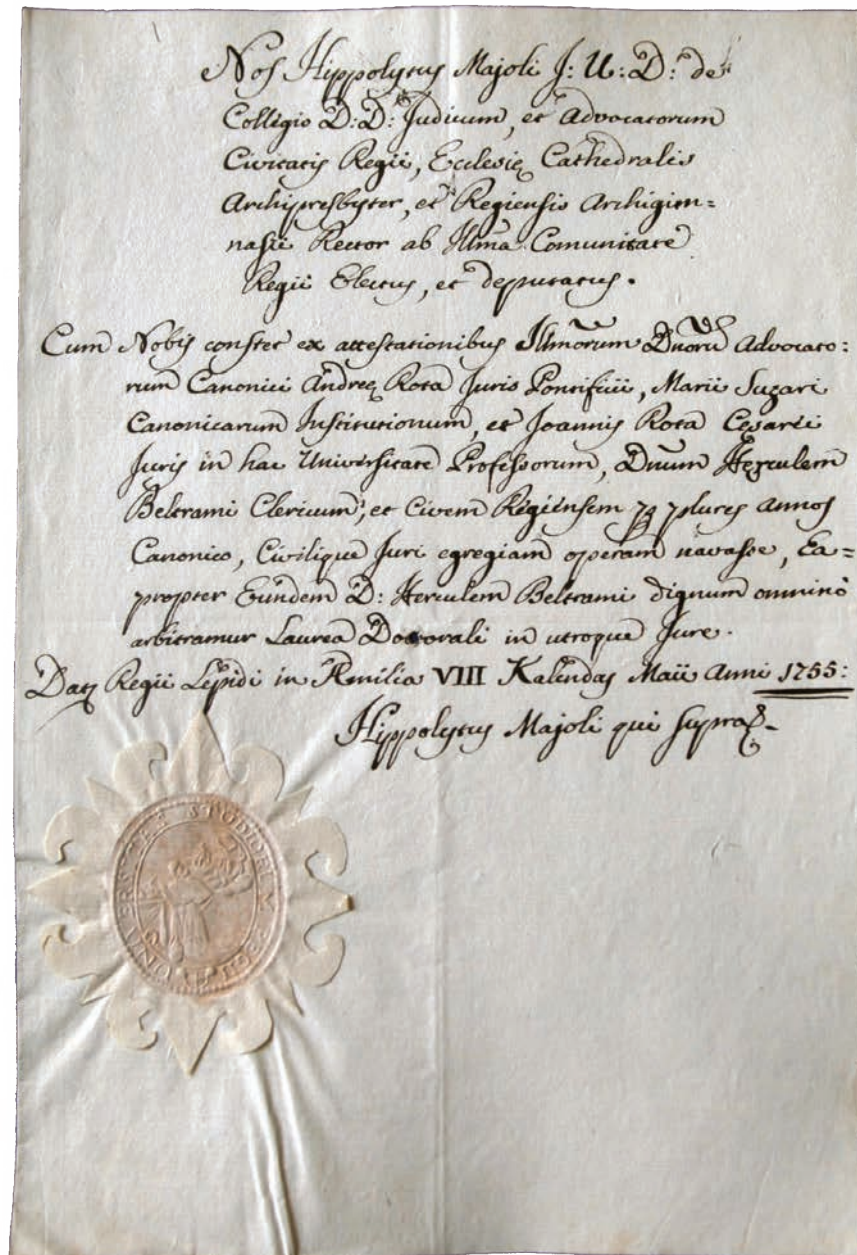
In that years, Accursio from Reggio studied in the city and Guido da Suzzara also taught there. He was author of a treatise on the moderation of the resort to torture. The thirteenth century was also the period of more splendor of the teaching of the canonic Law in Reggio – with Bernardo Talenti, Pangratino and Guido da Baiso – so that the teacher Aicardo, archdeacon of the Chapter of the Cathedral, was called to Bologna to teach to canonists.

In fourteenth century, the devotion of Reggio to Este family and the progressive crisis of the traditional *Studia* – which were generally concentrated in a unique place from the new princes – caused a progressive decline of the University of Reggio. Only some courses of jurisprudence, grammar, rhetoric and beaux arts survived.

In 1461, the Library of Dominicans opened and in 1473, it was instituted another one by the cathedral.

In the XIV and XV centuries there were humanists as Francesco Malvezzi, Tommaso Cambiatori and then Carlo Ruini, professor of Law at the beginning of the sixteenth century.

The full sixteenth century expressed the jurist Guido Panciroli (1523-1599), whose carrier was carried out in large part between Padua and Turin, and saw the birth, in 1561, under auspices of Emperor Massimiliano II, of the Medical College. Thirty years before, the Emperor Carlo V conceded to the College of Judges and Lawyers the privilege to award degrees.



comportò l'introduzione di istituti culturali prestigiosi, ma autonomi rispetto alla tradizione universitaria cittadina. Ciò nonostante, fino al 1772, il Collegio dei Giudici e Avvocati continuò a conferire lauree, sebbene mediamente solo tre all'anno, a parte brevi periodi contrassegnati da più numerosi conferimenti. Continuarono le lauree anche presso il Collegio dei Medici, che ebbe un celebre esponente in Antonio Vallisneri (1661-1730).

Il XVII e XVIII secolo videro a Reggio lo sviluppo di accademie, come quella dei Muti, quella di Giurisprudenza pratica e quella degli Infecondi, quest'ultima suddivisa secondo le cattedre d'insegnamento allora presenti a Reggio: Ordinaria, Istituta, Teologia morale, Filosofia e Medicina.

Nel 1752 l'istruzione superiore a Reggio fu riunita da Francesco III negli spazi del Seminario, aperto ai laici, che si trovava in palazzo Buseti. L'anno seguente, il governo estense emanò poi un *Regolamento provvisorio per l'Università degli Studi della città di Reggio*: per un ventennio, la struttura politica duale dei Ducati di Modena e di Reggio – sempre formalmente distinti – sembrò rispecchiarsi nell'analogo dualismo degli Atenei.

Allo stesso periodo risale la fondazione dell'Accademia reggiana degli Ipocondriaci (1747), un polo culturale prestigioso, che annoverò personalità come Lazzaro Spallanzani, Agostino Paradisi e Bonaventura Contri: dopo il 1753, anche gli Ipocondriaci furono trasferiti nel Palazzo del Seminario, confluendo progressivamente nell'Università reggiana.

L'Università settecentesca, a Reggio, annoverava insegnamenti che riguardavano soprattutto il Diritto (Istituzioni canoniche, giustinianee, Legge ordinaria civile e canonica), i corsi teologici (Teologia dogmatica e morale), medici (Medicina teorica e pratica) e logico-matematici. Dopo circa vent'anni, il "dualismo accademico" fra lo Studio reggiano nel Seminario e quello modenese, fu superato con la nascita di una

The devolution of Ferrara to the Holy See in 1598 led the Reggio citizens to hope for a relaunch of the city as seat of the Studies for the Este states: it was an illusion and the opening of the Jesuits school and the Episcopal Seminary (1619) entailed the opening of prestigious cultural institutes, but independent respect the citizen University tradition.

Nevertheless, till 1772, the College of Judges and Lawyers continued to award degrees, even though averagely only three per year, except for short periods marked by more degrees. Also the degrees by the Medical College went on, which had a famous exponent in Antonio Vallisneri (1661-1730). The XVII and XVIII centuries saw the development of the academies, as the one of the Mutes, the one of practical Jurisprudence and the one of Infecund, this last was divided in chairs of teaching at the time present in Reggio: Ordinary, Institute, moral Theology, Philosophy and Medicine. In 1752, the higher education in Reggio was reunited by Francesco III in the spaces of the Seminary, opened to laymen, which was placed in Busetti Palace. The following year, the Este government issued then a *provisional Regulation for the university of the Studies of the city of Reggio* (figura: del provvedimento): for twenty years, the dual political structure of the Dukedom of Modena and Reggio – always formally distinct – seemed to be reflected in the analogous dualism of Academy.

The foundation of the Reggio Academy of Hypochondriacs (1747) came back at the same period, a prestigious cultural pole, which included personalities as Lazzaro Spalanzani, Agostino Paradisi and Bonaventura Contri: after 1753, also the Hypochondriacs were transferred to the Palace of the Seminary, flowing progressively into the University of Reggio. The eighteenth-century University, in Reggio, included teachings that concerned moreover the Law (Canonical Institutions, Justinian Institutions, Civil ordinary Law and Canon Law), the theological courses (Dogmatic and moral Theology), medical courses (Theoretical and practical Medicine) and logical-mathematical courses.

After around twenty years, the “academic dualism” between the Reggio



Frontespizio del *Regolamento provisionale per l'Università degli Studi della città di Reggio*, 1753 (foto GMO)

Frontispiece of the *Provisional Regulation for the University of Reggio*, 1753 (photo by GMO)

Università interamente rinnovata, secondo il modello piemontese e quello germanico. In particolare, si superava l'antica consuetudine di "costruire" l'insegnamento universitario sulla base dei privilegi di addottorare ottenuti anticamente dai collegi professionali, in favore di una netta affermazione del ruolo del Sovrano e dello Stato quale autorità ultima in materia di gestione e di controllo dell'istruzione superiore, oltre che di selezione del corpo docente.

La riforma universitaria del 1772 comportò la soppressione dell'Università reggiana in favore di un unico Ateneo a Modena. Inoltre, la Comunità di Reggio fu gravata dell'onere di mantenere agli studi in Modena dodici studenti reggiani poveri.

Dopo un ulteriore ventennio, nel 1791, furono ristabilite a Reggio alcune cattedre, ma si trattò di un esperimento effimero: con l'occupazione napoleonica, Reggio conobbe lo stesso declassamento di Modena, con l'analoga trasformazione a sede di Liceo dipartimentale, in favore del mantenimento di tre sole università nel nord Italia: Pavia, Bologna e Padova.

Durante la Restaurazione, il Liceo di Reggio sopravvisse come scuola propedeutica all'Università, con un biennio filosofico, seguito da corsi di Diritto e Medicina.

Nel 1823, come capitò a Modena, sorse un Convitto legale, per separare e sorvegliare gli studenti di Giurisprudenza dei Domini Estensi, considerati politicamente inaffidabili dal governo di Francesco IV e per questo contenuti nel numero e sottoposti a severe forme di vigilanza. Si trattava però di un mero distaccamento dell'Ateneo modenese: gli esami si svolgevano infatti nella Capitale.

Di Università a Reggio non si parlò più – se non in sede di studi storici – per più di un secolo, fino a quando, nel 1965, la Camera di Commercio propose, nel clima di grande sviluppo economico di quegli anni, il trasferimento a Reggio Emilia di alcuni corsi dell'istituenda Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Modena. Il

Studium in the Seminary and the Modena one, was overcome with the birth of a completely renewed University, that was based on the Piedmont and Germanic model. In particular, it was overcome the old use to "build" the university teaching on the base of the privileges to graduate that were obtained in ancient times by the professional colleges, in favour of a clear affirmation of the role of the Sovereign and of the State as last authority on matter of management and control of the higher education, as well as of selection of the professoriate.

The university reform of 1772 led to the suppression of the Reggio University in favour of a unique University in Modena. Furthermore, the Reggio Community was burdened of the charge to maintain twelve poor Reggio students during their study period in Modena.

After a further twenty years period, in 1791, some chairs were reestablished in Reggio, but it was a transitory experiment: with the Napoleonic occupation, Reggio knew the same downgrading of Modena, with the analogous transformation into seat of departmental Lyceum, in favour of the maintaining of only three universities in the northern of Italy: Pavia, Bologna and Padua.

During the Restoration, the Reggio Lyceum survived as propaedeutic school at the University, with a philosophical biennial, followed by Law and Medicine courses.

In 1823, as occurred to Modena, a legal boarding school arose, in order to separate and control the Jurisprudence students of the Este domains, who were considered politically unreliable by the government of Francesco IV and as consequence numerically contained and subjected to severe vigilance. It was however a mere detachment of Modena University: the exams were taken in fact in the capital.

In Reggio, nobody spoke about university – except in occasion of historical studies – for more than a century, till when, in 1965, the Chamber of Commerce proposed, in the climate of big economical development of that years, the moving to Reggio Emilia of some courses of

progetto non ebbe seguito, ma aprì la strada all'istituzione in città del triennio superiore del Corso di Laurea in Scienze della produzione animale della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna.

Nel 1991, Reggio Emilia divenne sede del corso di Laurea in Ingegneria gestionale dell'Università di Bologna e della Facoltà di Agraria, con il corso di Laurea in Scienze e tecnologie alimentari, dell'Università di Parma: erano gli anni del decentramento dei poli universitari in risposta alla grande congestione che aveva paralizzato la vita degli Atenei storici nei decenni precedenti.

Così, nel 1993 fu istituita la Società per azioni *Reggio città degli studi Spa*, avente come soci il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, la Fondazione Cassa di Risparmio, l'Associazione Industriali e l'Associazione pro-Università. L'anno seguente, presero il via i corsi di Ingegneria gestionale e Scienze e tecnologie alimentari, con sede nei locali di via Kennedy.

Nel 1998, come si dirà meglio in seguito, l'Ateneo modenese assunse infine la denominazione di Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, articolandosi secondo un modello organizzativo "a rete di sedi", che riuniva le due città ex-estensi: la nuova configurazione si caratterizzava per un progetto di sviluppo complementare, l'unitarietà della gestione e la pari dignità dei due poli accademici indicati nell'intitolazione dell'Ateneo.

Reggio Emilia aveva portato in dote alla nuova istituzione una lunga storia, fatta di tradizioni e di saperi radicati nel tessuto cittadino. Bisogna tuttavia fare un passo indietro, tornando agli anni dell'Unità, per capire il percorso che portò l'Università di Modena a superare indenne il crollo dell'antico regime e a giungere, dopo alterne vicende, all'assetto che riunì in un unico Ateneo la storia delle due città e dei loro istituti culturali.

the Faculty of Economy and Commerce of the Modena University of Studies; faculty that was establishing in that period. The project didn't have success, but it opened the street to the institution in the city of the higher triennial of the Degree Course in Sciences of animal production of the Agricultural sciences Faculty of the Bologna University. In 1991, Reggio Emilia became seat of the degree courses in management Engineering of the Bologna University and of the Faculty of Agricultural sciences, with the degree course in Sciences and food technologies of the Parma University: it was the age of the decentralization of the university poles as answer to the big congestion that paralyzed the life of the historical Universities in the previous decades.

So, in 1993 the Public limited company *Reggio città degli studi Spa (Reggio city of the studies plc)* was established, having as partners the Municipality, the Province, the Chamber of Commerce, the Savings Bank Foundation, the Industrials Association and the Association pro-University. The following year, the courses of Management Engineering and Sciences and Food technologies started with seat in the rooms of Kennedy street. In 1998, as it will be explained better later, the Modena University got at least the denomination of University of Studies of Modena and Reggio Emilia, developing on an organizing model "at net of seats", which reunited both former Este cities: the new configuration was characterized by a project of complementary development, the unitarity of the management and the equal dignity of both academic poles indicated in the title of the University.

Reggio Emilia carried as dowry to the new institution a long history, made of traditions and knowledge eradicated in the city. It is needed to take a step back, returning to the years of the Unity, to understand the path that led the University of Modena to overcome unscathed the collapse of the ancient regime and to reach, after many twists and turns, the framework that brought together in a unique University the history of two cities and of their cultural institutes.





## CAPITOLO SESTO

## Dopo l'Unità d'Italia Dal Regio Ateneo all'Università di Modena e Reggio Emilia

Il 1859 segnò per la storia politica e istituzionale degli Stati estensi un punto di non ritorno: di fronte all'avanzata sabauda, l'ultimo duca Francesco V lasciò la capitale, dove non sarebbe mai più rientrato. Inevitabilmente, anche per l'Università si aprì una stagione nuova, caratterizzata da un processo di adeguamento agli equilibri dello Stato unitario in via di rapida costruzione.

Il 16 giugno 1859 fu nominato rettore della “nuova” Università, Francesco Selmi, uno dei più autorevoli esponenti dell'emigrazione politica modenese a Torino. A lui toccò il compito di traghettare l'Ateneo in una nuova epoca, mentre Luigi Carlo Farini, prima Commissario sardo, poi Dittatore delle Province dell'Emilia, conduceva i Ducati di Modena e di Parma verso il plebiscito del 1860 e l'annessione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.

A Selmi e ad altri due docenti – Geminiano Grimelli e Luigi Vaccà, rispettivamente Direttore della Pubblica Istruzione e Pro-rettore – fu affidata la riorganizzazione degli studi e l'imposizione al corpo accademico del giuramento di fedeltà al re Vittorio Emanuele II, in luogo del precedente giuramento a Francesco V, sebbene formalmente i domini estensi non fossero ancora stati annessi al Regno sardo. La legge Casati, che aveva riformato l'ordinamento scolastico negli Stati sabaudi, fu estesa anche a Modena e l'Università divenne organo dell'amministrazione diretta dello Stato.

## CHAPTER SIXTH

## After Italian Unification From the Royal University to the University of Modena and Reggio Emilia

The year 1859 marked for the political and institutional existence of the Este states a point of no return: in the face of the Savoy advance, the last duke Francesco V left the capital, where he would never come back again. Inevitably, it started a new season also for the University; this moment was characterized by a process of adaptation to the equilibriums of the unitary State, that was under rapid construction.

On the 16<sup>th</sup> of June 1859, Francesco Selmi was named rector of the “new” University; he was one of the more powerful exponents of Modena political migration to Turin. He had the charge to carry the University into a new epoch, while Luigi Carlo Farini, before Sardinian Commissioner, then Dictator of the Emilia Provinces, led the dukedoms of Modena and Parma to the plebiscite of 1860 and to the annexation to the constitutional monarchy of Vittorio Emanuele II.

To Selmi and other two professors – Geminiano Grimelli and Luigi Vaccà, respectively Director of Public Education and Pro-rector – it was given the reorganization of the studies and the imposition to the professoriate of the oath of allegiance to the king Vittorio Emanuele II, instead of previous oath to Francesco V; this, even though formally the Este dominions weren't annexed to the Sardinian Kingdom yet. The Casati law, which reformed the scholastic regulation in the Savoy states, was applied also in Modena and the University became organ of the direct administration of the State.



La facoltà teologica fu sottratta alla giurisdizione del Rettore e posta alle dipendenze dell'arcivescovo di Modena, fino alla soppressione definitiva nel 1866-67. Malgrado i rivolgimenti politici, il 20 novembre 1859 fu celebrato dall'arcivescovo Francesco Emilio Cugini un solenne pontificale nella chiesa di San Carlo per l'inaugurazione dell'anno accademico. L'Università, riorganizzata più nell'organico che nella ripartizione delle cattedre, dovette subito affrontare un periodo difficile, quando, a fronte del gran numero di Atenei italiani e delle difficoltà di bilancio del Regno d'Italia, fu emanato, nel 1862, il cosiddetto "Ordinamento Matteucci", dal nome dell'allora ministro della Pubblica Istruzione. Se l'insegnamento universitario veniva uniformato in tutto il Regno, le Università erano suddivise in maggiori e minori. Modena, penalizzata anche dalla vicinanza della prestigiosa Università di Bologna, era annoverata, insieme a Parma e ad altri cinque atenei, fra le università minori. Ciò comportava uno stipendio inferiore per i docenti e risorse economiche inferiori per l'Ateneo, con il costante timore che queste ultime fossero azzerate e che i corsi venissero accorpati e accentrati a Bologna. Nel 1876 furono ritirati i sussidi statali alle Università minori, il cui sostentamento venne affidato alle Province. A Modena sorse un consorzio che comprendeva Provincia, Comune, Cassa di Risparmio e Congregazione di Carità per reperire parte delle risorse necessarie al bilancio dell'Università. Fu lo sforzo congiunto delle forze principali presenti sul territorio modenese a consentire che nel 1887 l'Università di Modena fosse parificata a quelle maggiori, pur rimanendo il peso economico a carico degli enti finanziatori. Una lapide nell'atrio del Palazzo universitario commemora tuttora l'evento.

Superata la triste pagina della Grande guerra, in cui anche l'Ateneo modenese perse molti allievi, un nuovo cambiamento investì l'Università nel 1923, nel contesto del neoinsedato regime fascista. La "Legge Gentile" attribuì un'inedita autonomia amministrativa all'Ateneo, pur resuscitando la vecchia suddivisione delle università del Regno in maggiori e minori.

The theology faculty was taken away from the Rector's jurisdiction and put under the control of the Modena archbishop, till the definitive suppression in 1866-67. Despite the political upheavals, on the 20<sup>th</sup> of November 1859 it was celebrated by the archbishop Francesco Emilio Cugini a solemn pontifical high Mass in the San Carlo Church for the inauguration of the academic year. The University, reorganized more in the personnel than in the chairs repartition, had immediately to face a difficult period, when, because of the big number of Italian Universities and the balance difficulties of the Kingdom of Italy, in 1862, the so named "Matteucci Regulation" was issued; the name of the regulation comes from the name of the minister of Public Education at that time. If the University teaching was uniformed in the entire Kingdom, the Universities were divided in main and minor. Modena, penalized also for the closeness to the prestigious University of Bologna, was included, together with Parma and other five universities, into the minor Universities. This implied a lower salary for the professors and lower economical resources for the University, with the constant fear that these lasts were cancelled and that the courses were united and centralized in Bologna.

In 1876, the state subsidies to the minor Universities were cancelled, and the economical support to the Universities was under the Provinces charge. In Modena, a consortium arose that included Province, Municipality, Savings Bank and Congregation of Charity to find part of the resources necessary to the balance of the University. It was the united effort of the principal forces present on the Modena territory to allow that, in 1887, the Modena University was equalized to the main ones, even though the economical weight remained at expenses of the financing institutions. A plaque in the entry of the University Palace still celebrates the event. Overcome the sad page of the World War, in which the Modena University lost a lot of students, a new change run down the University in 1923, in the context of the new installed fascist regime. The "Gentili Law" gave a new administrative autonomy

Modena rientrava fra quelle di “tipo B”, l’equivalente delle università minori. La legge consentì all’Università di gestire in proprio il patrimonio mediante un Consiglio di amministrazione, permise di determinare il piano degli studi e, agli studenti, di formulare il proprio *curriculum* accademico, ripartendo gli insegnamenti in fondamentali e complementari. Nel 1926 fu rinnovato il Diploma di Laurea, mentre nel 1927, venne concesso l’uso di un nuovo sigillo, che nelle intenzioni del Ministero doveva rappresentare uno stemma araldico che racchiudesse la storia dei singoli atenei. Modena si ispirò al sigillo dello Studio Pubblico secentesco, l’antico *Sigillum magnum* della comunità modenese.

In quegli anni furono ripristinati l’emblema della Facoltà di Giurisprudenza, le insegne accademiche, la collana aurea del Rettore quale blasone della carica e la cappella universitaria, consacrata nel 1928 e dedicata nel 1948 al beato Contardo Ferrini, docente presso l’Ateneo modenese a fine Ottocento. Il riordinamento dell’atrio principale

to the University, even though it came in to life again the old division of the University of the Kingdom in main and minor. Modena was included in the “B kind”, the equivalent of minor universities. The law permitted to the University to manage by itself the patrimony through a directorate. The law permitted also to decide the study plan, and to the students to formulate the own academic *curriculum*, dividing the teachings in fundamental and complementary.

In 1926, the Degree was renewed, while in 1927 the use of a new seal was allowed, that in the Minister’s intentions should represent a coat of arms which included the history of the single Universities. Modena took inspiration from the seal of the seventeenth-century public Studium, the ancient *Sigillum magnum* of the Modena community.

In that years there were the restorations of the emblem of the Jurisprudence Faculty, the academic colours, the golden necklace of the Rector as blazon of the charge and the University chapel, that was consecrated in 1928 and dedicated in 1948 to the blessed Contardo Ferrini, professor in the University of Modena at the end of nineteenth century. The reorder of the principal entry of the University, with the supplement of new seats and plaques of Giambattista Venturi, Antonio Scarpa, Bernardino Ramazzini, Giambattista Amici, Lazzaro Spallanzani, Francesco Torti, Contardo Ferrini, Paolo Ruffini, Giuseppe Triani, Paolo Ferrari, Francesco Anselmi and Bartolomeo Valdrighi gave to the University a sort of Pantheon and of collection of memories of those who had honoured its history.

The autonomy risked to enter in conflict with the nature and the ideology of the regime and lasted for a short time: in 1935, it was newly suppressed the distinction between main and minor universities and the expenses for the Universities, originally under the Consortia charge, were centralized by the State, which saw to redistribute them. Three years later, the racial laws caused the exclusion of Jewish students and professors: to-



Il *Sigillum Universitatis Mutinae*, Palazzo Universitario, Modena

dell'Università, con l'aggiunta di nuovi busti e delle lapidi a Giambattista Venturi, Antonio Scarpa, Bernardino Ramazzini, Giambattista Amici, Lazzaro Spallanzani, Francesco Torti, Contardo Ferrini, Paolo Ruffini, Giuseppe Triani, Paolo Ferrari, Francesco Anselmi e Bartolomeo Valdrighi provvide l'Ateneo di una sorta di Pantheon e di raccolta di memorie di coloro che ne avevano illustrato la storia.

L'autonomia però rischiava di confliggere con la natura e l'ideologia del regime e conobbe vita breve: nel 1935 fu nuovamente soppressa la distinzione fra università maggiori e minori, e le spese originariamente attribuite dai Consorzi ai singoli Atenei vennero centralizzate dallo Stato che si incaricava di redistribuirle. Tre anni dopo, le leggi razziali comportarono l'esclusione di studenti e docenti ebrei: oggi una epigrafe, posta nel Palazzo dell'Università, ricorda i loro nomi. Negli anni Quaranta, in seguito allo scoppio della seconda guerra mondiale e, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, alla guerra civile che attraversò la Penisola, oltre la metà degli studenti si unì alle formazioni partigiane e due docenti, Maurizio Padoa e Pietro Benedetti, persero la vita nella lotta di liberazione. Per il fondamentale ruolo avuto dall'Ateneo nella Lotta di Liberazione il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il 15 febbraio 1962 conferì con proprio Decreto all'Università di Modena la Medaglia d'Argento al Valor Civile: "Resisteva - recita il Decreto di conferimento - impavidamente alle imposizioni del nemico invasore, efficacemente tutelando la dignità e l'incolumità del corpo docente e di numerosi studenti. Collaborava con intelligenza e indomito coraggio con le forze della Resistenza fino alla Liberazione della città"

Con l'avvento della Repubblica nel 1946, l'Università di Modena affrontò un profondo processo di ristrutturazione e di rilancio, di cui furono protagonisti personalità di alto livello intellettuale come Giuseppe Dossetti, impegnato nella stesura della Costituzione e docente di Diritto canonico a Modena.

Segno del rinnovamento post-bellico fu l'inaugurazione dell'Istituto

day an epigraph, placed in the University Palace, remembers their names. In the forties, following the begin of the second World War and, after the armistice of the 8<sup>th</sup> of September 1943, and following the civil war which passes through the Peninsula, more than the half of the students joined the partisans formations and two professors Maurizio Padoa and Pietro Benedetti died during the fight for the liberation. For this reason, with a decree issued on the 16<sup>th</sup> of February 1962, the Gonfalon of the Modena University was decorated with the Silver Medal to Civil Honour.

With the advent of the Republic in 1946, the University of Modena faced a long process of restructuration and relaunch, whose protagonists were personalities of high intellectual level as Giuseppe Dossetti, who was involved in the writing of the Constitution and professor of Canon Law in Modena. A sign of the post-war renewal was the inauguration of the Institute of forensic application in 1948, followed by the institution of the degree course in geological Sciences in 1958, by



*The Sigillum Universitatis Mutinae, Palazzo Universitario, Modena*

di applicazione forense nel 1948, seguito dall'istituzione del corso di laurea in Scienze geologiche nel 1958, da quello in Scienze biologiche l'anno successivo, dalla costituzione del Policlinico Universitario nel 1963 e, nel 1968, dalla nascita della Facoltà di Economia e commercio. Negli anni Settanta l'Ateneo di Modena poteva contare su cinque facoltà (Giurisprudenza; Medicina e chirurgia; Scienze matematiche, fisiche e naturali; Farmacia; Economia e commercio) e su venti scuole di specializzazione presso la Facoltà di Medicina, senza considerare l'attività di diversi centri specializzati, come la Scuola di Ostetricia, la Scuola per i tecnici di cardiologia, il Corso complementare di Igiene pratica e il Centro oncologico presso l'Istituto di Radiologia.

Nel 1990 è stata inaugurata la sesta facoltà, quella di Ingegneria: la sua storia si ricollega alle tradizioni ottocentesche dell'ingegneria e della meccanica a Modena e rappresenta il coronamento dello sforzo che l'Ateneo profuse, sin dai primi decenni del Novecento, con la creazione e il mantenimento di un biennio propedeutico per coloro che avrebbero poi continuato gli studi altrove, solitamente a Bologna o al Politecnico di Torino. Nel 1998 l'Università di Modena ha assunto la denominazione di Università di Modena e Reggio Emilia, articolandosi secondo un modello organizzativo a "rete di sedi" che ha pochi esempi in Italia. Tale modello si caratterizza per il progetto di sviluppo complementare, l'unitarietà della gestione, la pari dignità dei poli accademici.

Nello stesso torno di anni, hanno avvio a Reggio Emilia la facoltà di Scienza delle comunicazioni, quella di Agraria e la seconda facoltà di Ingegneria, mentre Modena si è dotata di una facoltà di Lettere e filosofia. Ulteriori, significative modifiche sono state attuate in ottemperanza alla legge n. 240 del 30 dicembre 2010, la cosiddetta riforma Gelmini, che, tra le altre novità, ha posto fine alle Facoltà, dando vita a un'articolazione degli Atenei in Dipartimenti e in Scuole.

the one in biological sciences the year later, by the constitution of the University Polyclinic in 1963 and in 1968, by the birth of the Faculty of Economy and commerce.

In the seventies, the University of Modena could count on five faculties (Jurisprudence; Medicine and Surgery; mathematical, physical and natural Sciences; Chemistry; Economy and Commerce) and on twenty specialization schools by the Medicine Faculty, without considering the activity of several specialized centres, as the Obstetrician School, the School for Technicians of Cardiology, the complementary Course of practical Hygiene and the Cancer Centre by the Radiology Institute. In 1990, it was inaugurated the sixth faculty, the one of Engineering: its history goes back to the nineteenth-century traditions of the engineering and mechanics in Modena and represents the coronation of the effort of the university since the first decades of the twentieth-century, with the creation and maintaining of a propaedeutic biennial for those who would continue the studies elsewhere, usually in Bologna or in the Polytechnic of Turin.

In 1998, the University of Modena was named University of Modena and Reggio Emilia, organizing itself basing on a "net of seats" model, which has few examples in Italy. This model is characterized by the project of complementary development, unitarity of the management, the equal dignity of the academic poles.

Around that time, there were created in Reggio Emilia the faculty of Science of Communications, the one of Agricultural Science and the second faculty of Engineering, while Modena has been equipped with a faculty of Arts and Philosophy.

More and significant changes have been done in compliance with the law n. 240 of the 30<sup>th</sup> of December 2010, the so-called Gelmini Reform, which, among the other news, put an end to the Faculties, creating a net of Universities split in Departments and Schools.







1175

# Modena

---

Le sedi | *University campuses*

La torre Ghirlandina, Modena (foto GL)

*The Ghirlandina Tower, Modena (photo by GL)*







## Il Palazzo Universitario

RETTORATO

MUSEO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA

MUSEO DI PALEONTOLOGIA

MUSEO DI MEDICINA TROPICALE "GIUSEPPE FRANCHINI"

GALLERIA DEI RETTORI

LAPIDARIO E GALLERIA DEI BUSTI

*Il Palazzo Universitario è sede del Rettorato, degli uffici dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dei Musei di Zoologia e Anatomia comparata e di Paleontologia del Polo Museale UNIMORE.*

## The Palazzo Universitario

RECTORATE

MUSEUM OF ZOOLOGY AND COMPARATIVE ANATOMY

MUSEUM OF PALAEONTOLOGY

MUSEUM OF TROPICAL MEDICINE "GIUSEPPE FRANCHINI"

GALLERY OF THE RECTORS

EPIGRAPHIC MUSEUM

*The Palazzo Universitario is the seat of the Rector's office, the administrative offices of the University of Modena and Reggio Emilia and of the Museums of Zoology and Comparative Anatomy and of Palaeontology of UNIMORE's Museum Department.*

---

La facciata del Palazzo Universitario,  
Modena (foto DP)

*The façade of Palazzo Universitario,  
Modena (photo by DP)*

## La costruzione del Palazzo Universitario alla fine del Settecento

La realizzazione di una sede idonea ad ospitare l'Università si rese necessaria a seguito della riforma realizzata nel 1772 per volontà del duca Francesco III d'Este e della promulgazione nel 1773 delle *Costituzioni per l'Università di Modena ed altri Studi negli Stati di Sua Altezza Serenissima*. Queste prevedevano che la nuova Università, che sostituiva lo Studio Pubblico della Congregazione di San Carlo, fosse sotto il controllo diretto dello Stato estense.

Il vecchio Studio Pubblico era sistemato in una casa che, fin dal 1673, la Congregazione di S. Carlo aveva acquistato dai fratelli Gazzoli. Nel

## The construction of the building at the end of the 18th century

The need for the construction of a suitable seat to house the University emerged after both the 1772 reform issued by Duke Francesco III d'Este and the 1773 promulgation of the *Costituzioni per l'Università di Modena ed altri Studi negli Stati di Sua Altezza Serenissima*. These constitutions affirmed that the new University, that was going to substitute the *Public Studium* of the San Carlo's Congregation, was to be directly controlled by the Este State.

The previous Public Studium was located in a house that, until 1673, the Congregation had bought from the Gazzoli brothers. In 1751



La casa Bellincini nella pianta della città di Modena di Gian Battista Boccabadati, in Domenico Vandelli, *Copia della delineazione già fatta dal sig. Boccabadati l'anno MDCLXXXIV [...]*, Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Location of Casa Bellincini from Modena city's layout by Gian Battista Boccabadati, in Domenico Vandelli, *Copy of the delineation already made by Mr. Boccabadati in the year 1684 [...]*, Estense Galleries, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Upon concession by the Ministry for Cultural Heritage and Activities)

1751, per ampliarla, il rettore Bartolomeo Sassarini acquistò la contigua casa Bellencini, sulla via del Castellaro, oggi via Università.

Prima di giungere alla determinazione di costruire una sede per la nuova Università furono formulate varie proposte di trasferimento in altri edifici già esistenti, quali un'ala del Palazzo Ducale o i conventi di San Domenico, di San Pietro, di San Francesco. Si ipotizzò anche di utilizzare il palazzo del Principe Foresto, in corso Canalgrande, che allora era adibito a magazzino militare e a tal proposito fu interpellato l'architetto bolognese Francesco Maria Tadolini, cui fu affiancato un altro architetto, Andrea Tarabusi di Reggio. Tadolini e Tarabusi stesero una dettagliata relazione (28 aprile 1772), per spiegare i motivi per i quali non ritenevano né possibile né conveniente fare il lavoro, sia per il cattivo stato di conservazione del palazzo Foresto, sia per la difficoltà ad adattare gli ambienti al nuovo scopo.

Si decise quindi di costruire il nuovo palazzo nell'area attigua allo Studio di San Carlo, sull'area della casa Bellencini, che si era previsto di abbattere insieme ad alcuni edifici minori, il cui acquisto era stato sollecitato a Francesco III dal segretario di Stato Conte Camillo Poggi già nel maggio dello stesso anno, in una lettera nella quale segnalava anche che l'architetto Tarabusi stava già disegnando la nuova fabbrica dell'Università. Ancora nel novembre 1772, Tarabusi risulterebbe coinvolto nell'attività di progettazione, ma esiste un progetto dell'anno successivo di Michele Rosa, presidente della Facoltà Medica, per il piano inferiore e il piano superiore dello stesso palazzo, a cui forse non dovette essere estraneo lo stesso Tarabusi. È interessante notare come nel piano inferiore fosse stato previsto un Teatro Anatomico, come era stato richiesto dal giovane Antonio Scarpa, incaricato dall'anno precedente dell'insegnamento di Anatomia e Chirurgia. Nello stesso anno tuttavia, sempre su richiesta di Scarpa, si decise che il Teatro fosse costruito dove tuttora si trova, nell'area retrostante l'Ospedale di Sant'Agostino (si veda il capitolo sul Teatro Anatomico in questo stesso volume).

Rector Bartolomeo Sassarini acquired the nearby *Casa Bellencini* on *via del Castellaro*, now *via Università*, in order to expand it.

Before the building was determined as seat for the new University, various proposals were formulated regarding the relocation of it in other already-existing buildings, such as a wing of the *Palazzo Ducale* or the convents of San Domenico, San Pietro and San Francesco. Another proposal was using *Palazzo Foresto* located in *Corso Canalgrande*, at the time intended as military storage. In this regard the Bolognese architect Francesco Maria Tadolini – together with Andrea Tarabusi, another architect from Reggio – was consulted. Tadolini and Tarabusi drafted a detailed report – dated April 28, 1772 – to explain the reasons why they did not consider the work possible nor advantageous, because of both the state of conservation of *Palazzo Foresto* and of the difficult adaptation of the premises to the purpose.

Therefore, the final decision was constructing a new building in the area near the San Carlo *Studium*, specifically in the area corresponding to *Casa Bellencini* – which was planned to be demolished alongside other minor buildings. The acquisition of these buildings had been solicited to Francesco III in May of the same year by the State secretary Count Camillo Poggi. As a matter of fact, he pointed out in a letter that the architect Tarabusi was already designing the new seat of the University. In November 1772 Tarabusi should have still been involved in the project; however there is evidence of a 1773 project by Michele Rosa, President of the Faculty of Medicine, which concerned both the ground and the first floors of the same building, which was presumably not unknown to Tarabusi himself. It is interesting to highlight that an Anatomy Theatre was built on the ground floor, as requested by the young Antonio Scarpa, Chair of Anatomy and Surgery since the previous year. However, the same year, at the request of Scarpa – the decision of locating the Theatre, where it is currently located, was made, i.e. the area behind the Sant'Agostino Hospital (see the chapter on the *Teatro Anatomico*).

Tuttavia, a metà febbraio 1774, un altro architetto, Gian Francesco Zannini, avverte il Magistrato degli Studi di aver terminato i disegni per la costruzione del nuovo edificio dell'Università e si impegna ad avviare i lavori all'inizio di marzo, allorché spedisce i disegni per il Palazzo: due piante, uno spaccato e un preventivo di spesa.

All'inizio del febbraio di due anni dopo, i lavori erano quasi finiti: mancava solo la facciata e Zannini si impegnavano a concluderla per l'inizio dell'anno accademico 1776-1777 purché ne fosse approvato il disegno che mandava al Magistrato degli Studi insieme con lo spaccato del nuovo edificio.

In quell'occasione, l'architetto chiedeva anche che fosse autorizzato il pagamento dei sobri decori di marmo delle finestre e della porta al marmorino Domenico Puttini.

Il palazzo risultò costituito da un compatto corpo di fabbrica, la cui facciata, realizzata in mattoni arrotati a vista e priva di qualsiasi scompartimento verticale, come fasce o paraste, è rimasta inalterata e corrisponde a quella attuale, caratterizzata da undici assi di finestre: l'unica decorazione è rappresentata, oltre che dal sobrio portale a semicolonne, dai timpani di marmo delle finestre del piano mediano e dalla trabeazione di quelle del primo e terzo piano, oltre che dal sovrapporta di ingresso e dalle inferriate delle dieci finestre al piano terreno in ferro battuto realizzate da Giambattista Malagoli, suggerito dallo stesso Zannini.

A Malagoli si devono anche la rosta del portone centrale, la cancellata d'ingresso, da cui si accede all'atrio e la ringhiera che era "tutta di rabesco e a ovoli", in seguito sostituita dall'attuale balaustra a pilastri, dello scalone di marmo che dà accesso all'Aula Magna.

However in mid-February 1774 another architect, Gian Francesco Zannini, communicated to the Magistrate of Study the completion of the drawings for the construction works of the new University building, committing himself to starting the works at the beginning of March. Thus he submitted two plants, a cross section and a cost estimation.

At the beginning of February, two years later, the works were almost completed. In fact, only the façade was yet to be completed and Zannini promised to conclude it by the beginning of academic year 1776-1777, subject to the approval of the design that he had sent to the Magistrate of Study together with the cross section of the new building.

In that circumstance, the architect also requested for the approval of payment to the marble artist Domenico Puttini for the simple marble decorations for the windows and door.

The building ended up being a compact construction, the façade of which, made of exposed rounded bricks and lacking any vertical compartment, such as panels or pilasters, has remained unaltered and corresponds to the current one. It is characterised by eleven rows of windows; the only decor, apart from the sober entrance door with semi-columns, is represented by the marble tympanus of the windows on the mezzanine floor, the entablature of the windows of the first and third floors and also by the entrance door frame and by the gratings on ten windows of the ground floor, made of wrought iron by Giambattista Malagoli, following the suggestion of Zannini.

Thanks to Malagoli, the building has the central door's rosta, the entrance gate, from which the hall can be accessed, and the railing, which was decorated with 'arabesque and oval motives'. The railing was later substituted with the current balustrade with small pillars of the marble staircase that gives access to the Great Hall (*Aula Magna*).



VNIVERSITÀ

DEGLI-STVDI

LLANZA  
A FIORINO  
DE AL. BOCCELLI  
E PIONO FIO  
CRANESI  
TERZI



## L'assetto ottocentesco i progetti di ampliamento dopo l'acquisto della casa Frignani

In una *Descrizione della città di Modena nell'anno MDCCCXXXIII* pubblicata da Francesco Sossai (1833), l'assetto di tre luoghi significativi del Palazzo risulta ben definito:

“*Gabinetto fisico*. Nel piano di mezzo dell'edificio è collocato il Gabinetto Fisico, ricco di eccellenti macchine e di oggetti preziosi in modo, che può gareggiare coi Gabinetti delle Città più fiorenti e cospicue. E' consegnato al celebre professore sacerdote Liberato Baccelli.

*Laboratorio Chimico-Farmaceutico*. Questo è situato parimenti nel secondo piano, cui è unito il corrispondente Gabinetto provveduto di tutto ciò che può servire all'insegnamento della scienza, e lo dirige il chiarissimo Professore Bartolomeo Barani modenese Presidente della Società Medica.

*Gabinetto di Storia naturale*. Al piano superiore, si trova il Gabinetto di Storia naturale di nuova erezione. Il Gabinetto è composto di varie sale appositamente ampliate e ridotta in forma tutta moderna, e con armari ingegnosamente costruiti con tutte le precauzioni necessarie alla più sicura conservazione degli oggetti. Oltre ad una collezione ricchissima e completa di minerali regalati all'Università dalla munificenza di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, distribuite vi sono due copiose raccolte di animali imbalsamati, ed un'altra serie di Minerali, che la munificenza del Reale Sovrano ha fatto acquistare a Milano, Parma ed altri luoghi. Ora è affidato al Prof. Barani”.

Dopo la Restaurazione, la rinnovata Università aveva bisogno di nuovi spazi per poter esplicare le attività didattiche e amministrative: per questa ragione l'Amministrazione del Patrimonio degli Studi sottopose all'arciduca Francesco IV un rapporto, datato 31 ottobre 1839, nel quale si proponeva di acquistare la casa che il conte Tommaso Frignani, morto nel 1831, aveva lasciato in eredità alla Sagrestia della chiesa di San Carlo.

## The 19th century organisation and the enlargement projects after Casa Frignani acquisition

In the book *Descrizione della città di Modena nell'anno MDCCCXXXIII* published by Francesco Sossai in 1883, the organisation of three important areas of the Building was settled:

*“Studio of Physics.* The Studio of Physics was located on the mezzanine floor of the building. It was equipped with excellent machineries and precious objects, in order to compete with the Studios of the most prosperous and flourishing cities. It was given to the renowned Professor and Priest Liberato Baccelli.

*Chemical-Pharmaceutical Laboratory.* It was located likewise on the second floor. It was connected with the corresponding Studio, equipped with all the necessities for Science teaching. It was directed by the eminent Modenese Professor Bartolomeo Barani, who was also President of the Medical Society.

*Natural Sciences Studio.* The new Studio is located on the upper floor. It is composed by many rooms, specially enlarged and renewed in modern style, including closets which were ingeniously made, and which presented all the necessary precautions for the safe conservation of the objects. In addition to a rich and complete collection of minerals - donated to the University thanks to the munificence of His Royal Highness, Archduke Massimiliano, there were also two collections of embalmed animals. Moreover, there was also another series of minerals which were sold under the will of the munificence of the Royal Highness to Milan, Parma and other places. It was then given to Professor Barani”.

After the Restoration, the renewed University needed new spaces to carry out educational and administrative activities. For this purpose, the Administration of the *Patrimonio degli Studi* submitted a report, dated October 31 1839, to the archduke Francesco IV in which it proposed the acquisition of the house that Count Tommaso Frignani, who died in 1831, left to the Sacristy of the San Carlo church.

*Collection of stuffed animals of the Museum of Zoology, Palazzo Universitario, Modena*





Collezioni del Museo di Zoologia, Palazzo Universitario, Modena  
*Collections of the Museum of Zoology, Palazzo Universitario, Modena*











Collezioni del Museo di Zoologia, Palazzo Universitario, Modena  
*Collections of the Museum of Zoology, Palazzo Universitario, Modena*



Collezioni del Museo di Zoologia, Palazzo Universitario, Modena  
Collections of the Museum of Zoology, Palazzo Universitario, Modena





*Leptodeira hotamboeia*

Somalia

625



*Varanus niloticus*

Somalia

594



*Agama stellio*

Isola di Hoar

269



Collezioni del Museo di Medicina Tropicale "Giuseppe Franchini", Palazzo Universitario, Modena

La casa Frignani confinava a ponente con il Palazzo Universitario, aveva la fronte sulla via Università e formava l'angolo di questa via con il corso Canalgrande. Il Duca, rendendosi conto delle necessità dell'Università e della favorevole occasione fornita dall'ubicazione della casa Frignani, ne approvò l'acquisto in data 8 gennaio 1840 e l'anno successivo l'edificio divenne proprietà dell'Università.

Tra il 1842 ed il 1848 l'ingegnere Cesare Costa, professore nella Facoltà Fisico-Matematica dell'Università, presentò al Ministro di Pubblica Economia ed Istruzione i disegni di tre diversi progetti che avrebbero ridefinito l'assetto del pianterreno, del primo e del secondo piano del Palazzo Universitario dopo l'acquisizione della casa Frignani. In particolare, nel primo progetto per il pianterreno (1842), Costa aveva previsto di mantenere, dell'impianto esistente, l'asse della loggia colonnata parallelo alla via Castellaro (ora via Università) facendolo proseguire in un atrio quadrato e un grande colonnato per evidenziare un nuovo ingresso principale accanto a quello esistente, a cui si sarebbe affiancato un terzo ingresso in modo da formare un unico corpo di fabbrica. La facciata avrebbe avuto tre portoni equidistanti in corrispondenza dei tre assi di attraversamento ortogonali alla loggia. Unitamente a questo progetto Costa ne presentò un secondo più approssimativo che prevedeva un grande cortile in corrispondenza dell'asse centrale. Con un terzo progetto, non dissimile dal secondo, nel 1849 Costa fornì un più preciso riordinamento dei locali al pianterreno.

A causa di lentezze burocratiche e difficoltà a liberare i locali della casa Frignani dagli inquilini, nessuno dei progetti di Costa poté essere realizzato: una quarantina di anni dopo, nel 1879, Gustavo Uzielli, docente di Mineralogia e Zoologia, sottolineando come tra le esigenze dell'Università avessero grande importanza quelle che "riflettono locali per laboratori e musei", evidenziava tre possibili soluzioni per il miglioramento dei locali destinati ai laboratori di Chimica, Mineralogia

*Collections of the Museum of Tropical Medicine "Giuseppe Franchini", Palazzo Universitario, Modena*

*Casa Frignani* confined to the north with *Palazzo Universitario* and faced on *via Università*, at the intersection with *corso Canalgrande*. The Duke, aware of the necessities of the University and of the advantageous occasion coming from the location of *Casa Frignani*, decided to approve the purchase on January 8, 1840. The following year the building became university property.

Between 1842 and 1848, the engineer Cesare Costa, a professor at the Faculty of Physics and Maths of the University, presented to the Minister of Public Economics and Education the drawings of three different projects that would redefine the layout of the ground floor, first and second floors of *Palazzo Universitario* after the acquisition of *Casa Frignani*. In particular, as regards to the ground floor's first project (1842), Costa had planned to maintain the axis of the columned-loggia of the existing plant parallel to the *Via Castellaro* – now *via Università* – and to extend it as far as a squared atrium and a large colonnade. His aim was to highlight a new entrance next to the existing one, to which a third entrance would be added in order to create a single building body. The façade would have three equidistant gates corresponding to the three traversing orthogonal axes to the loggia. Together with this project, Costa presented a second more approximate one that envisaged a large courtyard in correspondence of the central axis. In 1849 with a third project, not dissimilar from the second, Costa provided a more precise reorganisation of the premises on the ground floor.

Because of bureaucracy's slowdowns and of difficulty in freeing the rooms of *Casa Frignani* from previous tenants, none of Costa's projects could be realised. In 1879, almost forty years later, Gustavo Uzielli, Professor of Mineralogy and Zoology, in order to underline the great importance of 'premises for laboratories and museums' among the University's needs, he proposed three possible solutions to improve the rooms for the laboratories of Chemistry, Mineralogy and Geology,







e Geologia, Fisica, Anatomia Comparata e per la Biblioteca. Uzielli pubblicò inoltre un disegno della facciata del Palazzo Universitario come si presentava dopo l'acquisto della casa Frignani e anche una ricostruzione di come sarebbe potuta diventare se si fosse dato corso al progetto di Cesare Costa.

Il progetto di una definitiva e completa sistemazione della casa Frignani non venne realizzato in questo periodo ma ci si limitò, negli anni successivi, ad eseguire, di volta in volta, quei lavori che si rendevano necessari per i vari uffici o Istituti e per i Gabinetti di Chimica, Zoologia e Anatomia Comparata, Mineralogia e Geologia. In particolare nel 1879 tutte le stanze della facciata del Palazzo Universitario erano occupate al primo piano dal Gabinetto di Fisica e al secondo piano dal Gabinetto di Zoologia e Anatomia comparata; nello stesso Palazzo erano ubicati il Museo di Geologia e Mineralogia, le Scuole per le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze fisico-matematiche-naturali, l'Aula Magna e quella per le riunioni di Facoltà; all'interno della contigua casa Frignani si trovavano sede gli uffici del Rettorato, di Segreteria e di Economato, oltre all'Archivio e Protocollo, la Biblioteca consorziale e la Giuridica.

Gli avvenimenti politici del 1859-1860 e il passaggio dall'amministrazione ducale a quella del Regno d'Italia contribuirono a rallentare le attività di risistemazione del Palazzo: dopo l'impianto del gas illuminante realizzato nel 1871, due progetti del 29 novembre 1882 e del 12 ottobre 1883 testimoniano una ripresa di interesse per lavori di ampliamento. In particolare, nel progetto del 1883 è riportato un disegno per la risistemazione dei locali della Biblioteca Universitaria, già collocata nel Palazzo Universitario fin dal 1779, con sale per la lettura, alcune camere ed un corridoio con gli scaffali, l'ufficio del bibliotecario. Tra il 1883 e il 1884 fu anche completato l'angolo rientrante che esisteva fra via Università e corso Canalgrande, prolungando di un'arcata il portico di corso Canalgrande dopo che il Sindaco aveva concesso, con lettera del 12 ottobre 1882, l'occupazione gratuita del suolo necessario a questi lavori.

Physics, Comparative Anatomy and the Library. Uzielli also published a design of the facade of the University Palace as it appeared after the purchase of *Casa Frignani* and also a reconstruction of how it could have been if the project of Cesare Costa had been made real.

The Project, which was to define and complete the arrangement of *Casa Frignani*, was not accomplished in those years. Nevertheless, in the following years the building works occasionally carried out were limited to the necessary interventions on the various offices or Institutes and for the Studios of Chemistry, Zoology and Comparative Anatomy, Mineralogy and Geology. In particular in 1879 all the rooms corresponding to the façade of *Palazzo Universitario* were occupied on the first floor by the Studio of Physics and on the second floor by the Studio of Zoology and Comparative Anatomy. In the same building there was the Museum of Geology and Mineralogy, the Faculties of Law and of the Physics-Mathematical-Natural Sciences, the Great Hall (*Aula Magna*) and the hall for the meetings of the Faculties. Inside the neighbouring *Casa Frignani*, the Rectorate, Secretary and Financial Administration offices were located, as well as both the Archive and the Protocol, and the Library of the Consortium and the Legal one.

The political events of 1859-1860 and the transition from the ducal administration to that of the Kingdom of Italy helped to slow down the resettlement activities of the *Palazzo*. After an eye-opening gas layout from 1871, two projects - dated November 29, 1882 and October 12, 1883 - testify to a decreasing amount of interest for expansion works. In particular, the 1883 project shows a drawing for the re-organisation of the University Library premises, already located in the *Palazzo* since 1779. The project included reading spaces, some rooms and a corridor with shelves, as well as the librarian's office. Between 1883 and 1884 the corner joining *via Università* and *corso Canalgrande* was completed, extending with one arch the portico of *corso Canalgrande* after the Mayor's concession of the free land occupation necessary for these works through a letter dated October 12, 1882.



Due vedute dello scalone di accesso all'Aula Magna, Palazzo Universitario, Modena

## Il progetto di ampliamento dell'architetto Arturo Prati 1919-1926

Nel primo dopoguerra si decise di affidare all'architetto Arturo Prati, professore di Disegno d'Ornato, un progetto di sistemazione ed ampliamento dei locali del Palazzo Universitario e case annesse per dare adeguata funzionalità agli ambienti della casa Frignani, eliminando i diversi accessi ai locali del Palazzo, le numerose scale e recuperando ambienti allora non utilizzabili. Prati redasse un primo disegno del progetto di adattamento della facciata della casa Frignani che prevedeva di continuare, per l'edificio annesso, la distribuzione organica e decorativa del Palazzo Universitario settecentesco, in modo da formare un unico corpo di fabbrica con un altro ingresso simmetrico a quello esistente: questo progetto non fu realizzato, così come quello per la facciata sull'allora Corso Umberto I, ora Corso Canalgrande. Prati elaborò poi un secondo progetto, come si evince dalla sua *Relazione* del 1919, il cui fondamento era invece il mantenimento totale della struttura delle due distinte fabbriche, il Palazzo settecentesco e la casa Frignani. Il progetto, presentato il 27 luglio 1921, fu approvato l'11 ottobre.

L'intervento di Prati, realizzato tra il 1921 e il 1926, fu riassunto in due relazioni, una del 29 agosto 1935 e un'altra del 3 settembre 1935: per la trasformazione e il consolidamento di dette case furono abbattuti e ricostruiti i muri principali e l'intero corpo di fabbrica posto nel cortile, creando un unico fabbricato elevato fino all'altezza dell'attiguo Palazzo Universitario, a quattro piani, con tetto completamente nuovo e con una terrazza centrale al secondo piano. Fu rialzato il piano terreno, ricavando ambienti in corrispondenza dei preesistenti cortili e bassi comodi, furono abbattute scalette secondarie e di servizio, sostituendole con un'ampia scala di accesso comune al Palazzo Universitario e a tutti i piani del fabbricato annesso sistemato, e si provvide agli impianti

*The staircase access to the Great Hall, Palazzo Universitario, Modena*

## An enlargement project by the architect Arturo Prati, 1919-1926

During the first years after the war, they decided to commission an improvement and enlargement project of the premises of *Palazzo Universitario* and the connecting houses to the architect Arturo Prati – who was also a decoration drawing Professor. The aim was making the premises of *Casa Frignani* functional by getting rid of the various accesses to the rooms of *Palazzo Universitario* and the numerous staircases, and by renovating premises not usable at the time. Prati realised the first drawing of the adaptation project of *Casa Frignani's* façade, which planned the continuation on the neighbouring building of the organic distribution and decorative of the eighteenth-century *Palazzo Universitario*, in order to form a single construction body with another entrance, symmetrical to the already existing one. This project was finally not accomplished, similar to the one for the façade on the then *Corso Umberto I*, now *Corso Canalgrande*. Afterwards, Prati proposed a second project, as can be seen in his 1919 report, the objective of which was the complete maintenance of the structure of the two buildings, on one hand the seventeenth-century *Palazzo Universitario* and on the other *Casa Frignani*. The project, presented on July 27, 1921, was approved on October 1.

Prati's intervention, completed between 1921 and 1926, was summarised by two reports, on August 29, 1935 and of September 3, 1935 respectively: for the transformation and the stabilisation of the mentioned houses, the main walls were demolished and then re-built while the entire construction body was located in the courtyard, thereby creating a unified building reaching the height of the adjoining *Palazzo Universitario*, with four floors, a completely new roof and with a central terrace on the second floor. The ground floor was raised, creating spaces near the existing courtyards and service areas, secondary and service ladders were demolished, replacing them with a large staircase access



di riscaldamento a termosifone, idraulico ed elettrico. Detto fabbricato ebbe così un definitivo e decoroso assetto e vennero avvantaggiati di un maggiore spazio disponibile i vari Istituti Universitari ed i Musei, ricavandosi nuove aule al piano terreno, e disponendosi gli Uffici del Rettorato, della Segreteria e dell'Economato al primo piano, gli Istituti di Geologia e Zoologia al secondo piano e quello di Mineralogia al terzo. Nei riguardi architettonici, per ragioni di economia e per evitare la soppressione di un piano, non si ritenne di adottare il progetto già proposto dall'architetto Costa della continuazione della distribuzione organica e decorativa del Palazzo Universitario a tre piani eretto nel 1774 su disegno dell'architetto Gian Francesco Zannini, in stile barocco, ma venne adottato il progetto dell'architetto Arturo Prati, col quale il fabbricato annesso, a decorazione più semplice e con le sue ampie finestre per la migliore illuminazione delle aule, assunse il carattere tipico dell'edificio scolastico pure armonizzando col contiguo nobile e severo Palazzo Zannini.

Il nuovo assetto del Palazzo Universitario viene descritto dal Rettore Pio Colombini nella *Relazione* letta il 13 novembre 1926 *Per la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1926-27*: "I lavori di restauro delle case annesse al Palazzo Universitario, iniziati nella primavera trascorsa, proseguiti con alacrità e con cura, volgono ormai al loro termine. In virtù di queste opere, reclamate dalle moderne esigenze degli studi e del decoro necessariamente congiunto alla altissima funzione della Università, è andato sorgendo, vicino al palazzo centrale, in altro palazzo di mole adeguata e di armoniosa struttura, tale da essere una appropriata continuazione della vecchia sede, da gran tempo insufficiente ad accogliere e consentire gli ampliamenti necessari per taluni istituti scientifici. La auspicata sistemazione ha permesso l'assetto degli Istituti di Zoologia, di Mineralogia, di Geologia coi rispettivi Musei ricchi di materiale e di esemplari pregevolissimi e rari; una conveniente distribuzione degli Uffici di Rettorato, di Segreteria, di

shared with *Palazzo Universitario* and with all the floors of the annexed restored building. Moreover, heating, plumbing and electric systems were installed. Therefore, the building finally had a permanent and decorous set-up, moreover the various University Institutions and Museums could benefit from a more available space since new classrooms were created on the ground floor. The Rector's office, the Secretariat and the Finance office were located on the first floor, the Institutes of Geology and Zoology on the second floor and that of Mineralogy on the third. In Architectural Regards, due to spacial constraints and to avoid the suppression of a floor, the project already proposed by the architect Costa was not adopted as a continuation of organic and decorative distribution of the three-floor *Palazzo Universitario*, built in 1774 and designed in a Baroque style by the architect Gian Francesco Zannini. Conversely, the project by the architect Arturo Prati was adopted, following which the annexed building, characterised by a simpler decor and by large windows for well-lit classrooms - resembled the style of the typical school building, even though it harmonised with the adjoining noble and stern *Palazzo Zannini*.

The *Palazzo Universitario's* new arrangement was described by the Rector Pio Clombini in the report for the inauguration of the academic year 1926-1927, given on November 13, 1926

The restoration works of the houses annexed to *Palazzo Universitario*, started in the past spring and carried out with alacrity and attention, are coming to an end. By virtue of these works, determined by the modern needs of the studies and the decorum necessarily combined with the high function of the University, another building with adequate dimensions and a harmonious structure was created. It is located near the central building, so to represent an appropriate continuation of the old premises, which has long been insufficient to house and allow the necessary enlargements for certain scientific institutes. The desired seat allowed the placement of the Institutes of Zoology, Miner-

Economato e Cassa, che consente un più razionale funzionamento dei servizi amministrativi e, al piano terreno, un maggior numero di aule a disposizione della Facoltà di Giurisprudenza.”

In occasione di quegli interventi di restauro l'anno seguente lo stesso Rettore Pio Colombini nella relazione *Per la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1927-28* ricordava che, nel 1927, era anche stato sistemato l'atrio monumentale nel quale, accanto alle lapidi e ai busti già esistenti di Ludovico Antonio Muratori, Lazzaro Spallanzani, Antonio Scarpa, Giovan Battista Venturi, Giovan Battista Amici, Bernardino Ramazzini, Giulio Vassale, Luigi Vaccà, Giuseppe Triani erano stati collocati altri busti di illustri docenti dell'Ateneo: Francesco Torti, Paolo Ruffini e Contardo Ferrini. Nel 1933 invece fu collocato il busto di Vittorio Marchi, di fronte allo scalone di accesso all'Aula Magna.

Nella *Guida storico-artistica di Modena e dintorni* di Leone Chellini ed Evaristo Pancaldi (1926) si trova una interessante descrizione delle funzioni del Palazzo Universitario e dell'organizzazione dell'Ateneo in quelle che allora erano le altre sedi: “presentemente vi si impartiscono gli insegnamenti delle facoltà di Legge e Notariale, di Matematiche e di Fisica. Nel fabbricato annesso, a destra, sono gli istituti di Geologia e Mineralogia, Anatomia Comparata e Zoologia con ricchi e pregevoli musei, aperti solo in occasione di feste nazionali. Agli uffici amministrativi e al Rettorato si accede dal corso Umberto I [attuale corso Canalgrande]. Completano l'Università gli Istituti Medici che hanno sede presso l'Ospedale Civile; gli Istituti Biologici (Chimica farmaceutica, Igiene, Fisiologia, Materia medica e Medicina legale) che hanno aule e gabinetti presso la chiesa di S. Eufemia e l'Orto Botanico, entro il giardino pubblico”.

ology, Geology with their respective Museums rich in materials as well as in highly valuable and rare specimens. Moreover, it made possible a suitable distribution of the Rector's office, the Secretariat, the Finance office, which allows for a more rational functioning of the administrative services and for a greater number of classrooms available to the Faculty of Law in the ground floor.

The following year, in occasion of those restoring interventions, the Rector Pio Colombini in the report for the inauguration of the academic year 1927-28 affirmed that in 1927 also the monumental atrium had been restored. There – alongside the already existing tombstones and busts of Ludovico Antonio Muratori, Lazzaro Spallanzani, Antonio Scarpa, Giovan Battista Venturi, Giovan Battista Amici, Bernardino Ramazzini, Giulio Vassale, Luigi Vaccà, Giuseppe Triani – other busts were collocated portraying remarkable professors of the University, such as Francesco Torti, Paolo Ruffini e Contardo Ferrini. Moreover, in 1933 the bust of Vittorio Marchi was collocated in front of the staircases that gives access to the Great Hall (Aula Magna).

The *Guida storico-artistica di Modena e dintorni* by Leone Castro and Evaristo Pancaldi (1926) contains an interesting description of the functions of *Palazzo Universitario* and of the organisation of the University in those that were the previous premises: “The courses of the Faculties of Law, Notary, Mathematics and Physics are currently held there. In the annexed building on the right, the institutes of Geology and Mineralogy, Comparative Anatomy and Zoology are located, as well as prestigious museums, which are open only during national holidays. The administrative offices and the Rectorate can be accessed from *corso Umberto I* (now *corso Canalgrande*). The Medical Institutes, located in the Civil Hospital, the Institutes of Biology (including pharmaceutical chemistry, hygiene, physiology, medical matters and legal medicine) complete the University. Classrooms and studios are located in the S. Eufemia church and in the Botanical Garden within the public garden”.



Scala a chiocciola, Rettorato, Modena

*Spiral staircase, Rectorate, Modena*

Scala di accesso al Rettorato e al Museo di Zoologia e Anatomia Comparata

*Access Ladder to the Rectorate and the Museum of Zoology and Comparative Anatomy*





ISTITUTO  
DI  
PALEONTOLOGIA  
COLLEZIONI

## L'ampliamento del palazzo Universitario con l'acquisto della casa Mariani nel 1952 e i lavori degli anni Settanta e Ottanta

L'espansione dell'Ateneo nel secondo dopoguerra e la conseguente necessità di nuovi spazi fece sì che il Consiglio di Amministrazione deliberasse il 6 luglio 1951 di acquistare la casa Mariani (figg. 39-40), come peraltro era già stato suggerito da Cesare Costa più di un secolo prima, contigua alla casa Frignani. L'acquisto venne effettuato l'anno successivo (marzo 1952) e l'ingegnere Remigio Casolari ne progettò la ristrutturazione, proponendo inizialmente di adeguare la facciata a quella costruita dall'architetto Prati tra il 1921 e il 1926.

Dato che questo progetto non fu approvato dalla Commissione Edilizia del Comune, Casolari ne presentò un secondo, a seguito del quale diede alla facciata del Palazzo dell'Università su Corso Canalgrande un assetto uniforme agli edifici esistenti, facendogli assumere l'aspetto attuale.

Negli anni '70 si resero necessari lavori strutturali nel Palazzo e, in quell'occasione, furono effettuati riadeguamenti funzionali all'interno: a seguito del trasferimento dell'Istituto di Matematica nella nuova sede di via Campi, fu possibile ampliare lo spazio destinato agli uffici.

Nel 1980 il Rettore ed il Consiglio d'Amministrazione affidarono all'Architetto Tullio Zini l'incarico della compilazione del progetto esecutivo per la ristrutturazione delle segreterie e degli uffici del Rettorato.

L'operazione più evidente dell'intervento fu la controsoffittatura di tutti i corridoi, per alloggiare le canalizzazioni impiantistiche. In molti uffici, inoltre, fu applicato un pavimento sopraelevato, che, unitamente al controsoffitto, permetteva tutte le variazioni d'uso che avrebbero potuto in futuro essere richieste.

Gli altri interventi significativi realizzati dall'architetto Zini fino alla

## The expansion of the Palazzo Universitario after the acquisition of Casa Mariani in 1952 and the works during the Seventies and Eighties

The expansion of the University after the Second World War and the consequent necessity of creating new space led to the board of directors' decision of acquiring *Casa Mariani*, adjacent to *Casa Frignani*, in July 6, 1951 – as had already been suggested by Cesare Costa more than a century earlier. The acquisition was completed the following year in March 1952; the engineer Remigio Casolari designed its restoration, originally proposing the adequation of the façade to the one built by the architect Prati between 1921 and 1926.

Since the project was not approved by the Municipality's Construction Commission, Casolari presented a second project. He kept consistency and coherence with the design on the façade of *Palazzo Universitario* facing *Corso Canalgrande*, resulting in the appearance we still see today. During the '70s structural works on the building were needed. In this occasion, functional re-adaptations were carried out on the inside of the structure; the area intended for the offices could be enlarged after the relocation of the Institute of Mathematics in the new seat in *via Campi*.

In 1980 the Rector, together with the board of directors, assigned the creation of the executive project for the restoration of students' offices and the Rector's office to the architect Tullio Zini.

The most noticeable intervention of the restoration work was the introduction of false ceilings in all the hallways, in order to canalise the housing installations. Furthermore, raised floors were put in many offices. These, together with the false ceilings, would allow for any potential future change in usage.

All the other major interventions carried out by the architect Zini up





metà degli anni '80 furono la riorganizzazione distributiva dei locali del primo piano e dei percorsi d'accesso, per una maggiore funzionalità degli Uffici Amministrativi e della Segreteria, la passerella metallica con copertura, l'apertura di una porta d'ingresso al primo piano, l'installazione di una doppia bussola vetrata all'ingresso delle segreterie dal cortile su Corso Canalgrande, la creazione di nuovi servizi igienici, la sistemazione delle fognature, interventi strutturali su fondazioni, murature e solai.

Tra il 1986 e il 1989 lo stesso architetto Zini realizzò lavori di adeguamento dell'intero Palazzo Universitario alla normativa vigente in materia di sicurezza e accessibilità. Successivamente, tra la fine degli anni '90 e gli anni duemila e fino ai nostri giorni sono stati realizzati numerosi interventi consolidamento, restauro, ripristino, ristrutturazione e riadeguamento dei locali del Palazzo Universitario.

### Il piano edilizio del 1977

Nel 1977, si iniziò a parlare, anche, del Piano Edilizio dell'Università degli Studi di Modena, una proposta di assetto definitivo delle strutture edilizie universitarie. Le proposte del piano nacquero da una verifica dell'organizzazione fisica, di quel periodo, dell'Università di Modena; la valutazione di opportunità o necessità o possibilità di ristrutturare o integrare o ampliare i vari comparti fu fatta tenendo presente una serie di importanti obiettivi volti alla fruizione migliore degli spazi, al raggruppamento per discipline delle strutture e dei laboratori, alla valorizzazione del patrimonio storico.

Il Piano Edilizio prospettava che l'Università di Modena fosse organizzata in sei comparti, alcuni nel centro storico ed altri in periferia. Il comparto numero 1 sarebbe stato quello di Via Università e Corso Canalgrande, ovvero quello che ospitava il Palazzo Universitario. La



until the middle of the '80s included: the distributive reorganisation of the rooms on the first floor and of the access pathways, for a better functionality of administrative offices, the metallic walkway with overhead cover, the opening of an entrance door on the first floor, the installation of a double glass mantrap at the entrance of students' offices from the courtyard on *corso Canalgrande*, the creation of new toilets, the installation of sewers, structural interventions on the foundations, walls and floorings.

Between 1986 and 1989 the architect Zini himself carried out the works for the adaptation of the interior of *Palazzo Universitario* to the then-current legislation on security and accessibility. Afterwards, between the end of the '90s and the beginning of the new century up to the present day, various consolidation, restoration, remediation, restructuring and re-adaptation interventions have been carried out in the premises of *Palazzo Universitario*.



destinazione d'uso del Palazzo Universitario, al 1977, era composta da: Istituto di Fisica (solamente una parte, che si sarebbe dovuta trasferire, a breve, nella sua nuova sede); Istituto di Paleontologia; Istituto di Zoologia; Museo Zoologico; Istituto Giuridico e Facoltà di Giurisprudenza; Uffici Amministrativi, Segreterie e Rettorato (integrati da locali in affitto dal Collegio di San Carlo).

La nuova destinazione d'uso, prevedeva, invece, il trasferimento della maggior parte degli Istituti in altri comparti, in modo tale che, nell'intero Palazzo Universitario, sarebbero rimasti solamente la Facoltà di Giurisprudenza e relativi Istituti (integrati dai locali in affitto dal Collegio di San Carlo) e gli uffici amministrativi, le segreterie, l'ufficio tecnico e il Rettorato. Il Piano non ebbe immediate ricadute sul comparto di via Università, ma influenzò notevolmente i successivi cambi di destinazione d'uso dei locali del Palazzo Universitario fino ai giorni nostri.

Sala riunioni, Rettorato, Modena

## The 1977 construction plan

In 1977 a discussion started also about a building plan of the University of Modena, which was a proposal for the definitive arrangement of the university buildings. The idea of the plan started from an examination of the places of the University of Modena of that time. The consideration about the opportunity or necessity or possibility of restructuring or expanding the various places was made taking into consideration a number of important objectives aiming at a better use of places, the grouping of places and laboratories according to disciplines, the development of the historical heritage.

The building plan consisted in six sectors, some located in the city centre and other in the periphery. The sector n°1 would have been the one located between *via Università* and *corso Canalgrande* - the one housing *Palazzo Universitario*. In 1977, the intended use for *Palazzo Universitario* included: the Institute of Physics, only one part which should have been soon relocated in its new premises; the Institute of Paleontology; the Institute of Zoology; the Zoological Museum; the Institute and Faculty of Law; administrative Offices, students' offices and the Rectorate - supplemented by rented premises from *Collegio San Carlo*.

On the other hand, according to the new intended use, the majority of the Institutes would be relocated to other sectors, in order to leave inside *Palazzo Universitario* only some of them, such as: the Faculty of Law and the related Institutes, supplemented by rented premises from the *Collegio San Carlo*; administrative offices; students' offices; and the Rectorate. The plan had no immediate repercussions on the sector of *via Università*, but greatly influenced the subsequent changes of use of the premises of *Palazzo Universitario* up to the present day.

A meeting room, Rectorate, Modena



Due vedute della facciata del Palazzo Universitario, Modena (foto AB)  
*Two views of the façade of the Palazzo Universitario, Modena (photo by AB)*





COLLEGIO CONVITTO S. CARLO

ESC  
Fondazione Collegio San Carlo di Milano

1

2

3

4

5

6





## Collegio San Carlo

FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO

*La Fondazione Collegio San Carlo è attualmente un centro di eccellenza nel campo della ricerca, della formazione universitaria e postuniversitaria.*

## Collegio San Carlo (Congregation of San Carlo)

COLLEGIO SAN CARLO FOUNDATION

*The Collegio San Carlo Foundation is currently a centre of excellence in the field of research, higher education and post-graduate education.*

---

La facciata del Collegio San Carlo su via San Carlo,  
Modena

*The façade of Collegio San Carlo overlooking via  
San Carlo, Modena*

## La Fondazione Collegio San Carlo

Il nome Fondazione Collegio San Carlo designa un'istituzione fondata nel 1626 dal sacerdote conte Paolo Boschetti (1585- 1627) con la denominazione originaria di *Collegio dei Nobili della Madre di Dio e di San Dionigi Areopagita*. Il nome di San Dionigi, che la tradizione voleva evangelizzatore a Modena nel 93 d.C., cedette il passo a quello di San Carlo, in onore del cardinale Borromeo, campione della Riforma cattolica, canonizzato nel 1610. La Congregazione, divenuta *della Beata Vergine e di San Carlo*, aveva il duplice scopo dell'assistenza materiale verso gli strati più umili della popolazione e dell'educazione dei nobili, nel solco del contemporaneo sviluppo dei collegi nelle principali città europee, per soddisfare l'esigenza che Modena, divenuta nel 1598 la capitale estense, manifestava di un luogo per la formazione dei giovani del ceto nobiliare legato alla Corte ducale.

La sede originaria del Collegio fu San Giovanni del Cantone, commenda dell'Ordine di Malta, al quale il Boschetti apparteneva. Il fondatore, seguito dal successore don Stefano Zampaloca, si spese per l'individuazione di locali più idonei, dato che la ristrutturazione di quelli in uso presso San Giovanni del Cantone sarebbe stata troppo dispendiosa. Così, nel novembre 1639 fu acquistata la casa che era stata del conte Camillo Molza, ambasciatore estense a Roma, ed era passata all'Opera Molza, all'angolo tra la via Emilia e il quadrivio della Croce della Pietra. Dopo pochi mesi, grazie a una donazione di Giovanni Paolo Brizzi, economo della Congregazione, alla casa fu aggregato un piccolo fabbricato, adibito in seguito a oratorio per gli esercizi spirituali della Congregazione e aperto al pubblico. I lavori edilizi procedettero a rilento negli anni seguenti, fra ritrovamenti archeologici e problemi tecnici dovuti al passaggio dei canali Modonella e Canalino proprio nell'area sulla quale sorgevano gli edifici. Nonostante ciò, crebbero lasciti e donazioni

## The Collegio San Carlo Foundation

The name '*San Carlo Foundation*' refers to a beneficial institution founded in 1626 by the Minister and Count Paolo Boschetti (1585-1627). Initially, the denomination of the Foundation was *Collegio dei Nobili della Madre di Dio e di San Dionigi Areopagita* (Congregation of the Nobles of the Mother of God and Saint Dionysius the Aeropagite). However, the name *San Dionigi* – an evangelist who lived in Modena in 93 A.D. – was soon replaced by the name *San Carlo*, in honor of Cardinal Borromeo, a champion of the Catholic Reformation who was canonized in 1610. The Congregation – now called *della Beata Vergine e di San Carlo* (*The Blessed Virgin Mary and Saint Carlo*) – served the dual purpose of materially assisting the poorer strata of society and of educating the nobility. The pursuit of the latter responded to the increasing need in Modena – which became the Este capital in 1598 – for an institution that could administer the education of the young nobility related to the Duke's Court, in the light of the birth of similar realities in the most important European cities. Originally, the *Congregation* was located in *San Giovanni del Cantone*, a Commandry belonging to the Order of Malta. The founder Boschetti – who was a member of the Order – then followed by his successor Stefano Zampaloca, committed himself to the search for more suitable premises, as the restoration of the current ones in San Giovanni del Cantone would have been too expensive. Thus, the house that had once belonged to the Count Camillo Molza – Este Ambassador to Rome – was purchased in November 1639. The house – which was given to the *Opera Molza* after the death of Camillo Molza – was located at the corner of *Via Emilia* and the *crossroad* of the *Croce della Pietra*<sup>1</sup>. A few months later, thanks to a generous donation by Giovanni Paolo Brizzi – the Congregation's bursar – the addition of a small construction to the house was possible. This construction was later to be opened to the public and used as a Par-

<sup>1</sup> The name originates from the presence of a distinctive sign, a marble cross located on a high column. The cross was removed on May 27, 1764, as a consequence of urban renewing activities promoted by Francesco III. The Marble cross is kept in the Museo Lapidario Estense.







Il portale di ingresso progettato e realizzato in marmo rosso di Verona dall'ingegnere Ignazio Barnabei (1823-1909) nel 1903

alla Congregazione che si arricchì ulteriormente con l'incameramento dell'Opera Molza. A questa si aggiunsero una confinante proprietà Tomasi e, poco più tardi, la proprietà di Giovanni Paolo Brizzi.

Fu lo stesso Brizzi, attivo membro della Congregazione e appartenente alla Corporazione dell'Arte della Seta, che, insoddisfatto dei progetti commissionati ad altri architetti, ottenne dal duca Francesco I che l'incarico per la progettazione del nuovo Collegio fosse conferito allo stesso Bartolomeo Avanzini (1608-1658), al quale la Corte modenese aveva affidato la costruzione del Palazzo Ducale.

L'Avanzini elaborò un progetto che prevedeva uno sviluppo dell'edificio intorno ad una corte preesistente, in parte porticata e già di proprietà Molza. L'ingresso principale fu posto sul fronte più appartato dell'edificio, cioè via San Carlo mentre il prospetto sulla via Emilia fu caratterizzato, nel progetto avanziniano, da un alto porticato sorretto da colonne doriche in pietra di Verona eseguite dall'architetto e scultore comasco Tommaso Loraghi. Sotto questo portico furono collocate botteghe artigiane e commerciali che rappresentavano una delle fonti di sostentamento economico del Collegio stesso.

Per questo fronte, l'Avanzini concepì una linea che potesse armonizzarsi con l'architettura del cardo cittadino rappresentato dalla via Emilia, disegnando un facciata ariosa e senza particolari apporti decorativi, con un porticato semplice ma elegante.

Ai lati dell'ingresso di via San Carlo si sviluppavano a sinistra, la portineria, la sala per le visite e la prima residenza del rettore, mentre a destra, verso la chiesa la cui costruzione era stata avviata nel 1664, si trovavano la sala della scherma e la scala maggiore, terminata nel 1677. Qui, prima dell'avvio della prima rampa di scale, fu posta in una nicchia la statua di *San Carlo Borromeo che venera la croce*, opera dello scultore carrarese Giovanni Lazzoni (1618-1690/91).

Tutti questi ambienti al piano terra dell'ala ovest del palazzo affacciavano sulla galleria prospiciente il cortile, cui si accedeva, origina-

*The entrance portal designed by engineer Ignazio Barnabei (1823-1909) in 1903. It is made of Verona red marble*

ish Hall for the spiritual exercises of the Congregation. In the following years, the building underwent a slowdown because of the presence of archeological findings and of technical problems related to the flow of the *Modonella* and *Canalino* rivers right in the area where the buildings stood. Nevertheless, the Congregation continued to grow thanks to the conspicuous number of bequests and donations and to the forfeiture of the *Opera Molza*. Shortly thereafter, the Tomasi and the Giovanni Paolo Brizzi properties were included in the Congregation's possessions.

Brizzi, who was also an active member of the Congregation and a member of the Art of Silk Congregation, was not satisfied about the projects commissioned to the other architects. As a result, he asked and obtained permission from the Duke Francesco I to commission the project to Bartolomeo Avanzini (1608-1658). He had also been commissioned to build the *Palazzo Ducale* by the Municipality. The architect Avanzini created a project consisting in the construction of a building around an already-existing court, partly porticoed and already owned by Molza. The main entrance was located on the most secluded facade of the building, i.e. *Via San Carlo*. The facade on *Via Emilia* was characterised – in Avanzini's project – by another porch, in turn sustained by Doric columns made of Verona stone and created by the architect and sculptor Tommaso Lorachi. Under the porch there were some artisans and commercials' shops, which represented one of the sources of income of the *Collegio*.

In order to create this facade, Avanzini thought of something that would complement the architecture of the city's arcade represented by *Via Emilia*. He decided to pursue this aim by designing an airy facade without any particular decorations, with a simple but elegant colonnade. The gatehouse, the visitation hall and the first residence of the Dean were situated on the left side of the entrance in *Via San Carlo*. On the right side of the building towards the church, the construction of which had started in 1664 there was the fencing room and the major stairway, which was completed in 1677. Before the construction of the first flight



Il portico del Collegio, Modena

*Collegio's porch, Modena*



riamente, anche da uno degli ingressi sotto il portico di via Emilia. Al primo piano, invece, sempre sul lato di via San Carlo, si sviluppa un lungo corridoio che collega lo scalone con la Sala maggiore per le Accademie, ora Sala dei Cardinali. Da qui, lungo l'ala dell'edificio che affaccia sulla via Emilia, si sviluppa un altro corridoio oltre il quale in seguito si aggiunsero altri ambienti incorporati per aggregazioni edilizie.

Durante il rettorato di don Francesco Baldi (1659-1690), successore di don Stefano Zampaloca (1626-1659), il Collegio divenne - tra il 1682 e il 1685 - la sede dello Studio Pubblico, la rinnovata Università, fino alla riforma degli studi voluta dal duca Francesco III, con l'emanazione delle *Costituzioni per l'Università di Modena* (1772) che sancirono la nascita dell'Ateneo statale in senso moderno. L'orazione inaugurale dello Studio Pubblico fu tenuta nel 1682 da Bernardino Ramazzini, luminare del tempo e precursore della medicina del lavoro. Nel 1686 all'interno del Collegio sorse la *Accademia de Dissonanti*, divenuta nel 1816 *Reale Accademia modenese di Scienze Lettere ed Arti*. L'Accademia - che dal 1959 si chiama *Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena* - ebbe sede presso il Collegio San Carlo fino al 1939.

### Gli apparati decorativi e l'ampliamento nel Settecento

Dopo il termine del cantiere del nucleo centrale del complesso, che avvenne negli anni del rettorato di don Bartolomeo Fedeli (1690-1721) - cui si deve anche il merito di aver commissionato l'apparato decorativo dei principali ambienti del Collegio ad un nutrito gruppo di artisti come Giuseppe Dallamano, Giorgio Magnanini, Marco Bianchi, Antonio Consetti, e Francesco Vellani - il complesso fu ampliato nel 1732 con l'acquisto della casa Bellincini e di parte dell'osteria del Montone, lungo la via Emilia, che furono unite alla proprietà Mariani, acquisita

of stairs, the sculpture called *San Carlo Borromeo che venera la croce* (Saint Carlo Borromeo venerating the Cross) by the sculptor Giovanni Lazzoni (1618-1690/91) from Carrara, was located in an alcove.

All the rooms located in the west wing of the ground floor overlooked the gallery facing the courtyard, which was originally accessed from one of the entrances of the porch in Via Emilia. While on the first floor - still on the side of Via San Carlo - a long hallway connected the big stairway with the Institutes' major Hall, now called *Sala dei Cardinali* (the Hall of the Cardinals). From here there was another hallway, located along the wing of the building facing *Via Emilia*. Later on, because of architectural incorporations, other rooms were added beyond this hallway. Don Francesco Baldi was Don Stefano Zampaloca's (1626-1659) successor. During Baldi's (1659-1690) period in office, more precisely between 1682 and 1685, the *Collegio* became the site of the public *Studium* - the renewed University - until the reform process encouraged by Francesco III. As a matter of fact, the emission of the Charters for the University of Modena in 1772 established the birth of the modern conception of the public University. The inaugural speech of the public *Studium* was given in 1682 by Bernardo Ramazzini, a genius of his time as well as pioneer of occupational medicine. In 1686, inside the *Collegio*, the *Accademia de Dissonanti* - that became the *Reale Accademia modenese di Scienze Lettere ed Arti* in 1816 - was created. The *Accademia* - called from 1959 onwards *Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena* was located in the *Collegio San Carlo* until 1939.

### Decorative works and the 18th century extension process

Core works on the buildings construction were completed under Don Bartolomeo Fedeli's (1690-1721) term of office. He also deserved the



Giovanni Lazzoni (1618-1690/91), *San Carlo Borromeo che venera la croce*

già nel 1701. L'ampliamento sull'area di questi fabbricati permise la costruzione del Teatro del Collegio. Nel 1744 si aggiunse Casa Azzani, in angolo con corso Canalgrande, mentre nel 1751 la Congregazione della Beata Vergine e di San Carlo acquisì la restante parte dell'osteria del Montone, consentendo la costruzione di altre cinque campate del portico sulla via Emilia.

Nel 1774 vennero acquistate le case Vandelli e Bettoli (parte di questi fabbricati furono in seguito destinati all'Università) che si unirono alla Casa Azzani e conclusero così il fronte sulla via Emilia: su progetto e sotto la direzione di Pietro Termanini, la facciata arretrata e il portico furono armonizzati con quanto già realizzato nel secolo precedente dall'Avanzini e dal Loraghi.

Nel 1763, il lapicida veronese Pietro Puttini realizzò le nuove colonne in marmo, uniformi rispetto a quelle già esistenti, e nel 1764 il Termanini poté redigere la relazione di fine opera, nella quale assicurò la conformità dei lavori svolti rispetto al progetto commissionato dalla Congregazione.

Tra il 1732 e il 1772, altri ampliamenti interessarono il palazzo del Collegio dei Nobili, come la costruzione di una nuova manica addossata alla chiesa, collegata alla sagrestia e usata come oratorio, e l'ampliamento, nel 1762, della biblioteca lungo tutto il braccio affiancato alla Galleria d'Onore, che corre parallela alla via San Carlo.

Parte di queste trasformazioni avvennero in seguito alle nuove esigenze derivanti dall'istituzione della riformata Università alla quale furono assegnate porzioni cospicue del complesso del Collegio.

Giovanni Lazzoni (1618-1690/91), *San Carlo Borromeo che venera la croce*

credit of commissioning the decorative works in the main premises of the Collegio to a group of artists including Giuseppe Dallamano, Giorgio Magnanini, Marco Bianchi, Antonio Consetti, and Francesco Vellani. The extension of the building started in 1732 with the addition of *casa Bellicini* and part of the *Osteria del Montone* (on *Via Emilia*) to the Mariani's property, which had already been acquired in 1701. The extension allowed the construction of the Collegio's Theatre. In 1744 also *Casa Azzani* – at the corner of *Corso Canalgrande* – was included. Moreover, the acquisition of the remaining part of *Osteria del Montone* in 1745 led to the construction of 5 additional spans to the porch in *Via Emilia*.

In 1744 the properties of Vandelli and Bettoli were acquired, and part of these buildings were later to be earmarked to the University. These buildings were added to *Casa Azzani* and so completed the front on *Via Emilia*. As a matter of fact, thanks to the direction of Pietro Termanini, the façade and the porch were complemented by the already existing ones that had been built in the previous century by Avanzini and Loraghi.

In 1763, the decorative sculptor Pietro Puttini, who came from Verona, created new marble columns, which were more uniform than the already existing ones. In 1764 Termanini could write the final report on the project, assuring the conformity of the works carried out with respect to the project initially commissioned by the Congregation.

Additional extensions to the *Collegio dei Nobili* were added between 1732 and 1772, such as the construction of a new room near the church, connected to the vestry and used as a Parish Hall. Another example is the building of the Library along the area near *Galleria d'Onore* (Gallery of Honour), which is parallel to *Via San Carlo*.

Part of these transformations were carried out as a result of the raising needs coming from the reformation process of the University, to which many portions of the *Collegio* complex were assigned.



Scalone sferico, Collegio San Carlo, Modena  
Il corridoio del primo piano, Collegio San Carlo, Modena

Spherical staircase, Collegio San Carlo, Modena;  
The hallway on the first floor, Collegio san Carlo, Modena

## Gli interventi di restauro ottocenteschi

Con la Restaurazione vennero dedicate risorse al restauro di alcuni ambienti del Collegio che, in assenza di un'adeguata manutenzione per alcuni decenni, avevano sviluppato problemi di conservazione.

L'architetto e pittore Luigi Pagliani restaurò le decorazioni della Sala dei Cardinali; nel 1825 ridipinse i corridoi dell'Infermeria e del Teatro e riordinò la quadreria; furono ampliati alcuni corridoi e alcune scale e le camerate dei convittori furono trasformate. Nel 1827 vennero risistemati l'ingresso, la portineria, il cortile e lo scalone e l'ingresso della Galleria d'Onore fu impreziosito da una finta serliana.

In seguito, nuovi lavori di restauro e di trasformazione degli spazi del Collegio furono affidati per molti anni all'ingegnere Cesare Costa (1801-1876), che, insieme all'altro protagonista della scena architetto-

## The 19th century restoration works

Thanks to the Counter-Reformation, many resources were destined to the restoration of some rooms of the *Collegio*, that had developed conservation-related problems due to a decadal lack of appropriate maintenance. The architect and painter Luigi Pagliani restored the decoration in *Sala dei Cardinali*. Moreover, in 1825 he repainted the hallways of both the Infirmary and the Theatre and he reorganised the Art Gallery. Additionally, some hallways and stairways were enlarged, and the dormitories of the residents were transformed. In 1827 the main entrance, the gatehouse, the courtyard and the big stairway were renovated, while the entrance of the *Galleria d'Onore* was enriched by a fake Venetian window. Afterwards, new restoration and transformation works of the *Collegio* were commissioned for many years to the engineer Cesare Costa (1801-1876). Together with





nica modenese dell'Ottocento, l'architetto ducale Francesco Vandelli (1795-1856), rinnovò gli stipiti marmorei e gli architravi di gusto quattrocentesco che contornavano gli ingressi. Contemporaneamente agli incarichi per il Collegio, il Costa lavorò anche per l'Università, che gli commissionò la trasformazione di casa Frignani per la quale l'architetto elaborò tre distinti progetti, nessuno dei quali fu realizzato.

Nel 1852, il Costa, insieme all'ingegnere Casare Razzaboni (1827-1893), si dedicò alla costruzione del refettorio, della nuova cappella dei convittori, della sala per la scuola di disegno, della scala al terzo piano e di ambienti secondari del Collegio.

Intervenire anche sulla facciata per risolvere alcuni problemi di statica del cornicione a gola e di altri elementi architettonici.

I lavori di restauro degli intonaci della facciata e di sistemazione dei cornicioni furono interrotti più volte per mancanza di fondi tra il 1856

the ducal architect Francesco Vandelli (1795-1856) – one of the protagonists of the architectural scene in Modena of the 19<sup>th</sup> century – they renewed the marble jambs and the 15<sup>th</sup>-century architraves that surrounded the entrance.

In addition to his restoration works for the *Collegio*, Costa also worked for the University that commissioned him to transform *Casa Frignani*. As a result, he created three projects, none of which was ever accomplished.

In 1852 the engineer Costa, together with the engineer Cesare Rabazzoni (1827-1893), dedicated themselves to building new spaces, such as: the refectory, a new residents' chapel, the Art School's room, the stairway on the 3<sup>rd</sup> floor and other secondary rooms in the *Collegio*.

He also worked on the frontal facade in order to solve some static problems related to the cyma molding frame and to other architectural elements.

Between 1856 and 1874 the restoration works on the façade and the frames



e il 1874, per essere poi ripresi e conclusi tra il 1888 e il 1890, secondo il progetto presentato molti anni prima dal Costa (morto nel 1876) e dal Razzaboni. Il progetto prevedeva, sul prospetto di via San Carlo, una fascia a bugnato limitatamente al primo ordine, ancor oggi esistente. Interventi successivi hanno riguardato: il portale d'ingresso su via San Carlo progettato ed eseguito in marmo rosso di Verona dall'ingegnere Ignazio Barnabei (1823-1909) nel 1903; il Teatro (pesantemente compromesso dal crollo del soffitto nel 1929); lo scalone (con la sostituzione di gradini e balaustre); nuove decorazioni eseguite dal restauratore Uber Ferrari; la sostituzione della pavimentazione della Galleria d'Onore e della Sala dei Cardinali con commesse di marmo.

## Il Novecento

---

Nell'immediato dopoguerra furono eseguiti solo i primi urgentissimi interventi resi necessari a seguito dei bombardamenti aerei, mentre l'ultimo vasto progetto di restauro si è avuto negli anni Settanta ad opera degli architetti Cesare Leonardi e Francesca Stagi, che si dedicarono al restauro della chiesa di San Carlo e al riadattamento del Collegio alle sue nuove funzioni culturali con uno specifico intervento per la biblioteca che trae la sua origine dall'antica libreria della Congregazione della Beata Vergine e San Carlo di Modena e del Collegio dei Nobili, il cui patrimonio, a partire dal 1990, è stato ulteriormente incrementato con opere specialistiche afferenti ai diversi ambiti disciplinari della filosofia, della storia, dell'antropologia, delle scienze sociali e religiose, con una significativa presenza di testi in lingua originale.

were continuously interrupted due to the lack of financial funds. Finally, the works were resumed and completed in 1890, following the project that had been presented many years before conjunctly by Costa (died in 1876) and Rabazzoni. The project included – on the façade of *Via San Carlo* – a Bossage band limited to the first order, which still exists.

Further restoration works have included: *San Carlo's* entrance portal on Via San Carlo – made of Verona red marble by the engineer Ignazio Barnabei (1823-1909) – in 1903; the Theatre, strongly compromised in 1929 by the collapse of the ceiling; the substitution of the steps and the balustrade of the big stairway; the addition of new decoration made by the restorer Uber Ferrari; the substitution of both the *Galleria d'Onore* and the *Sala dei Cardinali's* pavements with marble slabs.

## The 20th century

---

In the aftermath of the Second World War, only the most interventions were carried out as a consequence of aerial bombardments. The last big restoration project took place in the 70s by the architects Cesare Leonardi and Francesca Stagi. They focused on the renovation of the church of *San Carlo* and on the adaptation of the *Collegio* to its new cultural functions through a specific intervention on the library. Its origins trace its roots back to the ancient library of the *Congregazione della beata Vergine e San Carlo* and of the *Collegio dei Nobili*. From the 1990 onwards, the cultural heritage of the library has been incremented thanks to the inclusion of specialised works belonging to different disciplinary fields, such as Philosophy, History, Anthropology, Social and Religious Sciences. Moreover, it boasts the presence of a significant number of books and works in their original language.







## Il complesso di San Geminiano

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

CENTRO DI RICERCA INTERDIPARTIMENTALE SU DISCRIMINAZIONE E VULNERABILITÀ CRID

OSSERVATORIO INTERDIPARTIMENTALE SULLA SICUREZZA E SULLE FRODI IN MATERIA  
AGROALIMENTARE OISFA

*Il complesso edilizio di San Geminiano, attuale sede del Dipartimento di Giurisprudenza, è il risultato di successive aggregazioni e modifiche a partire dal secolo XIV. È stato oggetto di un intervento di ristrutturazione e di restauro conservativo che si è concluso nel 2011 con la risistemazione del giardino interno al chiostro.*

## San Geminiano Monastery

DEPARTMENT OF LAW

INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE ON DISCRIMINATIONS AND VULNERABILITIES CRID

INTERDEPARTMENTAL OBSERVATORY ON SAFETY AND FRAUD IN THE AGRIFOOD SECTOR OISFA

*San Geminiano Monastery, today's Department of Law, is the result of various additions and modifications from the 14th century. It underwent a conservative restoration work which ended in 2011 that included the adjustment of the cloister's internal courtyard.*

---

Porticato al primo piano dell'ala settentrionale,  
Complesso di san Geminiano, Modena

*Porch on the first floor of the northern wing,  
San Geminiano Monastery, Modena*

## Nascita e sviluppo del monastero di San Geminiano tra Trecento e Seicento

Un ospedale detto “dei Poveri di San Geminiano in Modena” venne costruito durante l’epidemia di peste del 1348, come riferisce Gusmano Soli, che trascrisse una iscrizione riportata da Girolamo Tiraboschi, in cui si menziona anche il fondatore, Alberto Bellincini, che donò la casa nella quale si doveva costruire l’ospedale: l’istituzione servì non solo per gli ammalati di peste ma anche per i pellegrini.

Sarebbe riferibile alla metà del Quattrocento il *Compianto sul Cristo morto*, opera in terracotta dipinta attribuita a Michele di Nicolò di Dino detto da Firenze (doc. a Firenze dal 1403 – Pesaro 1457), allievo di Lorenzo Ghiberti, autore fra il 1440 e il 1441 dell’*Altare delle Statuine* nel Duomo di Modena. Il *Compianto* potrebbe essere stato realizzato intorno al 1443 su commissione di Ludovico Forni, “massaro”, cioè amministratore, della Cattedrale modenese: Forni, in quegli stessi anni, ricoprì la medesima carica per la Confraternita dell’Ospedale dei Poveri di San Geminiano. Il *Compianto*, ora presso la Galleria Estense di Modena, fu fortunatamente ritrovato nel 2006 in una intercapedine muraria dell’attuale aula Q nell’ala ovest del complesso.

Per il gran numero di ospedali che erano a Modena, anche se di piccole dimensioni, Nascimbene e Lanfranco Bellincini, patroni di quello di San Geminiano, alla metà del Quattrocento pensarono di trasformarlo in un monastero femminile con lo stesso nome, anche perché allora a Modena esistevano soltanto i monasteri femminili di Santa Chiara e di Sant’Eufemia. Nel 1448 il pontefice Nicolò V incaricò il Vicario di Bologna della trasformazione in monastero femminile con la regola di Sant’Agostino e vi fece trasferire le monache di Sant’Orsola di Bologna. Il monastero doveva essere di modeste dimensioni, ubicato all’angolo tra via San Geminiano e via Camatta: si ampliò nel 1458 con l’acquisto di alcune case contigue, grazie anche a un legato del pontefice Pio II.

Michele di Nicolò di Dino detto da Firenze (doc. a Firenze dal 1403 – Pesaro 1457), *Compianto sul Cristo morto*, terracotta dipinta. Modena, Galleria Estense

## Birth and development of the San Geminiano Monastery between the IV and VI centuries

A hospital titled “*dei Poveri di San Geminiano in Modena*” (San Geminiano’s poor from Modena) was built during the 1348 plague epidemic as reported by Gusmano Soli. He transcribed an inscription reported by Girolamo Tiraboschi, where the founder Alberto Bellincini is mentioned for donating the house where the hospital had to be built. The institution served as shelter not only for the poor but also for pilgrims. The *Compianto sul Cristo morto* (Lamentation over the dead Christ) is datable to the mid-15th century. It is a terracotta painted work attributable to Michele di Nicolò di Dino also known as da Firenze (documented in Florence from 1403 to 1457). He was Lorenzo Ghiberti’s student, who created, between 1440 and 1441, the *Altare delle Statuine* (Altar of the statues) in the Modena’s Duomo. The *Compianto* could have been accomplished around 1443 under commission of Ludovico Forni, the “*Massaro*” – administrator – of the Modenese Cathedral, who performed the same charge for the Ospedale dei poveri di San Geminiano congregation. The *Compianto*, now in Modena’s Galleria Estense, was fortunately found in 2006 in a cavity in today’s room “Q” wall, in the west wing of the complex.

During the half of the 15th century, Nascimbene and Lanfranco Bellincini – patrons of the hospital of San Geminiano – decided to turn it into a female monastery, bearing the same name. This decision was determined by the high number of hospitals in Modena, even of small dimensions, and by the existence of only two female monasteries in Modena, which were the Santa Chiara and Sant’Eufemia. In 1448, Pope Nicolò V ordered Bologna’s vicar of transforming the monastery according to the Sant’Agostino rule, and also ordered the transfer of Bologna’s nuns of Sant’Orsola there. The monastery had to be of modest dimensions, located in the corner between *via San Geminiano*

Michele di Nicolò di Dino known as da Firenze (Doc. in Florence from 1403 – Pesaro 1457), *Compianto sul Cristo Morto*. Modena, Galleria Estense

Quando nel XVII secolo il monastero aveva raggiunto il massimo sviluppo, occupava un'area di 6.400 metri quadrati, un lato della quale era l'attuale contrada di San Geminiano (chiamata anche de' Bonomini e all'inizio del secolo XIX anche dei Forni Normali); un altro lato si stendeva lungo contrada Saragozza: all'angolo era ubicata la chiesa esterna. Gli altri due lati erano quasi paralleli ai precedenti: uno, a ovest, seguiva il tracciato della Camatta, ramo secondario del canale Modonella, l'altro divideva il monastero da quelli di San Paolo, tra via Caselle e via Francesco Selmi, e del Corpus Domini, con ingresso su via Saragozza. I tre complessi, che accoglievano monache agostiniane, formavano una vasta *enclave* dedicata alla spiritualità femminile nel centro della città, quasi a ridosso della cinta muraria meridionale. Il monastero accolse donne della più scelta aristocrazia modenese; tra Cinque e Seicento, momento di particolare prosperità per questa comunità religiosa, sorse un rinomato "concerto" di suore musiciste, at-

and *via Camatta*. In 1458 it expanded through the acquisition of some adjoining houses, also thanks to a bequest of Pope Pio III.

When in the 17th century the monastery reached its maximum dimension, it occupied an area of 6.400 square meters, a side of which corresponded to today's contrada San Geminiano (also known as *de' Bonomini* and *dei Forni Normali* at the beginning of the XIX century). Another side run along contrada Saragozza: the external church was located at the corner.

The other two sides were almost parallel to the previous ones: one followed the *Camatta* route to the west – secondary branch of the Modonella canal; the other separated the monastery from the ones of San Paolo – between *via Caselle* and *via Francesco Selmi* – and *Corpus Domini* – with the entrance from *via Saragozza*. The three complexes – home to the Augustinian nuns – created an *enclave* dedicated to female spirituality right in the centre of the city, close to the southern wall.





Il chiostro del monastero di San Geminiano

torno a suor Sulpizia Cesis (1577-1622 *post*), figlia del conte Annibale, virtuosa esecutrice e compositrice di mottetti, pubblicati nel 1619. Attorno al 1630, il monastero di San Geminiano giunse a ospitare una novantina di monache, oltre alle educande, alle serventi, alle nubili e alle vedove che spesso trovavano ospitalità presso i monasteri. Tre donne di Casa d'Este vissero fra le sue mura, nella prima parte del Seicento: suor Giulia Felice (1588?-1646), figlia naturale del cardinale Alessandro, fratello del duca Cesare; suor Angela Caterina (m. 1661), al secolo principessa Eleonora figlia dello stesso Cesare - entrambe monache versate alla musica - e Matilde Beatrice Bentivoglio (1604-1683), figlia del marchese Ferrante e di Beatrice d'Este di San Martino, educanda dal 1611 al 1618, futura fondatrice del monastero delle Carmelitane Scalze di Modena.

Grazie a progressivi ampliamenti, dovuti all'acquisto di edifici confinanti, quello di San Geminiano divenne uno dei più ampi monasteri della città. Al 1536 risale la costruzione di un nuovo dormitorio per le monache, realizzato con la demolizione di un porticato sulla via San Geminiano, mentre nel 1539 si innalzò un corpo di fabbrica verso il contiguo monastero di San Paolo. Nuovi fabbricati andavano crescendo attorno al fulcro del complesso, il chiostro monumentale con portico e loggiato, su cui ora si affacciano le aule universitarie. Suggestivo esempio di architettura rinascimentale, il chiostro si apre su tre lati con un largo portico colonnato, dagli archi a tutto sesto e volte a crociera. Al livello superiore si sviluppa un loggiato, a colonnine con archetti ancora a tutto sesto e copertura a capriate lignee; a ogni arco del sottostante porticato corrispondono due archetti della loggia. Diversi dovettero essere i tempi della costruzione di queste eleganti ed aeree strutture, nonostante che la loro visione complessiva trasmetta una sensazione di armoniosa uniformità. Infatti, sembra di riconoscere una parte più antica nell'ala occidentale, con colonne e colonnine in materiale lapideo e capitelli scolpiti con ricercati elementi fogliacei, tra

*The San Geminiano Monastery's Cloister*



The monastery welcomed women coming from the highest Modenese aristocracy. Between the XVI and XVII centuries – a period of prosperity for the religious community – a renowned group of musician nuns was born around the figure of sister Sulpizia Cesis (1577-1622 *post*), count Annibale's daughter, a capable performer and composer of motets published in 1619. Around 1630, San Geminiano monastery came to house almost 90 nuns together with boarding students, servants, unmarried women and widows that often found shelter in the monasteries. During the first half of the 17th century, three Este's women lived in the monastery: sister Giulia Felice (1588?-1646), biological daughter of cardinal Alessandro, duke Cesare's brother; sister Angela Caterina (m. 1661), at the time called Princess Eleonora, duke Cesare's daughter – both nuns were dedicated to music – and Beatrice Bentivoglio (1604-1683), daughter of marquis Ferrante and Beatrice d'Este from San Martino, who was a boarding student from 1611 and 1618, future founder of the convent of the Discalced Carmelites of Modena.

Thanks to the progressive enlargements due to the acquisition of adjoining buildings, San Geminiano became one of the largest monasteries in the city. The construction of a new dormitory for the nuns dates to 1536 – achieved after the demolition of the porch on *via San Geminiano*, while in 1539 a new edifice towards the neighbouring San Paolo monastery was raised. New buildings were being built around the complex, the monumental cloister with a porch and loggia, on which two university classrooms are now overlooking. The cloister – a suggestive example of renaissance architecture – opens on three sides through a large columned porch, with round arches and groin vaults. On the upper level a loggia with small columns, small round arches and wooden trusses covering is located. Each arch of the underlying porch correspond to two little arches of the loggia. Despite the fact that these elegant and spacious buildings convey an overall vision of harmonious



Porticato al primo piano dell'ala occidentale,  
Complesso di San Geminiano, Modena

Porch on the first floor of the Western Wing,  
San Geminiano Monastery, Modena

loro differenti, e parti più recenti nelle ali a nord e a sud, dove i fusti delle colonne e delle colonnine sono in laterizio, sormontati da sobri capitelli dorici.

Il lato orientale del cortile è invece privo di loggiati ed è costituito dai muri contigui di quelle che erano le due chiese adiacenti: l'esterna, aperta al popolo, e l'interna, riservata alle monache. Nel versante opposto, a est del complesso, le murature continue delle due chiese delimitavano un tratto di via Saragozza; al loro termine si eleva il campanile tardorinascimentale, costruito fra il 1586 e il 1587: ora adibito a uso abitativo, che con la svettante mole e l'elevata altezza, è presenza monumentale che caratterizza il percorso della via Saragozza e dell'area limitrofa.

Singolare, in Modena, l'eleganza del suo dettato architettonico: sopra al piede si elevano tre piani, ciascuno siglato da lesene angolari con capitelli che richiamano, rispettivamente, lo stile dorico, ionico e corinzio, sino alla bella loggia a serliane che si apre verso la sommità. Quindi il monastero si estendeva, oltre il campanile, verso l'imbocco di via San Pietro con l'edificio del parlatorio, ora abitazione. Diverso il destino delle due chiese. Quella esteriore, con accesso dalla contrada di San Geminiano, nel 1588 ricostruita più ampia dalle fondamenta, presentava due altari laterali oltre a quello maggiore; nel tempo verrà frazionata e modificata, così da renderne la fisionomia architettonica pressoché illeggibile. La chiesa interna della clausura, che s'è visto adiacente all'esterna, rimane invece ben riconoscibile, con la volta tesa da tre ampie crociere; la sua conservazione è dovuta al fatto che fu trasformata nel 1874 in cappella del Pio Istituto Orfanelle, insediatosi nel 1870 nella parte del complesso attorno al chiostro. Attualmente è adibita ad Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza. Sulla parete di fondo rimane il lacerto di un affresco con *Veduta di un castello*.

Ambiente di notevole interesse è la vastissima sala con soffitto a travature lignee, ora aula N, al primo piano sulla facciata di via San Gemi-

uniformity, they were in fact built over different periods. As a matter of fact, an older area can be detected in the western wing, characterised by stone columns and pedestals and capitals carved with refined foliaceous elements, different amongst them. On the other hand, newer parts can be found in the northern and southern wings, where the stems of the columns and pedestals are made with stone, surmounted by sober Doric capitals.

The eastern side of the courtyard does not have loggias and is constituted by the adjoining walls of what were the two neighbouring churches, an internal one – access to which was open to the population – and an internal one – at exclusive use of the nuns. On the opposite side, towards east of the complex, the continuous walls of the churches delimited part of *via Saragozza*. At the end of it, a tower bell which dates back to the late Renaissance, built between 1586 and 1587 and now intended for residential use. Thanks to its soaring body and its notable height, it represents a monumental presence characterising *via Saragozza* and the surrounding area.

The elegance of its architecture is peculiar in Modena; above the pedestal three floors stand, each marked by corner pilasters with capitals, respectively recalling the Doric, Ionic and Corinthian styles, up until the beautiful serlian loggia, which opens to the top of the tower. Therefore, the monastery developed, beyond the bell tower, towards *via San Pietro* entrance with the *parlatoio*, the place where visitors could meet with the members of the community, now a residential building. The two churches had different uses. The external one, accessible from San Geminiano district, which in 1588 had its foundations enlarged, presented two side altars in addition to the main one; throughout the years, it underwent processes of fractionation and various changes, making its architectural physiology almost impossible to determine. The cloister's internal church, neighbouring the external one, remains recognisable, presenting the vault sustained by three wide groins. Its preservation is



niano; è ipotizzabile che fosse un dormitorio, con le finestre a settentrione, verso l'esterno, a un'altezza superiore rispetto a quelle opposte, verso il loggiato sul chiostro, in modo da evitare sguardi dall'interno come dall'esterno, in osservanza alle rigidissime disposizioni della clausura a seguito del Concilio di Trento. Sulla parete orientale, l'intervento di restauro ha recuperato un affresco quattrocentesco con la *Madonna col Bambino*, che segue l'iconografia della *Virgo lactans*.

Rimangono ancora, negli ambienti sottoposti alla recente ristrutturazione e ai restauri, elementi che riconducono a quel fiorente passato del monastero. Così i frammenti di un fregio affrescato, che parrebbe cinquecentesco, in una sala del primo piano del complesso ora aula S, raffiguranti *Santa Caterina d'Alessandria*, riconoscibile per l'attributo della ruota dentata del martirio e presumibilmente *San Nicola da Tolentino*; nell'attuale aula B, un frammento di pittura parietale con *Santa monaca agostiniana*, forse santa Monica, madre di Sant'Agostino, all'interno di una scena più ampia, ora di scarsa leggibilità.

Di epoca più recente, in un gusto fra il tardo barocchetto e il neoclassicismo, sono il monogramma mariano entro una cornice polilobata fra elementi floreali e il baldacchino dipinti rispettivamente nella volta e su una parete della piccola scala di rappresentanza, a nord-ovest rispetto al chiostro, ma in origine decorazioni di una cappella dedicata alla Vergine. Nel chiostro, riporta Luigi Francesco Valdrighi, fu ritrovata nel 1875 una lapide con epigrafe latina che riferiva della costruzione di un "topiarium o pergola per le monache" da parte di una nobile Molza nel 1688. Oltre al chiostro monumentale, il monastero possedeva grandi aree verdi, con i suoi orti e giardini, come si evince da una pianta del 1806, che mostra una vastissima estensione a "orto" nel settore sud-occidentale.

Qui, verso il confine con il convento di San Paolo, sorgeva la cappella dell'orto intitolata alla Madonna, collegata alla parte edilizia da un



Chiesa interna del monastero, ora Aula Magna al primo piano del Dipartimento di Giurisprudenza

Attuale aula "S" al primo piano del Dipartimento di Giurisprudenza dove sono visibili frammenti di fregio cinquecentesco affrescato

Piccola scala di rappresentanza a nord ovest del chiostro

Monastery's internal church, now great hall on the first floor of the Department of Law

Today's room S on the first floor of the Department of Law where there are visible the 16th century frescoed frieze fragments

Small staircase, to the north-west of the cloister



due to its 1847 transformation into the *Pio Istituto Orfanelle* chapel, established in 1870 in the area around the cloister. It is currently used as the Great Hall (*Aula Magna*) of the Department of Law. On the back wall there is still a piece of a fresco with *View from a Castle*.

One area of great interest is the incredibly spacious hall with a wood-trussed ceiling, now room N, located on the first floor overlooking *via San Geminiano*. Presumably it was a dormitory, with the windows facing north towards the outside, in a upper position with respect to the ones on the opposite side, which overlooked the loggia on the cloister, in order to avoid prying eyes coming both from the inside and outside – in compliance with the strict rules for cloistered communities issued after the *Concilio di Trento*. A restoration work retrieved on the eastern wall a 15th century fresco depicting the *Madonna col Bambino* (*The Virgin Mary with the Child*) which follows the iconography of the nursing Madonnas. In the areas which have been recently restored remain elements which recall the monastery's flourishing past. Some examples are the fragments of a frescoed frieze, presumably from the 16th century, in a room of the first floor, now room S, depicting *Santa Caterina d'Alessandria* – recognisable from the attribute of the martyrdom toothed wheel – and presumably *San Nicola da Tolentino*.

Of more recent era, a mix between the late baroque and the neoclassicism, are the marian monogram within a polylobed frame among floral elements and the baldachin respectively painted in the vault and on one of the walls of the small staircase, to the north-west of the cloister, but originally they were decorations of a chapel dedicated to the Virgin Mary.

In the cloister, as reported by Ligi Francesco Valdrighi, in 1875 a grave was found with a Latin epigraph which testified to the construction of a "*topiarium* or an arbour for the nuns" by a noble from the Molza family in 1688. Apart from the monumental cloister, the monastery

lungo pergolato su colonne. Frequenti, per inciso, erano i sacelli nelle aree ortive: anche il San Paolo, come il monastero di San Geminiano, possedeva una “cappella dell’orto”.

Queste aperte distese confinavano, oltre che con il monastero di San Paolo, con l’altro monastero agostiniano del Corpus Domini; esisteva un passaggio, talvolta usato dalle monache per particolari occasioni, che lo univa a quello di San Geminiano. Fontane dovevano allietare quegli spazi verdi, se suor Giulia Felice d’Este scriveva nel 1620 al padre cardinale Alessandro: “mi godirò il giardino e le fontane di S. Geminiano...”.

### Soppressione del Monastero a fine Settecento e utilizzi nell’Ottocento

Dopo la soppressione del monastero, avvenuta nel 1798, la chiesa venne utilizzata come magazzino per legnami. In età napoleonica vi si istituì un educando per le figlie dei cittadini bisognosi, gestito dalle religiose, che continuarono ad abitarvi: successivamente, i locali, fatta eccezione per quelli rimasti come abitazione delle monache, furono adibiti ad usi differenti, come forni pubblici o abitazioni private e dopo la Restaurazione furono utilizzati anche come magazzini militari.

Nel 1839 la parte del monastero tra via San Geminiano e via Camatta divenne sede della Scuola di Veterinaria qui trasferita da Sant’Eufemia. Furono predisposte una sala per i preparati anatomici, una per le dissezioni, una per le lezioni e una scuderia per gli animali. Successivamente, grazie a un progetto di Cesare Costa, la sede venne risistemata con l’ampliamento dei locali e il miglioramento del loro assetto funzionale: furono preparate nuove sale, sia per il Museo di Veterinaria (un ampio salone di metri 23,50 per 7,50), sia per i nuovi gabinetti, che venivano man mano formandosi e furono costruite nuove scuderie e locali adatti al ricovero dei piccoli animali. La nuova sede fu pronta nel 1846.

possessed vast green areas, with its vegetable gardens and gardens, as resulting from a 1806 plant that shows a great extension of the ‘vegetable garden’ in the south-western sector.

Towards the border with the San Paolo convent, stood the chapel of the vegetable garden dedicated to the Virgin Mary, connected to the building by a long columned arbour. Incidentally, sacella were quite frequent in vegetable gardens; as a matter of fact, also San Paolo monastery, likewise as the San Geminiano one, had a “vegetable garden’s chapel”. The open areas confined with the other Augustinian monastery of the Corpus Domini – apart from San Paolo monastery. As a matter of fact, there was a passage that connected it with San Geminiano, sometimes used by nuns for special occasions. Fountains must have embellished those green areas, as can be inferred from what Sister Giulia Felice d’Este wrote in 1620 to his father, Cardinal Alessandro: “I will enjoy the gardens and the fountains of San Geminiano...”.

### Abolition of the Monastery in the late 18th century and uses in the 19th century

After the abolition of the 1798 monastery, the church was used as a warehouse for timber. During the Napoleonic age, an *educando* – a boarding school for the daughters of citizens in-need was instituted, run by the religious women, who continued to live there. Later, the premises, except for those remaining as accommodation for the nuns, were employed for different uses, such as public ovens or private accommodation; after the Restoration they were also used as military warehouses.

In 1839 the part of the monastery between *via San Geminiano* and *via Camatta* became the seat of the School of Veterinary, relocated here from Sant’Eufemia.

Rooms for anatomical specimens, dissection, lessons and animal stables



L'Istituto Zoiatrico, vale a dire la Scuola di Veterinaria con annesso Museo in San Geminiano fino a quando venne soppressa a seguito della Riforma Gentile del 1923 e, con l'intervento del prof. Ermenegildo Reggiani, fu trasformata nell'Istituto Sperimentale di Zootecnica, non più legato all'Università, ma con il compito di allevare, a scopo di ricerca e selezione, le razze animali locali, nazionali ed estere e di promuovere la zootecnica modenese e regionale, confluito nel 1967 nell'Istituto sperimentale per la Zootecnica, con sede a Roma e dal 2006 è divenuto Unità di ricerca per la Suinicoltura del C.R.A.

Poco prima che l'Istituto Sperimentale di Zootecnica confluisse nell'Istituto sperimentale per la Zootecnica una parte considerevole dei preparati del Museo di Veterinaria, tra il 1964 e il 1965, fu acquisita dalla Scuola di Veterinaria di Parma. Nel 2007 a Parma è stato pubblicato il catalogo della raccolta del Museo Anatomico Veterinario in cui sono elencati 121 reperti provenienti dal Museo di Veterinaria di Modena. In una sala dell'antico convento per tre anni, tra il 1867 e il 1870, ebbe sede un Teatro dei Dilettanti che assunse il nome di Teatro Sociale, poi



Iscrizione nell'androne di ingresso su via San Geminiano dell'ultimo cortile a ovest. Ricorda il professor Giovanni Generali direttore della Scuola di Veterinaria dal 1878 al 1903

were arranged. Afterwards, thanks to a project by Cesare Costa, the seat was rearranged through the enlargement of the rooms and an increase in their functional asset. New rooms were created for the *Veterinary Museum*, a spacious hall of 23.50 m x 7.50, as well as for the new offices that were gradually created. Moreover, new stables and premises suitable for the recovering of small animals were built. The new seat was ready in 1846.

The Institute of Veterinary, that is to say the School of Veterinary and the annexed Museum in San Geminiano until its suppression in 1923 after Gentiloni's reform and, thanks to the intervention of Prof. Ermenegildo Reggiani, it was transformed into the Experimental Institute of Zootechnics. No longer connected to the University, it focused on the task of breeding, for research and selection purposes, local national and foreign animal breeds and to promote the Modenese and regional Zootechnics, merged in 1967 into the experimental Zootechnical Institute, based in Rome. Moreover, from 2006, it became research unit for Pig Breeding of the C.R.A.

Shortly before the merger of the Experimental Zootechnics Institute into the experimental Institute for Zootechnics, a significant part of the specimens of the *Museo di Veterinaria* was acquired by the Veterinary School of Parma between 1964 and 1965. In 2007, the *Anatomical Veterinary Museum's* catalogue of the collection was published in Parma, in which 121 specimens coming from Modena's *Veterinary Museum* are listed.

An Amatorial Theatre found its base in an old convent's hall for the three years between 1867 and 1870. It took the name of *Teatro Sociale*, then *Società Filodrammatica Goldoniana*.

Since 1870, after necessary restoration and adaptation works were carried out, the *Pio Istituto Orfanelle* found its base there. It was a charitable Institution established on August 7, 1868 following the private initiative of a priest, father Pio Sirotti, provost of the San Biagio del Car-

Inscription in the entrance hall on via San Geminiano of the last western courtyard in memory of Professor Giovanni Generali, Director of the School of Veterinary from 1878 to 1903



di Società Filodrammatica Goldoniana.

A partire dal 1870, dopo che furono effettuati necessari restauri e adattamenti, vi trovò sede il Pio Istituto Orfanelle, istituzione caritativa nata il 7 agosto 1868 per l'iniziativa privata di un sacerdote, don Pio Sirotti, prevosto della chiesa di San Biagio del Carmine. Subito vennero ospitate venti fanciulle; il loro numero andò sempre aumentando, fino ad arrivare a centoventicinque nel 1954. Ricevettero un'istruzione e un'educazione, furono addestrate nei lavori manuali e domestici. L'attività dell'istituto cessò nel 1974.

Nel 1873, dopo che nell'Istituto delle Orfanelle entrò in funzione anche una "Sezione Correzionale" per l'intero Regno d'Italia, istituita in base ad una Convenzione con il Ministero dell'Interno stipulata il 28 maggio 1873, il Governo concesse in cambio l'uso gratuito di tutto il vasto fabbricato, nel quale vennero effettuati numerosi interventi di restauro e recupero funzionale: vennero realizzati una nuova cucina, con tutti i necessari servizi annessi, capace di servire 200 persone, due separati refettori per le due sezioni in cui l'istituto era stato diviso e le relative scuole separate, una nuova camerata, una nuova portineria, con annessi un ufficio di direzione, due stanze per le visite dei parenti alle alunne, un'infermeria per l'isolamento delle alunne che venissero colpite da grave malattia e un settore per ospitare temporaneamente le ragazze che fossero rimaste temporaneamente senza lavoro. L'anno successivo l'aumento delle alunne rese necessaria la costruzione di due nuove camerate e di una nuova cappella, realizzata dove era anticamente la chiesa interna del monastero di San Geminiano che fu aperta al culto all'inizio di ottobre: venne terminato anche il restauro di tutta la corte interna. Sull'altare della chiesa era collocato il dipinto *Riposo dalla fuga in Egitto con San Giovannino*, opera del bolognese Francesco Gessi (1588-1649), il celebre allievo di Guido Reni, databile fra gli anni trenta e quaranta del Seicento.

mine Church. Soon after, twenty young girls were housed; the number constantly increased until they reached 125 in 1954. They received training and an education; they were trained in manual and domestic works. The activities of the institute ended in 1974.

In 1873, after a "Correctional Section" was made operative in the *Istituto delle Orfanelle* serving the entire Reign of Italy – created on the basis of a convention with the Ministry of the Interior stipulated on May 28, 1873 – the Government granted in return the free use of the entire building, where numerous restoration and functional recovery works were carried out. In fact, a new kitchen was created, with all the necessary services annexed, able to serve 200 people, as well as two separated refectories – for the two sections into which the Institute had been divided – and the related separated schools, a new dormitory, a new gatehouse with the annexed direction office, two rooms for family visits and an infirmary for the isolation of students contracting serious diseases and an area to house those girls temporarily unemployed. The following year, the increase in the number of students led to the



Inscrizione nell'androne di ingresso su via San Geminiano dell'ultimo cortile a ovest. Ricorda l'intervento del prof. Giuseppe Reggiani per la trasformazione della Scuola di Veterinaria in Istituto Sperimentale di Zootechnia

Inscription in the entrance hall on via San Geminiano of the last western courtyard, in memory of the intervention of Prof. Giuseppe Reggiani for the transformation of the School of Veterinary into the Experimental Zootechnics Institute

Misteriose sono le più antiche vicende di questa monumentale e prestigiosa pala: la sua più remota attestazione risale al 1714, quando don Mauro Alessandro Lazarelli nel suo manoscritto *Le Pitture delle Chiese di Modena* la registrava, con una puntualissima descrizione, nella chiesa della Madonna delle Grazie, sul secondo altare di sinistra; è probabile che la sua committenza risalisse alla nobile famiglia Campi. Rimossa attorno al 1795-1796, allora sostituita dal *San Geminiano e la Madonna col Bambino tra i santi Sebastiano e Giovanni Battista* della Confraternita di San Geminiano trasferitasi in quella chiesa, l'opera fu posta in sagrestia per poi riaffiorare in un inventario degli anni '50 del Novecento sull'altare maggiore della chiesetta delle Orfanelle. Dal 1998 il dipinto, già della Fondazione San Paolo-San Geminiano, ora ASP Azienda Servizi alla Persona, è in deposito nella Raccolta d'Arte della Provincia di Modena, esposta nella Sala di Giunta.

## Il Novecento

---

Durante la prima guerra mondiale i locali di via San Geminiano furono requisiti e destinati ad ospedale militare. La sezione governativa delle giovani corrigende venne trasferita altrove e quella delle orfane della provincia trovarono ospitalità nello stabilimento di San Filippo Neri, nel quale si eseguirono i necessari lavori di adattamento (Archivio dell'Istituto, *Verbale delle deliberazioni*, 1910-1928; *Registro bollato dei verbali*, 1917-1934). Nel 1920 il fabbricato fu restituito al Pio Istituto Orfanelle ma occorsero vari lavori di restauro che durarono diversi anni.

Nel 1930, nei locali con ingresso da via Camatta, grazie a Giuseppe Franchini fu trasferita da Bologna la Scuola di Patologia Coloniale, da lui fondata nel 1923, con annesso Museo Coloniale. Divenuta nel 1931 Scuola di Perfezionamento in Patologia Coloniale, nel 1935 assunse

necessary construction of two new dormitories and of a new chapel, built where the ancient monastery's internal church was located. It was opened for worship at the beginning of October; in that occasion, also the restoration of the internal court was completed. On the church's altar the *Riposo dalla fuga in Egitto con San Giovannino* was located; it was painted by the Bolognese Francesco Gessi (1588-1649), the renowned student of Guido Reni, dated between the 1630's and 1640's.

Mysterious are the oldest vicissitudes of this monumental and prestigious altarpiece. It's more remote attestation dates back to 1714, when father Mauro Alessandro Lazarelli, in his manuscripts *Le Pitture delle Chiese di Modena* located it, with a very detailed description, in the *Madonna delle Grazie* Church, on the second altar on the left. It is possible that its commissions went back to the noble Campi family. It was removed around the 1795-1796, and then replaced by the *San Geminiano e la Madonna col Bambino tra i santi Sebastiano e Giovanni Battista* of the San Geminiano's Confraternity, who moved into that church. The work was placed in the sacristy and then reappeared in an inventory of the 1950s century on the main altar of the *chiesetta delle Orfanelle*. Since 1998 the painting, already belonging to the Fondazione San Paolo-San Geminiano, now *ASP Azienda Servizi alla Persona*, is in storage in the Art Collection of the Province of Modena, exhibited in the *Sala di Giunta*.

## The 20th century

---

During the First World War, the premises of San Geminiano were requisitioned and turned into a military hospital. The governmental section of the young Minors in re-education centers was relocated elsewhere, and the one of the orphans of the province found hospitality in the *San Filippo Neri* Institute, where the necessary adaptation works were carried out (Institute's archive, *Verbale delle deliberazioni*, 1910-

il nome di Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali con annesso Museo di Medicina Tropicale. A seguito della morte di Franchini nel 1938, due anni dopo la Clinica e il Museo, grazie anche all'intervento di Guido Corni che era stato governatore della Somalia, Clinica e Museo furono trasferiti nella seicentesca villa estense delle Pentetorri. All'inizio della seconda guerra mondiale, nel 1940, iniziarono le pratiche per l'occupazione del fabbricato di via San Geminiano come ospedale militare. Le attività interne vennero parzialmente sospese. Quattro anni dopo, nel 1944, l'edificio fu gravemente danneggiato da bombardamenti che colpirono il centro storico di Modena.

Nel dopoguerra furono effettuati interventi vari di manutenzione ordinaria e straordinaria che si protrassero fino al 1965: in particolare nel 1955 cominciarono i lavori dell'impianto di riscaldamento con i termosifoni.

A partire dal 1950 il complesso fu occupato da un collegio per studentesse gestito da suore, le domenicane della Beata Imelda, poi dalla scuola materna "Maria Immacolata", che ospitava anche allievi esterni. Successivamente, sulla base di una convenzione con il Comune stesso, entrò in funzione la Scuola materna "San Geminiano", che restò aperta fino al 1990, anno in cui - a causa della diminuzione delle nascite e dello spostamento di parte della popolazione in nuove aree urbane - si rese necessaria una diversa organizzazione delle sedi scolastiche. Durante lo stesso periodo nei locali dell'Istituto, divenuto un centro polivalente, trovarono via via sede succursali di istituti scolastici (il Liceo Wiligelmo e l'Istituto Corni), la biblioteca della Circoscrizione "Centro Storico", una sala-teatro, una mensa sociale, altri servizi e istituzioni. In particolare nel 1975 iniziò a funzionare un pensionato universitario convenzionato dapprima con l'Opera Universitaria poi con l'Azienda Speciale per il Diritto allo Studio Universitario di Modena. Numerosi furono in questi anni anche gli interventi di manutenzione

1928; *Registro bollato dei verbali*, 1917-1934). In 1920, the building as given back to the *Pio Istituto orfanelle*, but various restoration works were necessary, which took several years to be completed.

In 1930, thanks to Giuseppe Franchini, the School of Colonial Pathology - founded by him in 1923 - and the annexed Colonial Museum were moved in the rooms accessible from *via Camatta* and in 1931 became School of Specialization in Colonial Pathology. In 1935 it assumed the name of Clinic of tropical and sub-tropical diseases with annexed Museum of Tropical Medicine. Following the death of Franchini in 1938, two years after the Clinic and the Museum, also thanks to the intervention of Guido Corni who had been governor of Somalia, the Clinic and Museum were transferred to the seventeenth-century *villa Estense delle Pentetorri*.

In 1940, at the beginning of War World II, the practices for the occupation of the building of *Via San Geminiano* as a military hospital began. Internal activities were partially suspended

Four years later, in 1944, the building was severely damaged by bombings that hit Modena's historical centre.

After the war, various interventions of ordinary and extraordinary maintenance were carried out until 1965: in particular, in 1955 the radiator heating system works began.

Starting from 1950, The complex was occupied by a college for school-girls run by nuns, the Beata Imelda's Dominicans, then by the nursery school "Maria Immacolata", which also housed outside students.

Subsequently, based on a convention signed with the Municipality, the nursery school "San Geminiano" became operative. It remained open until 1990, year in which - because of the decrease in births and the moving of part of the population towards different urban areas - a new organisation of the schools became necessary. During the same period in the Institute's premises - which had become a multifunctional



### L'intervento di restauro e il trasferimento del Dipartimento di Giurisprudenza

ordinaria e straordinaria al fabbricato. Nel 1995 venne stabilito un accordo di programma, approvato nell'aprile del 1999, che prevedeva una riqualificazione del complesso edilizio rivolta all'accoglimento della Facoltà di Giurisprudenza. L'Educatore provinciale San Paolo e il Pio Istituto Orfanelle di San Geminiano si unirono nel 1998 nella Fondazione San Paolo – San Geminiano ora ASP Azienda Servizi alla Persona.

Nel 2001 fu approvato definitivamente il piano di recupero di iniziativa pubblica "Comparto San Geminiano", lungamente dibattuto in Consiglio comunale. Gli elaborati grafici e illustrativi furono redatti dall'architetto Umberto Reggiani, incaricato dall'Università, con il coordinamento progettuale dell'architetto Giovanni Cerfogli del Settore Pianificazione Territoriale. Il progetto prevedeva che la Facoltà di Giurisprudenza fosse collocata con tutti i servizi e tutte le aule all'interno di San Geminiano; per la biblioteca di Giurisprudenza, invece, si trovò la soluzione all'interno di un altro piano di recupero, quello del San Paolo. I lavori di restauro, iniziati nel 2003, si conclusero nel 2009 e nell'edificio venne trasferita la Facoltà ora Dipartimento di Giurisprudenza. Tra il 2010 e il 2011 si è intervenuti sul giardino interno al chiostro realizzando un percorso a croce in cotto che delimita sui quattro lati altrettante aree verdi.

centre – different educational institutions gradually found their base (the *Liceo Wiligermo* and the *Istituto Corni*), as well as the library of the "Old Town" District, a theatre-hall, a social canteen and other services and institutions. Especially in 1975, a university pension started to be operative; firstly it had an agreement with the *Opera Universitaria*, and then with the *Azienda Speciale per il Diritto allo Studio Universitario* of Modena. During these years there were also Numerous ordinary and extraordinary maintenance interventions in the building.

In 1995 a Programme Agreement was established, approved in April 1999, which provided for a redevelopment of the building complex aimed at welcoming the Faculty of Law. The provincial *Educatore San Paolo* and the *San Geminiano Pio Istituto Orfanelle* joined in 1998 the San Paolo – San Geminiano Foundation, now *ASP Azienda Servizi alla Persona*.

### The restoration work and the relocation of the Department of Law

In 2001 the "San Geminiano compartment" public initiative recovery plan, extensively debated in the city Council, was definitively approved. The graphic and illustrative works were drawn up by the architect Umberto Reggiani, commissioned by the University, with the design coordination of architect Giovanni Cerfogli of the Territorial Planning Sector. The Project envisaged the location of Faculty of Law with all the services and classrooms in San Geminiano. However, the solution for the library of Law was to be found in San Paolo's recovery plan. The restoration work, started in 2003, ended in 2009 and the Faculty - now Department - of Law was moved into the building. Between 2010 and 2011 interventions were carried out on the garden inside the cloister creating a terracotta cross path that defines on the four sides as many green areas.

## Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità

---

Il CRID, Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità, è stato istituito nel 2016, sulla base dell'esigenza di confrontare metodi e tecniche di studio che sappiano adottare un approccio multidisciplinare su tematiche che attengono le varie forme di discriminazione e di vulnerabilità.

Le attività del Centro si collocano entro otto aree di ricerca (articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948), che corrispondono alle più diffuse "vulnerabilità" umane, concepite come l'"altra faccia" dei diritti umani, nonché come condizioni di partenza per prevenire e contrastare le diverse forme di discriminazione. Sono pertanto oggetto d'esame le tematiche del genere, dell'anzianità e dell'infanzia, dell'orientamento sessuale, della disabilità, delle caratteristiche genetiche, dell'etnia-nazionalità, della sfera/della/e fede/i religiosa/e e politico-sociale nei contesti territoriali, nonché nel contesto nazionale, europeo e, più in generale, globale.

## Osservatorio Interdipartimentale sulla Sicurezza e sulle Frodi in Materia agroalimentare OISFA

---

L'osservatorio mette a disposizione di studenti, ricercatori e aziende esperienza scientifica e giuridica in materia agroalimentare. L'OISFA, oltre alla formazione e alla ricerca, partecipa a progetti di ricerca (nazionali ed europei) e organizza seminari, convegni, master. Nel 2018 l'OISFA ha organizzato con ELSA Italia una Summer School internazionale interamente dedicata al rapporto tra il diritto e il campo dell'Agri-Food.

## Interdepartmental research centre on discriminations and vulnerabilities CRID

---

The Interdepartmental Research Centre on Discriminations and Vulnerabilities, CRID was established in 2016 to meet the need to compare methods and study techniques useful to adopt a multidisciplinary approach on themes regarding the different forms of discrimination and vulnerability.

The activities carried out in the Centre fall within eight research areas (article 2 of the Universal Declaration of Human Rights of 1948) relating to the most common human "vulnerabilities", seen as the "other face" of human rights, as well as the starting conditions to prevent and combat the different forms of discrimination. The Centre examines topics such as gender, seniority, childhood, sexual orientation, disability, genetic features, ethnicity-nationality, religious sphere and faith, and social and political field in territorial contexts, as well as in the national, European, and - more generally - global context.

## Interdepartmental Observatory on Safety and Fraud in the agrifood sector OISFA

---

The observatory offers scientific and law experience in the agrifood sector to students, researchers, and companies. In addition to carrying out training and research activities, OISFA participates in (national and European) research projects and organises seminars, conferences, master programmes. In 2018, in partnership with ELSA (Law Student Association), OISFA organised in Italy an international Summer School entirely focused on the relationship between the law and the agrifood sector.





## Il complesso di San Paolo

BIBLIOTECA GIURIDICA UNIVERSITARIA

*L'antico monastero delle monache agostiniane di San Paolo è sede della Biblioteca Giuridica Universitaria, con ingresso da via Camatta 15, oltre che di altri istituti d'istruzione e di cultura, a cui si accede da via Francesco Selmi 67, o da via Caselle.*

## San Paolo Monastery

UNIVERSITY LEGAL LIBRARY

*The Ancient Augustinian Monastery of San Paolo is home to the University's Law Library, with the entrance from via Camatta 15, as well as to other educational and cultural institutes, which can be accessed from via Francesco Selmi 67, or from via Caselle.*

---

Uno scorcio della Biblioteca Giuridica Universitaria,  
Complesso di San Paolo, Modena

*University's Law Library, San Paolo Monastery,  
Modena*



## Le vicende storiche

Il monastero si estendeva su un ampio quadrilatero di circa 9.000 metri quadrati nella zona sud occidentale della città, ai margini del centro storico, dove il tessuto urbano si diradava verso le mura. A oriente confinava con il cinquecentesco monastero del Corpus Domini, ora Liceo Psicopedagogico “Carlo Sigonio”; al di là della via Camatta sorgeva il monastero di San Geminiano di fondazione quattrocentesca, sede del Dipartimento di Giurisprudenza, componendo un vastissimo isolato dai grandi spazi di chiostri, orti e giardini. Gli altri confini del San Paolo erano a ovest l’odierna via Francesco Selmi, già contrada di San Paolo, dove si apriva l’omonima chiesa; a sud via Caselle; a nord uno stradello, ora prosecuzione della via Camatta, che separava il monastero dal rinascimentale palazzo già dei marchesi Foschieri, abbattuto negli anni sessanta del ’900 e sostituito dalla struttura di un garage, e dall’altro contiguo palazzo già dei conti Valentini.

Lo stradello era in parte occupato da un corso d’acqua a cielo aperto, uno dei due rami del canale Modonella o Modenella detto Camatta, toponimo derivato da una vecchia “casamatta” nella quale era stato ricavato un guazzatoio per lavare i cavalli, chiuso nel 1827.

Nell’angolo nord occidentale dell’isolato s’innalza la chiesa di San Paolo, antica parrocchiale fondata nel 1192 su un percorso che collegava una porta secondaria delle mura alla Piazza Grande, cuore della città. Dal 1491 vi si insediarono le monache agostiniane, forzate ad abbandonare il monastero di Santa Maria della Misericordia, fuori porta Ganaceto, le quali avrebbero costruito i loro alloggi anche usufruendo, nel 1495, di materiali edilizi di demolizione provenienti dal Palazzo Comunale. Nel 1509 si completò il dormitorio e l’anno seguente si intrapresero la sistemazione di vicini edifici preesistenti e la costruzione di nuovi fabbricati. Il monastero si ampliava progressivamente, inglo-



## The Historical Events

The Monastery was located in a wide quadrilateral of about 9,000 square meters in the south-west area of the city, on the outskirts of the historical city centre, where the urban fabric thinned out towards the city walls. It bordered to east with the sixteenth-century *Corpus Domini* monastery, now seat of the “Carlo Sigonio” High School, specialised in educational psychology. The monastery of *San Geminiano* – founded in the fifteenth century and seat of the Department of Law – stood beyond *Via Camatta*, thereby creating a wide area composed of cloisters and gardens. The other borders of San Paolo were represented to the west by today’s *via Francesco Selmi* – previously *Contrada di San Paolo*, where the homonymous church was located; to the south by *via Caselle*; to the north by a *Stradello*, a pathway, now a continuation of *via Camatta*, which separated the monastery from the Renaissance building belonging to the Foschieri marquises, which was destroyed during the 1960’s and replaced by a garage, and by another neighbouring building belonging to the Valentini Counts.

The *Stradello* was partly occupied by an open-air waterway, one of the two branches of the *Modonella* or *Modenella* canal, also known as *Camatta*. This toponym came from an old “*Casamatta*” in which a *guazzatoio*, a place where the animals could drink and be washed, was created to wash the horses, which was later closed in 1827.

In the north-west corner of the area, the church of San Paolo is located, which was an ancient parish founded in 1192 on a pathway that connected to a secondary entrance gate of the city walls to *Piazza Grande*, the heart of the city. From 1491 the Augustinians arrived, forced to abandon the monastery of Santa Maria della Misericordia, outside *Porta Ganaceto*. There they would build their accommodation also employing, in 1495, building demolition materials coming from *Palazzo*



Il Monastero di San Paolo nella pianta della città di Modena di Gian Battista Boccabadati, in Domenico Vandelli, *Copia della delineazione già fatta dal sig. Boccabadati l'anno MDCLXXXIV [...]* Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Veduta del Cortile del Leccio dal loggiato del primo piano

*The Monastery of San Paolo in the city map of Modena by Gian Battista Boccabadati, in Domenico Vandelli, Copy of the delineation already made by Mr. Boccabadati in the year 1684 [...], Estense Galleries, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (Upon concession by the Ministry for Cultural Heritage and Activities)*

*View of the Cortile del Leccio from the loggia on the first floor*

bando a meridione i lavatoi pubblici, alimentati dalle acque del canale Modonella. Il complesso raggiungeva la contrada che lo separava dal Corpus Domini e dal monastero di San Geminiano, finché, nel 1601, questa venne in parte chiusa - ne sopravvive il tratto estremo di via Camatta - e suddivisa fra i tre monasteri, anche per eliminare il disturbo di compagnie di giovani che nella strada giocavano a pallamano. Nel frattempo, San Paolo diventava uno dei monasteri più prosperi della capitale estense grazie, alle monacazioni di fanciulle di illustri famiglie e ai ricchi lasciti e donazioni. Crescevano il chiostro monumentale noto come Cortile del Leccio, i vari cortili come quello della Meridiana, ora del Banano, e si delimitava il vastissimo orto verso la via Caselle, così detta dalle caselle comunali che dal 1520 ospitavano i soldati; una prossimità che causava non pochi problemi alle religiose, le quali dovettero rialzare più volte il muro di cinta, come nel 1647.

Il Seicento in particolare vide importanti imprese: ai suoi inizi, la costruzione del campanile e della chiesa interna delle monache e dal 1653 la riqualificazione della chiesa esterna. Nel 1652 era stata ampliata la sagrestia, includendo una porzione dello stradello settentrionale, sulla Camatta. Sempre attorno alla metà del secolo pare risalga l'affresco raffigurante il *Padre Eterno benedicente*, con il globo terracqueo, entro ghirlanda di frutti inscritta in una quadratura prospettica a cassettonato, rinvenuto al piano terra del braccio orientale del Cortile del Leccio, nella volta di quella che doveva essere una cappella, opera di un discreto pittore che s'ispira ai modi dei quadraturisti bolognesi Agostino Mitelli e Angelo Michele Colonna, attivi, fra l'altro, nel Palazzo Ducale di Sassuolo fra il 1646 e il 1647. Il secolo si chiude con la costruzione, nel 1700, della Cappella della Madonna della Scala.

Il Settecento registrerà grandi cambiamenti: la politica estense di riduzione del numero delle parrocchie eliminò, nel 1774, anche quella di San Paolo, così che la chiesa esterna divenne di completa pertinenza

*Municipale*. In 1509 the dormitory was completed, and the following year the restoration works of the nearby pre-existing buildings and the construction of new buildings started. The Monastery was expanding progressively by incorporating the southern public washbasins, irrigated by the water of the *Modonella* canal. The complex reached the *contrada* that separated it from *Corpus Domini* and San Geminiano monastery until it was partially closed in 1601 (only the extreme area of *via Camatta* survived) and was divided between the three monasteries, also to eliminate the disturbance of groups of young people playing handball in the street. In the meantime, San Paolo became one of the most prosperous monasteries in the capital of Este, thanks to the vows taken by the daughters of illustrious families and thanks to conspicuous heredities and donations. The monumental cloister known as *Cortile del*



Due vedute del Cortile del Banano, Complesso di San Paolo, Modena

Two views of the Cortile del Banano, San Paolo Monastery, Modena

delle monache; mentre la soppressione del monastero della Madonna nel 1783 vide quella quarantina di religiose trovar ricovero nel San Paolo. Infine, nel 1798, con l'avvento dell'esercito napoleonico, il monastero fu soppresso, la sua struttura trasformata in caserma e la chiesa in magazzino di legname.

Con la Restaurazione austro-estense, la chiesa fu riconsacrata il 16 novembre 1816, mentre il monastero accolse l'Educandato delle Povere Zitelle, detto "delle Putte della Duchessa" perché sotto la protezione di Maria Beatrice Vittoria di Savoia, consorte del duca Francesco IV d'Austria-Este. Un piccolo monumento murato in una parete dell'atrio su via Selmi ricorda la memoria dell'illustre benefattrice. Realizzato nel 1842 da Luigi Mainoni (1804-1863), lo scultore forse più importante del ducato austro-estense, raffigura la duchessa in un rilievo inscritto in un



*Leccio*, the various courtyards like the *Meridiana* one, now *Banano*, were increasing. Moreover, the vast garden was confined towards *Via Caselle*, so called because of the communal squares that housed soldiers from 1520. The closeness to the soldiers caused many problems for the nuns, who had to increase the height of the wall several times, as in 1647.

The 17<sup>th</sup> century saw a lot of important changes. As a matter of fact, the construction of the bell tower and the internal Church of the nuns were carried out at the beginning of the century, and in 1653 the re-qualification of the external church started. In 1652 the sacristy was enlarged by including a portion of the northern pathway, on *Camatta*. Also, the fresco depicting *The Eternal Father Blessing* seems to date back to the middle of the century. Together with the fresco, also the terraqueous Globe within a garland of fruits inscribed in a coffered perspective quadrature dates back to those years. The Globe was found on the ground floor of the eastern area of the Cortile del *Leccio*, located in the vault of what was probably chapel. It was the work of a decent painter who was inspired by the style of the Bolognese *quadraturisti*<sup>1</sup> Agostino Mitelli and Angelo Michele Colonna. Among other things, they worked in the Ducal Palace of Sassuolo between 1646 and 1647. The century ended in 1700 with the construction of the Cappella della Madonna della Scala.

The 18<sup>th</sup> century recorded major changes. As a matter of fact, the Este policy of reducing the number of parishes determined the elimination in 1774 of San Paolo, therefore the external church passed under the competence of the nuns. In addition, the suppression of the convent of Our Lady in 1783 led forty religious women to ask for shelter in San Paolo. In 1798, with the advent of the Napoleonic army, the monastery was finally suppressed, its structure was transformed into a barracks and the church in a lumber warehouse.

During the Austro-Este Restoration, the church was sanctified again

<sup>1</sup> Painters of illusionistic architecture



Il Cortile del Banano e il Cortile del Leccio, Complesso di San Paolo, Modena  
*Cortile del Banano and Cortile del Leccio, San Paolo Monastery, Modena*





clipeo, a mezzo busto, con vesti e diadema “all’antica”; un fregio a palmette nella trabeazione e due candelabre ai lati inquadrano il clipeo e la sottostante epigrafe celebrativa, tra citazioni classiche e aggiornato gusto “purista” di marca neoquattrocentesca. La stessa bicromia bianco-azzurra, peraltro colori estensi, che riveste la terracotta rimanda ai modelli del Quattrocento fiorentino dei Della Robbia. Conclude la raffinatissima composizione un fastigio figurato: fra due cornucopie traboccanti di frutti, simboli di prosperità sotto la protezione sovrana, l’allegoria della *Carità* è reinterpretata nella matrona seduta con accanto due fanciulle e una bimba sulle ginocchia, allusione all’assistenza prestata alle educande del San Paolo.

Dopo l’Unità, l’Educatore passò alle dipendenze dello Stato, fino a quando cessò, per Regio Decreto del 1° ottobre 1865; nel 1871 fu trasformato in Ente Morale, l’Educatore Provinciale San Paolo, sotto la tutela della Provincia di Modena. L’Educatore continuò, fino al Novecento inoltrato, la tradizione di insegnamento dei lavori femminili, come il cucito, il ramendo e in particolare il ricamo: le educande producevano sontuosi corredi, stendardi, paramenti

on November 16, 1816, while the monastery welcomed the *Educanda delle Povere Zitelle* (Poor Spinners’ Boarding School), also called “*delle Putte della Duchessa*” (the Duchess’s spinners), because they enjoyed the protection of Maria Beatrice Vittoria of Savoy, wife of Duke Francesco IV of Austria-Este. A small walled monument in a wall of the atrium overlooking *via Selmi* is dedicated to the memory of the illustrious benefactor. It was created in 1842 by Luigi Mainoni (1804–1863), perhaps the most important sculptor of the Austro-Este duchy. It portrays the Duchess in a relief inscribed in a clypeus, half-busted, dressed in “old-fashioned” robes and tiara. A frieze with a palmette motif in the entablature and two candelabra at the sides frame the clypeus and the underlying commemorative epigraph, between classical references and the modern 15th century neo-purism taste. The same white-blue duotone of the terracotta, which are also the Este’s colors, brings to mind Della Robbia’s models of the 15<sup>th</sup> century in Florence. The refined composition is ended by a figurative finial: between two cornucopias full of fruit, symbols of prosperity under sovereign protection, the allegory of Charity is reinterpreted by the matron sitting next to two maidens and a girl on her knees, allusion to the assistance given to the San Paolo’s boarders.

After the unification of Italy, the Boarding School passed under the direction of the State, until its conclusion as the result of the issue of a Royal Decree of October 1, 1865. In 1871 it was transformed into a Moral Institution – called the Provincial *Educatore San Paolo* – under the monitoring of the Province of Modena. The *educatore* continued, until the late twentieth century, the tradition of teaching ‘female’ jobs, such as: sewing, mending and particularly embroidery. As a matter of fact, the boarders produced sumptuous kits, banners and sacred vestments which were rewarded in the great exhibitions of the post-unified Italy. The students created their works also following the historical



ALLA GLORIOSA E BENEDETTA MEMORIA  
DI MARIA BEATRICE VITTORIA DI SAVOIA  
ARCIDUCHESSA D'AVSTRIA DUCHESSA DI MODENA  
PRINCIPESSA PROVIDA PISSIMA  
CHE A QUESTO REGIO EDUCANDATO DI S-PAOLO  
FONDATO DALLA MUNITIFICENZA  
DELL'AVGVSTO SVO CONSORTE FRANCESCO IV  
ED ALLE POVERE ZITELLE IN ESSO RACCOLTE  
CH'ELLA GODEA CHIAMARE  
LE FIGLIE DELL'AMOR SVO  
BENIGNA E PIETOSA CON MATERNO AFFETTO  
COMPARTIVA OGNI AIUTO E CONSOLAZIONE

ANNO DEL Signore M·DCCC·XXXII

sacri premiati nelle grandi esposizioni dell'Italia post unitaria, su modelli storici forniti anche dal conte Luigi Alberto Gandini, il noto studioso e collezionista di tessili. Intanto, il monastero era stato frazionato: nel 1817 alcuni locali al piano terreno erano stati adibiti a Bagni Pubblici, altri ospitavano una caserma e l'Intendenza delle Opere Pie con annessa una Casa di lavoro per i poveri. Nel corso della Prima Guerra Mondiale, trasferite le educande nella Villa Braida a Sassuolo, il San Paolo accolse un ospedale militare, per poi riaprire come *Educatario* nel 1919.

Il complesso tornò ad essere ospedale militare, oltre che caserma, nel secondo conflitto mondiale, durante il quale subì forti danni nel versante sulla via Selmi, durante il bombardamento del 13 maggio 1944. Dal 1969, l'*Educatario* Provinciale ha modificato la prassi d'intervento nel settore educativo e socioassistenziale, confluendo nel 1998 nella Fondazione San Paolo-San Geminiano e infine nell'ASP Azienda Pubblica Servizi alla Persona "Patronato pei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo-San Geminiano".

Tra le antiche mura claustrali si sono così insediati, fra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento, gli uffici e i servizi del Quartiere Centro Storico, poi Circostrizione, l'asilo nido comunale San Paolo, la scuola d'infanzia statale "A. Boschi", la scuola elementare "A. Ceccherelli", vari servizi con funzioni socio-assistenziali, un circolo ricreativo, depositi museali e la Gipsoteca Giuseppe Graziosi del Museo Civico, nel 1984 allestita nella chiesa interna delle monache e ora al Palazzo dei Musei.

Nel 2010 ha preso l'avvio un progetto di globale riqualificazione del complesso, che, conclusosi nel 2016, ha comportato il recupero di questa storica struttura, con nuovi servizi e nuove destinazioni, ma sempre conservando la vocazione socio-culturale che negli ultimi secoli ha connotato il San Paolo.

La Biblioteca Giuridica Universitaria ha il suo ingresso in via Camatta

models provided by the Count Luigi Alberto Gandini, the well-known textile scholar and collector. Meanwhile, the monastery had been divided: in 1817 some of the rooms on the ground floor had been used as Public Baths, others housed a barracks and the Intendancy of the charitable works, with an annexed work House for the poor. Throughout the First World War - after moving the boarders to *Villa Braida* in Sassuolo - San Paolo welcomed a military hospital, and then opened again as an *educatorio* in 1919.

From 1969, the Provincial *Educatario* modified its practice of intervention in the field of education and social welfare, joining in 1998 in the San Paolo-San Geminiano Foundation and finally the ASP *Azienda Pubblica Servizi alla Persona* "Patronato pei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo-San Geminiano" (Public Undertaking for Personal Services "Patronage for the Children of the People and San Paolo-San Geminiano Foundation). Between between the 1970s and '80s, the ancient claustral walls started to house various institutes, such as: the offices and services of the old Town District, then Circumscription, the "San Paolo" municipal Nursery School, the state Kindergarten "A. Boschi", the elementary School "A. Ceccherelli", various services carrying out functions in the field of social assistance, a recreation club, museum deposits and the Civic Museum's Gipsoteca "Giuseppe Graziosi". In 1984 The Gipsoteca was located in the convent's internal Church, while now it is located in *Palazzo dei Musei*.

In 2010 a project of general re-qualification of the complex started, which involved the recovery of the historical structure by including new services and giving it new destinations, always preserving the socio-cultural vocation that connoted the San Paolo in the previous centuries. The intervention was finally concluded in 2016.

The University Law Library's entrance is in *via Camatta*. It contains 257,000 volumes arranged in eight kilometres of shelving on the first

e custodisce 257 mila volumi in otto chilometri di scaffalature al primo piano del comparto est, che si sviluppa intorno al Cortile del Leccio, su una superficie di circa 3 mila metri quadrati. Sempre al piano terra sono previsti gli spazi del Centro di Documentazione e Ricerche sull'Unione Europea.

## La chiesa di San Paolo

---

La struttura romanica a tre navate conserva nei fianchi esterni cornici di arcatelle sottogronda e monofore tamponate; inoltre, nel sito archeologico della sagrestia, riaffiorano parti dell'abside centrale e dell'abside sinistra, di sagoma poligonale. La chiesa medievale, in origine a quattro campate, fu ridotta per la lunghezza di una campata e della zona absidale nel 1604 per ricavare il campanile e parte della chiesa interna delle monache, su progetto di Raffaele Rinaldi detto il Menia. Fra il 1653 e il 1654, fu rinnovata internamente a opera di Cristoforo Malagola detto il Galaverna (prima metà sec. XVII-1661), interprete fra i maggiori del barocco estense nella sua declinazione di "classicismo scenografico": la navata centrale fu coperta da volta a botte, mentre il rivestimento di stucchi creò un alto cornicione, capitelli ionici al sommo delle lesene addossate ai pilastri, un maestoso timpano triangolare sul fondo della parete. La *facies* barocca fu completata da una grande ancona in scagliola nei modi di Antonio Loraghi, architetto ducale.

Nell'ancona venne collocata la *Caduta di San Paolo*, ora in deposito nella Raccolta d'Arte della Provincia di Modena, con tradizionale attribuzione al nobile modenese Giovan Battista Levizzani (sec. XVII, attivo nel 1640) detto il Rosso Modenese.

Preesistevano nella chiesa due importanti pale d'altare: la *Natività*, dipinta da Pellegrino Munari (Modena doc. 1493-1523), databile fra il 1520 e il 1523, e *La Madonna col Bambino e i santi Pellegrino, Carlo Bor-*

floor of the eastern compartment, which develops around the *Cortile del Leccio* on an area of about 3000 square meters. On the ground floor the spaces of the Documentation and Research Centre on the European Union are to be found.

## San Paolo Church

---

The Romanesque structure with three naves maintains the frames composed by small arches under the eave and infilled single-light windows in its outer sides. Moreover, parts of the central apse and the left small apse, characterised by a polygonal shape, resurface in the archaeological site of the sacristy. The Medieval church - originally with four bays - was reduced in 1604 by the length of a bay and also in the apse area to create the space for the bell tower and part of the nuns' internal Church. In order to do so, the project designed by Raffaele Rinaldi, also known as *Il Menia*, was followed. Between 1653 and 1654, the church was internally renewed by Cristoforo Malagora, known as *il Galaverna* (first half of the 17th century, 1661). He was considered one of the most important interpreters of the Este Baroque in its declination of "Spectacular Classicism". The central nave was covered by a barrel vault, while the stucco lining created a high cornice, as well as ionic capitals on top of the pilasters placed against the pillars and a majestic triangular tympanum at the bottom of the wall. The baroque *facies* was completed by a large ancone in Scagliola in marmo, following the style of Anthony Loraghi, ducal architect.

In the altarpiece the *Fall of San Paolo* was placed, which is now stored in the art collection of the province of Modena, with traditional attribution to the noble Modenese Giovan Battista Levizzani (17th century, active in 1640) referred to as *il Rosso Modenese*.

There were two important altar-pieces coexisting in the church: the



*romeo e Nicola di Bari*, di Giovan Battista Pesari (Sassuolo, 1604 – dopo il 1637), opere entrambe nella Galleria Estense di Modena.

Nel 1890, la rettificazione della contrada Bagni, odierna via Selmi, suggerì una ulteriore riduzione della struttura, con taglio in diagonale della prima campata e la ricostruzione della facciata, così arretrata, nel gusto del *revival* neoromanico. Il progettista, l'ingegnere Alfonso Parenti dell'Ufficio Tecnico Comunale, già Assessore ai Lavori Pubblici, la realizzò trasponendovi la struttura tripartita delle navate, con la parte centrale più elevata fra due ali spioventi; arricchì il prospetto monocupolato con arcatelle sottogronde che richiamano quelle superstiti dei fianchi e aprì nei tre settori una finestra con arco a tutto sesto – come il portale – in una sorta di citazione delle monofore medievali. La chiesa, officiata sino al 1969, è divenuta sala riunioni del Quartiere Centro Storico, e a seguito di restauro realizzato dalla Provincia di Modena, dal 1998 al 2012 è stata adibita a sede di mostre e di eventi culturali curati dalla Provincia stessa.

Gli esordi del Seicento vedono imponenti lavori edilizi: l'edificazione della torre campanaria e della chiesa interna, opere che comportarono la riduzione della chiesa medievale per la lunghezza delle absidi e di una campata.

Il progetto fu affidato a Raffaele Rinaldi detto il Menia (Modena, metà sec. XVI-1616), architetto al servizio della Comunità, autore del portico del Palazzo Comunale sul lato nord della Piazza Grande. Innestato nella quarta campata di sinistra, pertanto soppressa, dell'antica chiesa, il campanile fu ultimato il primo novembre del 1603, come riferisce il cronista Giovan Battista Spaccini. Nel solco della tradizione locale, si distingue per l'eleganza formale espressa in particolare nel traforo delle bifore della cella campanaria, inscritte in un'arcata con oculo centrale nella muratura di risulta.

Nel 1604 s'innalzò la chiesa interna delle monache, impresa edilizia e

Nativity by Pellegrino Munari (Modena 1493-1523), dated between 1520 and 1523, and the Madonna and the Child and Saint Pellegrino, Saint Carlo Borromeo and Saint Nicola from Bari, by Giovan Battista Pesari (Sassuolo, 1604-after 1637). Both works can now be found in the Galleria Estense of Modena.

In 1890, the process of straightening of the Contrada Bagni, nowadays *via Selmi*, determined a further reduction of the building through a diagonal cut of the first bay and the reconstruction of the façade, the design of which was inspired by a neo-romantic revival. The Designer was the engineer Alfonso Parenti, member of the Municipal Public Works Office, already Councillor for Public Works. He accomplished the project by transposing the tripartite structure of the aisles, characterised by the higher central part between two sloping wings. Moreover, he enriched the one-spired prospectus with small arches under the eave – which resembled the ones located in the outer sides that survived the bombardment. In addition to this, he opened in the three sectors a round arched window, such as the entrance door, as a sort of reference to the medieval single-light ones. The Church, officiated until 1969, became the meeting room of the *Old Town District* group and from 1998 to 2012 – as a result of the restoration work carried out by the Province of Modena – it was used as a venue for exhibitions and cultural events curated by the Province itself.

The beginnings of the 17<sup>th</sup> century were marked by imposing construction works, such as the construction of the bell tower and the inner church, works that led to the reduction of the medieval church by the length of the apses and of a bay.

The Project was entrusted to Raffaele Rinaldi, known as *il Menia* (Modena, mid 15th century, 1616). He was an architect at the service of the Community, author of the Town Hall's porch on the north side of Piazza Grande. The bell tower which was inserted into the fourth

decorativa tra le più importanti in Modena agli esordi del Seicento, che rientra tra i diffusi rifacimenti di edifici claustrali femminili a seguito del Concilio di Trento, sia per ottemperare alle nuove ristrettezze della clausura, sia per risarcire le monache per quelle rigide limitazioni. Il Menia realizzò una vasta aula d'impianto rettangolare, con volta a padiglione, innestata sulle pareti mediante pennacchi impostati su peducci in cotto; i pennacchi si alternano a vele. Sulle pareti maggiori, entro nicchie, si fronteggiano le quattro statue dei *Santi Geminiano, Agostino, Pietro e Paolo*, le prime due risalenti al 1585 e le seconde al 1604, opere di Giovan Battista Codebue (1561-1606), versatile artista modenese: scultore formatosi nella cerchia di Lodovico Begarelli, nipote del celebre Antonio, fu anche autore di scenografie e apparati oltre che pittore – sua l'*Annunciazione* in San Biagio nel Carmine, del 1596, all'impronta di un tardo Manierismo orientato sulla Bologna di Tibaldi e Passerotti. Nel 1603 Codebue è pagato per “la Madonna di sopra [forse dipinta nell'ovale al centro della volta], et altre cose”. È probabile che spettino

left bay of the ancient Church – which was subsequently suppressed, was completed on November 1, 1603, as reported by the chronicler Giovan Battista Spaccini. Following the local tradition, it distinguishes itself thanks to the formal elegance particularly visible in the mulioned windows' tracery of the bell-cell, inscribed into an arch with a central oculus in the excavation masonry.

In 1604 the nuns' internal church, which is considered one of the most important buildings and decorative works in Modena at the beginning of the 17th century, was erected. It is included among the widespread reconstruction works of female claustral buildings as a consequence of the Council of Trent. These works were carried out both to comply with the new constraints of seclusion and to reward the nuns for those rigid limitations. *Il Menia* built a spacious hall with a rectangular layout and a vaulted pavilion, grafted on the walls by plumes – alternate with sails – set on terracotta corbels. On the main walls, located in a recess, the four statues of San Geminiano, Agostino, Pietro and Paolo



a Codebue le scene sacre, forse mariane, dipinte nelle lunette, ora di scarsa leggibilità; si confida che i restauri attualmente in corso portino a una loro migliore lettura.

Aggiunte successive sono le pitture con raffigurazioni di angeli nei pennacchi della volta e l'alto fregio dipinto negli spazi parietali fra le nicchie e le finestre, con quadrature prospettiche che fingono modanature e cornici dall'elaborato repertorio di cartigli, volute, vasi e festoni, arricchite da inserti di angeli, cherubini e figure femminili, secondo un fastoso gusto barocco. La chiesa interna ergeva il suo altare in corrispondenza di quello maggiore della chiesa esterna, mentre gli stalli del coro erano disposti lungo il perimetro delle pareti, nella consuetudine dei monasteri, come quello modenese delle Domenicane, dapprima delle Monache della Madonna. Nella parete occidentale, condivisa con la chiesa esterna, è dipinto al centro un solenne baldacchino, ove è appeso un grande *Crocifisso* di Giuseppe Graziosi, rimasto dall'allestimento della Gipsoteca dell'artista nel 1984.

face each other. The first two date back to 1585 and the second pair to 1604, created by Giovan Battista Codebue (1561-1606). He was an eclectic Modenese artist, a sculptor trained in the circle of Lodovico Begarelli – grandson of the famous Antonio. He was also the author of scenography and apparatuses and painter – he created the 1596 Annunciation located in *San Biagio in Carmine*, characterised by a late Mannerism imprint and inspired by the Bolognese style of Tibaldi and Passerotti. In 1603 Codebue was paid for “our Lady above – perhaps painted in the oval in the centre of the vault – and other things”. The sacred scenes were probably created by Codebue, perhaps Scenes from the life of the Virgin Mary painted in the lunettes and now poorly legible. However, there is great hope that these restoration works will lead to a better reading of them.

Further additions are represented by the paintings depicting angels in the spandrels of the vault and the high painted frieze in the parietal spaces between the recesses and the windows, characterised by a perspective quadrature that simulates mouldings and frames taken from the elaborate repertoire of cartouches, volutes, vases and festoons, enriched with inserts of angels, cherubim and feminine figures, according to a sumptuous baroque taste. The altar of the inner church stood in correspondence with the external church's great one. On the other hand, the choir stalls were arranged along the perimeter of the walls – following the custom of the monasteries, like that of the Modena and the Dominican nuns – previously the nuns of Our lady. The western wall – shared with the external church – presents in its centre the painting of a solemn canopy, to which a large crucifix by Giuseppe Graziosi is held, which was left out from the artist's 1984 exposition in the Gipsoteca.



Veduta del Cortile del Leccio dal loggiato del primo piano

View of the Cortile del Leccio from the loggia on the first floor

## La cappella della Madonna della Scala e lo scalone monumentale

Dopo un periodo di degrado, questa cappella è stata oggetto di un complesso restauro che ne ha recuperato i valori artistici e d'alto artigianato, che la rendono un suggestivo esempio di barocco d'area estense. Nel maggio del 1681, le monache avevano ottenuto dalla Comunità di poter costruire una nicchia, “nel Stradello di dietro la Camatta”, per collocarvi un'immagine della Madonna. Si trattava di uno sporto, sostenuto da mensole in legno con supporti di ferro, fissato in un disegno progettuale probabilmente dovuto al capomastro Giovanni Pietro Piazza, attivo anche nei cantieri ducali. Un ventennio più tardi, il 4 giugno del 1700 le suore domanderanno alla Comunità il permesso di ingrandire la cappella, rialzandone la copertura fino all'altezza del tetto del monastero e inserendo un “Pilastro di pietra di quattro teste nel fondo della Camatta” a ulteriore sostegno, senza causare disagi nell'uso del *Guazzatoio* e senza ostacolare il corso del *Camatta* che in quel punto usciva dal monastero e proseguiva a scorrere sotto il Palazzo Foschieri, come evidenziato nel disegno.

È tuttora visibile, nel fianco settentrionale del complesso, sullo stradello *Camatta*, il corpo aggettante della cappella innestato su un portale tamponato, con arcata a tutto sesto su due lesene: è quanto rimane della struttura portante della cappella sul *Camatta*, canale che verrà tombato nel 1757 e che proprio qui aveva la “bocca” di uscita dal monastero.

La cappella è raggiungibile dallo scalone monumentale che si sviluppa in un corpo di fabbrica settentrionale prospiciente lo stradello *Camatta*, con una *facies* esterna in laterizio e un cornicione “a denti di lupo” che induce a datarlo almeno agli inizi del Cinquecento. Dai locali a piano terra della Biblioteca Giuridica, con ingresso dallo stradello, si raggiunge un piccolo atrio che precede lo scalone, con volta a *plafond*

## The Madonna della Scala Chapel and the monumental staircase

After a period of decay, the chapel was the subject of a complex restoration work aimed at recovering its artistic and high-craftsmanship elements, turning it into an evocative example of the Este's Baroque style. In May 1681, the nuns had obtained permission from the Community for the construction of a recess – “in the Stradello behind the Camatta”- to house an image of our Lady. It was an overhanging element, supported by wooden shelves with iron supports, following a project probably designed by the foreman Giovanni Pietro Piazza, also working in the ducal building sites. On June 4, 1700, twenty years later, the sisters asked the Community to enlarge the chapel by raising its covering to the height of the monastery roof and by inserting a “four-headed stone pillar in the bottom of the Camatta” as further support, without causing inconvenience to the use of the *Guazzatoio* and without obstructing the flow of the *Camatta*, which, in that spot, came out of the monastery and continued to flow under *Palazzo Foschieri*, as can be seen in the drawing.

The projecting body of the chapel is still visible in the northern flank of the complex, on the Stradello *Camatta*. It is inserted in a buffered portal, with a round arch on two pilasters. This represents the remaining part of the bearing structure of the chapel on the *Camatta*, channel that represented the “mouth” out of the monastery. It was closed in 1757.

The Chapel is reachable by the monumental staircase, which is located in a northern building overlooking the *Stradello Camatta*, with an external façade in brick and a “wolf-toothed” cornice, the presence of which suggests that it dates back to the early 16th century. From the rooms on the ground floor of the Law Library – with the entrance

e decorazioni parietali settecentesche a cartigli, volute, *ramage* e festoni di fiori. Vi si apre una porta con timpano a volute affrontate recante al centro un cartiglio con la scritta “Dispensa”.

Da qui, dopo quattro gradini, si accede allo scalone monumentale. Questo si articola entro un grande vano d’impianto rettangolare concluso da volta a botte, con accenno di unghiatura nella parete meridionale, sopra la finestra sull’ultimo pianerottolo che è l’unica fonte di luce; a lato della finestra, una piccola nicchia dipinta a finto marmo doveva ospitare un lume. L’imponente scalone si struttura in una lunga rampa di diciotto gradini, parallela alla parete nord sullo *stradello*, e conduce alla cappella; quindi gira ad angolo retto, con una rampa più breve che porta all’odierna *reception* della Biblioteca Giuridica. Era questo in origine un unico, vastissimo ambiente, ora suddiviso, al piano superiore dell’ala nord del chiostro “del Leccio”, del quale sono state scoperte le antiche capriate lignee: un dormitorio dell’Educandato, ma prima ancora del monastero di cui si è ipotizzata, su base documentaria, la costruzione negli anni ottanta del Settecento sotto la direzione del capomastro Lorenzo Toschi, attivo in vari cantieri governativi come il Teatro Anatomico ultimato nel 1775. L’ultima breve rampa e il suo pianerottolo sarebbero pertanto un’aggiunta successiva all’originaria rampa che porta alla cappella, come confermano anche talune discrepanze architettoniche, come il parziale sovrapporsi del primo gradino dell’ultima rampa al portale della cappella. Considerando che un tempo vi era un accesso diretto allo scalone dalla chiesa interna delle monache, è possibile che, come ipotizza Luca Silingardi, si trattasse in origine di una scala devozionale – una sorta di “scala santa” – presenza architettonica legata alla concessione di indulgenze non di rado documentata in monasteri femminili, che ebbe maggiore diffusione nella temperie post tridentina.

L’austera solennità dello scalone, in semplice laterizio, con ringhiera in ferro battuto dalla linearità essenziale, contrasta con il fasto della cap-

on *Stradello* – a small atrium can be accessed. The atrium precedes the staircase and presents a plafond vault and eighteenth-century parietal decorations with cartouches, volutes, *ramage* and flower festoons. There, a door with a volute tympanum, opens presenting a cartouche with the inscription “Pantry”.

From here, after four steps, the monumental staircase can be accessed. It is articulated within a large rectangular space concluded by a barrel vault, with hints of obliquous cuts in the southern wall – above the window on the top landing which is the only source of light. At the side of the window, a small recess painted in faux marble represented the only source of light. The majestic staircase is composed by a long ramp of eighteen steps, parallel to the northern wall on the *Stradello*, and leads to the chapel; then, turn at a right angle, take the short ramp leading to what is known today the reception of the Law Library. Originally, this was a unique, vast complex, while now it is subdivided into the upper floor of the northern wing of the cloister “Del Leccio”. Here, its ancient wooden trusses were discovered, corresponding to a dormitory of the *educandato*, which in the past belonged to the monastery, the construction of which was hypothesised – according to documentary proofs – during the 1780’s, under the direction of foreman Lorenzo Toschi, who worked in various governmental building works, such as the *Teatro Anatomico* completed in 1775. Therefore, the last short ramp and it would be a subsequent addition to the original ramp that leads to the chapel, as confirmed also by some architectural discrepancies, such as the partial overlap of the first step of the last ramp towards the entrance of the chapel. Since in the past there was direct access to the staircase from the inner church of the nuns, it is possible that – as Luca Silingardi hypothesises – the staircase was originally a devotional staircase – a sort of “holy staircase”. It was an architectural presence linked to the granting of indulgences, the existence of which is often docu-



Porta con cartiglio con la scritta "dispensa", Complesso di San Paolo, Modena

pella, non ottenebrato dagli interventi che si sono sovrapposti fino al Novecento. I recenti restauri hanno restituito un dettato architettonico e decorativo esemplare della cultura fiorita in area estense nella stagione barocca. Il portale monumentale che dal pianerottolo introduce alla cappella ostenta e anticipa quel rigoglio di stucchi plasticamente modellati che si ritrova anche all'interno della piccola aula; stucchi dove al bianco si accosta il color ocra, a imitazione delle dorature che forse un tempo impreziosivano elementi architettonici, volute e festoni. Il portale trabeato, inquadrato da una doppia cornice di ovoli e di motivi fogliati che si allarga nelle zone angolari superiori, è sormontato da un fastigio composto da doppio ordine di volute affrontate con sopra festoni d'alloro dalle bacche ocra-dorate; le volute superiori convergono verso un elemento fogliaceo a tre punte, apice di questo timpano fitomorfo. Al centro del timpano si accampa un cartiglio fra girali di foglie acantacee; da quelle inferiori partono due festoni d'alloro pendenti sotto l'architrave. Nel mezzo del cartiglio, uno scudo ovale, dipinto a *grisaille* con tracce di ocra imitante l'oro, raffigura l'allegoria della *Sapienza divina*, secondo la rappresentazione fissata nell'*Iconologia* di Cesare Ripa: "Donna di bellissimo, e santissimo aspetto (...) armata nel petto di corsaletto", con elmo sul capo sormontato da un gallo, simbolo di intelligenza, e scudo rotondo con lo Spirito Santo; reca il libro della Sapienza con i sette segnacoli e, al di sopra, l'Agnello Pasquale. Tanto la sagoma della cornice quanto l'ornato a stucco, dal modellato corposo e aggettante e l'aulica bicromia bianco-dorata sembrano assumere a modello, benché in versione formalmente semplificata, i portali dell'Appartamento Stuccato nel Palazzo Ducale di Sassuolo, decorato dal 1640 al 1645 dal ticinese Luca Colomba o Colombi (1613 - ante 1680), a capo di quelle maestranze scultoree che comprendevano il carrarese Giovanni Lazzoni e il romano Lattanzio Maschio. La cappella, un tempo sul canale Camatta, possiede una pianta ret-

Door with a cartouche with the inscription "pantry", San Paolo Monastery, Modena

mented in female convents, even more widespread during the period after the *Concilio di Trento*.

The staircase's austere solemnity – characterised by simple bricks, with railing in wrought iron of essential linearity – contrasts with the magnificence of the chapel, not having disappeared even after the interventions which had overlapped until the 20th century. The recent restoration works have recovered an architectural and decorative standard of the culture flourished in the Este area during the baroque era. The monumental door taking from the landing to the chapel accentuates and anticipates the luxuriously patterned stucco that is also found inside the small classroom. The stuccoes are coloured in white and ochre, imitating the gildings that perhaps once embellished architectural elements, volutes and festoons. The trabeated door – framed by a double frame of ovals and foliated motifs that widen in the upper angular areas – is surmounted by a pediment composed of a double order of faced volutes, with Laurel festoons with ochre-golden berries above. The upper volutes converge towards a three-pointed foliaceous element, which represent the apex of this phytomorphic tympanum. At the centre of the tympanum, a cartouche is located between spirals of acanthaceae leaves. From the lower ones, two laurel festoons are hanging under the architrave start. In the middle of the cartouche, an oval shield – painted in Grisaille with traces of ochre imitating gold – depicts the allegory of the Divine Wisdom, following the representation given in *Iconology*, by Cesare Ripa: “Woman of incredibly beautiful and holy aspect (...) armed in the corselet’s chest”, with a helmet on the head surmounted by a rooster – symbol of intelligence – and a round shield bearing the image of the Holy Spirit. Moreover, it holds the book of Wisdom with the seven symbols and the Paschal Lamb above. Both the frame’s outline and the stucco decoration – characterised by a hefty and projecting sculpture and by the refined white-golden



Scalone monumentale, Complesso di San Paolo, Modena

Monumental staircase, San Paolo Monastery, Modena

tangolare più sviluppata nel senso della lunghezza e lati lievemente sghembi: una piccola irregolarità indicativa di una realizzazione non unitaria, ma scalata in tempi diversi, come s'è visto iniziata nel 1681 con una nicchia e completata con l'ampliamento del 1700. Priva di finestre, sulle pareti laterali presenta due portali analoghi a quello esterno che si fronteggiano; mentre quello di sinistra è cieco, quello di destra conduce in un piccolo vano di servizio ove venivano riposti arredi e parati della cappella. L'ambiente è concluso da una volta a cupola ribassata, di pianta ellissoidale, che si eleva sulla trabeazione "poggiante" sulle quattro arcate che motivano le pareti. È una morfologia architettonica

che, per certi aspetti, si rifà alla tipologia a struttura centrale sormontata da cupola più volte applicata dal Galaverna nell'edilizia sacra modenese attorno alla metà del Seicento, che aveva il suo esempio forse più pregevole nella Cappella delle Reliquie in Duomo, purtroppo distrutta nei "restauri" di fine Ottocento. D'altro canto, l'apparato decorativo degli stucchi, per la sua esuberanza e il carattere palesemente scultoreo, e per la stessa scelta del repertorio ornamentale si discosta con evidenza dalle misurate raffinatezze del "classicismo scenografico" proprie del barocco estense. Si propone, così, una lettura stilistica orientata verso la ripresa di modelli di artisti forestieri, presenti in cantieri ducali come, appunto, il Palazzo di Sassuolo.



Il portale della cappella della Madonna della Scala, Complesso di San Paolo, Modena  
Cupola della cappella della Madonna della Scala e particolare dell'affresco con due angeli che reggono un cartiglio con la scritta "TRAHE NOS POST TE", "trascinaci dietro di te"

combination of colours - seem to take the portals of the *Appartamento Stuccato* located in Sassuolo's *Palazzo Ducale* as a model, although in a formally simplified version. The *Appartamento Stuccato* was decorated from 1640 to 1645 by Ticino Luca Colomba or Colombi (1613- *Before* 1680), who was at the head of those sculptural workers including the Carrarese Giovanni Lazzoni and the Roman Lattanzio Maschio.

The Chapel - once located on the *Camatta* canal - presents a rectangular layout more developed in the length and with slightly crooked sides, a small irregularity indicative of a non-unitarian realisation carried out in different times. As a matter of fact, the works started in 1681 with the construction of a recess and ended with the 1700 extension. It has no windows and on the side walls it presents two facing doors, similar to the external one. While the left door is blind, the right one leads to a small service space where in the past the chapel's furnishings and wallpapers were stored. The environment is closed by a low (ered) dome, with an ellipsoidal layout which stands on the entablature "lying" on four arches that decorate the walls. It is an architectonic morphology that somehow makes reference to the central structure typology surmounted by a dome, often employed by Galaverna in the sacral Modenese building around the middle of the 17th century, which had as its more valuable example the Chapel of the Relics in the Duomo, unfortunately destroyed during the late XIX/19th century "restoration works". On the other hand, the stucco decorations evidently differ from the measured refinements of the "scenographic Classicism" of the Este Baroque style - because of its exuberance and clearly sculptural character and because it followed the same choice made for the ornamental repertoire. Therefore, it proposes, a stylistic reading oriented towards the resumption of models of foreign artists present in ducal shipyards such as the Sassuolo's Building.

The stucco emphasises the architecture of both entablature and four

*Entrance door of the Madonna della Scala Chapel, San Paolo Monastery, Modena*

*Dome of the Chapel of Our Lady of the Staircase and detail of the fresco with two angels holding a cartouche with the inscription "TRAHE NOS POST TE", "Drag us behind you"*





Gli stucchi rimarcano le partiture architettoniche della trabeazione e delle ghiere dei quattro archi sulle pareti, siglate al sommo da un cherubino; gli archi – a eccezione di quello della parete di fondo – racchiudono i tre portali e, sopra a questi, ghirlande d'alloro ovali, fra volute e foglie d'acanto. Le tre ghirlande incorniciano “medaglioni” dipinti con vasi dorati “all’antica”, con rose, fiori e *ramage* di vivace cromia, secondo un gusto databile ormai verso la fine del Settecento. Le zone angolari delle pareti sono smussate da specchiature oblique tra lesene, soluzione che si rinviene anche in palazzi settecenteschi. I quattro pennacchi tra gli archi e il cornicione su cui s’imposta la cupola sono campiti da cartigli da cui pendono festoni di frutta. In questi cartigli sono dipinti, su fondo azzurro intenso, figure color bronzo; una di esse è l’allegoria della *Carità* accompagnata da infanti. L’altare, con scaffè in muratura, è inquadrato dall’arco in stucco mentre la parete retrostante è dipinta con un *trompe l’oeil* che finge una nicchia scanalata, conclusa da una semicalotta a chiaroscuro col *Monogramma di Cristo* fra ornati vegetali, modesto intervento ormai otto-novecentesco.

La cupola è campita da una quadratura prospettica che, pur degradata, evidenzia un apprezzabile livello esecutivo. È finta una balaustrata composta da mensole, medaglioni ovali figurati e cartelle mistilinee con motivi gigliati di un oca dorato – il giglio appartiene all’araldica estense – bordata da un festone di fiori; al di sopra si spalanca un oculo ovale su



Particolare della decorazione della cappella della Madonna della Scala: medaglione con vaso dorato, fine Settecento

arched lintels on the walls, marked on top by the presence of a cherub. The Arches – except for the back wall’s one – enclose the three doors. On top of these, oval laurel wreaths can be found among volutes and acanthus leaves. The “Medallions” are framed by the three garlands. They are painted with “old-fashioned” gilded vases, with roses, flowers and lively coloured *ramage*, according to a taste that can be dated around the end of the 18th century.

The angular areas of the walls are blunt by oblique mirrors between pilasters, a solution that can be found also in the 18th century buildings. The four spandrels between the arches and the cornice on which the dome is set are emphasised by the presence of cartouches from which festoons of fruit hang. In these cartouches, bronze-coloured figures are painted on a deep blue background; one of them is the allegory of the Charity accompanied by infants. The Altar – that has masonry shelves – is framed by the stucco arch, while the back wall is painted with a *trompe l’oeil* imitating a fluted recess, closed by a half-cupola in chiaroscuro with the *Monogramma di Cristo*<sup>2</sup> placed among the decor depicting vegetables, a modest 19th/20th century input.

The Dome is defined by a perspective quadrature that, despite its degradation, shows an appreciable executive ability. The fake balustrade is composed of shelves, figurative oval medallions and folders with golden ochre motives – the lily belongs to the Este’s heraldry – bordered by a flower festoon. Above, an oval *oculus* opens on a sky background, with the flight of two angels unfolding a cartouche with the inscription “TRAHE NOS POST TE” – “Drag us behind you”. The sentence is taken from the *Song of Songs*, included in the *Breviario Romano* after the decree issued by the *Concilio di Trento*. It is an invocation to Christ but also to Our Lady, following the Lauretana and the Immaculate Conception liturgies.

The Chapel has a rare baroque pavement, dated back to the 18th cen-

<sup>2</sup> Christ’s monogram

Detail of the decoration of the Madonna della Scala Chapel: Medallion with golden vase, late 18th century

uno sfondo di cielo, con il volo di due angeli che dispiegano un cartiglio con la scritta “TRAHE NOS POST TE”, “trascinaci dietro di te”. La frase è tratta dal *Cantico dei Cantici*, inserita nel *Breviario Romano* dal decreto del Concilio di Trento, ed è invocazione a Cristo ma anche alla Madonna, nella liturgia lauretana e dell’Immacolata Concezione.

La Cappella possiede una rara pavimentazione barocca, databile al 1700 o ad anni di poco successivi: la modesta scagliola vi finge una preziosa tarsia di marmi policromi con decori a volute e girali; tarsia in tutto simile a quella del gradino dell’altare, che va riconosciuto nella predella con angoli scantonati già reimpiegata nell’altare della sagrestia della chiesa di San Paolo, ora in deposito nella Raccolta d’arte della Provincia di Modena.

Nella Cappella si venerava la *Madonna della Scala*, ritenuta miracolosa, esposta per la prima volta alla venerazione pubblica il 14 aprile 1776, quando la chiesa esteriore, non più parrocchiale dal 1774, si aprì alla città dopo anni di chiusura e di restauri. La Madonna è raffigurata in un piccolo dipinto, la *Vergine col Bambino con due angeli entro una ghirlanda di fiori*, che si conserva presso la chiesa di Santa Maria Pomposa, dove fu trasferito dopo la soppressione napoleonica del monastero, nel novembre del 1798; nella nuova sede fu inserito al centro di un “frontale” dipinto da Biagio Magnanini (1776–1841), con un angelo che lo reca in volo e i *Santi Luigi Gonzaga e Lucia* in preghiera.

L’icona originale della Madonna a mezzo busto col Bambino, un’antica teletta di ardua datazione – probabilmente del secolo XVI – in quanto oggetto di varie ridipinture, è incastonata in una più ampia composizione, una sorta di cornice successiva dipinta a olio, con una ghirlanda di fiori attorno ai sacri personaggi e due angioletti in volo pressoché simmetrici nella parte superiore. La ghirlanda rinvia alle soluzioni di Pier Francesco e Carlo Cittadini maestri milanesi allievi di Guido Reni, collaboratori nel 1650 di Jean Boulanger nella Galleria di Bacco del Palazzo Ducale di Sassuolo e nel ciclo della Villa estense del-

tury or some years later. The modest scagliola reproduces a precious polychromatic marble marquetry decorated with volutes and spirals. The mentioned tarsia is similar to the one of the altar’s step, recognisable in the predella with notched angles already deployed in the San Paolo Church’ sacristy altar, preserved today in the art collection of the province of Modena.

For being considered miraculous, the *Madonna della Scala* was worshipped in the Chapel. It was exposed to public worship for the first time on April 14, 1776, when the external church – no longer a parish since 1774 – was opened to the city after years of being closed for restoration. Our Lady is depicted in a small painting, the *Virgin and Child with two angels within a garland of flowers*, which is preserved in the *Santa Maria Pomposa* church, the place where it was relocated to after the monastery’s Napoleonic suppression in November 1798. There, the painting was placed in the centre of a front piece by Biagio Magnanini (1776–1841), depicting an angel holding it during the flight and the *Saints Luigi Gonzaga and Lucia* praying.

The original icon of the Half-Length Madonna with child is an ancient canvas probably dated around the 16th century. Since it underwent various repainting processes, it is embedded in a broader composition, a sort of oil painted frame subsequently added, with a flower garland around the sacred characters and two almost symmetrical flying angels at the top. The presence of the garland recalls the typical solutions employed by the Milan artists Pier Francesco and Carlo Cittadini, students of Guido Reni. They were also Jean Boulanger’s collaborators in 1650 in the construction of the Galleria di Bacco in Sassuolo’s Palazzo Ducale and in the cycle of Villa Estense delle Pentetorri. The lower quality of the work now suggests that the artist might be a follower, from Modena, Pilgrim Ascani (1634?–1720). He was the appreciated “Fiorante” brother of the “Figurist” Simone (1636–1702), who could have realised the two little angels. This assumption derives from the

le Pentetorri. La qualità più modesta fa ora ipotizzare che l'autore sia un loro seguace modenese, Pellegrino Ascani (1634?-1720), apprezzato “fiorante” fratello del “figurista” Simone (1636-1702), a cui potrebbero spettare i due angioletti; questo per i riscontri con l'unica opera certa di Pellegrino, la *Madonna col Bambino e san Giovannino* (Museo Civico d'Arte di Modena) circondata da una ghirlanda più ricca ma affine per tipologia floreale e per tratti esecutivi, con la probabile partecipazione di Simone nella parte figurata. L'aggiunta degli angeli e della ghirlanda esprime, in ogni caso, il fraseggio di un Seicento ormai maturo; l'opera degli Ascani potrebbe datarsi al 1681, anno di costruzione della nicchia, o al 1700, in occasione della sua trasformazione in cappella.

### Chiostrì, orti e giardini

Il chiostro principale attorno al quale si snoda la Biblioteca Giuridica Universitaria, appare l'esempio più ragguardevole nell'edilizia conventuale femminile in Modena. È percorso da un largo portico a pilastri con archi a tutto sesto e volte a calotta; ai sobri pilastri, in alcuni tratti binati, corrispondono lesene sulla muratura interna. Una semplice fascia marcapiano sigla, sopra al portico, l'attacco del piano nobile. Quasi al centro del braccio orientale la serie delle arcate si interrompe in un'apertura a serliana – un arco tra due aperture architravate – mentre nell'ultimo piano si accampa un orologio, sormontato sul cornicione da un basamento con sopra una struttura in ferro a sostegno di una campana. L'origine del chiostro è certamente antica, ma il suo aspetto appare regolarizzato da interventi ottocenteschi, si direbbe dell'epoca della Restaurazione, date le analogie di linguaggio con un edificio come il Palazzo Santa Chiara di Rua Muro, convento delle Clarisse riattato nel 1839 come Collegio dei Gesuiti dall'architetto ducale Giovanni Lotti. Nel braccio meridionale e in quello occidentale, nell'Ot-

comparison with the only certain work by Pilgrim, the Madonna and Child and Saint John (Civic Museum of Art of Modena) surrounded by a richer garland, but similar in the floral typology and in the executive traits, with the probable participation of Simone in the figurative part. In any case, the addition of the angels and the garland testify as the last works of the late 17th century. Ascani's work could be dated to 1681, year of construction of the recess, or to 1700, the time of its transformation in chapel.

### Cloisters, vegetable gardens and gardens

The main cloister around which the University Law Library develops, represents the most notable example of Modena's female conventual building. It is covered by a wide pillared porch with round arches and domed vaults. In some double-twined areas, pilasters – located in the



Due vedute del Cortile del Leccio, Complesso di San Paolo, Modena

Two views of the Cortile del Leccio, San Paolo Monastery, Modena

to cento si aggiunsero sopra al portico due logge a colonne doriche su alti plinti, trabeate, e ringhiere in ghisa; la loggia a colonne binate corrisponde al portico dai pilastri binati. Questa aggiunta architettonica e l'uso della ghisa appaiono in linea con il classicismo di Cesare Costa, il noto ingegnere modenese fra i protagonisti della cultura della Restaurazione, cui si devono i progetti di nuovi edifici, come il Cimitero di San Cataldo o il Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia, o di ristrutturazione di edifici esistenti, come quello non realizzato per il palazzo dell'Università.

Probabilmente ai primi del Novecento si piantò al centro del quadriportico - ora noto come Cortile del Leccio - rigoglioso esemplare che è autentico "monumento" naturale.

La recente ristrutturazione del complesso ha destinato il piano superiore delle quattro ali attorno al Cortile alla Biblioteca Giuridica Universitaria, con accesso dallo stradello Camatta, assai prossimo al Dipar-



masonry – correspond to the sober pillars. Above the porch, a simple string-course marks the start of the noble floor. Almost in the middle of the eastern wing, the series of arches is interrupted by a serliana opening, an arch between two architraved openings, while on the last floor a clock is located, which is surmounted on the cornice by an iron structured pedestal that supports the bell. The cloister certainly has long-standing roots, but its appearance seems to have been regularised by the 19th century inputs, presumably datable to Restoration times. This can be assumed by noticing similarities of style with a building like the Palazzo Santa Chiara of Rua Muro – Convent of the Clares readapted in 1839 as College of the Jesuits by architect Ducal Giovanni Lotti. During the 19th century, in the southern and western wings, some elements were added to the porch, such as: two trabeated Doric columned loggias on tall plinths and cast-iron railings. The twin-columned loggia corresponds to the portico through the twin pillars. This architectural addition and the use of cast iron seems to be in line with the classicism of Cesare Costa, the famous Modena engineer who was among the protagonists of the culture of the restoration. Thanks to him we owe both the creation of new buildings – such as the cemetery of *San Cataldo* or Reggio Emilia's Teatro Municipale Valli – and the restoration of existing buildings – such as the /incomplete for the *Palazzo dell'Università*.

Probably in the early twentieth century, the Holm oak was planted in the centre of the quadriporticus – now known as the Cortile del Leccio – a luxurious specimen that is seen as an authentic natural "monument".

The recent restructuring of the complex turned the upper floor of the four wings around the Courtyard into the University's Law Library. It is accessible from *Stradello Camatta*, very close to the Department of Law on the same block, and located where was once the Augustinian Monastery of San Geminiano. The Library – reachable through the



timento di Giurisprudenza nello stesso isolato, ricavata in quello che fu il monastero delle Agostiniane di San Geminiano. La Biblioteca, che si raggiunge dallo scalone, passando accanto alla cappella, è vasta oltre 4.000 metri quadrati ed è una delle più grandi e funzionali della città. Si distribuisce nei quattro amplissimi saloni, attrezzati con soppalchi e qualificati dalle antiche capriate lignee, riportate a vista.

Altri ambienti sono di pertinenza dell'Università, come l'antico Refettorio, nel settore nord orientale del piano terreno: un vasto ambiente con finestre più basse verso il chiostro del Leccio e più alte verso lo stradello Camatta, onde escludere sguardi dall'interno e dall'esterno.

Tra i vari spazi aperti, di grande suggestione è quello del Banano o della Meridiana, dipinta sul lato settentrionale, fianco della chiesa interna delle monache. Dietro la chiesa, un piccolo corridoio all'aperto conduce allo scalone e da qui alla Biblioteca. Di fronte, nell'ala meridionale del cortile si snoda un porticato con volte a crociera e archi a tutto sesto, innestati su pilastri in laterizio di pianta ottagonale, poggianti su un doppio basamento sopra a un muretto: una tipica architettura claustrale fra Cinque e Seicento. Altri porticati, ora chiusi, dovevano aprirsi nelle ali est e ovest, con archi ora chiusi da vetrate, componendo un piccolo chiostro. Il vastissimo cortile che, oltre la muraglia di confine, costeggia via Caselle, ha restituito negli scavi del 2011 la vasca del lavatoio del monastero, di circa metri 10 per 15, che veniva alimentata dalle acque del canale Modonella; i documenti citano un rifacimento della vasca in marmo nel 1779 a opera di Giuseppe Cavicchioli e Antonio Rizzardi, fornitore di marmi anche per edifici pubblici. Gli scavi, inoltre, hanno riportato alla luce il percorso del canale all'interno del San Paolo, appositamente deviato nella prima metà del Cinquecento per servire a questa comunità. L'ampia estensione di cortile delle Caselle era adibita anche a orto e frutteto, per assicurare l'autosufficienza della comunità.

staircase, passing by the chapel – is over 4,000 square meters wide and is one of the largest libraries in the city. It is distributed among four very large rooms and equipped with mezzanine and embellished by the exposed ancient wooden trusses, which were restored/recuperated. Also other facilities are managed by the University, such as the ancient Refectory, in the North-East sector of the ground floor, a vast area with lower windows overlooking the *Cortile del Leccio*, and higher overlooking the *Stradello Camatta*, in order to avoid potential prying eyes coming both from the inside and outside.

Among the various open spaces, the Banano or Meridiana one is of great interest, which painted on the northern side, corresponding to the side of the internal Church of the nuns. Behind the church, a small external corridor leads to the staircase and from there to the Library. Right in front of it, specifically in the southern wing of the courtyard, there is a porch with groin vaults and round arches, placed on octagonal brick pillars, laying on a double pedestal above a wall – as typical of the 16th/17th century claustral architecture. Other porches, now closed, had to open in the East and west wings, characterised arches now closed by stained glass, which composed a small cloister. During the 2011 excavation works in the vast courtyard – skirting *via Caselle* beyond the border wall – the basin of the monastery's washroom was found. It measures about 10 meters per 15 meters and was irrigated by the *Modonella* canal. The documents report of a restoration of the marble bathtub in 1779 by Giuseppe Cavicchioli and Antonio Rizzardi, who was a supplier of marble also for public buildings. The excavations also brought to light the path of the canal inside San Paolo, purposely diverted in the first half of the Sixteenth century to serve this community. The wide extension of the courtyard of the *Cortile delle Caselle* was also used as a vegetable garden and orchard, to ensure the self-sufficiency of the community.



ISTITUTI UNIVERSITARI

17

17







## Ex monastero di Sant'Eufemia

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E CULTURALI

CENTRO LINGUISTICO DI ATENEO CLA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLE DIGITAL HUMANITIES DHMoRE

MUSEO MINERALOGICO E GEOLOGICO ESTENSE GEMMA 1786

BIBLIOTECA UMANISTICA

*Il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali occupa la parte orientale del monastero di Sant'Eufemia, compresa tra largo Sant'Eufemia e via Leodino Vescovo.*

## Monastery of St. Euphemia

DEPARTMENT OF STUDIES ON LANGUAGE AND CULTURE

UNIVERSITY LANGUAGE CENTRE (CLA)

DH-MORE INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE ON DIGITAL HUMANITIES

GEMMA 1786. ESTENSE MINERALOGICAL AND GEOLOGICAL MUSEUM

HUMANISTIC LIBRARY

*The Department of Studies on Language and Culture is located in the Eastern side of the Monastery of St. Euphemia, between Largo Sant'Eufemia and via Leodino Vescovo..*

---

La facciata dell'ex monastero di Sant'Eufemia,  
Modena

*The façade of the former Monastery of St.  
Euphemia, Modena*

Le origini del monastero sono incerte: una tradizione vuole che, fino dall'anno 681, una pia vedova con sette figlie fondasse nella nostra città, là dove più tardi sorse il monastero di Sant'Eufemia, un ritiro o ospizio per donne riunitesi per vivere vita devota, seguendo la regola di San Benedetto. Tale data è riportata in una iscrizione che fu collocata nel complesso monasteriale nel 1646 e ricorda la celebrazione del millennario del convento nel 1681.

Nel breve termine di un secolo e mezzo, si passò da un piccolo ospizio di devote a un vero e proprio monastero, le cui crescenti rendite dimostrano il peso politico e istituzionale, acquisito attraverso lasciti e monacazioni. Il monastero pare abbia attraversato anche un breve periodo di decadenza sul finire del XIII secolo, dovuto a una cattiva gestione del patrimonio, cui provvide il papa Nicolò III, che, nel 1277, incaricò l'arciprete della cattedrale di procedere al recupero dei beni alienati.

All'inizio del Trecento, il monastero, integrato nella città, diede il nome a una Cinquantina e, probabilmente dopo la crisi economica della metà del secolo precedente, si riavvicinò al vescovo poiché si ha notizia, all'inizio del XIV secolo, che l'elezione della badessa del monastero aveva bisogno dell'approvazione episcopale: ciò avvenne sia nel 1317 che nel 1333. La badessa neoelitta prestava giuramento al vescovo, impegnandosi a non danneggiarlo, a non rivelarne i segreti, a non alienare i beni del monastero senza la licenza del vescovo stesso.

Delle condizioni del monastero nel corso del XIV secolo si ha testimonianza dai frammenti delle visite pastorali di Aldobrandino d'Este nel 1359: allora, il monastero era in buone condizioni. Ciò non toglie che, in occasione di un'altra visita, antecedente al 1370, risultasse che il numero delle monache si era ridotto e il monastero aveva contratto debiti.

Nel XV secolo la crisi andava risolvendosi grazie all'aumento del numero delle monache che portarono con sé doti ed elargizioni.

Nella prima metà del Seicento, il monastero ebbe un notevole incre-





Il complesso di Sant'Eufemia, Modena

The origins of the monastery are uncertain: according to the tradition, since year 681, in the place where the Monastery of St. Euphemia would later be built, a pious widow with seven daughters founded a retreat or hospice for women who had joined together for a devout life based on St. Benedict's rule. The date is written in an inscription placed in the monastery complex in 1646 and reminds us of the celebration of the millenary anniversary of the monastery in 1681.

The small hospice of devoted women became a real monastery in just 150 years, the increasing income of which shows the political and institutional weight gained through bequests and vows. The monastery probably also went through a period of decline at the end of the 13th century, due to a bad management of the assets. Pope Nicholas III resolved the issue in 1277 by instructing the archpriest of the Cathedral to recover the assets sold.

At the beginning of the 14th century, the monastery integrated in the city gave its name to a Silver coin of the value of 50 Reals, and after the economic crisis of the mid-13th century it was given back to the Bishop, as it is reported that the appointment of the Abbess of the monastery required the Bishop's approval: this occurred both in 1317 and 1333. The newly appointed abbess took the oath before the bishop, undertaking not to cause damage to him, not to tell his secrets, not to sell the properties of the monastery without the bishop's authorisation. Fragments of the pastoral visits made by Aldobrandino d'Este in 1359 report the condition of the monastery throughout the 19th century: at that time, the monastery was in a good condition. Although, on another visit occurred before 1370, it was reported that the number of the nuns had lowered and the monastery had incurred debts.

In the 15th century, the crisis was healing thanks to an increasing number of nuns who had brought dowries and donations with them.

In the first half of the 17th century, the monastery grew considerably: as reported in the Community Acts filed at the Municipal Historical

*The Complex of St. Euphemia, Modena*



Il complesso di Sant'Eufemia, Modena

*The Complex of St. Euphemia, Modena*

mento: come si legge negli *Atti della Comunità* depositati presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, il numero delle monache arrivò a sessantasette nel 1620 e a settanta nel 1638 e fra queste, nel 1632, entrò anche Eleonora d'Este, principessa di Venosa. Ciò comportò un'espansione edilizia del monastero, che, negli anni '40 del Seicento, acquistò diversi immobili occupando l'intero isolato tra Largo Sant'Eufemia, via Leodoino Vescovo, via Bonacorsa e via Carteria, come emerge con evidenza dalla pianta della città di Modena di Gian Battista Boccabadati. Nel 1644, le monache chiesero e ottennero dal Comune la cessione di un terreno per poter costruire la facciata della chiesa esterna, intitolata a Santa Lucia. Si procedette ad edificare prima la chiesa interna, terminata nel 1646 su progetto del Galaverna, poi la chiesa esterna, terminata nel 1650 sempre ad opera del medesimo architetto.

All'epoca, il patrimonio del monastero era consistente e, nella seconda metà del secolo, le monache acquisirono case e terreni e procedettero alla sistemazione di loro proprietà in Contrada Carteria.

Per Sant'Eufemia, il XVII fu il secolo di massimo fulgore; tra le famiglie più importanti di Modena molte avevano un proprio esponente tra le monache: nel monastero venivano date anche sacre rappresentazioni, ad una delle quali, nel 1696, presenziò anche la Corte Estense.

La vita del monastero non subì nel corso del secolo successivo alcun evento che ne compromettesse il patrimonio, tant'è vero che, nel 1758, vennero intrapresi lavori di restauro della chiesa a spese della badessa.

Alla fine del Settecento, però, il monastero fu coinvolto nella politica di soppressione e accorpamento che interessò alcuni centri monastici del Ducato, quando, nel 1783, il duca Ercole III vi trasferì le benedettine del monastero di San Tommaso di Reggio Emilia. Questo improvviso aumento rese necessarie, l'anno successivo, opere di ampliamento del complesso e, forse in occasione di tali lavori, il Duca nel giugno dell'anno seguente intervenne sulla facciata della chiesa.

Pochi anni dopo, nel 1796, il monastero dovette contribuire al tributo

Archive of Modena, the number of nuns grew to sixty-seven in 1620 and to seventy in 1638, including the princess of Venosa, Eleonora d'Este, who joined in 1632. This resulted in building developments of the monastery, which acquired various real estates in the 1640's and got to cover the whole block between Largo Sant'Eufemia, via Leodoino Vescovo, via Bonacorsa and via Carteria, as the map of Modena drawn up by Gian Battista Boccabadati clearly shows.

In 1644, the nuns obtained from the Municipality the transfer of a land that would be used to build the external facade of the church, named after S. Lucia. The internal church was built first and completed in 1646 according to the design of architect Cristoforo Malagola, known as Galaverna, who also completed the external church in 1650.

At that time, the monastery owned a huge real estate, and in the second half of the century, the nuns bought houses and lands and refurbished their properties located in Contrada Carteria.

In the 17th century, the church of St. Euphemia was at its height splendour; many of the most important families of Modena could boast a nun among their relatives: the monastery also hosted sacred representations, and the Este Court attended one of them in 1696.

During the next century, the life in the monastery did not suffer any event jeopardising its assets, and in 1758 refurbishing works were started, the cost of which was borne by the abbess.

However, at the end of the 18th century, the monastery was subject to the suppression and incorporation policy, which affected some monastic centres of the Duchy, when in 1783 the Duke Ercole III moved there the Benedictine nuns of St. Thomas of Reggio Emilia. This sudden increase urged the need for the complex to undergo extension works; it was probably on that occasion when the Duke intervened on the church facade, in June on the next year.

A few years later, in 1796, the monastery had to hand over its own silverware to pay a war toll imposed by general Bonaparte to the Duchy

di guerra imposto dal generale Bonaparte al Ducato di Modena, consegnando le proprie argenterie. Due anni dopo, il 30 ottobre del 1798, furono apposti i sigilli al monastero: il giorno seguente fu soppresso e i beni furono incamerati dalla nazione. Le monache, che a quel tempo erano settantadue, vennero allontanate e furono assegnate loro delle pensioni. Dopo neanche un mese il monastero era già stato vuotato e venne usato per alloggiarvi gli Artiglieri Cisalpini.

Nel 1803, i locali del monastero e la chiesa furono adibiti in parte a caserma e in parte a fornace per la produzione di vetro e, nel 1818, una parte del convento fu destinato a “reclusorio delle donne”. Nel marzo dell’anno seguente, il duca Francesco IV concesse il grande cortile interno alla Società dei Dilettanti del Giuoco del Pallone e assegnò loro anche il locale che era stato concesso alla Confraternita di San Giovanni della Buona Morte come magazzino del vestiario dei carcerati. A fine anno furono trasferite qui le carceri politiche che erano nell’Albergo Arti.

Nel 1821 il complesso venne adibito a quartiere militare per le truppe austriache di passaggio a Modena.

Nel 1830, Francesco IV vi stabilì la caserma e le scuderie dei Dragoni Estensi, l’Economato Militare e le Carceri Giudiziarie: per adattare i locali alle nuove destinazioni d’uso si resero necessari lavori cominciati l’8 ottobre del 1830 e affidati alla direzione dell’ingegner Sante Cavani. I lavori avrebbero interessato anche la chiesa su largo Sant’Eufemia destinata ad essere demolita per poter, in seguito, costruire le scuderie. L’arciduca Massimiliano, fratello di Francesco IV, apprezzando le qualità estetiche della chiesa, convinse il fratello a risparmiarla. Francesco IV fece sospendere i lavori e modificò il progetto per la parte che riguardava la caserma e i quartieri degli ufficiali: nel 1839 la chiesa fu affidata alla Confraternita di San Pietro martire.

Nel 1895 venne acquistata dall’Università la parte del complesso che

of Modena. Two years later, on the 30th October 1798, the monastery had to bear the government seals: the next day it was suppressed and its assets confiscated by the nation. The nuns, who were seventy-two by then, were sent away and a pension was assigned to each of them. After less than a month, the monastery had already been emptied and was used to host the Cisalpine Artillerymen.

In 1803, the monastery and the church were partly used as a barrack and partly as a furnace for the manufacturing of glass, and in 1818, an area of the monastery became a women detention place. In March of the following year, Duke Francesco IV gave the big inner courtyard to the Società dei Dilettanti del Giuoco del Pallone (football amateurs association), also assigning them the premise that had been given to the S. John Confraternity of Good Death as warehouse for the prisoners’ clothes. At the end of the year, the political prisons were moved here from their previous location at the Arts Hotel.

In 1821, the complex was used as a military district for the Austrian troops passing through Modena.

In 1830, Francesco IV moved there the barracks and stables of the Este Dragons, the Military Treasury and the Prisons: in order to adapt the premises to the new uses, some works were necessary and started on the 8th October 1830, directed by engineer Sante Cavani. The works would also affect the church in Largo Sant’Eufemia, which had to be demolished to build new stables later. The archduke Massimiliano, Francesco IV’s brother, valued the aesthetic features of the church and convinced his brother to save it. Francesco IV ceased the works and changed the part of the plan relating to the barracks and the officers’ districts: in 1839, the church was assigned to the Confraternity of Saint Peter Martyr.

In 1895, the University bought the part of the complex hosting the Military Treasury, which a few decades before had become a State asset



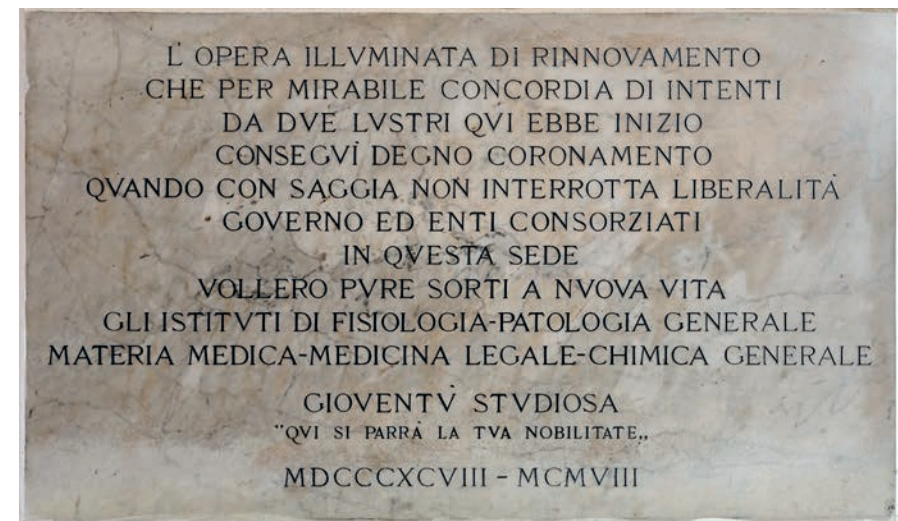
ospitava l'Economato Militare, che da pochi decenni era entrata a far parte del patrimonio dello Stato, essendo stato sede del Comando militare estense. L'esigenza di trovare nuovi spazi per i propri Istituti persuase il rettore Giuseppe Cesari ad intraprendere trattative per ottenere dal Ministero della Guerra la cessione del fabbricato.

Qui poterono essere trasferiti gli Istituti e i laboratori che fino ad allora si trovavano in parte nei locali del Palazzo Universitario e in parte nei locali delle Scuole Cliniche in via Berengario, come ricorda una lapide murata nell'androne dell'ex monastero.

Il primo Istituto ad esservi trasferito, il 21 maggio 1898, fu quello di Chimica farmaceutica e di Igiene, che occupò i locali del primo piano, rimanendovi fino al 1968, quando – ormai con il nome di Istituto di Chimica Organica Generale e Inorganica – trovò nuova sede nell'edificio degli Istituti biologici nel Campus Universitario di via Campi, ora sede del Dipartimento di Scienze della Vita, poi presso la nuova sede del Dipartimento di Chimica e Geologia di via Campi.

In seguito, si trasferirono in Sant'Eufemia gli Istituti di Fisiologia, Patologia generale, Materia medica, Medicina legale e Chimica generale. L'Istituto di Fisiologia sperimentale, trasferito nel 1899 al primo piano dell'edificio, ebbe a disposizione venti sale attrezzate in maniera logica e funzionale, come ricorda una lapide di marmo posta all'ingresso dell'ex monastero. Rimase in questa sede fino al 1967, quando fu trasferito nell'edificio che ospita gli Istituti Biologici nel Campus Universitario di via Campi, ora sede del Dipartimento di Scienze della Vita.

L'Istituto di Materia Medica, prima del trasferimento in Sant'Eufemia, era collocato in quattro stanze del fabbricato delle Scuole Cliniche in via Berengario. In Sant'Eufemia, l'Istituto poté ampliare l'attività scientifica seguendo lo sviluppo della Farmacologia: vennero infatti istituiti laboratori chimici e sale adibite alla osservazione microscopica. Anche questo Istituto fu poi dislocato, nell'estate del 1966, al terzo pia-



Lapidi commemorative delle diverse destinazioni d'uso dei locali dell'ex Monastero di Sant'Eufemia dopo l'acquisizione da parte dell'Università di Modena.

*Memorial stones of the various uses of the premises of the former Monastery of St. Euphemia after its acquisition by the University of Modena.*





as it had been the headquarters of the Este military command. The need to find new premises for its Institutions convinced the Rector Giuseppe Cesari to start negotiations aimed at obtaining the transfer of the building by the Ministry of War.

This is where the Institutions and the laboratories were transferred, that until then had been located in the premises of the University Palace and in part in the premises of the Clinical Schools in via Berengario, as reports a walled plaque in the hall of the former monastery. Pharmaceutical Chemistry and Hygiene was the first Institution to be moved on 21 May 1898, and located in the premises of the first floor, where it stayed until 1968, when - under the new name of Institution of General Organic and Inorganic Chemistry - was moved to a new location in the building of Biological Institutions in the University Campus of via Campi, currently the headquarters of the Life Science Department, and successively to the new headquarters of the Department of Chemistry and Geology in via Campi.

Later, the Institutions of General pathology, Materia medica, Forensic pathology, and General chemistry were moved to St. Euphemia.

The Institution of Experimental Physiology, moved in 1899 to the first floor of the building, was given twenty furnished rooms according to logic and functional principles, as a marble plaque affixed at the entrance of the former monastery reminds us. It stayed there until 1967, when it was moved to the building hosting the Biological Institutions in the University Campus in via Campi, now the headquarters of the Life Science Department.

Before being moved to St. Euphemia, the Institution of Materia Medica was located in four rooms of the building of Clinical Schools in via Berengario. In St. Euphemia, the Institution was able to expand its scientific activity by following the development of Pharmacology: in fact, chemistry laboratories and rooms dedicated to the microscope



Collezioni di minerali del Museo GEMMA, ex Monastero di Sant'Eufemia, Modena  
Collections of minerals of the GEMMA Museum, former Monastery of St. Euphemia, Modena



no dell'edificio che riuniva gli Istituti biologici nel Campus Universitario di via Campi, ora sede del Dipartimento di Scienze della Vita. L'Istituto di Patologia generale vide una decorosa sistemazione nei locali del Sant'Eufemia sin dal 1898. Nel 1958, gli spazi furono ampliati grazie alla costruzione di un piano sopraelevato sul fronte nord dell'edificio. Ciò permise di sistemare i nuovi laboratori e il Centro di Microscopia elettronica interfacoltà. Come gli altri Istituti, anche questo di Patologia generale venne trasferito, nel 1966, nel Campus Universitario.

Nei locali lasciati liberi dall'Istituto di Patologia generale, trasferito al piano sopraelevato, trovò posto nuovo Istituto, quello di Chimica biologica, nato solo nel 1961 ma destinato a rimanere qui per poco, poiché trasferito nel 1966 nel Campus Universitario. La sua sede attuale è presso il Dipartimento di Chimica e Geologia in via Campi. Stessa sorte per l'Istituto di Chimica fisica, ospitato nell'ex monastero di Sant'Eufemia dal 1961 al 1968.

Nel complesso del monastero di Sant'Eufemia avevano trovato spazio anche l'Istituto di Mineralogia e Petrografia, ora presso la nuova sede del Dipartimento di Chimica e Geologia, e le collezioni del Museo di Mineralogia e Geologia, tuttora ospitate in questa sede di Sant'Eufemia, che, fino al 1967, erano presso il Palazzo Universitario, in spazi troppo ristretti.

Nel 1996 è stato approvato il piano di recupero del "Comparto Sant'Eufemia", opera dell'architetto Franca Stagi, per la parte del complesso che era stata occupata dalle ex carceri femminili, per una superficie di 1600 mq, destinati a sede del CLA, Centro Linguistico di Ateneo.

observation were established. In the summer of 1966, also this Institution was then moved to the third floor of the building hosting the Biological Institutions in the University Campus in via Campi, now the headquarters of the Life Science Department.

The Institution of General pathology found a decorous location in the premises of St. Euphemia as early as 1898. In 1958, the premises were extended by adding a raised floor in the North side of the building. The new laboratories could be placed there, together with the inter-faculty Centre of Electronic Microscopy. Like the other Institutions, also the General pathology was moved to the University Campus in 1966.

In the spaces left available by the Institution of General pathology, which had been moved to the raised floor, a new Institution found its place: the newly born Biological chemistry (1961), destined to remain here not for long, as in 1966 it was moved to the University Campus. It is currently located at the Department of Chemistry and Geology in via Campi. The same happened to the Institution of Physical Chemistry, hosted in the former monastery of St. Euphemia from 1961 to 1968.

In the complex of the monastery of St. Euphemia, also the Institution of Mineralogy and Petrography - currently in the new premises of the Department of Chemistry and Geology - had found its place, together with the collections of the Museum of Mineralogy and Geology, still located in St. Euphemia, which until 1967 were kept at the University Palace in too narrow spaces. In 1996, the recovery plan of the "Comparto Sant'Eufemia" was approved. It was designed by architect Franca Stagi for the part of the complex that had been the venue of female prisons, and covered a 1600 sqm surface that would be destined to the University Language Centre (CLA).



Museo GEMMA: collezioni di minerali esposti nel mobilio storico

Attualmente il complesso è sede del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, che si distingue per la pluralità delle aree scientifiche umanistiche e per una efficace interdisciplinarietà tra gli studi linguistici, traduttivi, letterari e le discipline demo-etno-antropologiche, filosofiche, le discipline sociologiche, storiche e storico-artistiche. Oltre a numerosi centri e laboratori è sede del Centro Linguistico d'Ateneo (CLA) e del Centro interdipartimentale di Ricerca sulle Digital Humanities (DH – MORE).

### Centro Linguistico di Ateneo CLA

Il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) è una struttura di studi e servizi a disposizione delle strutture dell'Ateneo e del territorio. Ha come compito primario l'insegnamento delle lingue straniere in tutte le facoltà dell'Ateneo per il quale si avvale di collaboratori madrelingua e di tecnici linguistici. Fino al 2019 il Centro ha avuto sede nel seicentesco Palazzo Rango D'Aragona poi Coccapani, in corso Vittorio Emanuele II a Modena.

### DH-MORE Centro interdipartimentale di Ricerca sulle Digital Humanities

Il Centro, istituito nel 2019, mira a coordinare ricerche nel campo delle Digital Humanities, proponendosi quale interlocutore di Enti pubblici e privati ed Enti di ricerca per la realizzazione di progetti a livello regionale, nazionale e internazionale.

Currently, the complex serves as the headquarters of the Department of Studies on Language and Culture, which stands out for the plurality of scientific and human areas, and for the efficient cross-curricular relations among language, translation, and literary studies, as well as demo-ethno-anthropological, philosophical, sociological, historic, and historic and artistic disciplines. In addition to several centres and laboratories, it houses the University Language Centre (CLA) and the Interdepartmental Research Centre on Digital Humanities (DH – MORE).

### University Language Centre CLA

The University Language Centre (CLA) is a facility hosting studies and services available to the structures of the University and the territory. Its main task is to teach foreign languages in all departments of the University, for which it employs native-speaking professionals and language technicians. Until 2019, the Centre's headquarters was located in the seventeenth century Palazzo Rango D'Aragona – subsequently named Coccapani – located in Corso Vittorio Emanuele II in Modena.

### DH-MORE Interdepartmental Research Centre on Digital Humanities

Established in 2019, the Centre aims to coordinate research activities in the field of Digital Humanities, acting as representative of public and private bodies, and research institutions for the implementation of projects at regional, national, and international level.





Facciata di Palazzo Rango D'Aragona poi Coccapani,  
sede del Centro Linguistico di Ateneo dall'inizio degli anni Duemila fino al 2019 (foto AB)  
Veduta dello scalone monumentale di Palazzo Coccapani, Modena

*Façade of Palazzo Rango D'Aragona, later Coccapani,  
headquarters of the Language Centre of the University since the beginning of the 2000s until 2019 (photo by AB)  
View of the monumental staircase of Palazzo Coccapani, Modena*









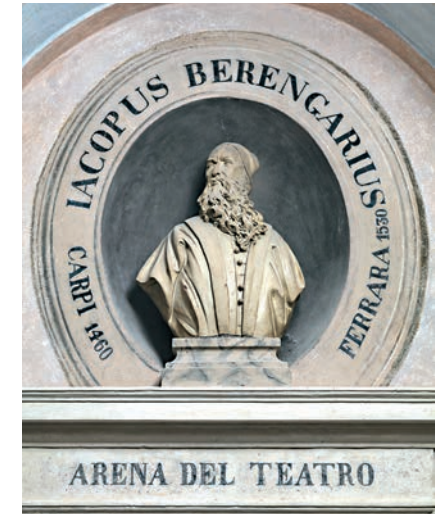
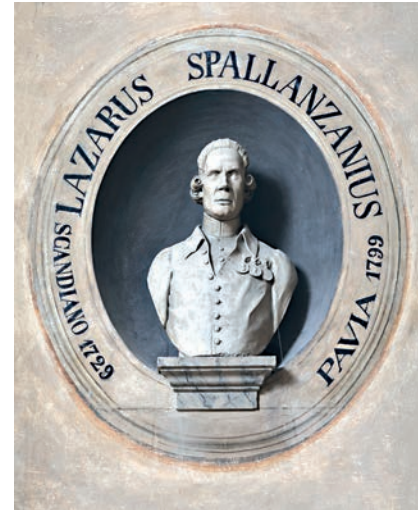
Il Teatro Anatomico

The Anatomical Theatre

---

L'arena del Teatro Anatomico, Modena

*The arena of the Anatomical Theatre, Modena*



La costruzione del Teatro Anatomico di Modena può essere considerata una conquista didattica a lungo cercata ed infine ottenuta dal professor Antonio Scarpa.

Il progetto venne affidato al Capomastro Lorenzo Toschi che eseguì i disegni ed iniziò i lavori di costruzione il 17 dicembre 1773 per ultimarli alla fine dell'anno 1774. Come precedentemente riportato la prima lezione di Antonio Scarpa nel nuovo Teatro Anatomico è datata 20 gennaio 1775, anche se i lavori non erano terminati; mancava infatti il selciato del Teatro terminato solo il 10 aprile 1775.

L'edificazione del Teatro ebbe tale risonanza da suscitare commenti che magnificavano l'eccellenza dell'opera anche fuori dall'Italia (*Gazette de France*, 3 marzo 1775). Tant'è che il Teatro Anatomico veniva considerato di fatto come un monumento artistico.

Dai disegni originali del Toschi si evince come inizialmente la torre che costituisce il Teatro Anatomico vero e proprio fosse a pianta ottagonale, mentre i due laboratori situati a fianco dell'ottagono erano costituiti soltanto dal piano terra, così come l'atrio e gli altri ambienti. La costruzione originale del Teatro comprendeva il porticato con ingresso principale dal cortile dell'Ospedale e secondario su via Berengario, un atrio con accesso alla torre ottagonale e due sale su ciascun

The building of the Anatomical Theatre of Modena may be considered a long-pursued educational achievement, finally obtained by Professor Antonio Scarpa.

The project was assigned to master builder Lorenzo Toschi who made the drawings and started the building works on 17 December 1773, which were then completed at the end of 1774. As previously reported, the first lesson of Antonio Scarpa in the new Anatomical Theatre was on 20 January 1775, although the works had not been completed yet, as the Theatre pavements were missing and were not completed until 10 April 1775.

The construction of the Theatre had such a huge impact that it attracted comments on the excellence of the work even outside Italy (*Gazette de France*, 3 March 1775). Therefore, the Anatomical Theatre was de facto considered an artistic monument.

The original drawings by Toschi show that the tower actually representing the Anatomical Theatre originally had an octagonal base, whereas the two laboratories located next to the octagon had only the ground floor, such as the hall and the other spaces.

The original building of the Theatre included the porch with its main entrance from the courtyard of the Hospital, and a secondary entrance on via Berengario, a hall with entrance to the octagonal tower, and two

Atrio del Teatro Anatomico, Modena. Busti di Leopoldo Marco Antonio Caldani, Paolo Mascagni, Lazzaro Spallanzani e Jacopo Berengario

Atrio del Teatro Anatomico, Modena. Il busto di Francesco Torti sormonta la porta dell'antica "scala di accesso alla scuola" di anatomia

Anatomical Theatre hall, Modena. Busts of Leopoldo Marco Antonio Caldani, Paolo Mascagni, Lazzaro Spallanzani, and Jacopo Berengario

Anatomical Theatre hall, Modena. The bust of Francesco Torti above the door of the ancient "staircase taking to the school" of anatomy



FRANCISCUS TORTIUS  
MODENA 1658

SCALA DI ACCESSO ALLE SCUOLE

ARENA DEL TEATRO

lato dell'atrio parallele allo sviluppo del portico, dalla prima delle quali si accedeva ai laboratori adiacenti all'ottagono. La costruzione, tranne la torre ottagonale, era monopiano. L'atrio fu ornato con i busti, tutt'ora esistenti, di grandi cultori di Anatomia dell'epoca.

All'interno della fabbrica in muratura della torre ottagonale venne realizzata la struttura lignea del Teatro, ideata dallo stesso Scarpa su ispirazione di quella esistente nel Teatro Anatomico dell'Acquapendente di Padova e realizzata dal falegname Benedetto Muratori. L'arena era costituita da cinque ordini di sedili, i primi quattro di forma ovale mentre il quinto a riprodurre la figura ottagonale dell'edificio.

L'edificio, costruito troppo rapidamente, non tardò a manifestare le conseguenze dell'eccessiva fretta con la quale fu condotto a termine; difatti, già alla fine del 1776 lo Scarpa dovette richiedere alcuni interventi di riparazione, mentre nel 1777 la riparazione degli infissi e dei vetri e la realizzazione degli scuri. Altri piccole interventi di manutenzione sono documentati negli anni successivi, tanto che è lecito dedurre che il Teatro a meno di cinque anni dalla sua costruzione aveva subito qualche lieve modifica.

Con la restaurazione Estense del 1814 il Duca Francesco IV promosse un ampliamento dei locali didattici del Teatro Anatomico, parte dei quali destinati al nuovo Museo di Anatomia, vista l'esigenza di spazi dove sistemare i preparati anatomici, principale risorsa didattica per medici e studenti di medicina. I locali del Teatro, tranne le sale adiacenti alla torre, vennero così innalzati di un piano. L'accesso al piano primo fu ottenuto realizzando una scala all'interno della torre ottagonale dal lato dell'atrio. Questo comportò l'eliminazione dell'estremità dell'ellisse contigua all'atrio, trasformando l'anfiteatro in un semplice teatro semicircolare, e la trasformazione del ballatoio da ottagonale a esagonale, per cui il Teatro assunse la forma odierna. A testimonianza dei lavori di ampliamento, promossi da Francesco IV e completati nel 1818, venne posta una lapide commemorativa sulla porta che dall'atrio porta alle scale.

rooms on each side of the hall, parallel to the porch, the first of which with access to the laboratories adjacent to the octagon. Excluding the octagonal tower, the building had only one floor. The hall was adorned with the busts of great anatomy enthusiasts of that period, who are still alive.

The wooden structure of the Theatre was built inside the masonry building of the octagonal tower. It was designed by Scarpa, who got inspired by the existing one of the Teatro Anatomico dell'Acquapendente of Padua, and built by carpenter Benedetto Muratori. The arena was made of five rows of seats, the first four positioned following an oval shape, whereas the fifth one reflecting the octagonal shape of the building.

Built and completed too quickly, the building soon showed the consequences of the undue haste; in fact, as early as the end of 1776, Scarpa had to request some repair works, which in 1777 also affected the window frames and their glasses, and shutters were installed. Some additional maintenance operations were documented in the following years, and it is reasonable to assume that the Theatre underwent some minor changes less than five years after it was built.

Through the refurbishing by the Estense family in 1814, Duke Francesco IV promoted an enlargement of the educational spaces of the Anatomical Theatre, part of them destined to the Museum of Anatomy due to the need for spaces dedicated to the conservation of the anatomical specimens, an essential educational resource for doctors and medical students. Save for the rooms adjacent to the tower, the Theatre premises were therefore raised of one floor. Access to the first floor was obtained by building a staircase inside the octagonal tower on the side of the hall. This meant the removal of the end of the ellipse contiguous to the hall, by converting the amphitheatre into a simple semi-circular theatre, and replacing the octagonal base of the gallery into a hexagonal one, and that is why the Theatre was given its current shape. To confirm the enlargement works promoted by Francesco IV and completed in 1818, a commemoration plaque was affixed on the door in the hall leading to the staircase.



Nella seconda metà del 1800, il direttore del Teatro e del Museo Anatomico Paolo Gaddi apportò numerosi miglioramenti al complesso al fine di ottimizzare le necessità d'insegnamento anche a fronte dell'accresciuto numero degli studenti di Anatomia. Nel 1850 venne realizzata una terza scala nel centro dell'arena della Torre per consentire un più agevole deflusso degli studenti. Nel 1852 venne demolita la scala di accesso ai locali di piano primo realizzata nel 1818; in sostituzione venne realizzata una legnaia al piano terra ed una saletta di collegamento fra Teatro e Museo al piano primo. Una nuova scala curva di accesso ai locali di piano primo venne realizzata sul lato Ovest adiacente all'ultimo vano a sinistra dell'atrio, tutt'oggi esistente.

Nel corso degli anni il rapporto fra spazio ed utenti dei locali del Teatro Anatomico si ridusse costantemente rendendo man mano il fabbricato inidoneo all'utilizzo per il quale era stato realizzato, anche a fronte delle mutate esigenze didattico-organizzative. Nel 1881 venne realizzata una sala di ampliamento del laboratorio di Anatomia Umana sopraelevando di un piano uno dei due locali a lato della Torre ancora rimasti monopiano. Tale ampliamento non risolse il problema dell'insufficienza di spazio. L'8 novembre 1892 venne pertanto redatto un progetto per la realizzazione del secondo piano del plesso del Teatro Anatomico. L'ispezione dei locali da parte degli Ingegneri del Genio Civile fu però contraria ai progetti di innalzamento. Solamente negli anni 1955-1956 venne realizzato il secondo piano dell'Istituto riprendendo il progetto del 1892 allora giudicato inattuabile. Per accedere al secondo piano venne riproposta la scala realizzata nel 1818 e demolita nel 1852.

Nel Teatro le lezioni sono state svolte fino al 1985. In seguito i locali attigui al Teatro hanno ospitato alcuni uffici del Centro Stampa di Ateneo, fino al 2015, mentre in seguito agli eventi sismici che hanno colpito la terra emiliana nel 2012 il Teatro è risultato inagibile.

Dopo un'attenta campagna di restauri, il Teatro è stato riportato al suo antico splendore e inaugurato nel febbraio 2018.

In the second half of 1800, the director of the Anatomical Theatre and Museum, Paolo Gaddi, carried out several improvements to the complex, in order to optimise the teaching requirements also as a consequence of the increased number of the students of Anatomy. In 1850, a third staircase was added in the centre of the Tower arena, in order to allow for an easier student outflow. In 1852, the staircase made in 1818 and leading to the first floor rooms was demolished; it was replaced by a woodshed on the ground floor and a small room connecting the Theatre and the Museum on the first floor. A new curved staircase for accessing the first floor rooms was built on the West side, next to the last space on the left-hand side of the hall, still existing.

Over the years, the ratio between space and users of the premises of the Anatomical Theatre continued to decrease, and the building became increasingly unsuitable for its original use, also considering the educational and organisational needs that had changed. In 1881, a room was built to enlarge the laboratory of Human Anatomy, raising of one floor one of the two premises next to the Tower, that were still single-storey rooms. Such enlargement did not resolve the space issue. On 8 November 1892, a project for the realisation of the second floor of the Anatomical Theatre complex was drawn up. However, the building and civil engineers who inspected the premises were against any raising projects. Only in 1955-1956, the second floor of the Institution was built, based on the 1892 project that had originally been found impracticable. To access the second floor, the staircase made in 1818 and later demolished in 1852 was suggested again.

Lectures were given in the Theatre until 1985. Afterwards, the rooms adjacent to the Theatre hosted some offices of the Press centre of the university, until 2015. However, following the earthquakes that hit Emilia Romagna in 2012, the Theatre was declared unsafe for use.

After a careful campaign of restoration, the Theatre was restored and inaugurated in February 2018.





Giovan Battista Manfredini, *Terrecotte Ostetriche*, fine XVIII-inizio XIX secolo,  
Museo ostetrico "Antonio Scarpa", Modena

*Giovan Battista Manfredini, Obstretical Terrecotte, end of 18th-beginning of 19th century,  
"Antonio Scarpa" Obstretical Museum, Modena*







*Busto di donna  
alla seconda  
gravidenza.  
Si notino  
l'addome pendulo,  
i seni non eretti  
e l'areola  
mar  
più*





Giovan Battista Manfredini, *Terrecotte Ostetriche*, fine XVIII-inizio XIX secolo, Museo ostetrico "Antonio Scarpa", Modena

*Giovan Battista Manfredini, Obstetrical Terrecotte, end of 18th-beginning of 19th century, "Antonio Scarpa" Obstetrical Museum, Modena*





## Ex GRF “XXVI Settembre”

FONDAZIONE UNIVERSITARIA MARCO BIAGI

*La Fondazione Marco Biagi fu istituita nel dicembre del 2002, a pochi mesi dall’uccisione del giurista per mano delle Nuove Brigate Rosse, per volere della famiglia e dell’Ateneo e cominciò ad operare nel 2003.*

## Former GRF “XXVI Settembre”

MARCO BIAGI FOUNDATION

*The Marco Biagi Foundation was created in December 2002, few months after the killing of the Labour Law expert by the Red Brigades, by both the family and the University and started its activities in 2003.*

---

Auditorium della Fondazione Marco Biagi

*Auditorium of the Marco Biagi Foundation*

## La Fondazione Marco Biagi

La Fondazione Marco Biagi, intitolata alla memoria del giuslavorista Marco Biagi (1950–2002), svolge attività di ricerca, gestionali e di supporto all'interazione dell'Ateneo con il tessuto cittadino nel campo del diritto del lavoro, delle relazioni industriali italiane, comunitarie e comparate, dell'organizzazione del lavoro e delle risorse umane e dell'economia del lavoro.

La prima sede fu inaugurata il 10 marzo 2003 – nel primo anniversario della morte di Marco Biagi, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse il 19 marzo 2002 – dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi presso la Facoltà di Economia. Nel gennaio 2006, trasferì i suoi uffici presso l'Edificio XXVI Settembre di Largo Marco Biagi.

L'edificio sorge su un lotto in corrispondenza della diramazione di viale Storchi e della via Emilia, a ovest della scomparsa porta Sant'Agostino, in un'area che iniziò ad essere urbanizzata a fine Ottocento, ma il cui sviluppo edilizio più sistematico si verificò solo a partire dai primi del Novecento. La vicinanza dell'Ippodromo (ora Parco Novi Sad) portò in quel periodo alla costruzione di alcune scuderie per l'allevamento dei cavalli da corsa, tra cui quella che sorse nel 1913 grazie all'iniziativa del signor Barbetta.

La struttura era caratterizzata da un corpo longitudinale rettangolare a due piani con un'ampia corte interna; aveva due ingressi sui lati corti: quello rivolto verso la città presentava un alto fronte ad arco rastremato verso l'interno. I prospetti lunghi erano contraddistinti da due avancorpi, scanditi da una sequenza di finestre regolari per quasi tutta la lunghezza e al centro un ulteriore ingresso per lato. I corpi longitudinali erano a due piani mentre l'ingresso fronte città ad arco aveva una copertura a falde che consentiva l'utilizzo di un ulteriore piano. Questa struttura venne in seguito rimaneggiata per adeguarla alle nuove esi-

## The Marco Biagi Foundation

It is a Foundation of the University of Modena and Reggio Emilia and, in the exclusive interest of the University, it carries out activities such as programming, administrative and supporting activities for the interaction between the University and the territory.

As provided by the Statute, both national and international research in the fields of Labour Law, Italian Industrial relations (both national and comparative), Labour management, Human resources and Labour Economics, represent the Foundation's core mission.

The first premises was opened in March 10, 2003 by the President of the Republic Carlo Azeglio Ciampi in the Department of Economics. In January 2006, its offices were relocated to the *XXVI Settembre* building in *Largo Marco Biagi*.

The building that houses the Foundation is state-owned and was granted free use of the University of Modena and Reggio Emilia for activities relating to the Foundation after careful restoration from 2004 to 2008.

The building is located on a plot of land intersecting *viale Storchi* and *Via Emilia*, west of the once existing *Porta Sant'Agostino*, in an area that started being urbanised at the end of the 19<sup>th</sup> century, but not until the 20<sup>th</sup> century was a more systematic property development carried out. Its closeness to the hippodrome (now Novi Sad park, during these years, led to the construction of some stables for racehorse breeding, such as the one created in 1913 thanks to the initiative of Mr. Barbetta. The structure is characterised by a longitudinal rectangular body on two floors with a wide internal courtyard. It had two entrances on the short façades; the one in the direction of the city with a high arch front tapered towards the inside. The long façades were characterised by two avant-corps, almost entirely covered by a series of normal win-

genze espresse dalla mutata situazione politica.

Durante il regime fascista molte città italiane videro mutare la propria fisionomia urbanistica e architettonica: l'esigenza di costruire e veicolare il consenso anche attraverso precisi indirizzi culturali e di organizzazione della vita sociale portò le amministrazioni locali/podestarili a progettare nei diversi quartieri luoghi di aggregazione finalizzati ad attività ricreative ed assistenziali.

Il riadattamento architettonico della struttura dell'attuale Largo Marco Biagi rientrò in un più ampio programma che prevedeva la costruzione, tra il 1933 e il 1935, delle sedi dei cinque gruppi rionali fascisti. Per quella del Gruppo Rionale Fascista denominata "XXVI settembre", l'architetto Mario Guerzoni, incaricato della ristrutturazione, aveva previsto un bar, una sala biliardo e da gioco, un asilo infantile, uffici, locali destinati a un albergo diurno, una grande palestra nel corpo centrale da utilizzare all'occorrenza anche per proiezioni cinematografiche o come salone delle feste.

Lo stile adottato dal Guerzoni si allineava ai modelli nazionali più moderni di stampo fascista, improntato alla linearità e al rigore puro dell'architettura razionalista priva di qualsiasi concessione ornamentale. Partendo dunque dalla struttura della scuderia Barbetta, l'architetto Mario Guerzoni intervenne proponendo quegli elementi architettonici caratteristici come la torre d'angolo in mattoni a vista che si ergeva, in contrapposizione alla orizzontalità dell'edificio e delle sue finestre a fascio, sull'estremo lato sud ovest della struttura. Lo slancio della torre, un vero e proprio segnale urbano, viene potenziato dalle aperture ad angolo della sommità dove sono collocate le vetrate.

Alla base della torre una struttura aperta circolare a pilastri fungeva da collegamento tra il fronte sud-ovest e quello sud-est, la cui facciata era caratterizzata da tre grandi vetrate che correivano verticalmente lungo tutti e due i piani. Il fronte opposto a nord-ovest era caratterizzato da

dows and, in the center, by an additional entrance for each side. The longitudinal bodies had two floors, while the arched entrance facing the city had a pitched roof that could allow the use of an additional floor. This building was later restored to adjust to the needs raised by the new political situation.

During the fascist regime many Italian cities underwent an urbanistic and architectural change. In fact, the need to build and to convey the consensus through specific cultural initiatives and through the organisation of social life lead local and podestarili<sup>1</sup> administrations to include areas for aggregation in the various neighborhoods, aimed at assistive and recreational activities

The current *Largo Marco Biagi* architectural restoration was included in a wider programme including the construction, between 1933 and 1935, of the 5 fascist local groups' premises. The architect Mario Guerzoni, who was in charge of restoring the premises 'XXVI settembre', envisaged a lounge, a pool and play hall, a kindergarten, offices, places to be used as a day hotel, as well as a large gym in the main body of the structure to be used when necessary also as a cinema room or as a hall for parties.

The style adopted by Guerzoni was in line with the modern fascist national models, aimed at reaching the linearity and rigor of the rationalistic architecture, lacking any form of decoration.

The architect Mario Guerzoni, starting from the structure of the Barbetta stable, started the operations by proposing the characteristic architectonic elements, such as the corner tower with exposed bricks, in contraposition with the horizontal line of the building and of the sash windows on the south-western side of the structure. The tower's last level surge, a sign of true urbanisation, is increased by the top's angular opening, where the glass windows are located.

<sup>1</sup> Under the administration of a *podestà*.



Le vetrate della sommità della torre, Fondazione Marco Biagi, Modena

un progressivo arretramento dei volumi chiuso, come fosse una piccola corte, da una struttura a pilastri aperta.

Il lato longitudinale a ovest, lineare e pulito, era caratterizzato da finestre a fascia, intervallate da setti in muratura rivestiti a cotto, interrotta al centro dal portone d'ingresso a pilastri arrotondati in aggetto su cui poggiava una pensilina.

Per il lato longitudinale est, invece, Guerzoni intervenne con pochissime modifiche lasciando sostanzialmente inalterato l'aspetto della vecchia scuderia Barbetta, mantenendo i due piani, destinati agli uffici, e creando una sequenza regolare di finestre.

Il volume centrale più arretrato risultò più elevato rispetto ai due corpi aggettanti laterali. Questo dislivello permise la presenza di aperture vetrate che consentivano l'illuminazione del corrispondente salone. Questa ampia aula centrale, caratterizzata da alti pilastri arrotondati addossati alle pareti lunghe, ospitava la palestra, e attorno ad essa si svilupparono tutti gli altri ambienti destinati alle attività ricreative e di assistenza. I tetti a falda che caratterizzavano la vecchia scuderia vennero trasformati e resi piani.

Interventi successivi avvennero già pochi anni più tardi; nel 1938, infatti, fu realizzata, su progetto dell'ingegnere Ruggero Guerzoni, una struttura semicircolare sul prospetto sud est finalizzata ad accogliere un ufficio postale.

L'edificio, subito dopo la guerra, divenne proprietà del Demanio dello Stato e venne dato in uso alla Provincia che la destinò per diversi anni alla Scuola di Avviamento Professionale "Fermo Corni", la cui sede era andata distrutta durante la guerra. Per questo, gli interni vennero rimaneggiati e adeguati alle nuove esigenze didattiche.

La modifica più vistosa riguardò tutte le coperture, che, da piane, vennero riportate a falde con strutture in legno e mattoni marsigliesi. Altri interventi interessarono la struttura nel 1953, quando il Comune di

*The top's glass windows, Marco Biagi Foundation, Modena*



An open circular structure with pillars located at the bottom of the tower worked as a connection between the south-western and the south-eastern fronts. The façade of this structure was characterised by the presence of three windows whose height covered the height of both levels. The opposing north-west front was marked by a progressive volumes' retraction, closed by a pillar open structure, as if it was a small court.

The west longitudinal side, which was linear and clean, was characterised by a sash window, interspersed with loadbearing walls coated in cotto and interrupted in the center by the entrance door with overhanging rounded pillars, on which was laid a platform roof.

On the other hand, Guerzoni operated on the longitudinal east side with little interventions, leaving the appearance of the old Barbetta Stable almost unaltered, by maintaining the two floors – intended as offices – and by creating a regular sequence of windows.

The central body is placed in a rearward position compared to the two lateral overhanging bodies. This difference in height allowed the presence of glass windows to illuminate the corresponding hall. This wide central room, characterised by tall rounded pillars against the long walls, housed the gym. All the other spaces aimed at assistive and recreative purposes were located around the gym. The pitched roofs characterising the old stable were made flat.

After a few years, further interventions were already carried out. As a matter of fact, in 1938, following the engineer Ruggero Guerzoni's project, a semi-circular building located on the south-east facade was created, aimed at facilitating a post office.

Immediately after the war, the building became State property and was given to the Province, that in turn assigned it for many years to the 'Fermo Corni' Vocational High School for the introduction into the world of work, whose premises had been destroyed during the war. For this reason, the building's internal facilities were adjusted to the newest



Il portone di ingresso, Fondazione Marco Biagi, Modena

The entrance door, Marco Biagi Foundation, Modena

Modena concesse l'autorizzazione ai Carburanti Esso di poter costruire dei locali sotto la torre, da destinare a magazzino, vendita, autolavaggio e servizi igienici. Venne chiusa l'area semicircolare alla base della torre unendo con vetrate i pilastri e fu costruito un nuovo volume, che ingombrava la piazzetta antistante l'ufficio postale e l'ingresso sud-est: ne risultò un'alterazione che appesantì le proporzioni dell'edificio, alterandone la lettura degli elementi e della struttura originali.

Tra il 1978 e il 1986 alcuni locali dell'edificio ospitarono la sede dell'Associazione Astrofili "G. B. Amici", ma non si registrarono ulteriori modifiche della struttura.

Nel 1986, il Comune di Modena subentrò nella concessione d'uso, poiché da quel momento l'immobile diventò la succursale dell'Istituto Professionale "Corni", allora di competenza comunale.

Risale al 1990 l'ultimo progetto di competenza comunale, mai realizzato, per una riorganizzazione degli spazi interni che prevedeva, tra gli altri, la sopraelevazione del fronte su viale Storchi per creare aule anche su questo lato dell'edificio, una scala di sicurezza (unica realizzazione del progetto), nuovi servizi igienici, e dei percorsi a galleria sopra al salone centrale.

Nel 1995, l'edificio fu riconsegnato al Demanio dello Stato in condizioni fatiscenti e dopo quasi dieci anni di abbandono. Bisognò attendere il 2004 per l'avvio di una campagna di interventi di recupero.

Nella ristrutturazione, affidata allo studio dell'architetto Tiziano Lugli, sono stati seguiti i criteri del restauro scientifico, come disposto dal Piano Regolatore Generale, rispettando le peculiarità tipiche dell'architettura razionalista del Ventennio, restaurando quindi le parti esistenti riconducibili all'edificio progettato dal Guerzoni nel 1933 e ripristinando le parti incoerentemente modificate nei decenni a seguire. Le coperture a falda sono state riportate piane ed è stato abbattuto il muretto di contenimento delle falde, l'originario coronamento della

educational needs. The greatest modification centered on the roofing where the flat structure became pitched through the use of wooden structures and French gutter tiles. In 1953 other works were carried out on the building, when the Municipality of Modena granted *Carburanti Esso* the autorisation to build some premises under the tower, to be used as a storage compartment, a point of sale, a carwash and as sanitation facilities. The semi-circular structure at the bottom of the tower was closed by unifying the pillars with glass windows. Furthermore, another body was built that encumbered the area of the front square, the post office and the south-east entrance. The result was an alteration in the building proportions which altered the composition of the original parts and of the original structure.

Between 1978 and 1986, some of the rooms of the building housed the premises of the *Associazione Astrofili 'G.B. Amici'*, but no further modifications were carried out.

In 1986, Modena's Municipality took over the concession of use, since that year the building became the branch of the 'Fermo Corni' Vocational High School, at that time under the Municipality's remit.

The last but never achieved project commissioned by Modena's Municipality dates back to 1990. The project was aimed at reorganising the internal spaces and included also the raising of façade on *viale Storchi* to create classrooms also in this part of the building, as well as the introduction of a security staircase (the only part of the project which was achieved), new sanitation facilities and galleries over the central hall.

In 1995 the building was given back to the State in deteriorating conditions after more than 10 years of being in a state of abandonment. Only in 2004 a restoration campaign began. During the restoration works, entrusted to the architect Tiziano Lugli's, the scientific restoration criteria were followed as defined in the Urban General Regulatory Plan,



FONDAZIONE  
MARCO BIAGI

fronte su viale Storchi; dal loggiato a pilatri alla base della torre sono state eliminate le superfetazioni del 1953, così come è stata liberata la piazzetta dal locale costruito contestualmente, lasciando, però, la struttura semicircolare costruita nel 1938 e destinata all'ufficio postale; sul fronte est sono state rimosse le ante di oscuramento non originali delle finestre e sostituite con serramenti rispondenti alle esigenze normative di sicurezza.

All'interno si è cercato di conciliare la struttura storica con le esigenze delle attività della Fondazione e quindi il salone centrale ha conservato la funzione di perno attorno al quale ruotano gli spazi. Questo ambiente oggi è occupato dall'Auditorium al quale si accede dagli storici ingressi sul fronte sud e sul fronte ovest. I locali della Fondazione occupano parte degli ambienti al piano terra sia sul fronte est che ovest e gli ambienti al primo piano.

Al piano terra sono stati ricavati anche spazi destinati alle attività didattiche, di ricerca e studio della Fondazione.

Il risultato finale è quello di un edificio nel quale sono stati coniugati i riconosciuti caratteri tipologici architettonici dell'esistente e la nuova progettazione.

by respecting the typical characteristics of the rationalistic architecture of the Fascist years. This means that the existing parts relating to the building designed by Guerzoni in 1933 were restored, while the incoherent modifications made in the following decades were refurbished. The pitched roofs were again made flat, and the containment wall of the pitched roofs was torn down, which was the original pediment of the façade on *viale Storchi*. Moreover, the 1953 overhanging elements were eliminated from the arcade at the bottom of the tower, also the body built in the same period was eliminated from the front square, leaving the semi-circular structure built in 1938 as the post office. On the east front, the non-original darkening blinds were eliminated and substituted with doors and windows that could meet the safety regulatory needs.

On the inside, they tried to compromise the historical structure with the Foundation's needs, so the central hall maintained the function of fulcrum around which all the spaces turn. This space is now occupied by the Auditorium that can be accessed through the historical entrances on the south and west fronts. The Foundation's rooms occupy part of the space on the ground floor – both on the east and west front – and the spaces on the first floor.

Room for the Foundation's educational, research and study activities has been created on the ground floor.

The result consists in a structure where the building's main typological architectural features were combined with the new project.



Fondazione Marco Biagi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA





## Foro Boario

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA "MARCO BIAGI"

CENTRO UNIVERSITARIO DI SERVIZI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

BIBLIOTECA DI ECONOMIA "SEBASTIANO BRUSCO"

*Il Foro Boario è sede del Dipartimento di Economia, dedicato al giuslavorista Marco Biagi, ucciso nel 2002 dalle Nuove Brigate Rosse.*

## Foro Boario

"MARCO BIAGI" DEPARTMENT OF ECONOMICS

UNIVERSITY CENTER FOR DEVELOPMENT COOPERATION SERVICES CUSCOS

"SEBASTIANO BRUSCO" ECONOMY LIBRARY

*Foro Boario is the headquarters of the Department of Economics, dedicated to the Labour Barrister Marco Biagi, killed in 2002 by the Red Brigades.*

---

Palazzo del Foro Boario. Facciata settentrionale sul  
Parco di Piazza d'Armi - Novi Sad

*Foro Boario Palace Northern façade overlooking the  
Park in Piazza d'Armi - Novi Sad*

## Il Foro Boario

L'idea della costruzione del Foro Boario risale agli anni immediatamente successivi alla Restaurazione austro-estense: nel *Piano generale per il miglioramento dell'ornato* del 1818, l'opera rientra tra i grandi progetti da realizzare con lo scopo di ospitare le attività del mercato bovino che abitualmente si svolgevano all'aperto in contrada del Mercato Bovino, attuale via Berengario. L'intento era quello di rendere più comode le attività di contrattazione e vendita del bestiame e di proteggerlo con un ampio spazio ombreggiato.

Per il nuovo complesso fu individuata l'area dei "prati di piazza d'Armi", luogo nel quale si svolgevano le esercitazioni militari presso la Cittadella, la fortezza a pianta pentagonale con le possenti mura bastionate circondate da una fossa perimetrale, costruita per volontà di Francesco I d'Este tra il 1635 e il 1645.

Ercole III d'Este, duca dal 1780 al 1796, ritenendo la Cittadella non più militarmente strategica, ordinò la demolizione del baluardo detto "del Duca", per collegarla alla città, l'appianamento dei terrapieni e l'abbassamento delle cortine, trasformando la piazza d'Armi in un passeggi alberato.

Il progetto fu affidato a Francesco Vandelli (1795-1856), allievo di Giuseppe Maria Soli, direttore dell'Accademia Atestina di Belle Arti, e succeduto nel 1830 a Gusmano Soli *senior* nella carica di architetto di Corte. Al Vandelli si devono numerosi edifici modenesi dell'epoca, tra i quali il Teatro Comunale e la Manifattura Tabacchi.

Il progetto per il Foro Boario prevedeva un grande volume dell'edificio a pianta rettangolare con un imponente corpo centrale sul quale si eleva una torre, cui si uniscono simmetricamente due ali, di diciassette arcate ciascuna, con tre arcate trasversali. Del "grande porticato da erigersi sul Corso Mercato bovini in Piazza d'Armi" esistono due disegni di Giovanni Lotti (1806-1881), insegnante all'Accademia di Belle Arti

## The Foro Boario

The idea of building *Foro Boario* dates back to the years immediately after the Austro-Estense restoration. In the 1818 *Piano generale per il miglioramento dell'ornato* (General plan for the improvement of the decorative elements) the building work was listed among the big projects to be implemented in order to accommodate the beef market that used to be carried out in the open air in the current *via Berengario*. The aim was to promote livestock trading and bartering and protect them with a larger shaded area. The area corresponding to the 'Prati di piazza d'Armi' (Meadows of Piazza d'Armi) was chosen to accommodate the new complex. It was the place where the military training was carried out, specifically in the *Cittadella* – the pentagonal plant fortress with strong fortified walls surrounded by a perimetral ditch.

Ercole III d'Este, who was Duke from 1780 to 1796, believed that the *Cittadella* was no longer strategic from a military point of view. So he ordered the demolition of what was known as the Duke's stronghold in order to connect the *Cittadella* with the City, the levelling of the mounds and the curtain wall, transforming the *Piazza d'Armi* into a wooded landscape.

The project was entrusted to Francesco Vandelli (1795 – 1856), Giuseppe Maria Soli's apprentice – Director of the *Accademia Atestina di Belle Arti* – who succeeded his master as Court's architect. The City owes numerous buildings of that time to Vandelli, including the *Teatro Comunale* and the *Manifattura Tabacchi*.

The *Foro Boario* project included a substantial part of building with a rectangular-shaped layout, with an impressive central body on which rises a tower. Two wings are symmetrically connected to the tower – seventeen arches each, with three transversal arches. There are two drawings by Giovanni Lotti (1806-1881), Professor at the *Accademia di Belle Arti* Lotti, who collaborated with Vandelli on the renovation in Modena through the years of the Restoration. The drawings show the large portico which



e coprotagonista con Vandelli del rinnovamento edilizio a Modena negli anni della Restaurazione: un prospetto del porticato e una pianta che corrisponde all'edificio realizzato con un prospetto che mostra però un diverso assetto delle torrette terminali che non fu realizzato.

L'iscrizione posta sulla facciata (*Honori et comodo/ fidelium agricolarum/ Franciscus IIII / a fundamentis excitavit/ anno MDCCCXXXIII*), forse dettata personalmente dal duca, fa risalire l'inizio dei lavori al 1834, anno in cui vengono posate le palafitte delle fondazioni del fabbricato.

È Francesco Sossai che, proprio nel 1833, nella sua *Descrizione della città di Modena* preannuncia la costruzione del Foro Boario e le sue finalità: "un fabbricato, lungo la linea di questa strada in sinistra, che fiancheggiando tutto il mercato con portici spaziosi forniti di bassi fondi chiusi, serve a comodo dei contrattanti, come pure per riparare il bestiame negli eccessivi calori dell'estate, dalla pioggia [...] un piano superiore che possa servire ad abitazione o magazzini, e l'intera fabbrica anche ad altri usi le urgenti sopravvenienze consigliassero di destinarla".

L'edificio venne realizzato con la facciata rivolta a sud sull'attuale via Berengario e con le ali delle arcate chiuse da due corpi a forma di torre, anziché da due torrette come previsto dai disegni di Lotti. Per l'ala rivolta a sud, verso porta Sant'Agostino, si utilizzarono laterizi di recupero provenienti dall'abbattimento delle mura, mentre i costi dei materiali dell'ala nord lievitarono per mancanza di mattoni di recupero. La spesa complessiva fu di 240.000 lire.

La decorazione scultorea, montata nel 1838, comprende un grande rilievo di Giuseppe Frugoni rappresentante il Genio Estense protettore delle arti, delle scienze, dell'agricoltura e delle armi che sormonta l'ingresso sul lato nord, a cui corrisponde sul lato opposto sulla via Berengario l'iscrizione dedicatoria a Francesco IV.

È costituita anche da due serie di emblemi distribuiti equamente sui due fronti, opere in terracotta dello scultore modenese Luigi Righi (1810-1885): quattro teste bovine, due delle quali dovevano anche essere sul

was to be built on *corso Mercato Bovini in Piazza d'Armi*. One is a perspective drawing of the portico and the other a layout that corresponds to the actual building, even though this shows a different arrangement of the final towers which was not put into practice.

The inscription on the façade (*Honori et comodo/ fidelium agricolarum/ Franciscus IIII / a fundamentis excitavit/ anno MDCCCXXXIII*) – which perhaps was personally dictated by the duke – traces the beginning of the building works in 1834, year in which the piles of the foundation of the building.

It was Francesco Sossai who announced, in 1833, the construction of the *Foro Boario* and its objectives in his *Descrizione della città di Modena*: 'a construction, along this street on the left, that runs along the entire market with large porticos equipped with low closed bottoms to be used by contracting merchants when necessary, and also to protect the livestock from the excessive summer temperatures and from rain [...] an upper floor which can serve as accommodation or storehouses and the entire complex can be designed also for other uses that may be suggested by urgent surviving contingencies".

The building was created with the facing south façade on the current *via Berengario*, and with the arches' two wings close on two tower-shaped bodies – instead of two towers as indicated in Lotti's drawings. The facing south wing – towards *porta Sant'Agostino* – was made with salvaged bricks coming from the destruction of the walls, while the expenses for the north-wing increased because of the lack of salvaged bricks. The total cost corresponded to 240,000 Lire.

The sculptural decoration, built in 1838, includes a large relief created by Giuseppe Frugoni, representing the Este Genius protector of the arts, sciences, agriculture and weapons on the top of the north entrance. The dedicatory inscription to Francesco IV is placed in a corresponding position on the opposite side overlooking *via Berengario*. It also includes two ranges of emblems which are equally distributed on the two façades which were crested by the sculptor Luigi Righi

fronte delle due torrette laterali, peraltro verniciate di bianco forse a simulare il marmo come risulterebbe dal dipinto di Camillo Crespolini e quattro emblemi, due sul fronte nord, *Allegoria del Tempo* e *Allegoria delle Scienze e delle Arti*, e due ai lati dell'altro orologio dello stesso Gavioli sul fronte sud, *Allegoria delle Arti Militari* e *Allegoria dell'Agricoltura*.

Si trattava di un programma iconografico con tutta probabilità suggerito dallo stesso Francesco IV che aveva voluto rivolgere verso città le *Arti Militari* e l'*Agricoltura* e proiettare verso l'esterno il *Tempo* e le *Scienze e le Arti*. I quattro emblemi si trovavano ai lati di due orologi realizzati dall'orologiaio modenese Ludovico Gavioli, che ne aveva collocato anche un terzo sotto il porticato del corpo centrale, tutti azionati da un unico meccanismo.

(1810-1885) from Modena. The first set consists of four bovine, two of which bovine should have been places on the façade of the two lateral towers, which were painted white. Perhaps by painting them white they created a marble effect as seen in Capillo Crespolini's painting. The second set consists of four emblems, two on the north façade, *Allegoria del Tempo* and *Allegoria Delle Scienze e Delle Arti* and the other two on the sides of other clock by Gavioli on the south front, *Allegoria Delle Arti Militari* and *Allegoria dell'Agricoltura*.

All the above mentioned elements were included in an iconographic program probably suggested by Francesco IV himself, who decided to direct towards the city the *Military Arts* and the *Agriculture* and to project outside the *Time* and the *Sciences and Arts*. The four emblems



Giuseppe Frugoni, Rilievo scultoreo rappresentante il Genio Estense protettore delle arti, delle scienze, dell'agricoltura e delle armi

Giuseppe Frugoni, Sculptural Relief representing the Este Genius protector of the arts, agriculture and weapons

L'apparato decorativo aveva previsto anche altre quattro sculture colossali sedute, che le fonti identificano con raffigurazioni allegoriche sugli stessi temi dei quattro emblemi, l'*Agricoltura*, la *Guerra*, il *Tempo*, le *Scienze e le Arti*. Furono rimosse a causa del deterioramento intorno al 1870 ma sono documentate da un disegno di Teobaldo Soli del 1857. Il Foro Boario ha uno straordinario interesse architettonico e urbanistico poiché è una costruzione assolutamente unica nel panorama degli interventi di architettura ducale per dimensioni, tipologia e collocazione: si tratta di un edificio rettilineo lungo duecentocinquanta metri, largo venti con una superficie coperta di cinquemila metri quadrati; è perfettamente bifronte, così da avere due facciate identiche verso la città e verso la piazza d'Armi della Cittadella. È costituito da tre elementi principali, architettonicamente autonomi e diversi: un corpo centrale con un solo piano eretto sulle arcate di un altissimo porticato; due ali più basse, identiche e simmetriche, ciascuna costituita da un lungo portico di diciassette arcate sul quale insiste un solo piano; quattro corpi chiusi, alti come il corpo centrale, posti agli estremi delle due ali, uno che la conclude e costituisce il prospetto laterale e uno che la connette con il corpo centrale. Le quattro facciate dell'edificio sono a due a due identiche tra loro e i due fronti longitudinali sono simmetrici.

L'alto corpo centrale si erge su nove volte a crociera con archi a tutto sesto (tre campate longitudinali e tre campate trasversali) che poggiano su sedici pilastri abbinati e otto lesene connesse con le pareti delle due torrette confinanti. Ognuna delle quattro torrette ha al piano terra un atrio centrale coperto a volta dal quale si accede da un lato alla scala e dall'altro a una sala. L'atrio si affaccia verso l'esterno e verso l'interno con due identiche aperture ad arco a tutto sesto, che coincidono con le arcate della navata centrale.

L'inserimento del vasto fabbricato del Foro in quella posizione determinò una netta cesura tra l'abitato e il prato della piazza d'Armi e della Cittadella militare, che nelle intenzioni settecentesche, grazie all'im-

were located on the sides of the two clocks designed by the clockmaker Ludovico Gavioli from Modena, who had also placed a third one under the portico of the central body, all driven by a single mechanism. The decorative apparatus included also four additional seated colossal sculptures, identified by the sources with allegorical representations on the same themes of the four emblems, *the Agriculture, the War, the Time, the Sciences and the Arts*. They were removed due to deterioration around 1870 but are documented by the 1857 drawing by Teobaldo Soli.

The *Foro Boario* is of extraordinary architectural and urbanistic interest because it is a unique construction in the panorama of interventions of ducal architecture for dimensions, typology and location. It is a rectilinear building 250m long and has a width of 20m, covering an area of 5,000 m<sup>2</sup>. It is perfectly two-faced, in order to have one façade overlooking the city and one façade overlooking the *Cittadella's Piazza d'Armi*. It is composed of three main elements, which are architecturally autonomous and different from one another: a central body with only one floor erected on the arch of a very high portico; two lower wings, identical and symmetrical, each constituted by a long portico with 17 arches on which there is only one floor; four closed bodies, as high as the central one, located at the end of the wings, one concluding it and representing the lateral prospectus, the other connecting it to the central body. The four facades of the building are identical in pairs and the two longitudinal fronts are symmetrical.

The upper-central body is erected on nine cross vaults with round arches – three longitudinal bays and three transversal bays – that rest upon sixteen pairing pillars and eight lesenes connected with the walls of the two confining towers. Each of the four towers presents on the ground floor a central covered atrium, from which the staircase can be accessed from one side and a hall from the other. The atrium faces both the outside and the inside through two identical round arched openings, which coincide with the arches of the central nave.

piego di raccordi stradali e prospettici, erano entrambe parti integranti del tessuto urbano di cui erano servizio e non appendici. Vandelli aveva tentato di conservare questo rapporto attraverso la realizzazione del portico dell'intero piano terra del Foro, soluzione che il successivo tamponamento annullò completamente. È importante pure osservare che la trasformazione del complesso fu determinata non solo da contingenze politico-militari ma anche dalle polemiche successive alla costruzione del nuovo Foro, che, proprio per la sua posizione centrale fra due aree urbane, presentò ben presto gravi problemi tecnici tali da non risultare idoneo per la macellazione.

Francesco IV, il 17 aprile 1842, ne fece un luogo di propaganda politica, destinandolo, insieme al Palazzo Ducale, ai festeggiamenti per matrimonio del figlio Francesco V con Adelgonda, figlia di Luigi I di Baviera, avvenuto il 30 marzo nella chiesa di Ognissanti a Monaco: i saloni del primo piano ospitarono un pranzo ufficiale e una festa da ballo dei militari.

Nel 1845, il Foro Boario con un chirografo ducale venne posto sotto l'amministrazione del Governo di Modena, vale dire del Governatore ducale: nello stesso anno, a seguito delle proteste dei partecipanti al mercato sulla mancanza di ordine con cui si accedeva e si utilizzava il Foro, fu redatto un apposito regolamento e parte dei locali al piano superiore furono destinati dal Ministero di Pubblica Economia a deposito dei grani. Nella *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia*, pubblicata nello stesso 1845, venne espresso grande apprezzamento per l'edificio di cui già si individuano i possibili molteplici usi: "il magnifico fabbricato del Foro Boario corrispondente sulla Piazza d'Armi, il quale fiancheggia tutto il mercato dei bovini con portici spaziosi, a comodo dei commercianti ed a riparo del bestiame dagli eccessivi calori estivi ed in caso di pioggia; il piano superiore può servire per magazzini, per abitazioni, per sale di infermeria, e all'uopo per caserme".

The inclusion of the huge complex of the *Foro* in that particular position lead to a sharp division between the built-up area, the park of the *Piazza d'Armi* and the military *Cittadella*, that were both integral parts of the urban tissue, representing real services and not only appendices, thanks to the use of roads and prospective links as typical of the 18th century. Vandelli tried to maintain this relation by creating a portico on the ground floor of the *Foro Boario*, a solution which was completely annulled by the subsequent infill wall. It is important to highlight that the transformation of the complex was not only determined by political-military contingencies but also by the controversy following the construction of the new *Foro* that – because of its central position between two urban areas – soon presented serious technical problems that made it not suitable for butchery.

On April 17, 1842, Francesco IV turned the *Foro Boario* into a place for political propaganda by deciding to use it, along with the *Palazzo Ducale*, to celebrate the wedding between his son Francesco V and Adelgonda, daughter of Luigi I of Bavaria, which took place on March 30 in the Ognissanti Church in Monaco. The halls on the first floor hosted an official lunch and a dance party for the army.

In 1845, an official document signed by the duke marked the passage of the *Foro Boario* under the administration of Modena's Government, and so of the ducal Governor. In the same year, since the people involved in the market protested about a lack of organisation in accessing and using the *Foro*, a special regulation was drafted according to which part of the premises of the upper floor were destined to be given to the Ministry of Public Economy to wheat storing.

In *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia*, also published in 1845, great appreciation was expressed for the building, to which the potential multiple uses were identified: "The great *Foro Boario* complex, located on the *Piazza d'Armi*, which runs along the entire cattle market with wide porticos, is used by the merchants and as a shelter for the cattle from excessive



All'inizio del governo di Francesco V, il Foro Boario aveva cominciato a essere occupato dai soldati austriaci che non avevano trovato posto nella caserma della Cittadella, ma quando il duca ritornò in città dopo l'allontanamento a seguito dei moti risorgimentali del 1848, confermò alla Comunità di Modena l'uso del Foro per il mercato del bestiame. Ma per le truppe austriache in città, si trovò alloggio proprio sotto i porticati del Foro, rendendo disagiati le attività commerciali e si cominciarono a chiudere i fornici del porticato.

In particolare in una nota che venne inviata al Ministro della Guerra nel 1876 si legge che "Il 24 settembre 1853 essendosi stabilito in Modena un presidio di truppe austriaco onde sorreggere il governo Estense, il Comandante d'esse truppe emanò divieto di tenere il mercato sotto i portici del Foro Boario. Contro tale intimidazione ricorse la Comunità al Ministero dell'Interno, perché tenendo calcolo allo scopo pel quale il fabbricato era stato eretto, fosse posta a disposizione del mercato almeno una parte del portico; ed infatti nel 5 novembre 1853

summer heat and in case of rain. The upper floor can be used as storage rooms, accommodation, infirmary and, if necessary, as barracks".

At the beginning of Francesco V's Government, the *Foro Boario* was occupied by the Austrian soldiers that could not find space in the barrack of the *Cittadella*. However, when the Duke came back to the city, after the 1848 insurgence of various renaissance uprising, he confirmed to Modena's community the use of the *Foro Boario* as seat of the cattle market. The Austrian troupes found an accommodation exactly under the *Foro's* porticos, with the result of making it difficult to carry out commercial transactions. So, the arches of the portico started to be closed.

In particular, in a note sent to the Ministry of war in 1976 we can read that: "On September 24, 1853, since an Austrian garrison of troops arrived in Modena to support the Este's Government, the Commander of these troops banned the cattle market placed inside the *Foro Boario's* porticos. Modena's population, as a reaction against this intimidation, decided to ask for the help from the Interior Ministry in order to leave at least part of the portico for the market – in light of the purpose for which it was firstly built-. As a matter of fact, on November 5, 1853 the Ministry issued that in rainy days the Austrian garrison should have left the area corresponding to the five central arches of the *Foro Boario* to the market. From that moment on, a military occupation started in the complex. It was first closed in some parts by brick walls, and later in its entirety and all around with the same methods, so it never came back to its original destination of use".

Therefore, the *Foro* lost its original function and even once the Austrian troops left the Dukedom in 1855 the complex was occupied regularly by passing troops.

Between 1854-55, during the cholera outbreak, the first floor of the *Foro Boario* was used as military hospital. In the same years a project was elaborated to definitively transform the building into barracks – and for this reason all the arches were walled up.



Luigi Righi, *Allegoria del Tempo*, 1837-1838

Luigi Righi, *Allegoria delle Scienze e delle Arti*, 1837-1838

il Ministero rescriveva che nei giorni di pioggia la S. R. Guarnigione Austriaca avrebbe lasciato libero pel mercato lo spazio di cinque archi di mezzo del Foro Boario. Di qui cominciò l'occupazione militare del fabbricato in discorso, che chiuso prima in alcune parti con accoltellate, e poscia per intiero e tutto attorno nella stessa guisa, non tornò mai più alla sua primitiva destinazione”.

Il Foro perse dunque la destinazione originaria e, anche quando le truppe austriache lasciarono il Ducato nel 1855, il complesso fu regolarmente occupato da truppe di passaggio.

Durante l'epidemia di colera del 1854-55, il primo piano del Foro Boario fu adibito a lazzaretto; negli stessi anni veniva elaborato un progetto per adattare definitivamente l'edificio a vera e propria caserma e per questo vennero tamponate tutte le arcate.

Nel 1854 Teobaldo Soli, in qualità di architetto e ingegnere presso il Ministero dei Lavori Pubblici, subentrò a Giovanni Lotti nell'adattamento del Foro Boario a caserma. La prima variante, elaborata insieme ad Eugenio Vandelli, investiva esemplarmente la sola parte dell'ala nord dell'edificio dove ancora si riproponeva la sopraelevazione dei corpi di testa destinati ai servizi. Nessun intervento fu invece previsto per il piano terra porticato che rimaneva inalterato.

La seconda proposta, datata 1857, esponeva due nuove varianti: nella prima si ipotizzava l'adattamento del corpo centrale lasciando, per non accrescere le spese, inalterata ogni decorazione di cui anzi si ipotizzava il restauro. Nella seconda si prevedeva un secondo piano abitabile nei due corpi laterali e la sopraelevazione della torretta centrale. Scomparivano pure i gruppi statuari e gli emblemi del progetto originario del Vandelli, riproponendo la soluzione del Soli del 1854. Nessuna delle proposte venne però accolta dal Ministero dell'Interno che, in riferimento all'ultima soluzione, parlò di intervento troppo pesante e oneroso, sollecitando invece un progetto più leggero ed elegante. Di fatto l'unico adattamento eseguito fu l'occlusione dei loggiati del piano ter-

In 1854 Teobaldo Soli, as an architect and engineer at the Ministry of Public Works, succeeded Giovanni Lotti in the conversion of the *Boario Forum* into a barracks. The first variant of the project, designed together with Eugenio Vandelli, only focused on the north wing of the building, and once again advanced the suggestion of raising the frontal bodies, so as to use them for various functions. However, no intervention was planned for the ground floor, and thus it remained unchanged.

In order to avoid any increase in the expenses, the second version, dated 1857, proposed two new variants: the former envisaged the adjustment of the central body, while the decorations were to be left unchanged, or simply restored. The latter one envisaged a second habitable floor in the two lateral bodies and the lifting of the central tower. In this version, also the sculptural works and the emblems of Vandelli's original project would be eliminated, proposing again 1854 Soli's solution. However, none of the versions was accepted by the Ministry of Home Affairs as they ad-



Luigi Righi, *Allegory of Sciences Arts*, 1837-1838

Luigi Righi, *Allegory of Time*, 1837-1838



Una delle teste bovine fiorite che decorano la facciata settentrionale del Foro Boario, Modena

ra. Testimonianza di questa elaboratissima fase progettuale, che per anni coinvolse Teobaldo Soli, rimane il materiale grafico oggi depositato all'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena.

Dopo l'allontanamento definitivo degli Estensi da Modena nel 1859 e l'annessione della città al neonato Regno d'Italia, il Foro Boario continuò ad essere usato come stalla al piano terreno e come caserma al primo piano.

Con l'Unità d'Italia il Foro Boario e i prati di Piazza d'Armi divennero demaniali e concessi in uso al Comune che riceveva continue richieste da parte degli allevatori di bestiame affinché destinasse l'area al suo originario uso di mercato bovino.

Nel 1871, l'edificio divenne lo sfondo del nuovo ippodromo, il cui progetto venne presentato dal conte Luigi Alberto Gandini e dal dottor Luigi Gregori, presidente della Società Ippica. Nel 1872 iniziarono i lavori per la trasformazione di una parte di piazza d'Armi in ippodromo, con la costruzione di una pista collocata nello spazio tra il Foro Boario: le spese furono sostenute dal Municipio di Modena.

Furono eliminate più di duecentocinquanta piante e tra la pista e il Foro Boario era stato ricavato lo stradone delle carrozze: l'ippodromo per le corse dei cavalli venne inaugurato nel maggio dello stesso anno. Negli anni successivi le richieste da parte del Comune per la cessione da parte del Governo del Foro cominciarono a farsi pressanti: nel 1876 venne redatta una perizia per stimarne il valore dalla quale si ricava un'interessante testimonianza dei molteplici usi ai quali l'edificio era stato adibito. Le trattative si protrassero a lungo e, nel 1883, si raggiunse un accordo che prevedeva da parte delle amministrazioni del Demanio e della Guerra la cessione per 40.000 lire al Comune del Foro Boario che doveva essere destinato, in base a un regio decreto del 12 settembre 1883 "per uso di pubblici servizi". Alla consegna, avvenuta nel 1884, le condizioni di degrado dell'immobile indussero gli allevatori di bestiame a rifiutarlo. Fin dal 1885 cominciò ad esservi ospitato il mercato

*One of the flowered cow heads decorating the Northern façade of the Foro Boario, Modena*



dressed the excessive weight and cost of the works, particularly referring to the last solution, urging 'lighter' and more elegant interventions. As a matter of fact, the only adjustment carried out was the boarding up of the loggia on the ground floor. As a testimony of these complex design stages, involving Teobaldo Soli for many years, the graphic material is preserved in Modena's *Accademia di Scienze Lettere ed Arti*.

After the final departure of the Este family from Modena in 1859 and the subsequent annexation of the city to the newly created Kingdom of Italy, the *Foro Boario* continued to be used as stables on the ground floor and as barracks on the first floor.

After the unification of Italy the *Foro Boario* and the *Piazza d'Armi's* parks became state owned and used by the Municipality, that received continuous requests from cattle breeders to return it to its original purpose of cattle market.

In 1871 the building became the background of the new hippodrome, the project of which was announced by Count Luigi Alberto Gantini and by doctor Luigi Gregori, President of the *Società Ippica*. In 1872 the building works for the transformation of part of the *Piazza d'Armi* into a hippodrome started through the construction of a racetrack located between the *Piazza d'Armi* and the *Foro Boario*. The cost was incurred by Modena's Municipality. More than two hundred and fifty plants were eliminated and a wide road for the coaches was created between the *Foro Boario* and the racetrack. The hippodrome and the horse races were inaugurated in May the same year.

In the following years the Municipality's requested to the Government for the cession of the *Foro Boario* as it started to become urgent. As a matter of fact, in 1876 an appraisal was written to esteem its value, from which emerged an interesting statement of the multiple uses of the building during the years. The negotiations lasted for a long time and an agreement was reached in 1883, which envisaged the sale of the *Foro Boario* for 40,000 Lire by the War and State administrations to the



L'orologio del fronte settentrionale, Foro Boario, Modena

The Clock of the northern Front, Foro Boario, Modena

dei bozzoli, qui trasferito “per considerazioni sanitarie” dai portici del Piazzale Reale (oggi Piazza Roma). Il fabbricato tuttavia risultava in cattivo stato di conservazione, tanto che, nel 1887, l’Amministrazione comunale dovette farsi carico della non trascurabile spesa necessaria per una radicale manutenzione del fabbricato.

Varie furono le proposte per renderlo più comodo al mercato bovino ma poche soluzioni concrete si realizzarono e le ristrutturazioni interne vennero effettuate per gli utilizzi diversi che le esigenze man mano presentavano: fu alloggio per le truppe di passaggio, deposito di macchine agricole, ospedale, sede della Clinica di Medicina Tropicale con annesso il museo di Medicina Tropicale “Giuseppe Franchini”. Il Foro Boario fu anche sede della Società Modenese della Fiera e Corse Cavalli, del Liceo Musicale, della banda cittadina, di società sportive, di un ospedale militare e di un brefotrofo, della caserma dei Vigili del Fuoco, dei Vigili Urbani, delle scuderie dell’ippodromo, della Croce Rossa, di vari istituti scolastici, di servizi amministrativi del Comune. Nel 1937 l’edificio subì importanti interventi di restauro che interessarono soprattutto le facciate e la cupola centrale.

Questa eterogeneità di destinazioni occasionali proseguì fino al 1991, quando, a seguito di una delibera del Consiglio Comunale di Modena ( n. 170 del 27.5.1991, integrata con la n. 354 del 5.11.1991), il Foro Boario fu concesso in uso gratuito all’Università per 99 anni. Grazie a fondi di un finanziamento F.I.O (Fondo per gli Investimenti e l’Occupazione), contributi degli Enti Locali, nonché a fondi dell’Università fu possibile avviare i lavori di restauro che terminarono nel 1994 sotto la direzione dell’architetto Franca Stagi.

Municipality of Modena. The building had to be redesigned for “public service uses” according to the *Regio Decreto* of 12 September 1883. Once the building was delivered in 1884, the property’s conditions of decline led cattle breeders to reject it. The silk cocoon market began to be organised there in 1885, then moved from the porticos of the Ducal Palace – now Piazza Roma – “out of sanitary concerns”. However, the building was in such a bad state of preservation that, in 1887, the municipal Administration had to take charge of the considerable expense needed for a radical maintenance of the building.

There were several proposals to modify the building to accommodate the cattle market, but few concrete solutions were achieved and the internal restoration was carried out to respond to various needs as they arose, such as accommodation for passing troops, storage of agricultural machineries, hospital, seat of the Clinic of Tropical Medicine with annexed the “Giuseppe Franchini” Museum of Tropical Medicine. The *Foro Boario* was also home to various institutions, such as the *Società della Fiera e Corse Cavalli*, the Musical High School, the city band, sports clubs, a military hospital and an orphanage, the barracks of both the Fire Brigade and the Police officers, the stables of the Hippodrome, of the Red Cross, of various schools and administrative services of the Municipality. In 1937 the building underwent important restoration works that mainly affected the facades and the central dome.

This multiplicity of occasional destinations of use continued until 1991 when, after the issuing of a deliberation by Modena’s Municipal Council (n. 170 del 27.5.1991, integrated with n. 354 del 5.11.1991) the *Foro Boario* was given for the free use of the University of Modena for 99 years. Thanks to funding from the Fund for Investments and Occupation, contributions from local institutions and university funding, it was possible to start the restoration works that ended in 1994, under the direction of architect Franca Stagi.





## Il Dipartimento di Economia “Marco Biagi”

Come gli altri Dipartimenti dell’Ateneo, quello di Economia nasce nel 2012, ma affonda le sue radici nella storia consolidata della Facoltà di Economia, istituita nel 1968, la cui prima sede fu il Direzionale 70 in via Giardini. Il Dipartimento, intitolato alla memoria del giuslavorista Marco Biagi, con la sua attività di didattica e di ricerca mira ad essere il punto di riferimento di un territorio che vanta eccellenze imprenditoriali.

Dalla scelta di collocare al Foro Boario la sede della allora Facoltà, ora Dipartimento di Economia, è derivata una simbiosi tra l’architettura della struttura e le esigenze della Facoltà. Queste erano essenzialmente quattro: studi e uffici per docenti e personale non docente; spazi didattici; un’Aula Magna e una biblioteca. Il Foro ha offerto spazi per soddisfare questi quattro tipi di esigenze: nelle ali laterali, utilizzate per studi e uffici per docenti e personale non docente su due piani sono stati collocati ballatoi metallici sostenuti dai pilatri centrali che valorizzano l’infilata prospettica costituita dalla ripetizione delle diciassette campate; le salette disponibili nei diversi piani nelle torrette sono state utilizzate per gli spazi didattici; le sale del corpo centrale al secondo piano sovrastante il porticato sono state adibite ad Aula Magna; gli spazi continui al piano terra per la biblioteca nell’ala nord e per spazio espositivo nell’ala sud.

La scelta fondamentale del progetto è stata l’inserimento, nei vani restaurati e riportati al primitivo assetto, di autonome strutture in metallo, vetro e legno. La necessità di una grande superficie ha condotto all’abbandono dell’idea, contenuta nelle prime ipotesi progettuali, di ripristinare l’apertura delle arcate del piano terra.

Studi e uffici del Dipartimento di Economia, veduta del primo piano

Studi e uffici del Dipartimento di Economia, veduta del piano terra

## The “Marco Biagi” Department of Economics

Similar to the other Departments of the University, it was founded in 2012, but it has its roots in the consolidated history of the Faculty of Economics, established in 1968 with its first seat in *Direzionale 70*, a building in *via Giardini*. The Department of Economics, dedicated to the Labour Barrister Marco Biagi, aims at being the reference point for a land that boasts entrepreneurial excellences.

The choice of locating in the *Foro Boario* the seat of the Faculty of Economics – now Department of Economics – determined a synergy between the building’s architecture and the Faculty’s needs. These needs were essentially four: studios and offices for professors and non-teaching staff; didactic spaces, a lecture hall and a library; the *Foro* offered spaces to meet these four types of needs. In the lateral wings – used as studios and offices for professors and non-teaching staff located on two floors – were metal balconies supported by central pillars that enhance the prospective length, constituted by the repetition of the seventeen bays. Moreover, the various rooms located on the floors of the towers were used as didactic spaces; the rooms on the second floor of the central body – above the portico – were used as *Aula Magna* (Great Hall), while the open spaces on the ground floor were redesigned as the library in the north wing and to exhibition spaces in the south wing. The main choice of the project was the introduction of autonomous structures made of metal, glass and wood in the restored areas, which were to taken back to their original structure.

The need for a wide surface determined the rejection of restoring the original open arches on the ground floor, which were included in the first design plans.

*Studios and offices of the Department of Economics, view of the first floor*

*Studios and offices of the Department of Economics, view of the ground floor*



## CUSCOS

---

Il CUSCOS, Centro universitario di servizi per la cooperazione allo sviluppo nasce a seguito dell'adesione da parte dell'Università di Modena e Reggio Emilia al Protocollo d'Intesa del "Coordinamento Universitario per la cooperazione allo Sviluppo. Come sottolineato dalla Cooperazione Italiana del Ministero Affari Esteri, l'Università è chiamata a rispondere con nuovi strumenti alle nuove responsabilità ricoperte nell'ambito della comunità internazionale, tra cui diffondere i valori della solidarietà e della cooperazione internazionale al suo interno e promuovere le relazioni tra gli istituti di alta formazione e di ricerca al servizio della pace e dello sviluppo.

In tale quadro si colloca la collaborazione della Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) con il Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, volta all'identificazione di un rinnovato modello accademico di cooperazione allo sviluppo e alla pace, che valorizzi il ruolo dell'Università nella formazione delle risorse umane e la sua missione sociale. E' necessario, infatti, che le competenze tecniche vengano maggiormente valorizzate e capitalizzate, attraverso metodologie didattiche e di ricerca applicata da trasferire nei programmi e nella formazione.

## CUSCOS

---

CUSCOS (Centro Universitario di Servizi per la Cooperazione allo Sviluppo) was created as the University of Modena and Reggio Emilia signed up to the Memorandum of Understanding of University Coordination for cooperation and development. As the Italian Cooperation of the Ministry of Foreign Affairs underlines, the University is challenged to find new tools to fulfil the new responsibilities within the international community, such as disseminating the values of international solidarity and cooperation inside it and encouraging the relations between high-education and research institutions that serve peace and development.

This is where the collaboration of Crui (Conference of Italian University Rectors) with the Ministry of Foreign Affairs - General Direction for Cooperation and Development - finds its place, with the purpose of identifying a renewed university model for cooperation to development and peace, to enhance the role of University in training human resources and its social mission. In fact, technical skills need to be more valued and capitalised, through educational and applied research methods to be transferred to programmes and training.













## Palazzo Ducale Accademia Militare di Modena

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE PER ALLIEVI UFFICIALI

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA ELETTRONICA PER ALLIEVI UFFICIALI

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA MECCANICA PER ALLIEVI UFFICIALI

## Palazzo Ducale Accademia Militare of Modena

DEGREE COURSES IN CIVIL AND ENVIRONMENTAL ENGINEERING, ELECTRONIC ENGINEERING,  
MECHANICAL ENGINEERING AND COMPUTER ENGINEERING BY OFFICIAL TRAINEES OF THE  
CORPS OF THE ENGINEERS OF THE ITALIAN ARMY

---

Lo scalone d'onore, Palazzo Ducale, Modena

*The grand staircase, Palazzo Ducale, Modena*

L'Accademia Militare di Modena, che ha sede presso il Palazzo Ducale, è l'unico Istituto di formazione di base per gli Ufficiali in servizio permanente dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri.

L'Accademia Militare e l'Ateneo hanno stipulato una convenzione finalizzata alla frequenza dei corsi di Laurea in Ingegneria Civile e Ambientale (curriculum Civile), Ingegneria Elettronica, Ingegneria Meccanica e Ingegneria Informatica da parte degli Allievi Ufficiali/Ufficiali Frequentatori del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito Italiano. Nel primo e nel secondo anno dei corsi di Laurea le attività didattiche e gli esami si svolgono prevalentemente presso l'Accademia Militare; nel terzo anno dei corsi di Laurea le attività didattiche e gli esami si svolgono prevalentemente presso l'Università.

L'Università di Modena e Reggio Emilia, insieme all'Ateneo di Torino, offre agli Allievi ufficiali dell'Esercito il corso di Laurea in Scienze strategiche, nato per l'esigenza di un percorso formativo per i futuri Ufficiali delle varie Armi. A tal fine, il corso offre una preparazione culturale e tecnica di ampio respiro, in grado di fornire l'addestramento teorico-pratico necessario ad operare, con incarichi di comando, direzione, di gestione e di coordinamento, nei settori specifici delle Forze Armate e della sicurezza. Inoltre prepara alla gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali, anche di carattere non specificatamente militare, e alla tutela degli interessi strategici ed economico-finanziari dello Stato italiano e dell'Unione Europea. Per meglio caratterizzare i profili professionali, il corso di studi prevede cinque percorsi formativi specifici.

Presso l'Accademia Militare vengono anche impartiti per gli Allievi ufficiali alcuni insegnamenti del primo e del secondo anno del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia.

Il Palazzo Ducale di Modena sorge sui resti dell'antico castello che Obizzo II d'Este, marchese di Ferrara, fece costruire quando, nel 1288, fu chiamato alla Signoria di Modena. Francesco I, salito al trono nel 1629, pensò di edificare una nuova dimora che potesse competere archi-

The *Accademia Militare* of Modena, which is located in *Palazzo Ducale* is the only Institute of basic education for officers in permanent service in the Army and the *Carabinieri*<sup>1</sup> Brigade. The *Accademia Militare* and the University have stipulated an agreement aimed for cadets to enrol in the degree courses in Civil and Environmental Engineering, Electronic Engineering, Mechanical Engineering and Computer Engineering by Official Trainees of the Corps of the Engineers of the Italian Army.

In the first and second year of the degree courses, the teaching activities and exams take place mainly at the *Accademia*, whereas in the third year both courses and exams take place mostly at the University.

The University of Modena and Reggio Emilia, together with the University of Turin, offer to the Army's cadets the degree course in Sciences, created to meet the need for a training program for future Officers in the various departments. In order to do so, the course offers wide cultural and technical preparation, capable of providing the theoretical and practical training necessary to operate, with tasks of command, direction, management and coordination, in the specific areas of the Military and security forces. In addition, it prepares for the control and direction of organisational-functional systems, including those which are non-military specific, and the protection of strategic and economic-financial interests of the Italian State and of the European Union. To better characterise the distinguishing profiles, the course of studies provides five specific training paths.

Also at the *Accademia Militare*, cadets take some classes in Medicine and Surgery, more specifically classes from the first and second year of the degree course

*Palazzo Ducale* of Modena stands on the ruins of the ancient castle that Obizzo II d'Este, Marquis of Ferrara, had built when, in 1288, he was called to rule over Modena. Francesco I, who ascended to the throne in 1629, thought of building a new dwelling that could compete, ar-

<sup>1</sup> A gendarmerie-like military corps with police duties.



Il cortile d'onore, Palazzo Ducale - Accademia Militare di Modena

*The Court of Honour, Palazzo Ducale - Accademia Militare of Modena*



Loggiato del primo piano, Palazzo Ducale - Accademia Militare di Modena

tettonicamente e decorativamente con quelle dei sovrani coevi. Il Duca, mecenate eccellente, nell'intenzione di realizzare fin da subito una sontuosa residenza, confrontò diverse proposte: alcune prevedevano la conservazione della vecchia struttura castellana, altre, invece, ipotizzavano una costruzione *ex novo*. Affidò a Girolamo Rainaldi un primo progetto, affidato in seguito a Gaspare Vigarani e infine a Bartolomeo Avanzini che, con tutta probabilità partì, rielaborandoli, dai disegni rainaldiani. L'architetto romano Rainaldi, che all'epoca prestava servizio presso la corte del Duca di Parma, tra il 1631 e il 1634 propose a Francesco I più di un progetto che prevedeva l'inglobamento della vecchia struttura castellana in un edificio dalla moderna linea barocca.

Altre proposte furono quelle dell'architetto ferrarese Ercole Morandi, che, nel 1634, disegnò una fortezza circondata da un fossato, una possibilità anacronistica che non fu nemmeno presa in considerazione.

Il progetto steso dal giovane Bartolomeo Avanzini era frutto del pensiero compositivo e dell'impostazione progettuale di alcuni rinomati architetti a cui venne sottoposto come Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini e Pietro da Cortona e conservava, seppure dissimulate, le vestigia dell'antico castello medievale. Dalla serie di disegni attribuita all'Avanzini, eseguiti anteriormente al 1651, si può notare l'alta definizione dei dettagli. Nel 1635 furono avviati i lavori di costruzione che prevedevano l'inglobamento della vecchia struttura del castello: è difficile stabilire con precisione come procedettero i lavori fino al 1650, anche per le interruzioni dovute alla costruzione del Palazzo di Sassuolo.

I lavori impegnarono l'Avanzini per lungo tempo fino alla sua morte avvenuta nel 1658, lo stesso anno della morte del suo committente, Francesco I. Lo stato di avanzamento dei lavori è ipotizzabile osservando un disegno di Bartolomeo Fenis e una stampa da incisione presente nell'orazione funebre che Domenico Gamberti scrisse in memoria di Francesco I nel 1659: le due immagini, che si completano, mostrano il castello, parte del torrione centrale e la lunga manica del piano terreno

*The open gallery of the first floor, Palazzo Ducale - Accademia Militare of Modena*

chitecturally and decoratively, with those of contemporary kings. The Duke, an excellent patron, with the intention of creating a sumptuous residence, compared different proposals: some provided preservation of the old castle structure; on the other hand, others vouched for a completely new construction. Duke entrusted Girolamo Rainaldi, then assigned the project to Gaspare Vigarani and eventually to Bartolomeo Avanzini, who, probably revised Rainaldi's drawings. The Roman architect Rainaldi, who at the time served at the court of the Duke of Parma, between 1631 and 1634 proposed to Francesco I different projects which provided the incorporation of the old castle structure in a building of a modern baroque style. Other suggestions were those made by the architect Ercole Morandi from Ferrara who designed, in 1634, a fortress surrounded by a moat, an anachronistic possibility that was not even taken into account. The project drawn up by the young Bartolomeo Avanzini was the result of a compositional thought and design approach of some renowned architects who reviewed the project, such as Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini and Pietro da Cortona and continued to keep, although disguised, the vestiges of the ancient medieval castle. From the series of drawings attributed to Avanzini, created before 1651, it is possible to see the high definition of the details. In 1635 construction started on the old castle's structure: it is difficult to fully establish precisely how the works were carried out until 1650, also for the interruptions due to the construction work of *Palazzo di Sassuolo*. The work involved Bartolomeo Avanzini for a long time until his death in 1658, year in which also Francesco I, his patron, died. The progress of the works can be estimated by observing a drawing by Bartolomeo Fenis and an engraving print present in the funeral eulogy that Domenico Gamberti wrote in memory of Francesco I in 1659: the two images, completing themselves, show the castle, part of the tower and



Il salone d'onore, Palazzo Ducale - Accademia Militare di Modena

The Hall of Honour, Palazzo Ducale - Accademia Militare of Modena







Salone d'onore, soffitto: Marco Antonio Franceschini (1648-1729) con Luigi Quaini e Giovanni Arrigo Haffner, *Bradamante incoronata da Giove*, Palazzo Ducale - Accademia Militare di Modena

*Ceiling of the Honour Hall: Marco Antonio Franceschini (1648-1729) with Luigi Quaini and Giovanni Arrigo Haffner, Bradamante crowned by Jupiter, Palazzo Ducale - Accademia Militare of Modena*

Il salottino d'oro, Palazzo Ducale - Accademia Militare di Modena

*The golden parlour, Palazzo Ducale - Accademia Militare of Modena*

Il successore di Francesco I, Alfonso IV (1634-1662), non si dedicò molto al palazzo, mentre la vedova Laura Martinozzi, reggente dal 1662 dell'ancor giovane figlio Francesco II, diede un forte impulso al proseguimento dei lavori. A lei si deve in particolare la costruzione del cavalcavia originario tra il Palazzo e il Monastero delle Salesiane. Tra fine Seicento e fine Settecento tra gli interventi più significativi si ricordano il grandioso scalone d'onore fatto costruire da Francesco II (1660-1694) e il salottino d'oro voluto da Francesco III (1698-1780). L'assetto dell'edificio, basato sui disegni redatti dall'Avanzini con ricchezza di particolari, anche riguardo all'apparato decorativo, determinò gli interventi compiuti successivamente, in particolare la facciata principale portata a termine a metà del Settecento o le altre realizzate nel corso dell'Ottocento da Gusmano Soli.

Dopo la Restaurazione infatti, sotto la sovranità di Francesco IV arciduca d'Austria-Este, il Palazzo Ducale fu soggetto a numerosi interventi che, avviati da Giuseppe Maria Soli (1745-1823), Ispettore delle Reali Fabbriche di Modena, furono portati avanti dal figlio Gusmano, che gli succedette nella stessa carica.

Francesco IV (1779-1846) affidò al Giuseppe Maria Soli (1745-1823) il completamento della facciata orientale che si affacciava sui giardini ducali segreti e fece realizzare il cavalcavia ad arco che collegava il Palazzo con il convento di San Domenico poi demolito.

Durante il regno di Francesco V (1819-1875) venne realizzata la parte settentrionale del palazzo, progettata anch'essa dall'architetto Giuseppe Maria Soli, che prendeva a modello l'architettura dei palazzi romani del '500. I lavori continuarono anche dopo l'Unità d'Italia per terminare nel 1941, con la sistemazione della facciata occidentale su via 3 Febbraio.

the long wing of the ground floor.

Francesco I's successor, Alfonso IV (1634-1662), did not devote much time to the palace, while the widow Laura Martinozzi, regent since 1662 of the still young son Francesco II, gave a strong urge to continue the work. In particular, she was responsible for the construction of the overpass connecting the Palazzo and the *Monastero delle Salesiane* (Convent of Salesian nuns). Between the late 17th and late 18th century, one of the most significant contributions is the grand staircase of Honour commissioned by Francesco II (1660-1694).

The grand staircase and the golden parlour commissioned by Francesco III (1698-1780). The structure of the building, based on very detailed drawings by Avanzini, determined the subsequent enhancements, particularly the main façade which was completed in the mid 18th century or the others made during the 19th century by Gusmano Soli.

After the Restoration, in fact, under the sovereignty of Francesco IV, Archduke of Austria-Este, *Palazzo Ducale* was subject to numerous interruptions that, initiated by Giuseppe Maria Soli (1745-1823), Inspector of the *Reali Fabbriche di Modena*, were carried out by his son Gusmano, who succeeded him in the same role.

Francesco IV (1779-1846) entrusted to Giuseppe Maria Soli (1745-1823) the completion of the eastern façade that overlooked the secret ducal gardens and had the arched overpass connecting the Palace to the convent of San Domenico, later demolished.

During the reign of Francesco V (1819-1875) the northern part of the palace was also built by the architect Giuseppe Maria Soli, who replicated the architecture of the Roman palaces from the 1500s. The work continued even after the unification of Italy and ended in 1941, with the arrangement of the western façade on *Via 3 Febbraio*.







Osservatorio Geofisico

Geophysical Observatory

Veduta di Piazza Roma dalle stanze  
dell'Osservatorio Astronomico, Modena (foto AB)

*View of Piazza Roma from the rooms of the  
Astronomic Observatory, Modena (photo by AB)*



Strumentazione storica presso l'Osservatorio Geofisico di Modena (foto AB)

*Historic equipment at the Geophysical Observatory of Modena (photo by AB)*

## L'Osservatorio Geofisico

L'Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sede anche del Museo astronomico e geofisico, afferente al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", si trova nella Torre di levante del Palazzo Ducale di Modena, oggi sede dell'Accademia Militare; i locali del torrione dove ha sede l'Osservatorio furono concessi all'Università dal Duca Francesco IV, per l'istituzione, nel 1826, dell'allora osservatorio Astronomico.

L'Istituzione formale di un Osservatorio a Modena avvenne il 14 gennaio 1826 da parte del Duca Francesco IV d'Este con atto chirografato. Il Duca stesso assegnò all'Osservatorio universitario una porzione di locali di Palazzo Ducale, nel torrione di levante e in un'ala del sottotetto del corpo centrale, in quanto la solidità della torre e la posizione erano ritenute strategiche e ottimali per le attività di un Osservatorio Astronomico, come si chiamava allora.

La direzione fu affidata al professor Giuseppe Bianchi e i più importanti strumenti astronomici, tra cui lo strumento dei passaggi ancora in situ, vennero commissionati all'ottico e astronomo modenese Giovanni Battista Amici.

Per rendere ancor più funzionale il torrione alle attività di un osservatorio fu costruito, su progetto dell'ingegner Gusmano Soli, un arco all'interno della torre finalizzato a dare maggiore stabilità alla torre stessa e a fare da basamento ai telescopi e agli strumenti dei passaggi, questi ultimi ancora presenti nei locali, installati come allora su appositi pilastri che poggiano sull'arco stesso.

Sotto la direzione di Giuseppe Bianchi vennero effettuate quotidiana-

## The Geophysical Observatory

The Geophysical Observatory of the University of Modena and Reggio Emilia, home also to the Astronomic and Geophysical Museum and part of the "Enzo Ferrari" Department of Engineering, is located in the East Tower of the Ducal Palace of Modena, home today to the Military Academy. The premises of the tower that houses the Observatory were given to the University by Duke Francesco IV for the establishment of the Astronomic observatory in 1826.

The formal establishment of an Observatory in Modena occurred on 14 January 1826 based on an idea of Francesco IV d'Este by means of an unsecured deed. The Duke himself assigned the university observatory a part of the premises of the Ducal Palace, in the East tower and in a wing under the roof of the main building, as the solidity of the tower and its position were considered strategic and perfect for the activities of an Astronomic Observatory, as it was known by then.

Its management was assigned to Professor Giuseppe Bianchi and the most important astronomic tools, such as the transit instrument still on site, were commissioned to Giovanni Battista Amici, an optician and astronomer from Modena.

In order to make the tower even more functional for the activities of an observatory, based on a project of engineer Gusmano Soli, an arch was built inside the tower to give it more stability and serve as the base for telescopes and transit instruments, the latter still present in the premises, installed on specific little pillars, resting on the same arch.

Giuseppe Bianchi directed daily astronomic observations by using state-of-the-art tools for the time, such as the Meridian Circle of Re-



La torre di levante, sede dell'Osservatorio, Modena (foto AB)

mente osservazioni astronomiche mediante strumentazione ottica all'avanguardia per allora, come il Cerchio Meridiano di Reichembach ed Ertel, lo strumento dei passaggi di Amici, il Telescopio Newtoniano di Amici, i Pendoli Astronomici, un cannocchiale di Fraunhofer e altri. Molti di questi strumenti sono tutt'ora conservati, caso quasi unico in Italia, negli stessi locali di uso originale, così da poter ricostruire una volta intervenuti nei locali un ambiente di studio e di ricerca del XIX secolo. L'importanza e il prestigio dell'Osservatorio è testimoniato anche dal fatto che qui ebbe sede, nel 1850, l'officina metrica del Ducato di Modena con la responsabilità dell'introduzione, nel Ducato, del nuovo Sistema Metrico Decimale. Ancora oggi sono conservati, nel museo dell'Osservatorio Geofisico, lo Strumento Comparatore e la Macchina a Dividere di Perreux, costruite a Parigi nel 1850.

Accanto alle Osservazioni astronomiche venivano annotati i dati meteorologici. Nelle osservazioni scritte quotidiane risultano ricordati anche fatti di cronaca, fra cui i moti rivoluzionari del 3 febbraio 1831, che videro Giuseppe Bianchi schierato a difesa della dinastia Estense contro Ciro Menotti.

I rilievi meteorologici continuano ancora oggi, con l'ausilio di strumentazione automatica. La lunga serie storica meteoclimatica, di cui è custode l'Osservatorio modenese, è una delle poche serie italiane di durata ininterrotta, che prosegue nel medesimo luogo, senza importanti cambiamenti nella posizione degli strumenti.

Con la caduta del governo Estense e la conseguente cacciata del Bianchi, dopo il breve periodo Tacchini, subentrò alla Direzione Domenico Ragona e le misure meteorologiche divennero sempre più la principale attività dell'Osservatorio, tanto da assumere la nuova denominazione di Osservatorio Meteorologico. In quel periodo, seconda metà XIX secolo, fu così potenziata, appunto, l'attività meteorologica, creando in provincia di Modena la prima rete pluviometrica provinciale. In osser-

*The East tower, home to the Observatory, Modena (photo by AB)*



ichembach and Ertel, the Amici's transit instrument and Newton Telescope, the Astronomic Pendulum, a Fraunhofer's telescope and others. As many of these instruments are still kept in the same premises where they had originally been used - this is a case almost unique in Italy - it was possible to refurbish the premises and recreate a 21st century study and research environment.

The importance and prestige of the Observatory is also confirmed by the fact that in 1850 it had been the location of the metric laboratory of the Duchy of Modena, and in charge of introducing the new Decimal Metric System in the Duchy. Perreaux's Comparator and Dividing Machine, built in Paris in 1850, are still kept in the museum of the Geophysical Observatory.

Meteorological data were reported next to astronomic observations. The daily written observations also reported historical facts, including the revolutionary risings of 3 February 1831, with Giuseppe Bianchi standing up to protect the Estense dynasty against Ciro Menotti.

Meteorological monitoring still continue today, supported by automatic instruments. The long historical series of meteorological data, guarded inside the Observatory of Modena, is one of the few Italian series of uninterrupted duration, carried out in the same place and without any relevant changes in the instrument position.

With the fall of the Estense government and the subsequent expulsion of the Bianchi, after a short period in which Tacchini was ruling, Domenico Ragona succeeded and meteorological measurements increasingly became the main activity of the Observatory, which therefore was given the name of Meteorological Observatory. In that period, the second half of the 19th century, the meteorological activity was then enhanced, thus creating the first local rainfall network in the province of Modena. In the observatory, state-of-the-art tools were designed and created and are unique still today, such as the rain gauge with



Scale interne alla torre dell'Osservatorio Geofisico, Modena (foto AB)

Internal staircase in the tower of the Geophysical Observatory, Modena (photo by AB)

vatorio furono inoltre ideati e realizzati strumenti allora all'avanguardia e ancora oggi, conservati nel museo, unici come il pluviometro a raccogliore orario e l'evaporigrafo di Domenico Ragona.

Le osservazioni terrestri, e non solo meteorologiche, portarono nel 1892 ad una nuova denominazione: Osservatorio Geofisico. Con questa nuova denominazione venne considerato come Istituto dell'Università. Dal 1995, con la disattivazione degli Istituti, l'Osservatorio modenese appartiene come Sezione al Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria dell'Università di Modena, passando poi nel 2002 al Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente e, oggi, al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari".

Negli spazi dell'Osservatorio Geofisico trovano collocazione sia attività di osservazioni meteorologico/ambientali, sia un Museo Astronomico e Geofisico, particolarmente ricco di strumentazione scientifica. Fra gli strumenti qui conservati vanno ricordati i telescopi Newtoniani di Giovan Battista Amici, il cannocchiale di Fraunhofer, le "macchina a dividere" e "comparatore" di Perreux, globi terrestri e celesti, sfere armillari, l'evaporigrafo di Ragona, il pluviometro a collettore orario di Ragona, gli strumenti dei passaggi, vari strumenti meteorologici del XX secolo, strumenti di misura da laboratorio del periodo 1930-1950, e anche strumenti di "modernariato", del periodo fine XX secolo, come i primi personal computer, apparati radio di ricezione dati, i primi telefoni cellulari abilitati a trasmissione dati. In tutto sono stati catalogati circa 300 pezzi con valore e importanza storico-museale. Nella sua lunga attività l'Osservatorio ha raccolto anche un ampio patrimonio di documentazione manoscritta unica (registri delle osservazioni) e librario, anche in virtù degli scambi che avvenivano con altri Osservatori di tutto il mondo.

I locali del torrione di Piazza Roma, cui appartiene la stazione di rilevazione storica, sono fondamentali per la continuità delle misure meteoroclimatiche che ancora oggi avvengono, e che sono punto di riferi-

hourly collector and the evaporation machine by Domenico Ragona. In 1892, land observations that were integrated to meteorological ones brought to a new name: Geophysical Observatory Under this new name, it was considered an Institution of the University. Since 1995, when the Institutions were deactivated, the Observatory in Modena was incorporated as a Section of the Department of Engineering Science of the University of Modena. In 2002 was then moved to the Department of Material and Environment Engineering, and at present it is part of the "Enzo Ferrari" Department of Engineering.

The spaces of the Observatory host both activities of meteorological and environmental observations, and an Astronomic and Geophysical Museum, especially rich in scientific instruments.

Among the instruments stored here, the Newton telescopes of Giovan Battista Amici, the Fraunhofer's telescope, the Perreux's Dividing Machine and Comparator, terrestrial and celestial globes, armillary spheres, Ragona's evaporation machine and rain gauge with hourly collector, the transit instruments, various meteorological instruments of the 20th century, measurement tools of the laboratory for the period 1930-1950, and also modern antiques of the end of the 20th century, such as the early personal computers, radio data reception devices, the first mobile phones enabled for data transmission. Approximately 300 pieces of historical and museum value and importance were catalogued. Throughout its long activity, the Observatory has also collected an extensive heritage of unique manuscript documentation (observation records) and library, as a result of the exchanges that used to be made with other Observatories all over the world.

The premises of the tower in Piazza Roma, to which the historical survey station belongs, are essential to the continuity of meteorological and climate measurements that are still taken and are a reference for the city for any specifically interesting meteorological event (snowfalls, big thunderstorms, heavy rains, heatwaves, etc.).

mento per la città ad ogni evento meteorologico di particolare interesse (neviccate, temporali intensi, piogge abbondanti, ondate di caldo, ecc.). In seguito al sisma che nel 2012 colpì il territorio emiliano, l'Università ha ottenuto l'assegnazione di finanziamenti da parte della Regione Emilia Romagna, per alcuni edifici universitari dell'Ateneo, tra i quali l'Osservatorio Geofisico, affinché si provvedesse alla riparazione dei danni, al rafforzamento dei locali lesionati ed al loro miglioramento sismico. I lavori, su progetto e direzione dell'architetto Elisabetta Vidoni Guidoni della Direzione Tecnica di Unimore, sono iniziati nel novembre 2017 e si sono conclusi il 22 gennaio 2019 e hanno riguardato la riparazione dei danni provocati dal sisma, il rafforzamento locale delle strutture primarie con particolare attenzione alla struttura di copertura e ai solai, l'adeguamento della scala di accesso del torrione, il restauro della balconata meteorologica, il restauro e riqualificazione delle finestre e degli scuri esterni e il restauro di alcuni locali, quali in particolare la Sala G.B. Amici. Gli ultimi due interventi sono stati svolti grazie al finanziamento dell'Università stessa.

After the earthquake that in 2012 hit the Emilia region, the University obtained some financing from Regione Emilia Romagna, for some university buildings including the Geophysical Observatory, in order to repair the damages, strengthen the damaged areas and improve their resistance to earthquakes.

Based on the project of architect Elisabetta Vidoni Guidoni of the Technical Management of Unimore and under her direction, works started in November 2017 and completed on 22 January 2019. They dealt with repairing the damages caused by the earthquake, strengthening the primary structures with special focus on the covering structure and the floors, adjusting the tower access stairs, refurbishing the meteorological balcony, refurbishing and requalifying the window frames and the shutters, and refurbishing some premises, such as the G.B. Amici stairs in particular. The last two interventions were possible thanks to a financing by the University.





Allestimento storico con gli antichi strumenti di osservazione,  
Osservatorio Geofisico, Modena (foto AB)

*Historical setting with the ancient observation instruments,  
Geophysical Observatory, Modena (photo by AB)*









## L'Orto Botanico

BIBLIOTECA DELL'ORTO BOTANICO

## The Botanical Gardens

LIBRARY OF THE BOTANICAL GARDENS

---

L'antica serra dell'Orto Botanico, Modena

*The ancient greenhouse of the Botanical Gardens,  
Modena*

L'Orto Botanico dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia è localizzato nell'area del centro storico della città di Modena, presso i Giardini Ducali. Ha un'estensione di circa 1 ettaro e dispone di 300 metri quadri di superficie coperta per il ricovero e l'ostensione delle piante.

Le principali attività che si svolgono all'interno dell'Orto Botanico sono intimamente legate all'espletamento della didattica e ricerca universitaria focalizzata sulle discipline botaniche. Inoltre, l'Orto Botanico è anche sede e organo promotore di numerose attività di carattere didattico, divulgativo e promozionale su tematiche in vario modo legate alla botanica ed alle piante, rivolte sia alle scuole che ad un pubblico eterogeneo di appassionati o semplici curiosi.

The Botanical Gardens of the University of Modena and Reggio Emilia are located in the historic centre of Modena, inside the Ducal Gardens.

They cover an area of about 1 hectare with a 300 square metre of covered surface for plant shelter and exposition. The main activities carried out in the Botanical Gardens are strictly linked to educational and university research activities, focused on botanical subjects. In addition, the Botanical Gardens also host and promote several teaching, information and promotional activities on themes that are differently connected with botany and plants, addressed both to schools and to a heterogeneous audience of enthusiasts or simply curious people.







I locali protetti, Orto Botanico, Modena  
Scorcio dell'area a cielo aperto dell'Orto Botanico, Modena

*The protected spaces, Botanical Gardens, Modena*  
*The open-air area of the Botanical Gardens, Modena*

L'Orto botanico nacque nel 1758, ricavandolo dai giardini ducali, nell'ambito del governo di Francesco III, che mirava a dotare la città di un'istruzione universitaria di livello europeo, secondo le linee che si condensarono nella rifondazione dell'Università nel 1772. Fu inizialmente affidato al medico Gaetano Rossi, che era tenuto a svolgere una lezione un giorno alla settimana, all'interno delle letture della facoltà di Medicina dello Studio Pubblico. Inizialmente, nell'Orto Botanico si coltivavano principalmente i "semplici" utilizzati in ambito medico. Nel 1765 venne istituita un'apposita cattedra di Botanica, sempre entro la facoltà di Medicina, mentre nel 1772 anche l'Orto Botanico fu compreso nel complessivo riordino degli studi universitari. La cattedra di Botanica fu affidata nel 1773 al lorenese Robert de Laugier, fino ad allora docente a Vienna, che modificò la disposizione delle piante in coltura, suddividendole in indigene ed esotiche e adottando per le famiglie l'ordinamento secondo Tournefort, mentre per le altre suddivisioni tassonomiche si fece riferimento a Linneo.

Le piante coltivate presso l'Orto - sia erbacee che legnose - nell'insieme forniscono un'esauriente rappresentazione della biodiversità del regno vegetale. In relazione alle diverse esigenze fisio-ecologiche ed alla variabile capacità di adattamento alle condizioni ambientali, una parte di queste piante è allevata in contenitore, ed è ricoverata nella stagione avversa in ambienti idonei, anche riscaldati, mentre le rimanenti sono piantate a dimora, all'aperto o all'interno di locali protetti, dove contribuiscono anche alla realizzazione di ambientazioni esemplificative di habitat particolarmente significativi.

The Botanical Gardens were built in 1758, the place of the former ducal gardens, within the government of Francesco III who wanted to offer the city a university education at European level, according to the guidelines summarised when the University was re-established in 1772. At first, they were assigned to Doctor Gaetano Rossi, in charge of delivering a lesson once a week within the lectures of the faculty of Medicine of the Public Study. At the beginning, the "simple plants" used in medicine were mainly grown in the Botanical Gardens. In 1765, a special chair of Botany was established within the faculty of Medicine, whereas in 1772 the Botanical Gardens were also included in the general rearrangement of university studies. In 1773, the chair of Botany was assigned to Lorraine Robert de Laugier, until then a professor in Wien, who changed the arrangement of cultivated plants, dividing them into indigenous and exotic, and adopting the Tournefort classification for families, whereas he referred to Linneo for the other taxonomic divisions.

Plants grown in the Botanical Gardens - both herbaceous and woody - all together provide a comprehensive representation of biodiversity of the plant kingdom. Depending on the various physiological and ecological needs and on the plant capacity to adapt to environmental conditions, some plants are grown in a recipient and recovered during the adverse season in suitable environments, even heated, whereas the remaining plants are permanently planted in the open air or inside protected areas, where they also help create exemplary environments of particularly significant habitats.



4365  
4679





Busto di Robert François de Laugier e antiche collezioni botaniche, Orto Botanico, Modena  
 Bust of Robert François de Laugier and the ancient botanical traditions, Botanical Gardens, Modena



UNIMORE

UNIMORE  
Department of Science  
in Chemistry  
Department of Science 103

103



## Campus Universitario - Via Campi

DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE, METABOLICHE E NEUROSCIENZE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE E GEOLOGICHE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE FISICHE, INFORMATICHE E MATEMATICHE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA VITA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE GRANDI STRUMENTI CIGS

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI NEUROSCIENZE E NEUROTECNOLOGIE (CfNN)

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCHE GENOMICHE CGR

BIBLIOTECA SCIENTIFICA INTERDIPARTIMENTALE (BSI)

CENTRO DI SERVIZIO SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO SBA

## Via Campi University Campus

DEPARTMENT OF BIOMEDICAL, METABOLIC SCIENCES AND NEUROSCIENCES

DEPARTMENT OF CHEMICAL AND GEOLOGICAL SCIENCES

PHYSICS, COMPUTER AND MATHEMATICAL SCIENCES DEPARTMENT

LIFE SCIENCE DEPARTMENT

INTERDEPARTMENTAL CENTRE 'GRANDI STRUMENTI' - C.I.S.G.

INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR NEUROSCIENCE AND NEUROTECHNOLOGIES (CfNN)

INTERDEPARTMENTAL CENTRE OF GENOMIC RESEARCH (CGR)

INTERDEPARTMENTAL SCIENTIFIC LIBRARY (BSI)

UNIVERSITY LIBRARY SYSTEM SERVICE CENTER SBA

Veduta del Dipartimento di Scienze Chimiche  
e Geologiche, Campus Universitario di via Campi,  
Modena

*View of the Department of Chemical and Geological  
Sciences, Via Campi University Campus, Modena*

## Il campus universitario di via Campi

Nella seconda metà del Novecento, le esigenze di un Ateneo sempre più in crescita crearono le condizioni per la costruzione di un Campus Universitario dove poter trasferire gli istituti ubicati nel centro storico, che risultavano inadeguati per gli spazi troppo ridotti a disposizione.

Il Piano regolatore del 1958 aveva individuato nell'area immediatamente a est del nuovo Ospedale Policlinico, in cui era presente un'altra significativa parte del Polo Universitario, legata alla Facoltà di Medicina, il luogo ideale dove poter costruire la nuova Città Universitaria. Tra gli anni '60 e gli anni '70, il Campus è cresciuto progressivamente, caratterizzandosi come una sorta di cittadella scientifica. Nel tempo sono stati effettuati numerosi interventi di riqualificazione, che non ne hanno alterato la fisionomia, in particolare quelli riferibili a un piano particolareggiato di iniziativa pubblica "Campus Universitario via Campi – via Araldi" (2007), relativo al "Complesso Universitario ubicato a sud est del centro cittadino, nell'isolato compreso tra le vie Araldi, Campi, Emilia e Vignolese, affiancato dal Complesso Ospedaliero del Policlinico ad ovest e dal più recente Polo Universitario di Ingegneria ad est".

La zona a sud del comparto, che prospetta su via Vignolese, è gestita dall'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario (allora ARESTUD, ora ER-GO) ed è occupata da due grandi edifici, adibiti a residenza per studenti, la Casa dello Studente "Mario Allegretti", cui si è aggiunto un nuovo complesso residenziale Campus, in funzione dal 2014.

La restante parte dell'area, di proprietà dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, è caratterizzata dalla presenza di un insieme di edifici destinati a funzioni universitarie, didattiche e di ricerca oltre

## Via Campi University Campus

In the second half of the 20<sup>th</sup> century, the needs of an ever-increasing Athenaeum lead to the construction of a University Campus where the departments of the city centre, that later proved to be inadequate for the reduced spaces available, could be relocated.

The 1958 Regulatory Plan found the ideal site for the construction for the new University City, which was east of the city, near the *Policlinico*<sup>1</sup> (where already was the Faculty of Medicine). Between the 1960's and '70's, the Campus progressively grew, developing the form of a sort of scientific citadel. In these years many requalification works have been carried out without altering its appearance, in particular the ones referring to a detailed plan of public initiative "*Campus Universitario via Campi – via Araldi*" (2007). This plan made reference to the "University complex located in the south-east area of the city centre, located between *via Araldi*, *Campi*, *Emilia* and *Vignolese*, flanked by the *Policlinico* (west) and the new Engineering University Centre (east)".

The southern area of the site, facing *via Vignolese*, is managed by the *Azienda per il Diritto allo Studio Universitario* (Regional Authority for the Right to Higher Education) – once ARESTUD, now ER-GO – and it is occupied by two large buildings designated as students' accommodations – the *Casa dello Studente "Mario Allegretti"* –, which in 2014 had another Campus' residential complex added.

The remaining parts of the area – which belong to the University of Modena and Reggio Emilia – are characterised by the presence of a building settlement destined to university, educational and research functions as well as supporting functions, such as sport facilities and the library.

<sup>1</sup> Policlinico: the University Hospital



che a funzioni di supporto, quali attrezzature sportive e biblioteca. In via Campi hanno sede l'Istituto Biologico (ora Dipartimento di Scienze della Vita), gli Istituti di Chimica e Farmacia, in un edificio ora dismesso, l'Istituto di Fisica, ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche, il Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti C.I.G.S., l'Istituto di Matematica, ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche, i SI-RS (Servizi Informatici - Reti e Sistemi) presso l'Istituto di Matematica, ora Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche, la Biblioteca Scientifica Interdipartimentale e il Centro universitario sportivo di Modena e Reggio Emilia. Si devono al piano particolareggiato del 2007 alcune variazioni significative introdotte nel Campus, come in l'inserimento dell'attuale sede del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche e l'ampliamento dell'attuale Complesso Residenziale Campus. Il Campus di via Campi è in connessione con la vita culturale e scientifica della città e del territorio attraverso seminari, convegni, workshop, anche internazionali, e le attività di laboratori scientifici che operano in sinergia con istituzioni e imprese del territorio oltre che nazionali e internazionali.

In the *via Campi* centre the Institute of Biology (now the Department of Life Sciences), the Institutes of Pharmacy and Chemistry (this building is not in use any longer), the Physics Institute (now part of the Department of Physical, Computer and Mathematical Sciences), the SI-RS (Computer Services- Networks and Systems) in the Institute of Mathematics, now the Department of Physics, Computer and Mathematical Sciences, the interdepartmental scientific library and the university sports centre of University of Modena and Reggio Emilia. In 2007 some significant modifications to the Campus were outlined in detail (in a plan), such as the addition of today's Chemical and Geological Sciences Department and the expansion of the current Campus Residential Complex.

The Campus in *via Campi* is connected to the city and to the territory's cultural and scientific life through seminars, conferences, workshops – also international – and to the scientific laboratories' activities that work in synergy with local institutions and companies, apart from national and international realities.



## Le strutture del Campus

### Le Residenze degli studenti

Il primo edificio realizzato nel vasto complesso è la Casa dello Studente, progettata e realizzata dall'ingegnere Remigio Casolari a partire dal 1959. Una precedente Casa dello Studente era stata costruita nel 1937 in via Università, di fronte al Palazzo Universitario.

La Casa dello Studente "Mario Allegretti" è stata costruita in maniera singolare, con una inclinazione di 45 gradi rispetto al fronte stradale di via Vignolese. Si sviluppa con una pianta a T ed è composta da due parti distinte, perpendicolari l'una all'altra: la più prossima alla sede stradale risulta più bassa del volume di fondo. Quest'ultima è stata destinata a ospitare le stanze degli studenti, quella più bassa, invece, è stata concepita per gli spazi comuni. Nel punto di incontro dei due corpi sono inseriti il vano scale e il blocco degli ascensori. Originale anche la scelta di progettare, nel corpo in linea con la strada, una diversa altezza del piano terra sul lato destro e sinistro rispetto ai piani superiori, così come lo sfalsamento delle finestre, sul corpo destro, tra un piano e l'altro. Il corpo di fabbrica basso, intonacato di bianco, fa da contrasto al prospetto alto, caratterizzato da mattoni rossi e telaio strutturale in cemento lasciati a vista. Nel Campus esiste anche un'altra Residenza Universitaria ex R.U.M. e un nuovo complesso residenziale CAMPUS in funzione dal 2014, costituito da due torri.

Tutte le strutture sono gestite, come gli altri alloggi per gli studenti, da ER.GO, Azienda Regionale per il diritto agli studi superiori.

## The Campus' buildings

### Casa dello Studente<sup>2</sup>

The first building built in the vast complex was the *Casa dello Studente*, designed and created by the engineer Remigio Casolari starting from 1959. A previous version of the *Casa dello Studente* had been built in 1937 in *via Università*, facing the *Palazzo Universitario*.

The *Casa dello Studente* "Mario Allegretti" was built in a peculiar way, with an inclination angle of 45° with respect to the street in *via Vignolese*.

It has a T-plan and it is composed by two perpendicular parts, where the one closest to the street is in a lower position than the part in the back. The latter was designed to be student accommodation, while the lower part was designed to be a common area. The staircase and the lifts can be found at the point-of-contact between the two blocks. An original choice was design, a different height for the ground floor – both on the left and on the right – compared to the upper floors, in order for the body to be in line with the street. Another original choice was the displacement of the right body's windows between the floors. The short building, which is covered with white plaster, contrasts the high facade, characterised by exposed red bricks and a structure in concrete. On campus there is also another building for student accommodation, the ex R.U.M., as well as a new one called CAMPUS, operating since 2014 and composed by two towers.

Like the above-mentioned student accommodation, all these buildings are managed by ER.GO - Azienda Regionale per il diritto agli studi superiori.

<sup>2</sup> Student accommodation (a halls of residence)





Istituti Biologici, Campus Universitario di via Campi, Modena

## Istituto Biologico ora sede del Dipartimento di Scienze della vita

Subito dopo la costruzione della Casa dello Studente il Comune di Modena autorizzò, nel 1963, la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare l'Istituto Biologico, progettato, come la Casa dello Studente, dall'ingegnere Remigio Casolari e terminato nel 1966.

Il fabbricato, a forma di E, è caratterizzato anche qui da mattoni rossi e telaio strutturale in cemento a vista, con il fronte su via Campi non completamente allineato, ma contrassegnato da una rientranza, seguita da un avancorpo, che interrompono la lunga sequenza di finestre incastrate nelle membrature strutturali in cemento. Lo scarto lineare è sottolineato anche dal diverso trattamento delle superfici: mattoni a vista sulla parte lineare sinistra del fronte e cemento non intonacato sulla parte rientrante e in aggetto del fronte. Qui si apre la larga scalinata d'ingresso, che si sviluppa in aggetto rispetto alla linea dell'edificio. Il trattamento della facciata con mattoni rossi a vista è ripreso anche sul braccio sud dell'edificio ma qui la cortina di mattoni è interrotta in tre punti da fasce verticali a tutt'altezza, in cemento non intonacato, l'ultima delle quali è a terminazione dell'edificio. Solo in anni successivi si è reso necessario un ampliamento ed è stato costruito, in continuità con il braccio meridionale, un altro fabbricato caratterizzato da una facciata a cemento.

## Istituti di Chimica e Farmacia

Nel 1964 fu autorizzata la costruzione dell'edificio che ospitava gli Istituti di Chimica e Farmacia. La pianta dell'edificio prospiciente via Campi si sviluppa secondo due blocchi paralleli collegati tra loro da due braccia che creano una corte centrale. Negli anni si sono aggiunti

*Biological Institutes, Via Campi University Campus, Modena*

## Institute of Biology, now part of the Life Science Department

In 1963, soon after the construction of the *Casa dello Studente*, Modena's Municipality agreed to the construction of the building intended to be the Institute of Biology. It was designed by the engineer Remigio Casolari – like the *Casa dello Studente* – and completed in 1966.

The 'F' structured building is characterised by exposed red bricks and a concrete structure. The façade overlooks *via Campi*, but it is not completely in line with the street, in fact it is characterised by an indentation followed by an avant-corps, that interrupts the window sequence embedded in the concrete structure. The line gap is highlighted by the difference in the surface treatments: on one hand there are exposed bricks on the linear part of the left façade, while the overhanging indentation is covered with non-rendered concrete. The wide entrance staircase is located in an overhanging position compared to the building's line.

The façade's treatment of exposed red bricks was reproduced in the southern area of the building. Here, the red brick wall is interrupted in three points throughout its height by vertical bands covered with non-rendered concrete, the last of which is located at the end of the building. The need of an extension was only relevant in subsequent years; for this reason another building was built, again characterised by red bricks, in continuity with the south part of the structure.

## Institutes of Chemistry and Pharmacy

The building construction of Institutes of Chemistry and Pharmacy was authorised in 1964. The layout of the building overlooking *via Campi* is spread over two parallel blocks joined by two corridors, which create a central court. Throughout the years, other elements were added, and so



altri volumi che hanno ampliato la superficie.

Anche qui, la struttura, come per l'Istituto Biologico, è caratterizzata da telaio strutturale in cemento e mattoni rossi a vista, entro cui sono inserite le finestre.

Nel 1967-68, trovarono sede in questo fabbricato gli Istituti autonomi di Chimica Generale ed Inorganica e di Chimica Fisica -che si trovavano nel convento di Sant'Eufemia - e quello di Chimica Organica, temporaneamente ospitato in locali in via Vivaldi. L'Istituto di Chimica, che originariamente aveva sede nel Palazzo Universitario, era stato trasferito nel 1908 in Sant'Eufemia; l'Istituto di Chimica Fisica era stato istituito nel 1961, così come l'Istituto di Chimica Generale e Inorganica, distaccato da quello di Chimica Organica. Attualmente, l'edificio è dismesso.

### Istituto di Fisica, ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche

---

Nel 1970 fu autorizzata la costruzione dell'edificio che doveva ospitare l'Istituto di Fisica, qui trasferito dal Palazzo Universitario attuale sede del Rettorato e ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche. La pianta dell'edificio è composta da un sistema di volumi apparentemente indipendenti tra loro, di cui uno più alto e imponente rispetto agli altri, ma che si aggregano intorno a una corte aperta. Altre due piccole corti interne sono ricavate al centro del complesso, permettendo ad alcuni ambienti di essere illuminati dalla luce naturale.

Il trattamento delle superfici è lineare e piano: sono caratterizzate solo dalla fitta sequenza delle strette finestre disposte sui quattro piani del volume più alto e dalla fila di finestre e finestroni sugli altri volumi più bassi su un unico piano.

the surface expanded. Similarly to the Institute of Biology, the building is characterised by a structure made of concrete with exposed red bricks, into which the windows are embedded.

In 1967-68, the independent Institutes of General and Inorganic Chemistry, Physical Chemistry (which before were located in the *Sant'Eufemia* convent) and Organic Chemistry (which was temporarily located in some rooms in *Via Vivaldi*) moved their departments to this building. The Institute of Chemistry, originally located in the *Palazzo Universitario*, was relocated to the *Sant'Eufemia* convent in 1908. The Institute of physics and Chemistry formally opened in 1961, such as the Institute of General and Inorganic Chemistry, which is unrelated to the Institute of Organic Chemistry. Nowadays the building remains derelict.

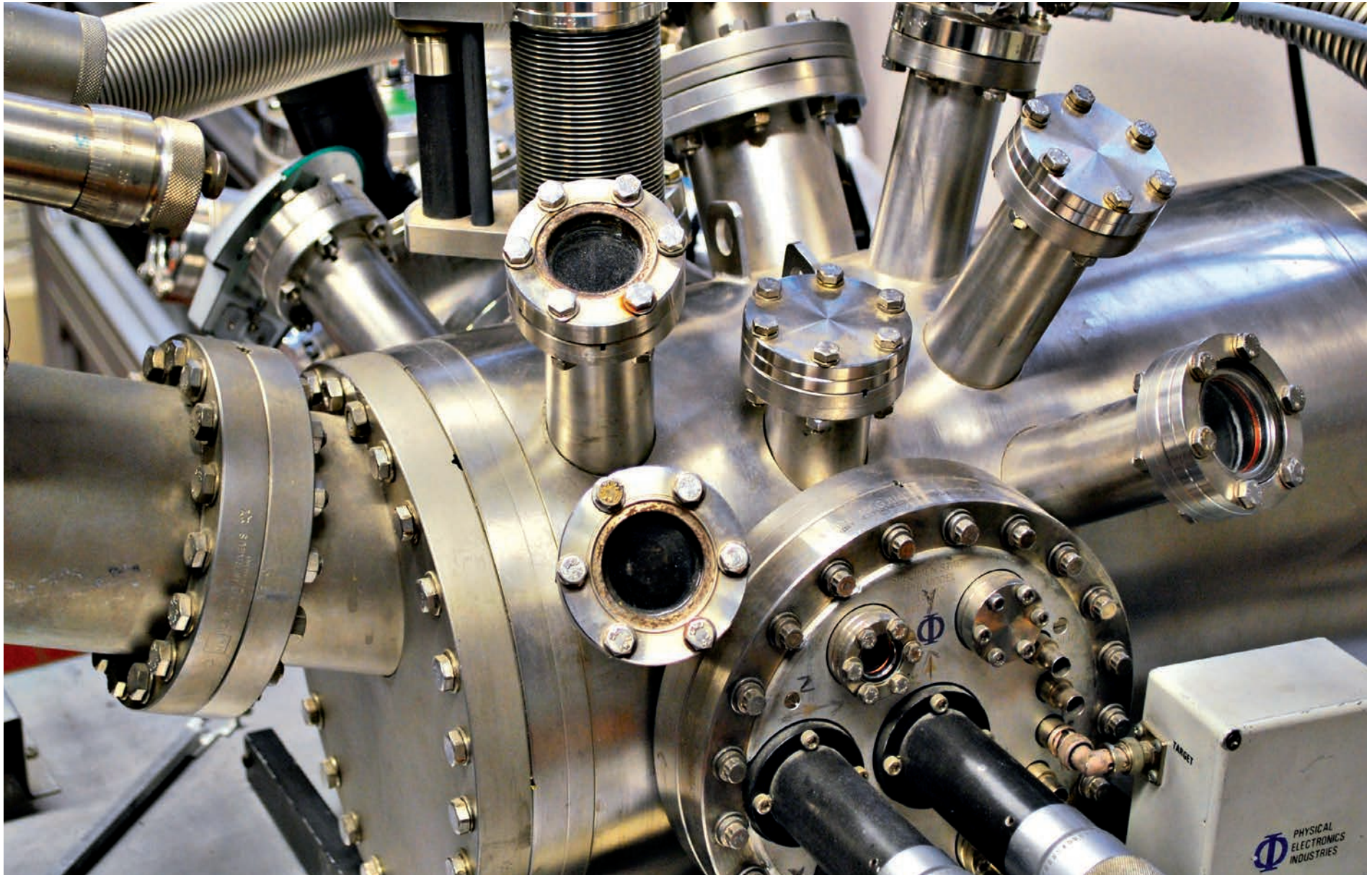
### Institute of Physics, now part of the Physics, Computer and Mathematical Sciences Department

---

The construction of the building that would have housed the Institute of Physics was authorised in 1970. The Institute was relocated there after moving from its previous premises in the *Palazzo Universitario*, which is currently seat of the *Rettorato*<sup>3</sup>. Now, the Institute forms part of the Physics, Computer and Mathematical Sciences Department. The layout of the building is composed by a series of bodies apparently independent one from the other – one of which is higher and larger than the others – but that aggregate around an open court. Two other small internal courts were created in the centre of the complex, allowing some rooms to be lit by natural light.

The surface treatment is linear and flat; as a matter of fact, the structures are only characterised by the dense sequence of narrow windows throughout the height of the four floors of the highest body and by the windows and picture windows on the smaller one-floored constructions.

<sup>3</sup> Rettorato: Rectorate – the seat of the Rector's office





Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche, Campus Universitario di via Campi, Modena  
*Department of Physical, Computer and Mathematical Sciences, Via Campi University Campus, Modena*







## Istituto di Matematica, ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche

Nel 1970, lo stesso anno in cui fu autorizzata la costruzione dell'edificio per l'Istituto di Fisica, venne concessa anche l'autorizzazione per la costruzione dell'Istituto di Matematica, realizzato su progetto dell'architetto Vinicio Vecchi, il quale concepì una struttura a pianta quadrata e corte centrale in calcestruzzo armato, cui è collegato sul lato opposto il volume delle doppie aule. Gli elementi che caratterizzano la struttura sono le grandi finestre inclinate che seguono il profilo, la scala esterna che raggiunge il livello posto sopra l'ingresso, le testate delle travi in vista, le grandi cornici quadrate che inquadrano le finestre e le alte fasce di copertura poste a coronamento dei volumi, elementi ricorrenti anche in altri progetti dell'architetto Vecchi in quel periodo.

Soltanto nel 1944 era stato costituito un Istituto Matematico, sistemato provvisoriamente nei locali già facenti parte della Casa dello Studente, in via Università, di fronte al Palazzo Universitario. In seguito, l'Istituto era stato trasferito nel Palazzo Universitario dopo che venne ampliato a seguito dell'acquisto della casa Mariani nel 1952 con un progetto dell'ingegnere Remigio Casolari.

## Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti C.I.G.S.

Il Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti (C.I.G.S.) ha sede al piano terra dell'Istituto di Fisica, ora parte del Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche. È stato costituito nel 1974 per mettere a disposizione di ricercatori e docenti dell'Ateneo laboratori dotati di strumentazione scientifica all'avanguardia per attività di ricerca e didattica e offrire supporto per il suo utilizzo, oltre che fornire servizi e consulenze a enti pubblici, privati e aziende che ne facciano richiesta, nel campo delle scienze

## Institute of Mathematics, now part of the Physics, Computer and Mathematical Sciences Department

In 1970, the construction of the Institute of Mathematics was authorized under the control of the architect Vinicio Vecchi. He designed a building with a squared layout and a central court in made of reinforced concrete, which is linked to the double classrooms in the overlooking building. The elements that characterise the structure are the big inclined windows that follow the profile of the building, the external staircase that reaches the level over the entrance, the exposed beams, the big squared frames that frame the windows and the high covering bands used as crowing elements of the structure. The latter were recurring elements in Vecchi's projects throughout this period.

The Institute of Mathematics was established only in 1944. It was temporarily located in the premises belonging to the *Casa dello Studente* in *via Università*, opposite the *Palazzo Universitario*. Thereafter, the Institute was relocated to the *Palazzo Universitario* after its extension thanks to the acquisition of the *casa Mariani* in 1952 following the project carried out by the engineer Remigio Casolari.

## Interdepartmental Centre 'Grandi Strumenti' - C.I.S.G.

The Interdepartmental Centre 'Grandi Strumenti' – C.I.S.G. – has its premises on the ground floor of the Institute of Physics, now part of the Physics, Computer and Mathematical Sciences Department. It was built in 1974 to provide university researchers and professors with advanced scientific equipped laboratories for research and educational activities. Moreover, it offers support for the use of equipments, providing also services and consultancy, upon request, to public and private bodies and to companies in the field of biomedical, physical, chemical,



biomediche, fisiche, chimiche, farmaceutiche e medico-chirurgiche.

Il C.I.G.S. svolge anche un ruolo di riferimento e di scambio reciproco di esperienze tra ricercatori con differenti interessi scientifici. Alla vasta gamma di strumenti di analisi dei laboratori, dalla microscopia elettronica, alla risonanza magnetica, dalla spettroscopia infrarossa e raman, alla microscopia ottica e confocale, fino alla spettrometria di massa e diffrazione a raggi X, per applicazioni interdisciplinari dalle scienze chimiche a quelle medico-chirurgiche, a quelle biomediche, fisiche, farmaceutiche, si sono aggiunti di recente un microscopio laser confocale, uno spettrometro di massa ad alta risoluzione e un microscopio elettronico a trasmissione da utilizzare sia nel campo della ricerca accademica, che nel campo della ricerca applicata di interesse industriale. Il C.I.G.S. è nell'elenco dei laboratori accreditati (n. 273 dell'Emilia Romagna) dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

## CfNN

---

Il Centro Interdipartimentale di Neuroscienze e Neurotecnologie (CfNN), istituito nel 2016 nell'Università di Modena e Reggio Emilia, riunisce numerosi gruppi di ricerca specializzati nello studio dei processi fisiologici e patologici del sistema nervoso e del muscolo e nello sviluppo di tecniche diagnostiche e terapeutiche innovative per le malattie neurologiche, psichiatriche e muscolari. L'attività del Centro si esplica in ambiti di ricerca appartenenti alle Neuroscienze nel loro senso più ampio, essendo incentrata su tematiche di Neuroscienze traslazionali, cognitive e sociali e Neurotecnologie.

Il CfNN si propone di potenziare la collaborazione tra ricerca di base, ricerca clinica, e biotecnologie innovative nell'ambito delle Neuroscienze rappresentando una sede ideale per lo scambio tra competenze ed interessi scientifici di eccellenza complementari tra loro. Inoltre, il

pharmaceutical, medical-surgery sciences. The C.I.S.G. also serves as a point of reference for mutual exchange of experiences among researchers with different scientific interests. To the wide range of laboratory analysis tools, including electron microscopy, M.R.I, Infrared and Raman spectroscopy, light and confocal microscopy, mass spectrometry and x-ray diffraction – for the interdisciplinary application of chemical, medical-surgery, biomedical, physical and pharmaceutical sciences – new equipments have recently been included such as a confocal laser microscope, a high resolution mass spectrometry and a transmission electron microscope for the use both in academic research and in the field of applied industrial research.

The C.I.S.G. is in the list of the accredited laboratories (Emilia Romagna's n°273) by the *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* (Ministry of Education, University and Research).

## CfNN

---

Established in 2016 in the University of Modena and Reggio Emilia, the Interdepartmental Centre for Neuroscience and Neurotechnologies (CfNN) gathers together several research groups specialised in studying the physiological and pathological processes of the nervous and muscular system, as well as developing state-of-the-art diagnostic and therapeutic techniques for neurologic, psychiatric and muscular diseases. The activity of the Centre deals with research fields belonging to Neuroscience in its broadest meaning, as it focuses on topics of translational, cognitive and social Neuroscience, and Neurotechnologies.

CfNN aims at enhancing the collaboration between basic research, clinical research, and innovative biotechnologies within the Neuroscience field, representing the perfect place for interchanging the skills and top scientific interests that are complementary to each other. In

CfNN costituisce un ambiente di alta qualificazione per studenti dei 3 livelli formativi. Ha infine come obiettivo primario instaurare un dialogo tra ricerca ed innovazione prodotta a Modena e Reggio Emilia e la cittadinanza, facendosi promotore di eventi divulgativi culturali e scientifici nell'ambito delle Neuroscienze e di attività congiunte con le Associazioni di malati neurologici e psichiatrici.

## CGR

---

Il Centro Interdipartimentale di Ricerche Genomiche (CGR) nasce per coordinare e promuovere le altissime competenze dei gruppi di ricerca dell'Ateneo Modenese che operano nel campo della genomica. Il Centro si pone, quindi, quale struttura di punta per promuovere e realizzare studi di alta specializzazione nel campo della genomica, della trascrittomica e della epigenetica. Il Centro offre servizi di ricerca industriale e clinica e realizza ricerche sul genoma nei settori medico, biologico, biotecnologico, farmaceutico, microbiologico, zootecnico e agroalimentare, rivolgendosi ad Aziende Sanitarie, Università, Enti di Ricerca ed Imprenditoria, con particolare riguardo alle Piccole e Medie Imprese (P.M.I.)

## Biblioteca Scientifica Interdipartimentale

---

L'edificio è stato progettato dall'ingegnere Paolo Vecchi nel 1995 e i lavori sono stati avviati l'anno successivo. La Biblioteca fa parte del Sistema Bibliotecario di Ateneo, costituito per dare supporto all'attività didattica e di ricerca dell'Università in collegamento con il Sistema Bibliotecario modenese e nazionale.

In addition, CfNN represents a high-qualification environment for students belonging to the 3 training levels. Lastly, its primary purpose is to set up a dialogue between research and innovation created in Modena and Reggio Emilia, and the citizens, promoting cultural and scientific popular events in the field of Neuroscience and activities shared with the Associations of neurological and psychiatric patients.

## CGR

---

The Interdepartmental Centre of Genomic Research (CGR) is aimed at coordinating and promoting the top-level skills in research groups of the University of Modena operating in the field of genomics. Therefore, the Centre wants to be a cutting-edge facility to promote and implement high-specialisation studies in the field of genomics, transcriptomics and epigenetics. The Centre offers industrial and clinical research services, and carries out research activities on genome in the medical, biotechnological, pharmaceutical, microbiological, livestock farming and agri-food sectors, addressing to Health Authorities, Universities, Research and Business Institutions, with specific focus on Small and Medium Businesses.

## Interdepartmental Scientific Library

---

The building was designed in 1995 by the engineer Paolo Vecchi and the building works started the year after. The Library forms part of the University's Library System, created to support the University's educational and research activities, in connection with the Modenese and national Library Systems.



Biblioteca Scientifica Interdipartimentale, Campus Universitario di via Campi, Modena  
*Interdepartmental Scientific Library, Via Campi University Campus, Modena*





## Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche

Il 21 settembre 2015 è stata inaugurata la nuova sede del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche e di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

La decisione di promuovere la costruzione di un nuovo edificio, capace di riunire le attività didattiche e i laboratori degli allora Dipartimenti di Chimica, Farmacia e Scienze della Terra, risale alla fine del 2006 ( Rettore prof. Giancarlo Pellacani) ed è nata dalla constatazione dell'insufficienza degli spazi riservati a queste discipline, anche in relazione al crescente numero di studenti iscritti.

Il complesso, situato in via Campi 103, è stato progettato dallo Studio Rossi Prodi associati di Firenze in associazione con Ingegneri Riuniti di Modena ed occupa una superficie di circa 20.000 mq contigua alla sede del Campus Universitario di via Campi-via Araldi.

Nell'ideazione del complesso il progettista, come si legge nel testo pubblicato in occasione della presentazione dell'edificio, *La fabbrica delle scienze. Dipartimenti scientifici dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Modena 2010-2014*, afferma di aver tratto ispirazione dal tipico paesaggio agricolo emiliano, contraddistinto da quella ritmica trama geometrica, derivata dalla centuriazione romana, che come un reticolo avvolge la grande pianura ma che qua e là è interrotta da singolari occasioni orografiche che ne alterano il ritmo.

Al centro del progetto è stata prevista una modulazione della qualità dello spazio pubblico ovvero dello spazio urbano della città e dello spazio istituzionale dell'insegnamento in cui si alternano lo spazio raccolto e tecnico delle aule e dei laboratori a spazi di condivisione comune come gallerie e corridoi, una continua modulazione cioè della qualità dello spazio pubblico ovvero spazio urbano della città e spazio istituzionale dell'insegnamento.

## Department of Chemical and Geological Sciences

In September 21, 2015 the new premises of the Department of Chemical, Geological and Life Sciences of the University of Modena and Reggio Emilia were opened.

The decision to promote the construction of a new building housing all the educational activities and laboratories of the once called Department of Chemistry, Pharmacy and Earth Science dates to 2006 during Professor Giancarlo Pellacani's term of office. The reason behind this is having regard to the constant inadequacy of the spaces devoted to these disciplines, together with the increasing number of students enrolled.

The complex is located in *via Campi 103* and was designed by the *Rossi Prodi associati Studio* in Florence in collaboration with the *Ingegneri Riuniti Studio* in Modena. It is developed on a 20,000 square metres area near the University Campus in *Via Araldi*.

While planning the project the designer was inspired by the typical Emilian rural landscape, characterised by a rhythmic geometric scheme – derived from the Romans' centuriation – that wreaths the flatland like a lattice, occasionally interrupted by orographic elements that alternate its rhythm. This was mentioned in the volume published for the inauguration of the building entitled *La fabbrica delle scienze. Dipartimenti scientifici dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Modena 2010-2014* (The Sciences factory. Scientific Departments of the University of Modena and Reggio Emilia. Modena, 2010 – 2014).

The focus of the project aimed at emphasising the quality of the public space, the city's urban space on the one hand and the institutional space, in which laboratories and the common areas alternate, such as galleries and hallways. From the street that runs along the complex, a stairway interrupts the wall leading to a big terrace located on the main floor, as





# UNIMORE

 UNIMORE  
Dipartimento di Scienze Chimiche  
e Geologiche  
Dipartimento di Scienze della Vita

103

Dal piano stradale che costeggia il complesso una scalinata interrompe la cortina muraria e invita a salire sulla grande terrazza del piano nobile come a salire su una acropoli che domina il paesaggio circostante.

I volumi che circondano le corti subiscono un alleggerimento rispetto alla petrosa fascia muraria perimetrale entro cui è incastrata, per effetto del metallo e del vetro. I colori scelti rimandano ai colori dei campi in attesa di vegetazione e a quelli coltivati verde-grigio.

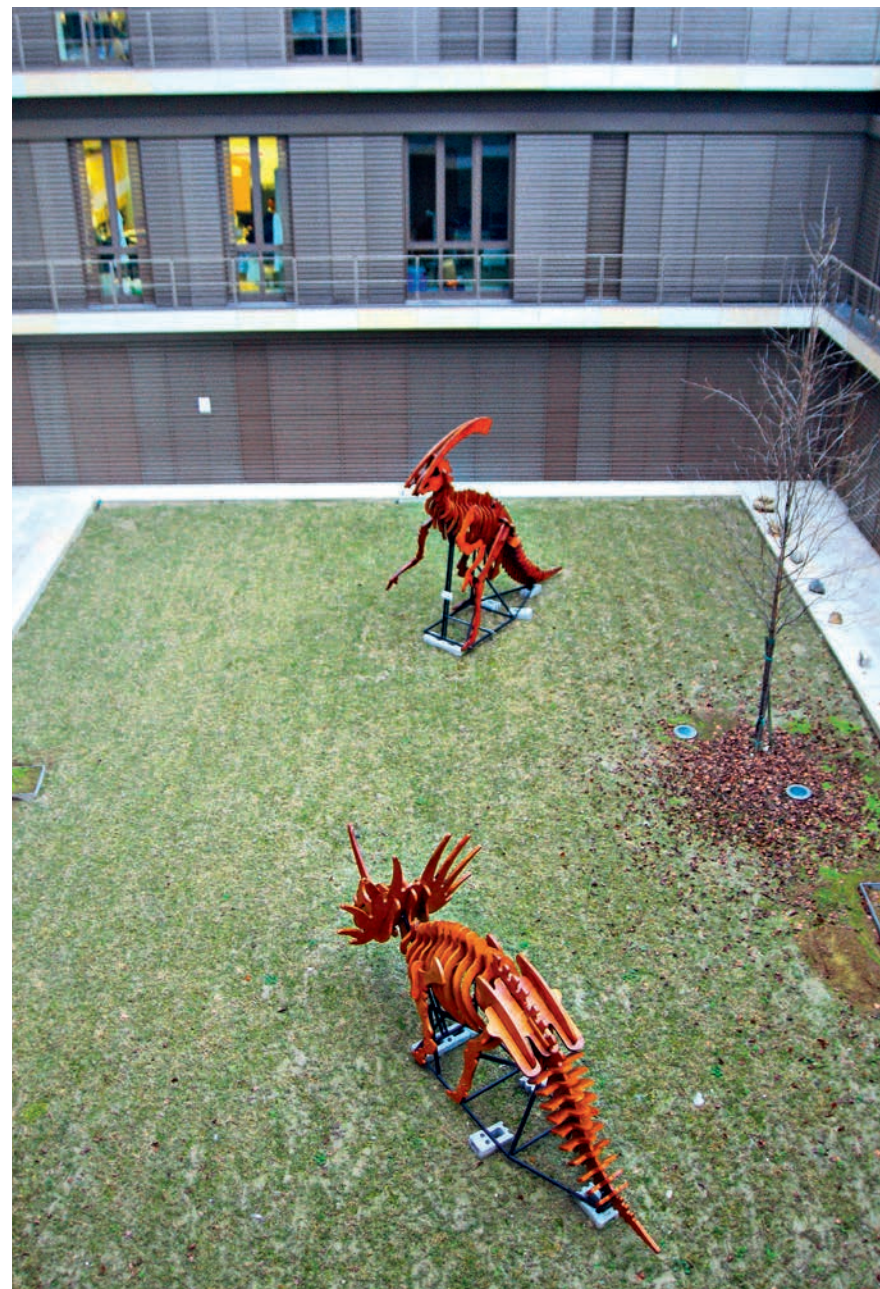
Il risultato è un complesso articolato in quattro corpi che definiscono due ampie corti che si aprono verso la città storica e da cui è visibile la vita e le attività che si svolgono all'interno del Dipartimento. Un basamento alto un piano accoglie due altri cortili a verde chiusi su cui si affacciano le aule didattiche.

Dal compatto basamento del piano terra man mano l'edificio perde solidità e pesantezza per alleggerirsi al piano nobile grazie all'apertura a corte e all'alternarsi di pieni e vuoti: sul fronte di via Campi più aperto e sul fronte opposto più chiuso e compatto per via delle alte mura rivestite di gres, interrotte solo dalle aperture delle finestre.

Il sistema di corti, cortili verdi, scalinate e terrazze è completato intorno da percorsi ciclopedonali che si collegano con il tessuto urbano e con il resto del Campus di via Campi-via Araldi favorendo in questo modo scambi con le aree di sosta e di studio.

L'edificio ha quattro piani fuori terra e un piano seminterrato; le scalinate di ingresso sono due: una da via Campi e l'altra da via Braghiroli, entrambe conducono alla stessa terrazza.

Al primo piano l'ingresso è caratterizzato da un ampio atrio da cui parte un sistema di collegamento composto da un'ampia galleria a due livelli collegate da due grandi scale per consentire il deflusso degli studenti. Sulle gallerie si affacciano le aule didattiche. Il primo piano è il piano principale, qui si trova il front-office, i locali delle amministrazioni alcuni studi e una parte dei laboratori didattici.





if it were an acropolis dominating on the surrounding area.

The volumes that surround the courtyard appear lighter in contrast to the heavy, perimeter wall as they're made of metal and glass. The colours chosen for the building recall the colours of the yards waiting greenery and the grey-green colours of the plantations.

The final result is a complex composed by 4 bodies, which define two big courtyards that open towards the historical centre and from which the life of the Department and the activities carried out can be observed. A pedestal – one-floor high – houses two additional courtyards, overlooked by the classrooms.

Compared to the compact pedestal, the building is given light on the main floor thanks to the courtyard opening. Moreover, there is also light thanks to the alternation of full and empty zones on *via Campi*, because of the stoneware-covered wall, interrupted only by the presence of windows.

The system that includes courtyards, green areas, staircases and terraces is completed by the presence of cycle and pedestrian paths that are connected with the city centre and with the *Via Campi-Via Araldi* Campus, promoting, both recreation and study.

The building has four floors and a basement; there are two stairways at the entrance, both *leading* to the terrace, one from *via Campi* and one from *via Braghioli*.

On the first floor, the entrance is characterised by an atrium, which starts a system of connections, composed by a large gallery on two levels with two big stairways in order to help students' outflow. The classrooms open onto the galleries. On the first floor the front-office, administration offices, some studios and part of the education laboratories can also all be found. On the second floor there are professors and Phd students' offices, while on the third floor there are research laboratories. A students' area, specialist rooms, a storeroom, and a changing

Al secondo piano ci sono gli studi dei docenti e dei ricercatori; al terzo piano i laboratori di ricerca. Al piano interrato c'è uno spazio studenti, aule specialistiche, depositi e spogliatoi e al piano seminterrato si trovano alcune aule specialistiche, con un intero lato aperto sulla corte a verde chiusa.

L'articolazione funzionale segue la ripartizione amministrativa delle sezioni divisa tra le aree a cui accedono gli studenti, che si affacciano sulle corti interne e illuminate direttamente dall'esterno, e le altre sezioni, ovvero le amministrazioni, gli studi e i laboratori illuminati prevalentemente da luce artificiale.

I laboratori didattici sono orientati sul fronte sud e sono dotati di strumentazioni specifiche, banchi attrezzati posti al centro della stanza con postazioni per ogni studente, scaffalature e armadi.

I laboratori di ricerca sono al terzo piano e al piano terra. Quelli al terzo piano sono stati concepiti per poter essere agevolmente riconfigurati in base alle mutevoli necessità di ricerca e studio, per questo sono stati usati tipologie e materiali da costruzione che si prestano allo scopo così da segmentare gli ambienti o unirli facilmente in grandi open space.

Gli studi dei docenti e gli uffici amministrativi seguono lo stesso criterio adottato per i laboratori di ricerca. Le tramezzature sono le stesse utilizzate per le aule così da garantire l'isolamento acustico e di privacy. Grande attenzione è stata dedicata agli spazi destinati agli studenti, concepiti non come luoghi di passaggio ma come ambienti in cui incontrarsi e vivere e condividere il tempo tra una lezione e l'altra. Per questo sono stati ideati spazi non stretti ma che invitano a trattenerci tanto all'interno della struttura quanto all'esterno nei cortili.

I depositi sono di diverse tipologie e sono distribuiti un po' su tutti i piani: ci sono depositi per le pulizie e depositi con armadi areati all'interno dei laboratori.

room are located in the basement, while in the half-basement there are some specialist rooms.

The structure of the building follows the administrative repartition of the sections, divided among the areas where students have access. These areas open onto the internal courtyards, so they are illuminated directly from the outside, whereas the other sections – the administration offices, the studios and the laboratories – are illuminated mainly artificially.

Laboratories used for didactic purpose are located in the southern front of the building and are equipped with specific instrumentation, fitted desks located in the centre of the room for each student, shelving units and closets.

Research laboratories are located on the third and ground floor. The ones on the third floor were designed to be easily readjusted according to the changing research and study needs. To achieve this purpose, specific building materials and construction methods were employed, so that the spaces could be segmented or easily united to create big open spaces.

The structures of the professors' offices and the administration offices are based on the same criterion applied to the research laboratories. The partitions used are the same used in the classrooms, in order to grant the acoustic isolation. Great attention was paid to the students' areas, intended not only as a passageway, but as spaces where people can meet and spend time between classes. For this reason, the spaces were designed as large areas that encourage people to stay inside the building as much as outside, in the courtyards.

The project of the green areas paid attention to the already existing elements. In fact, it was intended in continuity with the near park located in *via Zanolli*, by arranging a solution that could value the trees of the small park. The project also included some seating areas to pro-

Il progetto del verde ha posto particolare attenzione alle preesistenze: è stato concepito in continuità con l'attiguo parco di via Zanoli prevedendo una sistemazione che valorizza le alberature del vicino piccolo parco e integrando percorsi e aree di sosta, concependo, altresì, una quinta verso le proprietà private per proteggerne la privacy. Sono state progettate anche zone di seduta per creare occasioni di sosta e di incontro. Ampie zone a prato sono state realizzate sul fronte di via Campi: qui sono state preservate alcune alberature come il filare di ippocastani lungo la ciclabile di via Campi. Sul lato nord un ampio prato, sul quale sono state piantate delle betulle bianche adatte alla formazione di un filare, fa da cuscinetto tra il parcheggio e le case private.

## II CUS MO RE

---

Nel Campus ha sede anche il CUS MO RE, un organo periferico del Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI), ente di promozione sportiva con personalità giuridica, riconosciuto dal Coni nel 1979. Il compito istituzionale del CUS MO RE è promuovere e organizzare la pratica sportiva propedeutica e agonistica degli studenti dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Ogni anno accademico, organizza una serie di corsi propedeutici alla pratica sportiva di diverse discipline. Il CUS MO RE partecipa ai Campionati Nazionali Universitari. Nel 2016 è stato proprio il CUS MO RE ad organizzare la manifestazione con grande successo sui due territori di Modena e Reggio Emilia. Recentemente, è stato attivato uno sportello anche a Reggio Emilia, presso il Palazzo Dossetti.

mote meeting and moments of rest. Wide grasslands were created on the front of *via Campi*; here, some tree rows were maintained, such as the horse chestnut row along *via Campi's* cycle path. On the northern part, a wide park – where some white birches were planted to create a row – serves as a buffer between the parking and the private houses.

## The CUS MO RE

---

Also the CUS MO RE is found in the Campus. It is a peripheral body of the *Centro Universitario Sportivo Italiano (Italian Sports Centre – CUSI)*, a promotional institute with legal status, which was recognised in 1979 by the CONI. The CUS MO RE's institutional role is promoting and organising both non-competitive and competitive sport activities for the students of University of Modena and Reggio Emilia.

Each academic year, the CUS MO RE organises a series of non-competitive courses in different disciplines and sports. The Institute also participates in the National University Championship. As a matter of fact, the CUS MO RE successfully organised this event in 2016 in both Modena and Reggio Emilia. Recently, a CUS MO RE information desk has been set up in Reggio Emilia, located in the *Palazzo Dossetti*.



Raccolte mineralogiche e geologiche presso il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche,  
Campus Universitario di via Campi, Modena

*Mineralogical and geological collections at the Department of Chemical and Geological Sciences,  
Via Campi University Campus, Modena*











## Campus Scientifico e Tecnologico

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA “ENZO FERRARI”

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA E PER I SERVIZI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DEL TERRITORIO CRICT

CENTRO DI RICERCA INTERDIPARTIMENTALE SULLA SICUREZZA E PREVENZIONE DEI RISCHI CRIS

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA RICERCA APPLICATA E I SERVIZI NEL SETTORE DELLA MECCANICA AVANZATA E DELLA MOTORISTICA INTERMECH MO.RE

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA IN ICT-INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY PER LE IMPRESE SOFTECH-ICT

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SCIENTIFICO TECNOLOGICA “ENZO FERRARI”

FONDAZIONE DEMOCENTER

KNOWBEL

## Science and Technology Campus

“ENZO FERRARI” ENGINEERING DEPARTMENT

INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR RESEARCH AND SERVICES IN THE FIELD OF CONSTRUCTIONS AND TERRITORY CRICT

INTERDEPARTMENTAL CENTRE ON SAFETY AND RISK PREVENTION CRIS

INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR APPLIED RESEARCH AND SERVICES IN THE FIELD OF ADVANCED MOTOR MECHANICS INTERMECH MO.RE

INTERDEPARTMENTAL CENTRE OF RESEARCH IN INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY FOR ENTERPRISES SOFTECH-ICT

“ENZO FERRARI” SCIENTIFIC AND TECHNICAL UNIVERSITY LIBRARY

DEMOCENTER FOUNDATION

KNOWBEL

---

L'aviogetto F-104 Starfighter al centro del Campus Scientifico e Tecnologico di Modena

*F-104 Starfighter jet at the centre of the Science and Technology Campus of Modena*

## Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari”

Il Campus è sede dell’attuale Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari”. Con l’approvazione da parte del Governo del Piano quadriennale di sviluppo 1988-1992, presentato dall’Università di Modena, fu istituita la Facoltà di Ingegneria, che poté iniziare le proprie attività didattiche nell’anno accademico 1990-1991 con due Corsi di Laurea, Ingegneria dei Materiali e Ingegneria Informatica. Il crescente numero degli iscritti pose il problema di assegnare alla Facoltà una sede idonea, che, a seguito dell’attivazione dei Corsi di Laurea in Ingegneria Meccanica nel 1992-1993 e Ingegneria Elettronica nel 1996-1997, necessitava di aule più capienti, di laboratori, di centri collegati alle ricerche e di studi per i docenti.

Ciò creò le premesse per la fondazione, nel 1992, del Consorzio Universitario per la promozione e lo sviluppo della Facoltà di Ingegneria, cui aderirono diversi enti, istituzioni e istituti bancari del territorio, che ha promosso la realizzazione di una struttura in grado di rispondere adeguatamente ai nuovi indirizzi didattici.

Il progetto si è concretizzato con il determinante concorso del Comune di Modena nel 1996, grazie alle procedure di esproprio e urbanizzazione dell’area compresa tra via Araldi e la Nuova Estense.

Il complesso del Dipartimento si sviluppa su 161.000 metri quadrati, realizzati tra il 1997 e il 2008, ed è costituito da cinque corpi di fabbrica, ognuno con una specifica destinazione d’uso.

Oltre al lungo e stretto fabbricato, che era sede della Facoltà, sono stati realizzati due edifici porticati, uno destinato all’area Informatica e Meccanica e l’altro a quella dei Materiali, costruiti uno di fronte all’altro, ma non parallelamente, e posti ortogonalmente al primo edificio: si caratterizzano per una geometria molto rigorosa e lineare, con porticati a piano terreno affacciati sul cannocchiale pedonale che sfo-

## The “Enzo Ferrari” Engineering Department

The Campus is the current seat of the “Enzo Ferrari” Engineering Department. The Faculty of Engineering was established after the Government’s authorization to the four-year development plan between 1988-1992 requested by the University of Modena. The Faculty started its educational activities in the academic year 1990-1991, offering two-degree courses in Material and Computer Engineering.

The increasing number of enrolled students led to the need for an adequate location for the Faculty. As a matter of fact, after the introduction of the degree courses in Mechanical Engineering in 1992-1993 and in Automotive Engineering in 1996-1997, the Faculty needed classrooms with a larger capacity, but also laboratories, research related centres and professors’ offices.

This situation determined the presupposition for the foundation in 1992 of *Consorzio Universitario per la promozione e lo sviluppo della Facoltà di Ingegneria*, which was joined by various local bodies, institutions and banking institutions. It promoted the construction of a structure capable to sustain the new educational needs.

The project was created after the 1996 contest issued by Modena’s Municipality, thanks to the expropriation and urbanization procedures of the site located between *Via Araldi* and the *Nuova Estense*.

The complex of the Department covers 161,000 square miles – constructed between 1997 and 2008 – and is constituted by 5 bodies, each one with a specific intended use.

In addition to the long and narrow body, two other porched buildings were created, one of which was designed to be the Computer and Mechanical areas while the other one to the Materials area. They were built one in front of the other – but not in parallel – and located in orthogonal position to the first structure.



cia sull'edificio lungo e stretto e dalla presenza di paramenti murari in mattoni rossi a vista e con finestre inserite in porzioni intonacate color crema. Gli stabili si sviluppano in altezza per tre piani fuori terra, ad eccezione dei laboratori, che si caratterizzano per doppi volumi pari a due piani: lo sviluppo prevalente è quello orizzontale. I tre blocchi così disposti creano una piazza trapezoidale, caratterizzata da aiuole e panchine. Gli edifici destinati ai Laboratori Pesanti e a quelli delle Centrali Tecnologiche completano l'insediamento.

Lo schema insediativo con cui si è sviluppato il Campus appare finalizzato a ricercare forme di coerenza con i tessuti urbani preesistenti e si può considerare l'elemento conclusivo a levante dei poli di sviluppo universitario rappresentati dal Policlinico e dal Campus Universitario di via Campi

Nel Campus è di prossima costruzione un nuovo padiglione didattico, per far fronte alla continua crescita della popolazione studentesca dei Dipartimenti di Scienze della Vita e di Ingegneria.

All'interno del Campus, in sede provvisoria, si anche è trasferito, primo caso in Italia, l'Ordine degli Ingegneri.

## CRICT

---

Il CRICT, Centro Interdipartimentale di Ricerca e per i servizi nel settore delle Costruzioni e del Territorio, raccoglie competenze tecniche e scientifiche nell'ambito dell'ingegneria sismica, idraulica e civile e delle scienze geologiche e ambientali, a sostegno, in particolare, della ricostruzione post-sisma e post-alluvione del territorio modenese. Tra le finalità principali si annovera la prevenzione e protezione di strutture, infrastrutture e territorio dalle calamità naturali e dai dissesti ambientali, nonché il miglioramento della qualità dell'ambiente. Il Centro favorisce, altresì, lo scambio di informazioni ed iniziative scientifiche

They are characterised by a rigorous and linear geometry, with the presence of porches on the ground floor, which overlook the pedestrian mall that results in the long and narrow body, and also by exposed red brick walls with windows embedded in cream-colour plastered portions of the wall. The buildings constitute of 3 upper floors. The only exception are the laboratories, which are characterised by double buildings with two floors, therefore, their extension is horizontal rather than vertical. Because of their location, the three blocks create a trapezoidal square, with the presence of flowerbeds and benches. The complex is completed with buildings intended to be Heavy-Duty Laboratories and Technological Centrals.

The Campus's structure was built with the objective of finding solutions which are coherent with the already existing urban textile and can be considered as the final and most-easterly of the centres involved in the development of the Policlinic and the *Via Campi* University Campus.

A new didactic pavilion is about to be built on campus, in order to face the increasing number of students enrolling in the Life Sciences and Engineering Departments.

The Order of Engineers can also be found within the Campus for the first time in Italy.

## CRICT

---

The Interdepartmental Centre for Research and Services in the field of Constructions and Territory, CRICT gathers technical and scientific skills in earthquake, hydraulic and civil engineering, as well as geological and environmental science engineering, to specifically support the post-earthquake and post-flood reconstruction of the territory of Modena. The main objectives include the prevention and protection

e formative atte a promuovere collaborazioni interdisciplinari nei predetti ambiti culturali, sia a livello regionale che nazionale ed internazionale, con particolare riguardo all'Unione Europea. Il Centro cura programmi di ricerca scientifica e tecnologica, anche in collaborazione con altri Atenei, nazionali o internazionali, Enti pubblici o privati e partecipa all'organizzazione di corsi, seminari e convegni, promuovendo collaborazioni con istituti di istruzione secondaria o enti di formazione professionale.

## CRIS

---

Il Cris, Centro di ricerca interdipartimentale sulla sicurezza e prevenzione dei rischi, affronta il tema della sicurezza in ambito lavorativo, scientifico, tecnologico, ambientale, economico, criminologico e logistico, con un approccio scientifico globale, affiancando interventi specialistici. Il tema della sicurezza ruota intorno a tre fulcri fondamentali: il fattore umano propriamente detto, quello scientifico-tecnologico, e quello organizzativo-gestionale.

In particolare, il Centro si occupa di analizzare la questione della prevenzione degli infortuni nel mondo del lavoro, nell'ambito delle ricerche dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), con riferimento all'impatto dei progressi scientifici e tecnologici sulle attuali condizioni lavorative.

of structures, infrastructures, and territory against natural calamities and environmental crises, as well as the improvement of environmental quality. The Centre also promotes the interchange of information and scientific and training initiatives aimed to foster interdisciplinary partnerships in the above-mentioned cultural fields at regional, national, and international level, with a focus on the European Union. The Centre deals with scientific and technologic research, also in collaboration with other national and international universities, as well as public and private bodies, and participates in organising courses, seminars, and conventions, by encouraging collaborations with secondary education establishments or professional training institutions.

## CRIS

---

The Interdepartmental Centre on Safety and Risk Prevention, CRIS deals with the safety issue in the fields of work, science, technology, environment, economics, criminology and logistics with a global approach, combining its activity with specialist actions. The issue of safety is built around three main pillars: the human factor properly speaking, the scientific and technologic factor, and the organisational and managerial factor.

More specifically, the Centre focuses on analysing the issue of accident prevention at workplace, within the research activities of the Work International Organisation, and studies the impact of scientific and technologic progress on current working conditions.



Gli edifici del Dipartimento di Ingegneria, Modena  
*The Engineering Department buildings, Modena*





25

BONNA



**MOTORE FERRARI F1**  
Campionato 1999  
Campione del Mondo  
Costruttori

Cilindrata (cc)	3000
Numero cilindri	10
Numero valvole	40
Potenza massima (CV)	> 750







Veduta del Campus Scientifico e Tecnologico di Modena  
View of the Science and Technology Campus of Modena  
Biblioteca Universitaria Scientifico Tecnologica "Enzo Ferrari"  
Scientific and Technologic University Library "Enzo Ferrari"

## Il Tecnopolo di Modena

Il Tecnopolo di Modena, inaugurato nel 2015, è stato realizzato all'interno del Campus Scientifico e Tecnologico dove ha sede il Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia grazie al finanziamento della Regione Emilia-Romagna e al sostegno della Camera di Commercio di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

È un nodo della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna, costituita da 11 Tecnopoli, undici infrastrutture dislocate in 20 sedi nel territorio dell'Emilia-Romagna che ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale ed il trasferimento tecnologico.

In un territorio ricco di imprese si è scelto di organizzare il Tecnopolo di Modena con un modello a rete con tre sedi distinte: la sede di Modena, la sede dell'Unione Terre di Castelli che ospita l'incubatore Knowbel e la sede di Mirandola denominata Tecnopolo di Mirandola Mario Veronesi. È la sede della ricerca universitaria e dell'innovazione per le imprese, un acceleratore per immettere sapere e tecnologia nelle aziende e moltiplicarne il potenziale competitivo sul territorio.

Il Tecnopolo di Modena è il punto di accesso anche alle risorse degli altri 10 Tecnopoli regionali, nei quali si articola l'offerta complessiva della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e alla ricerca internazionale, un modello che si muove verso le imprese non solamente con le competenze di UNIMORE, ma anche con tutto il sistema della Rete Alta Tecnologia.

Oltre ai laboratori e alle loro moderne strumentazioni di ricerca, attra-

## Modena's Technopole

Modena's Technopole, opened in 2015, was established within the Scientific and Technological Campus where the 'Enzo Ferrari' Department of Engineering of the University of Modena and Reggio Emilia is located. The Technopole was made possible thanks to the Emilia Romagna Region funding and to the support of both Modena's *Camera di Commercio* and Modena's *Cassa di Risparmio* Foundation.


The Technopole is one of the centres of the High Technology Network of Emilia Romagna. The network is constituted by 11 technopoles dispersed among 20 seats of the Emilia Romagna's territory, which host and organise activities and services for industrial research, experimental development and technological transfer.

In a territory full of companies, the decision made was to organise the Technopole of Modena through a network model composed by three different seats: in Modena, in the *Unione Terre dei Castelli* (where the Knowbel incubator is found) and in Mirandola, also known as the 'Mario Veronesi' Technopole of Mirandola.

The Technopole is at the centre of the university research and of innovation for companies, an accelerator providing knowledge and technology equipment to companies allowing them to enhance their competitive potential within the region.

The Technopole of Modena also represents the access point to the other 10 regional Technopoles, in which the overall offer of the High Technology Network of Emilia Romagna is articulated. Furthermore, it gives access to international research. It is a model that moves towards the companies not only with the UNIMORE competences, but



  
**TECNOPOLO MODENA**

Area Innovazione e Area ICT  
Area Ricerca e Sviluppo  
Area Formazione e Sviluppo  
Area Servizi e Sviluppo



verso il Tecnopolo e il suo personale le imprese accedono ad attività e servizi quali l'informazione per opportunità di ricerca ed innovazione, divulgazione, dimostrazione di nuove tecnologie, supporto allo sviluppo di idee, ricerca per sviluppo nuovi prodotti, strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin-off innovativi e per laboratori di ricerca privati. Il Tecnopolo di Modena, gestito dalla Fondazione Democenter, accoglie le imprese per comprenderne i bisogni e individuare insieme i finanziamenti e le opportunità per darvi risposta, attivando i soggetti presenti nella struttura, così come le risorse e le competenze dell'Ateneo e di tutta la Rete Alta Tecnologia.

Il Tecnopolo è sede di tre Centri Interdipartimentali dell'Università di Modena e Reggio Emilia: InterMech- MO.RE., Softech - ICT e CIDSTEM e dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna.

### InterMech - MO.RE

---

È un Centro Interdipartimentale per la Ricerca Applicata e i Servizi nel Settore della Meccanica Avanzata e della Motoristica dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Offre alle imprese servizi specialistici di ricerca industriale sul tema della progettazione e sviluppo di nuovi prodotti e processi industriali; promuove e coordina studi e ricerche intersettoriali nel campo della Meccanica Avanzata e della Motoristica e svolge le attività di ricerca correlata anche nei settori ICT- Information & Communication Technology, Materiali e Superfici, Meccatronica e Design Industriale.

also with the entire system of the High Technology Network.

The companies – thanks to the Technopole and its staff – can have access not only to the laboratories and their modern research equipment, but also to activities and services such as: information about research and innovation opportunities, activities concerning dissemination, demonstrations of new technologies, support for the development of ideas, research activities to develop new products, reception facilities for companies and spaces for innovative spin-offs and for private research laboratories. The Technopole of Modena – which is managed by the Democenter Foundation – welcomes companies in order to understand their needs and to detect together the funding and the opportunities to address these needs, through the subjects already present in the structure and through the competences and the resources of both the University and the High Technology Network.

The Technopole houses three Interdepartmental Centres of the University of Modena and Reggio Emilia – InterMech- MO.RE., Softech - ICT and CIDSTEM –, as well as some laboratories for industrial research of the High Technology Network of Emilia Romagna.

### InterMech - MO.RE

---

The InterMech - MO.RE is an Interdepartmental Centre for Applied Research and Services in the field of Advanced Motor Mechanics of the University of Modena and Reggio Emilia.

It offers companies specialised services in industrial research in the area of design and development of new products and new industrial processes. It also promotes and coordinates studies and intersectoral research in the field of Advanced Motor Mechanics; moreover it carries out all the activities of correlated research in the sectors of ICT - Information & Communication Technology, Materials and Surfaces, Mechatronics and Industrial Design.

## Softech-ICT

È un Centro Interdipartimentale di Ricerca in ICT-Information & Communication Technology per le Imprese promosso dal Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari” e dal Dipartimento di Economia “Marco Biagi” dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Ricopre un ruolo di primo piano nell’ambito della Piattaforma Tecnologica “ICT e Design” della Regione.

Promuove, coordina e svolge attività di ricerca applicata, industriale e di trasferimento tecnologico nel settore ICT, con competenze in Informatica, Telecomunicazioni, Automatica ed Elettronica e nei relativi modelli economici, organizzativi e di business.



Automotive Academy Unimore, Campus Scientifico e Tecnologico, Modena

## Softech-ICT

Softech-ICT is an Interdepartmental Centre of research in Information & Communication Technology for enterprises sponsored by the ‘Enzo Ferrari’ Engineering Department and by the ‘Marco Biagi’ Economics Department of the University of Modena and Reggio Emilia. It plays a central role in the Technological Platform of the Region ‘ICT e Design’. It promotes, coordinates and carries out activities in applied research, industrial research and technological transfer in the ICT sector, with competences in the digital, Telecommunication, Automatics and Electronics fields and in the respective economic, organizational and business models. It presents itself as a reference point for the companies that want to develop or to adopt advanced solutions in the ICT-Information & Communication Technology sector.

Between 2012 and 2013 a new building was constructed in the Engineering Campus, designed as areas of Innovation and of Advanced Mechanics. The project – which was opened in December 2014 – required an investment for a total of 5.7 million Euros, which were covered thanks to the European funding provided by the Emilia Romagna Region, also due to the effort and the willingness of the University and by the support of both the *Camera di Commercio* and Modena’s *Cassa di Risparmio Foundation*.

The building consists of two above-ground floors that are articulated into two interpenetrated bodies: the first is more compact and monolithic, while the other is longer and lighter and contains the studios, the classrooms and small laboratories. The two bodies interpenetrate in a glassed ‘knot’, which serves as the Technopole’s entrance and also as the pivot which the bodies are organised around, creating an L-shape. The ribbon glassed windows – that can be found on the first and the

Automotive Academy Unimore, Science and Technology Campus, Modena

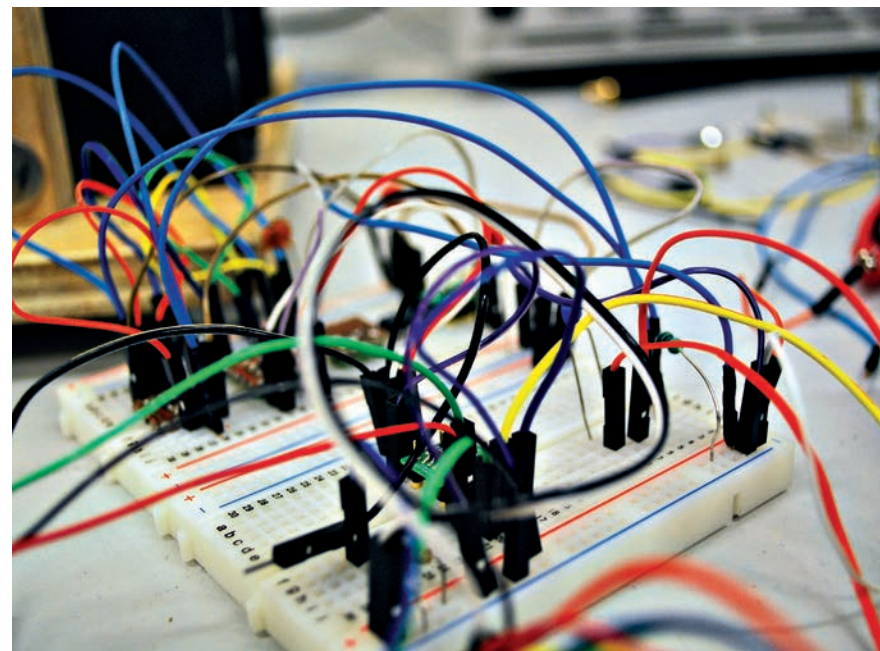
Si propone come riferimento per le imprese che desiderano sviluppare o adottare soluzioni avanzate nel settore ICT-Information & Communication Technology.

Tra il 2012 e il 2013 è stato realizzato un nuovo edificio all'interno del Campus di Ingegneria destinato all'Area Innovazione e della Area Meccanica Avanzata. L'opera, inaugurata nel dicembre del 2014, ha richiesto un investimento pari a 5,7 milioni di euro coperti grazie al finanziamento europeo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, all'impegno e alla disponibilità dell'Ateneo e al sostegno di Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Il fabbricato si sviluppa in due piani fuori terra che si articolano in due diversi volumi tra loro compenetrati: uno più compatto e monolitico ed un volume allungato più leggero che ospita gli studi, le sale corsi, e piccoli laboratori. I due volumi si intersecano in un nodo vetrato che funge da ingresso del Tecnopolo e rappresenta il fulcro attorno a cui ruotano i volumi stessi articolati fino a formare un corpo a L. Conferiscono leggerezza al volume allungato le vetrate a nastro che caratterizzano il primo e il secondo piano sia sul fronte nord che sul fronte sud. Questa parte di edificio ha una soluzione distributiva molto semplice caratterizzata da un corridoio centrale sul quale si affacciano i locali e gli ingressi, nei quali si collocano le due scale per i collegamenti verticali alle estremità.

Gli interventi sono stati progettati e realizzati rispettando le più aggiornate normative antisismiche. Sono state introdotte alcune soluzioni particolarmente innovative per il contenimento energetico, come, per esempio, il cool roof che ha permesso di abbattere del 90% l'assorbimento della radiazione solare, impianto fotovoltaico in copertura, facciata ventilata, sensori di presenza in tutti i locali ai quali sono collegati il funzionamento dell'impianto di illuminazione e condizionamento ambiente.

second-floor both in the north and south facades - provide lightness to the longer body. This area of the building is characterised by a simple space composed of rooms and entrances which open onto a central hallway. Here are located the two staircases for the external steep vertical connection.

The building works have been designed and achieved following the most recent anti-seismic regulations. Moreover, some particularly innovative solutions to limit the energy consumption were introduced, such as the cool roof -which has allowed a lower absorption of solar radiation by 90% -, the Photovoltaic system integrated into the roof, the ventilated façade system, and human presence sensors connected to the lighting and thermal regulation systems.





Il Tecnopolo di Modena  
*Modena's Technopole*





## La Fondazione Democenter

La Fondazione Democenter nasce nel 2012 dalla trasformazione della società cooperativa a responsabilità limitata Democenter-Sipe, nata nel 1990 da un gruppo di imprenditori, come Centro di servizi per le imprese del territorio modenese.

La Fondazione, che conta tra i propri soci 56 imprese, la Camera di Commercio di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, le Istituzioni locali, le Associazioni di categoria, le 4 Fondazioni bancarie del territorio e due Istituti di credito, è un Centro per l'innovazione della Rete regionale Alta Tecnologia, accreditato dalla Regione Emilia Romagna. È gestore del Tecnopolo di Modena e dal 2015 ha la propria sede principale nel nuovo edificio nel campus di ingegneria "Enzo Ferrari". Ha sviluppato sul territorio modenese un modello di innovazione a rete con tre sedi: Spilamberto, dove ha sede Knowbel, incubatore del Tecnopolo, Mirandola, dove ha sede il Centro di ricerca TMP Mario Veronesi e Modena, dove ha sede il Polo dell'innovazione, formato da Fab Lab, Coworking e un piccolo incubatore.

Ha focalizzato la propria attività sui settori dell'Automotive e della Meccatronica, del Food e dell'ICT per l'industria. La Fondazione Democenter opera per supportare le imprese nei loro processi di innovazione. In particolare, trasferisce e valorizza i risultati della ricerca e le competenze dell'Università di Modena e Reggio Emilia presso le imprese, ne favorisce il confronto su problemi e bisogni, incrociandoli con i nuovi trend tecnologici, sia in modo singolo che attraverso workshop, tavoli tematici, seminari formativi, sviluppa progetti di ricerca collaborativa, percorsi di innovazione delle imprese, con attività di fun-

## The Democenter Foundation

The Democenter Foundation was established in 2012 from the transformation of the limited liability co-operative Domocenter-Sipe – established in 1990 by a group of entrepreneurs – to a service Centre for Modenese companies.

The Foundation is a Centre for the innovation of the regional high technology network, accredited by the region of Emilia Romagna. It counts among its members 56 companies, Modena's Chamber of Commerce, the University of Modena and Reggio Emilia, local institutions, professional associations, the 4 banking foundations of the territory and two credit institutions. The Foundation manages the Modena Technopole, and from 2015 it has its main office in the new building of the 'Enzo Ferrari' engineering campus. The Democenter Foundation has developed within the territory in Modena an innovation network with three centres in Spilamberto where Knowbel, the incubator of the Technopole, is located; Mirandola – where the Mario Veronesi TMP research Centre is located, and Modena, where the Innovation Pole can be found, including the Fab Lab, Coworking and a small incubator.

The Foundation has developed its activities in the fields of Automotive and Mechatronics, as well as in Food and ICT for industry. It works to support companies in their process of innovation. Particularly, it transfers and gives value to research results and to the competences of the University of Modena and Reggio Emilia across various companies. What it does is enabling a dialogue between the University and the companies on problems and needs, crossing them with new

draising per facilitare la loro crescita competitiva, valorizza idee, *start up* e propone azioni di *matching* con le imprese del territorio.

Tutte le attività svolte nell'ultimo triennio hanno consentito di raggiungere i seguenti risultati: più di 400 eventi di diffusione tra Modena e l'Emilia-Romagna con circa 3700 imprese coinvolte, il 10% delle quali mai toccate in precedenza da percorsi di innovazione; 520 *startup* sostenute e più di 680 collaborazioni di innovazione con le imprese del territorio, con le quali si sono concretizzati 158 progetti di ricerca e innovazione, anche internazionali, che hanno portato alle imprese oltre 54 milioni di euro di finanziamenti pubblici e privati e 20 progetti di innovazione per lo sviluppo del territorio.

## Knowbel

---

Knowbel è l'incubatore del Tecnopolo di Modena Unione Terre di Castelli, con sede a Spilamberto.

E' stato realizzato con fondi della Regione Emilia Romagna e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola e dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Inaugurato nel 2015, ha una sede di 1400 metri quadrati con spazi per 12 *start up* innovative, 3 spazi per laboratori, 1 *coworking* e 1 *Fab Lab*. Attualmente tutti gli spazi sono occupati da *start up* selezionate da un Comitato Tecnico Scientifico

Knowbel, è parte integrante della Fondazione Democenter ed ha come mission la generazione e lo sviluppo di *start up*, *spin off* e PMI ad elevato contenuto tecnologico.

L'attività di creazione d'impresa è iniziata nel 2008 con la gestione del progetto Intraprendere, attraverso il quale l'ecosistema modenese promuoveva la generazione e lo sviluppo di idee imprenditoriali. La creazione d'impresa con Knowbel ha definito un modello di generazione di business tutto italiano, basato sulla valorizzazione ed interazione di

technological trends, singularly or through workshops, thematic tables and informative seminars. Moreover, it develops collaborative research projects, paths of innovation, fundraising activities to facilitate their competitive growth. It gives value to ideas and startups, as well as proposing matching actions with local companies.

All the activities carried out in the last trimester have allowed the Foundation to reach the following results: the promotion of more than 400 dissemination events between Modena and Emilia Romagna, involving more than 3700 companies, 10% of which had never started innovation programmes before; the support of 520 startups and the creation of more than 680 collaborations of innovation with local companies. With these companies 158 research and innovation projects have been established, which brought to the companies public and private funds for an amount of 54 million euros, as well as 20 innovation projects for the development of the territory.

## Knowbel

---

Knowbel is the incubator at the Technopole of Modena *Unione terre di Castelli*, located in Spilamberto.

It was established by using funds from the region of Emilia Romagna along with the support of both the *Cassa di Risparmio di Vignola* Foundation and the University of Modena and Reggio Emilia. First opened in 2015, it covers a surface area of 1,400 square metres, with enough space to host 12 innovative startups, 3 laboratories, 1 coworking space and 1 Fab Lab. All the spaces are currently occupied by startups chosen by the Scientific and Technical Committee.

Knowbel is part of the Democenter Foundation, and its mission is to generate and develop startups, spinoffs and SMEs with high technological content. The business creation activity started in 2008 with

imprese del territorio e *start up*, PMI innovative e *spin-off*.

Knowbel opera prevalentemente sui settori propri della Fondazione Democenter: automotive, meccatronica, *packaging*, ICT per l'industria e *Food*.

Si propone sia sull'incubazione reale che sull'incubazione virtuale, che accompagna con percorsi di accelerazione, finalizzati al rafforzamento e crescita dei team, allo sviluppo del prodotto ed alla valorizzazione sul mercato. Si propone altresì in sinergia con la società Business Idea Lab, società della Fondazione Democenter creata per la valorizzazione delle *start up*, su attività di consulenza, dalla strategia al modello di *business*, *business plan*, dal *fundraising* pubblico e privato alla costruzione di *partnership*, il tutto con un modello aperto sostenuto da imprese e mentori. Annualmente Knowbel gestisce circa 70 *start up* e ha un portafoglio di *start up* per imprese di oltre 100 proposte. Al di là dei numeri si evidenzia che nel 2015, l'Ente indipendente UBI-Global, con sede in Svezia, che annualmente analizza il quadro europeo e mondiale degli incubatori ed acceleratori universitari, ha inserito Knowbel tra i primi 5 acceleratori universitari d'Europa, su 130 partecipanti e unico in Italia, e tra i primi 10 al mondo, sesto assoluto su oltre 300 Università partecipanti.

the management of the 'Intraprendere project', which was meant to promote the development of entrepreneurial ideas. Through Knowbel a new entirely Italian model for setting up businesses has been defined. It is based on the promotion and interaction between local companies and startups, innovative SMEs and spin-offs.

Knowbel works predominantly in the fields of expertise of the Democenter Foundation: Automotive, Mechatronics, packaging, ICT for industry and Food.

It operates both on real and virtual incubation, accompanied by acceleration paths, aimed at team growth and consolidation, as well as product development and its promotion on the market. Along with Business Idea Lab – a Democenter Foundation association created for promoting startups – Knowbel also provides consulting activities, from business strategies to business models and business plans, from private and public fundraising to partnership building. Everything is approached with an open model sustained by companies and mentors.

Annually, Knowbel manages about 70 startups and manages a start up portfolio with more than 100 ideas directed at industries. Apart from numbers, it is important to highlight that in 2015 UBI-Global – an independent organization located in Sweden that each year analyses the European panorama of university incubators and accelerators – has included Knowbel among the top 5 university accelerators in Europe. Out of 130 participants it was the only Italian candidate. Knowbel is also one of the top 10 universities in the world. In fact, it ranks 6<sup>th</sup> among 300 other universities.





Regenerative Medicine  
di Regenerativa  
FONDAZIONE  
Fondazione di Ricerca di Medicina



## Il Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari” (CMR)

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE CELLULE STAMINALI E MEDICINA RIGENERATIVA CIDSTEM

## “Stefano Ferrari” Regenerative Medicine Centre (CMR)

INTERDEPARTMENTAL CENTER STEM CELLS AND REGENERATIVE MEDICINE - CIDSTEM

---

L'ingresso del CMR, Modena

*CMR entrance, Modena*

Il Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari” (CMR) dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia si configura come un centro di eccellenza nel panorama della ricerca internazionale sulla caratterizzazione delle cellule staminali epiteliali e sulla loro applicazione clinica in terapia cellulare e terapia genica, grazie anche alla dotazione di strumentazione assolutamente all’avanguardia e all’accurato lavoro di adeguamento alle normative europee in materia di certificazione GMP (Good Manufacturing Practice - autorizzazione AIFA n. aM - 169/2014).

I presupposti della nascita del CMR sono da ricercare nell’istituzione della prima Facoltà di Bioscienze e Biotecnologie italiana, fortemente voluta dal prof. Stefano Ferrari, a cui il Centro è intitolato. Ordinario di Biochimica dal 1994 e Preside della Facoltà dal 2005 (anno della sua istituzione) fino alla sua prematura scomparsa nel 2008, il Prof. Ferrari ha anche avuto l’importante ruolo di aprire l’Ateneo emiliano al reclutamento di un iniziale pool di ricercatori e professori di fama internazionale nel campo delle cellule staminali e della terapia cellulare e genica. Le diverse specializzazioni dell’équipe scientifica del Centro, che attualmente ospita oltre 100 ricercatori, biotecnologi, tecnici e collaboratori, si integrano entro il multidisciplinare know-how richiesto dagli studi di Medicina Rigenerativa. Allo scopo di trasferire i risultati della ricerca scientifica avanzata verso una medicina personalizzata, il Centro ospita infatti anche lo spin-off universitario Holostem Terapie Avanzate, deputato alla produzione in GMP dei prodotti per terapie avanzate sviluppati dal CMR nonché alla implementazione di sperimentazioni cliniche di terapie avanzate con cellule staminali adulte sviluppate dalla ricerca universitaria. Il CMR ospita anche il Centro Interdipartimentale Cellule Staminali e Medicina Rigenerativa, accreditato presso la Regione come laboratorio della Piattaforma Scienze della Vita della Rete Alta Tecnologia dell’Emilia-Romagna, nata per garantire un’offerta di ricerca sul territorio in



Due vedute del Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari”, Modena

Two views of the “Stefano Ferrari” Regenerative Medicine Centre, Modena





The ‘Stefano Ferrari’ Regenerative Medicine Centre (CMR – *Centro di Medicina Rigenerativa*) at the University of Modena and Reggio Emilia has established itself as a Center of excellence in the international research field of Epithelial Stem Cell Characterisation and clinical application in both Cellular and Gene therapies. All of this was possible thanks to the top-level instrumentation and the accurate work of European regulation conformity related to GMP certification (Good Manufacturing Practice – AIFA authorization n. aM - 169/2014).

The birth of the CMR has its roots in the creation of the first Italian Faculty of Biosciences and Biotechnologies, whose foundation was strongly promoted by Professor Stefano Ferrari – the person behind the name of the Centre. Full Professor of Biochemistry from 1994 and Rector of the Faculty from 2005 (year of its foundation) to his premature passing in 2008, Professor Ferrari also had the merit of opening the University to a pool of world-renowned researchers and professors in the field of Stem Cell and Cellular and Genic therapy.

The different specialisations of the Centre’s scientific team, currently hosting more than 100 researchers, biotechnicians, technicians and various collaborators, are integrated with multi-disciplinary competences required by Regenerative Medicine studies. With the aim of transferring the advanced scientific results to a customised medical approach, the Centre also hosts the university spin-off ‘*Holostem terapie avanzate*’. It is focused on GMP production of products for advanced therapies developed by CMR, as well as the clinical implementation of advanced therapies on adult Stem Cell developed from the academic research.

The CMR also houses the interdepartmental Stem Cell and Regenerative Medicine Centre, accredited by the Region as a laboratory of the Life Science Platform of Emilia Romagna’s high technology network. The network was born to guarantee a research offer on the territory that



Spazi interni del Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari", Modena

grado di corrispondere alle richieste di innovazione tecnologica delle imprese.

Il CMR nasce da un lungo percorso di collaborazione tra l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. In particolare, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha operato secondo una duplice linea di intervento: economica – con il finanziamento totale del Centro con uno stanziamento di oltre 13 milioni di euro per la realizzazione di tutte le opere strutturali, architettoniche, impiantistiche e di strumentazione – e di project engineering e management, dallo sviluppo alla realizzazione completa del progetto, realizzato dal team ZPZ Partners e CDC per la parte edile, e da T.am.co e Ing. Ferrari per la parte impiantistica.

Il CMR, inaugurato nel 2008, è un edificio di 4 piani per una superficie totale di 4.000 mq che risponde ai più alti requisiti normativi e consente la coltura di cellule in condizioni di GMP.

Il piano terra è dedicato ad uffici, amministrazione, magazzino e servizi; sono presenti inoltre un serbatoio di azoto liquido da 5.500 litri con annessa linea di distribuzione e una centralina di scambio di anidride carbonica a doppia rampa (dotata anche di una terza rampa d'emergenza) con annessa linea di distribuzione.

Il primo piano è dedicato a laboratori per la ricerca di base: è composto di circa 400 mq di stanze per colture cellulari e per il trasferimento genico e di circa 600 mq completamente equipaggiati per attività di biochimica, biologia molecolare, microscopia confocale, immunofluorescenza, microdissezione laser, citofluorimetria, istologia, citologia, real-time PCR. Dispone inoltre di centrifughe e altra strumentazione e servizi accessori quali camere fredde, camera calda, criostati, crioconservatori e irraggiatori per cellule.

Il secondo piano dispone di una officina farmaceutica di produzione autorizzata GMP (Autorizzazione AIFA n. aM - 169/2014), con

*Interior spaces of the "Stefano Ferrari" Regenerative Medicine Centre, Modena*

could answer to local companies' requests for technological innovation. The CMR was born from a long process of collaboration between The University of Modena and Reggio Emilia and the *Cassa di Risparmio di Modena* Foundation. Particularly, the *Cassa di Risparmio di Modena* Foundation has been pursuing a double line of action: on the one hand it has funded the Centre through a 13 million allocation for the realization of structural, architectural, plant design works and equipment. On the other hand it has also engineered and managed the complete development and execution of the project. The ZPZ Partners team and CDC took care of the building part and T.am.co and Ing.Ferrari took care of the plant design part.

The CMR, opened in 2008. It is a 4-floor building on a total area of 4.000 square metres – that fulfills the highest normative requisites and allows the culturing of cells in GMP conditions.

The ground floor is dedicated to offices, administration, warehouse and services. There is also 5.500 liters of liquid-nitrogen tank with a related distribution line and a carbon-dioxide exchange station with a double flight of stairs, with a third emergency flight of stairs, with a connected distribution line.

The first floor is dedicated to the laboratories for basic research. It is composed of rooms of 400sqm both for Stem Cell culture and for Gene transfer. Other 600 sq are completely equipped for biochemistry, molecular biology, confocal microscopy, immunofluorescence, laser microdissection, cytometry, histology, cytology and real-time PCR activities. It also possesses centrifuges, other instrumentation and further ancillary services such as cold rooms, hot room, cryostat, cryopreservators and cell irradiator.

The second floor has a pharmaceutical shop for production authorised by GMP (AIFA autorisation n. aM - 169/2014). It also presents 17 rooms for / Class B cell culturing (second Annex 1 cGMP) which



17 stanze per colture cellulari di classe B (secondo Annex 1 cGMP) indipendenti e interamente dedicate alla preparazione di colture cellulari destinate alle applicazioni cliniche in terapia cellulare e terapia genica e alle sperimentazioni cliniche, controllo qualità e preparazione dei terreni di coltura. Ogni stanza è fornita di incubatori per coltura cellulare a temperatura, umidità relativa e concentrazione di anidride carbonica controllate; frigoriferi e freezer per la conservazione di reattivi; cappe a flusso laminare per la lavorazione di cellule e tessuti in ambiente controllato (classe A secondo Annex 1 cGMP); centrifughe e citocentrifughe, bagnetti termostatici, microscopi. Al di fuori dei laboratori classificati sono presenti attrezzature accessorie quali frigoriferi e freezer Ultra-Low per il precongelo di tessuti, crioconservatori a vapori di azoto liquido, PCR, cappe chimiche, robot per l'esecuzione automatizzata di colorazioni immunoistochimiche e in immunofluorescenza, centrifughe, microscopi, irraggiatore e bilance (analitica e semianalitica). Sono inoltre presenti reparti per la selezione dei materiali in ingresso e in uscita, laboratori di controllo istologico e locali di lavaggio e sterilizzazione e terminali dei sistemi di controllo e monitoraggio.

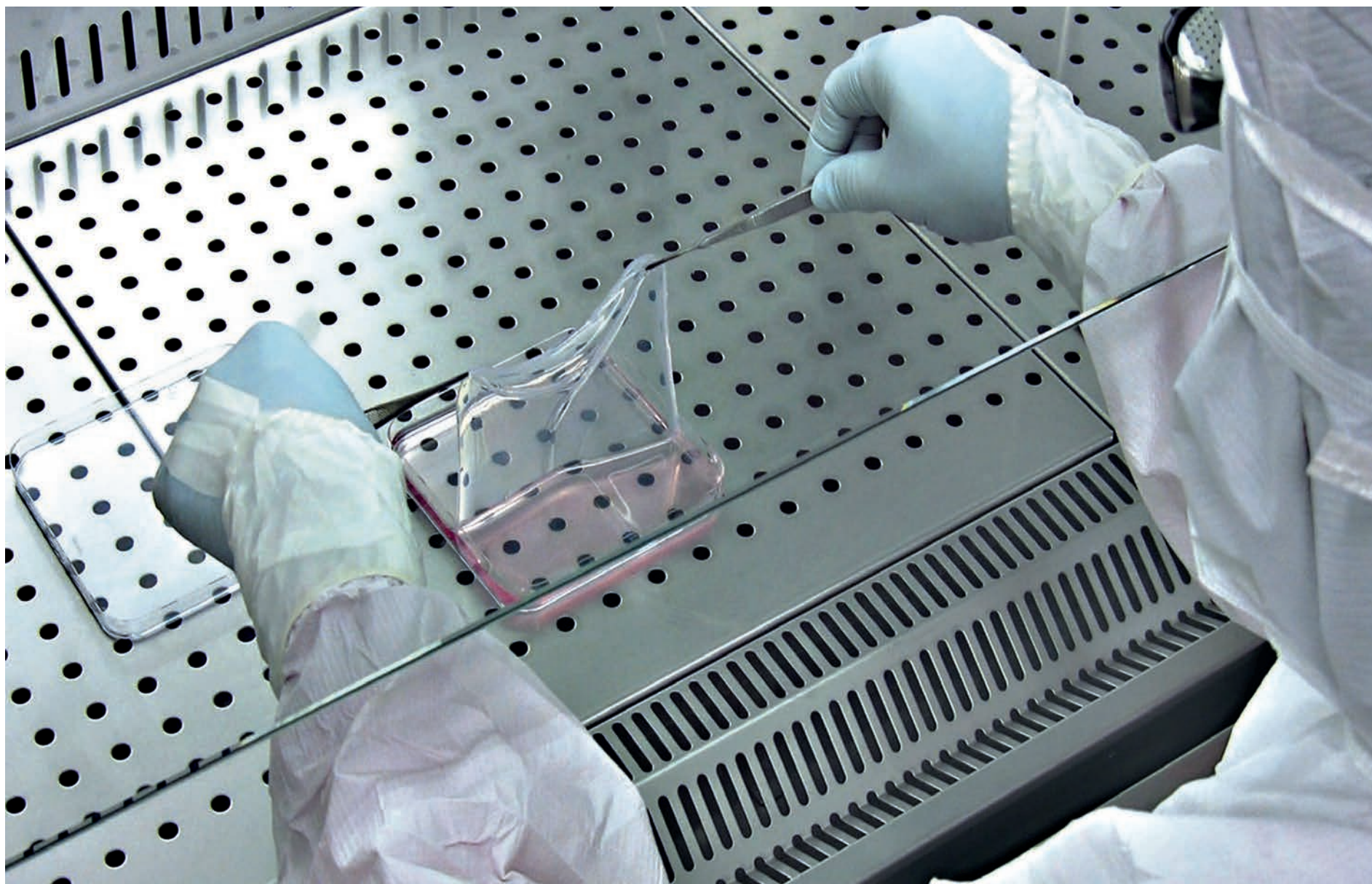
Il terzo piano (volume tecnico) ospita, tra le altre apparecchiature, 15 centrali di trattamento aria per il mantenimento della contaminazione controllata nelle stanze per colture cellulari, una linea di generazione e distribuzione del vuoto, una centrale di produzione e distribuzione di acqua purificata (secondo Farmacopea europea), un generatore di corrente elettrica di emergenza per garantire continuità di servizio in caso di black-out.

Dal punto di vista architettonico, si tratta di una struttura innovativa, progettata dal team ZPZ Partners - Michele Zini, Claudia Zoboli, Mattia Parmigiani e Romina Zucchi. Il coordinamento è stato assegnato all'architetto Gioia Bertocchi della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

are completely independent and fully dedicated to the preparation of cell cultures for clinical applications in Cellular and Gene therapy and for clinical experimentations, quality control and Growth medium preparation. Each room is equipped with incubators for thermal cell culturing, relative humidity and controlled carbon-dioxide concentration. Moreover, there are fridges and freezers for the conservation of reagents, laminar flow hoods to work on cells and tissues in a controlled environment (A class second Annex 1 cGMP); centrifuges, cytocentrifuges, heated baths and microscopes. Beyond the classified laboratories additional ancillary equipment can be found, such as fridges and Ultra-Low freezers for tissues pre-freezing, liquid nitrogen cryoconservateurs, PCR, Fume hoods, robots for the automatic execution of immunohistochemical and immunofluorescence colouring, centrifuges, microscopes, irradiators and balances – both analytical and semi-analytical. There are also departments for the selection of incoming and outgoing materials, histologic control laboratories and rooms for cleaning and sterilisation, as well as terminals of the systems of control and monitoring.

The third floor (technical volume) houses, apart from additional equipments, 15 centrals for air treatment for the maintenance of controlled contamination in the rooms devoted to cell cultures. Moreover, there is a line of vacuum generation and distribution, a central for the distribution and production of purified water – according to *Farmacopea Europea* –, an emergency electricity generator to guarantee continuous service in case of black-out.

From an architectural point of view, the structure is innovative, designed by the ZPZ Partners team, that includes Michele Zini, Claudia Zoboli, Mattia Parmigiani e Romina Zucchi. The coordination of the work was assigned to the architect Gioia Bertocchi from *Cassa di Risparmio di Modena* Foundation.



Il progetto della sede si caratterizza per l'aspetto esterno a "pattern", generato da formule matematiche che regolano la morfogenesi delle pelli animali, in empatia con il tipo di attività che la struttura ospita.

Esternamente l'architettura appare come una spugna colorata di azzurro e verde - come il cielo e i pioppi che circondano lo stabile - mimetizzata nel paesaggio naturale e urbano. Una "pelle" che vuole rispondere a due esigenze: da un lato, evocare l'attività che viene ospitata e, dall'altro, risolvere un'esigenza di flessibilità e trasformabilità dell'edificio durante la progettazione e l'uso, usando una matrice che può indifferentemente ospitare una finestra, una griglia o un pannello. Macchine e tecnologia sono celate da un'immagine organica, morbida, di tecnologia dolce.

La facciata è composta da moduli verticali predisposti per assorbire differenze di misura a formare un pattern modulare con un decoro a rilievo, a pelle di giraffa, che individua aree di forma poligonale poste su un piano più arretrato di circa 5 cm.

La struttura è stata oggetto di un primo ampliamento nel 2016, con la costruzione, accanto al corpo principale, di una nuova palazzina destinata ad ospitare uffici e il laboratorio di controllo qualità di Holostem.

## L'attività del centro

L'attività del Centro è focalizzata sulla ricerca e sulle applicazioni terapeutiche delle cellule staminali degli epiteli di rivestimento, e si suddivide in due principali macroaree di ricerca: terapia cellulare e terapia genica. La Medicina Rigenerativa si occupa dello sviluppo di terapie innovative ed avanzate mirate alla ricostruzione di tessuti ed organi irrimediabilmente danneggiati. L'integrità e la riparazione dei tessuti dipendono da una popolazione di cellule staminali adulte presente nei tessuti stessi ed in grado di autorinnovarsi (self-renewal). La Medicina Rigenerativa

The project of the headquarters is characterised by an external pattern aspect, generated by mathematical formulae regulating animal skins morphogenesis, in line with the activities run in the structure.

Externally, the architecture looks like a light blue and green sponge - recalling the sky and the poplar trees that surround the structure - absorbed by a landscape both natural and urban. This external aspect meets a double purpose: firstly, to recall the activities carried out in the building, secondly, to solve the need for flexibility and adaptability of the building itself by using a pattern that could be transformed indifferently from a window to a panel or a grid. Technology and machineries are hidden by an organic and 'soft' picture, expressing the idea of bland technology.

The façade is composed by vertical modules to hide differences in measures and to create a modular pattern with a giraffe-coat-like decorative relief that highlights the presence of polygonal motives in a plane put 5 cm behind.

The structure has undergone its first expansion in 2016 with the construction of a new building for offices and the Holostem quality control laboratory, located alongside the main building.

## The activity of the Centre

The activity of the Centre is focused on the research and on the therapeutic application of Stem Cell of epithelia coating. The macro-areas of research are the following: Genic therapy and Cellular therapy.

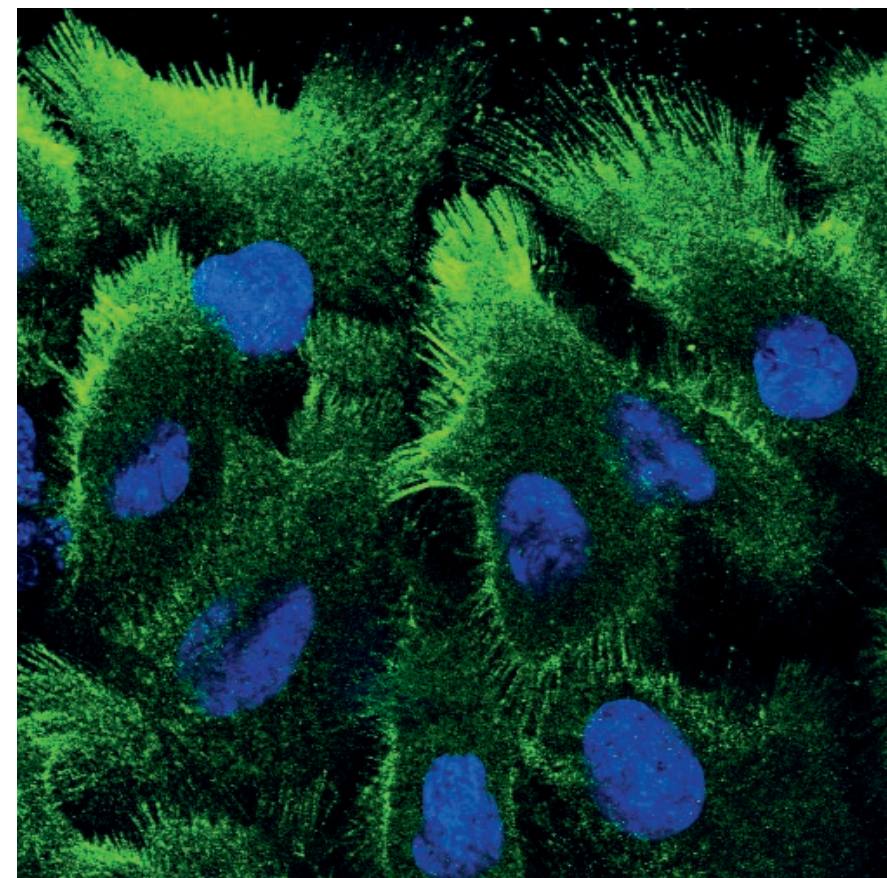
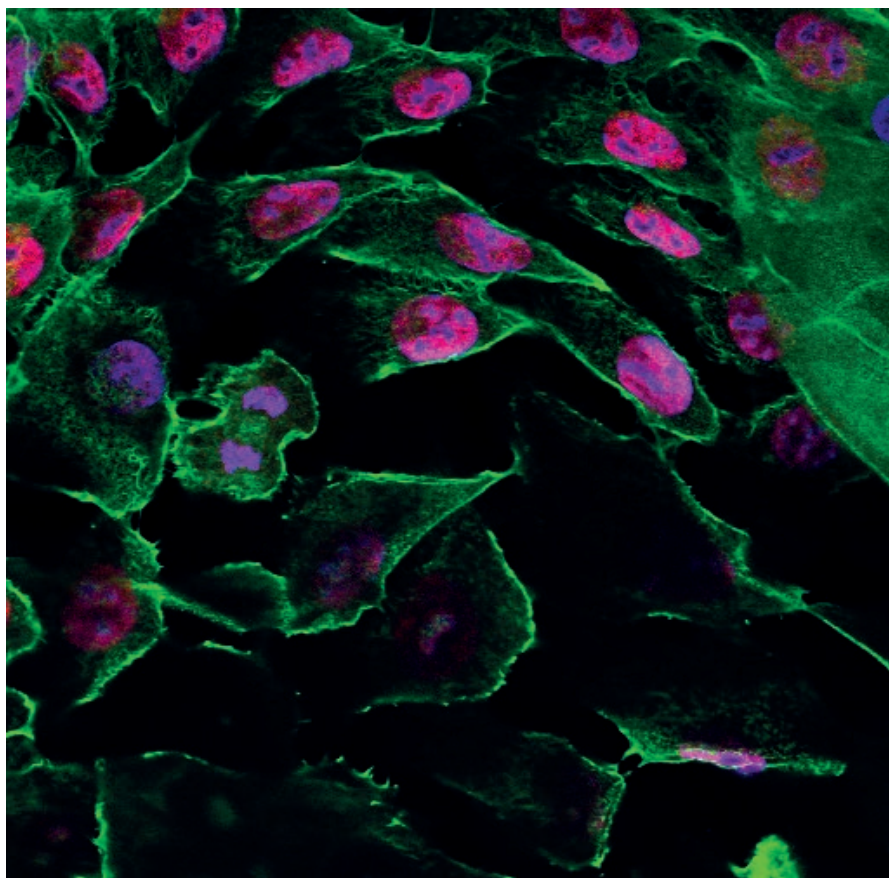
Regenerative Medicine is focused on the development of innovative and advanced therapies aimed at the reconstruction of tissues and organs irreparably damaged. The integrity and the restoration of tissues depend on a population of adult Stem Cells present in the tissues themselves which are capable of self-renewal. Therefore, Regenerative

richiede quindi una profonda conoscenza della biologia delle cellule staminali e lo sviluppo di tecnologie che consentano il loro mantenimento in coltura e la loro applicazione clinica (terapia cellulare). Nel caso di malattie genetiche, le cellule staminali richiedono la correzione del difetto genetico prima della loro applicazione clinica (terapia genica).

I principali risultati ottenuti dal CMR sono stati, nel campo delle terapie cellulari, l'ottenimento da parte delle European Medicines Agency (EMA) nel 2015 dell'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio per le colture di cellule staminali dell'epitelio corneale (Holoclar®) come primo prodotto formalmente a base di cellule staminali autorizzato al mondo, e, nel campo della terapia genica, la prima prova di principio della fattibilità terapia genica ex vivo per l'Epidermolisi Bollosa Giunzionale (Nature Medicine 2006) e il primo trattamento salvavita di terapia genica ex vivo sull'intera superficie corporea di un paziente con la medesima forma di Epidermolisi Bollosa (Nature 2017).

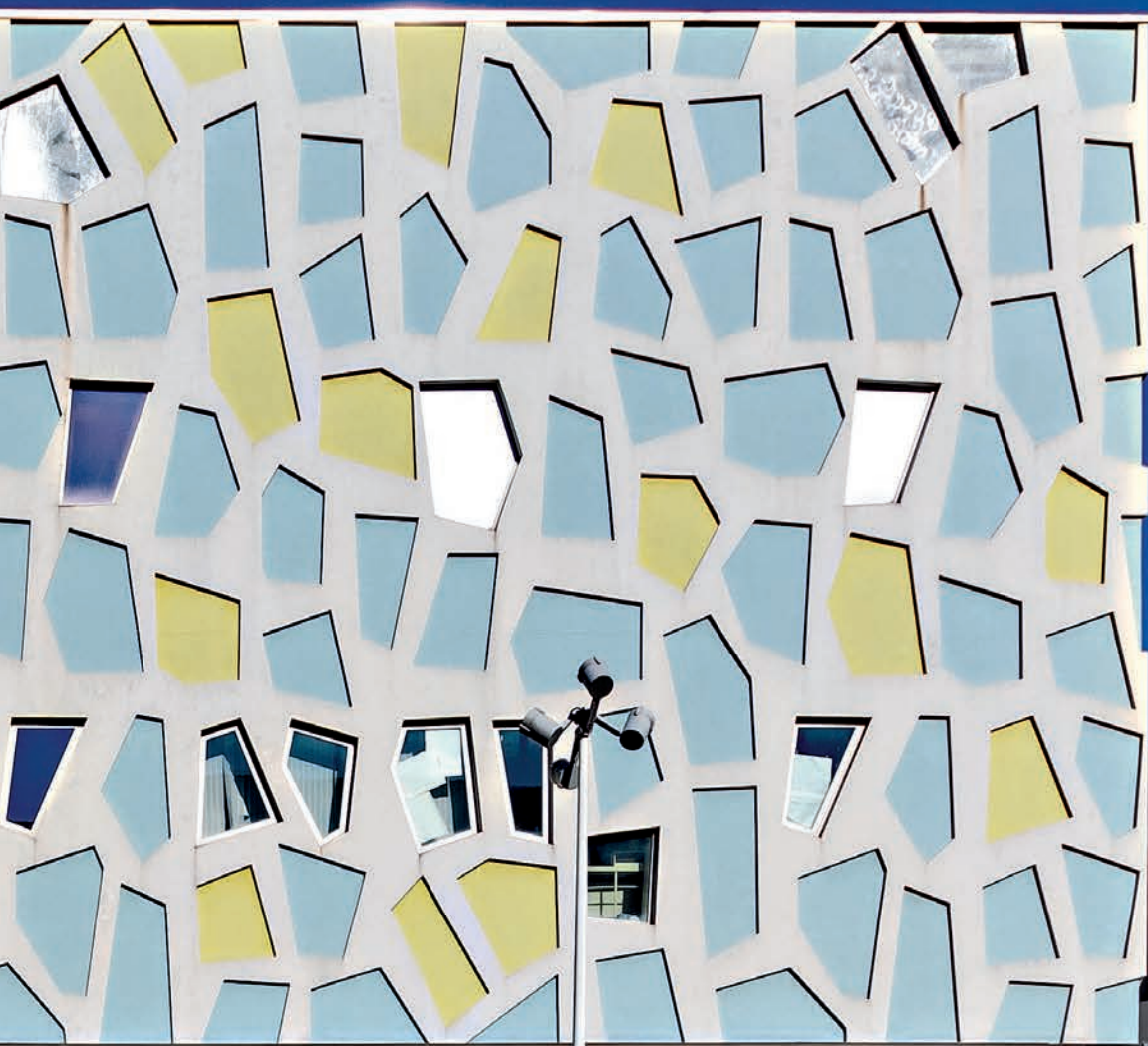
Medicine requires a profound knowledge of Stem Cell biology and of the development of technologies that enables their maintenance in culture and their clinical application – Gene therapy. In the case of genetic illnesses, the stimulated cells require the defect gene to be corrected before the clinical application (gene therapy).

The main results obtained in the field of Cellular therapy was recognised in 2015 by the European Medicines Agency (EMA) for the marketing authorisation for Stem Cell culture of Corneal epithelium (Holoclar®), the first product of Stem Cell based marketing authorised in the world. In the field of gene therapy, the main results were on one hand the proof of the feasibility of the ex vivo Gene therapy for the Junctional epidermolysis bullosa (Nature Medicine, 2006); on the other hand, the first Gene therapy ex vivo lifesaving therapy was on the entire surface area of a patient's body suffering from the same form of epidermolysis bullosa (Nature, 2017).











UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA  
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA





## Ospedale Universitario Policlinico di Modena

FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

DIPARTIMENTO CHIRURGICO, MEDICO, ODONTOIATRICO E DI SCIENZE MORFOLOGICHE  
CON INTERESSE TRAPIANTOLOGICO, ONCOLOGICO E DI MEDICINA RIGENERATIVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE MATERNO-INFANTILI E DELL'ADULTO

CENTRO DI SERVIZI STABULARIO INTERDIPARTIMENTALE

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLE MALATTIE RARE DEL POLMONE MARP

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA MEDICA

## *Ospedale Policlinico of Modena*

FACULTY OF MEDICINE AND SURGERY

DEPARTMENT OF SURGERY, MEDICINE, DENTISTRY AND MORPHOLOGICAL SCIENCES RELATED  
TO SURGICAL TRANSPLANTS, ONCOLOGY AND REGENERATIVE MEDICINE

DEPARTMENT OF MEDICAL, MATERNAL-INFANT AND ADULT SURGICAL SCIENCES

INTERDEPARTMENTAL SERVICE CENTRE

MEDICAL UNIVERSITY LIBRARY

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, Modena

*Faculty of Medicine and Surgery, Modena*



Ingresso della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Modena  
Spazi interni della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Modena

## Il Policlinico

L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia svolge la propria attività di didattica e di ricerca nell'ambito delle discipline medico-chirurgiche presso l'Ospedale Policlinico di Modena e l'Ospedale Civile di Baggiovara il cui soggetto giuridico e gestionale è l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena, cui si affianca l'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, che dipende dall'Azienda U.S.L. di Reggio Emilia. L'Ospedale Policlinico è il presidio ospedaliero messo a disposizione dal Servizio Sanitario Nazionale per le attività assistenziali, essenziali per l'attività di didattica e di ricerca ai sensi del D.Lgs. 517-99 della Legge Regionale n. 29-2004 : è il cosiddetto "ospedale di insegnamento" ove si svolge a ciclo continuo la formazione dei nuovi medici, odontoiatri, specializzandi, infermieri, iscritti all'Ateneo modenese presso i Dipartimenti ad attività integrata. Si tratta di strutture aziendali nelle quali opera personale dipendente dell'Azienda e personale universitario in convenzione assistenziale con il Policlinico.

In particolare l'Università ha attivato i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentaria che hanno come struttura di sede per l'attività clinica professionalizzante proprio il Policlinico, che è anche sede del tirocinio dei seguenti corsi di laurea triennali delle professioni sanitarie: Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, Igiene dentale, Dietistica (congiuntamente all'Ospedale di Baggiovara), Infermieristica (per la sede di Modena), Tecniche di laboratorio biomedico, Ostetricia, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (avvalendosi anche dell'Ospedale di Baggiovara).

I corsi di studio afferiscono ai seguenti Dipartimenti universitari della "Facoltà di Medicina e Chirurgia", ovvero il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto, il Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con

*Entrance of the Faculty of Medicine and Surgery, Modena*  
*Interiors of the Faculty of Medicine and Surgery, Modena*

## Policlinico<sup>1</sup>

The University of Modena and Reggio Emilia carries out its educational and research activities in the fields of medicine and surgery at *Ospedale Policlinico* of Modena and *Ospedale Civile* of Baggiovara<sup>2</sup>. The legal and administrative entity is *Azienda Ospedaliero-Universitaria of Modena*<sup>3</sup>, which collaborates with *Ospedale Santa Maria Nuova* of Reggio Emilia<sup>4</sup>, which relies on *Azienda U.S.L. of Reggio Emilia*<sup>5</sup>. The Italian National Health Service makes the hospital unit *Policlinico* available for welfare assistance, which is essential for teaching and research purposes, in accordance with the Legislative Decree 517-99 of the Regional Law n. 29-2004. *Policlinico* is therefore the so-called “teaching hospital”, where new doctors, dentists, postgraduate students, nurses and people enrolled in departments where research and teaching are undertaken together with activities connected with the provision of Modena care are constantly trained. These departments are corporate structures that include employees of the *Azienda Ospedaliero Universitaria* and academic staff that has a convention with *Policlinico*. In particular, the University has started the six-year Degrees in Medicine and Surgery and in Dentistry and Prosthodontics, whose professional clinical training activities take place at *Policlinico*. Moreover, *Policlinico* is also the location for students’ internship of several Healthcare Bachelor Degrees: Cardio-circulatory Physiopathology Techniques and Cardiovascular Perfusion, Dental Hygiene, Dietician professions (together with *Ospedale of Baggiovara*), Nursing professions (for the seat of Modena), Biomedical Lab Techniques, Obstetrics, Medical Radiology Techniques related to x-ray images and Radiotherapy (together with *Ospedale of Baggiovara*).

The curricula depend on the following Departments of the Faculty of Medicine and Surgery: *Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Ma-*



<sup>1</sup> *Policlinico* is the University hospital of Modena.

<sup>2</sup> *Ospedale civile* of Baggiovara is the public hospital located in Baggiovara, a hamlet of the Municipality of Modena.

<sup>3</sup> *Azienda ospedaliero universitaria* of Modena is a sort of private hospital corporation that administrates a series of hospitals and structures in Modena.

<sup>4</sup> *Ospedale Santa Maria Nuova* is a public hospital in Reggio Emilia.

<sup>5</sup> *Azienda Unità Sanitaria Locale (USL)* is the Local healthcare Company, responsible for health services and medical care delivery at national level since 1978.

interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa e il Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze.

Dal 2020 l'Azienda Ospedaliero-Universitaria sarà composta da due presidi ospedalieri: Policlinico di Modena e Ospedale Civile di Baggiovara. La Facoltà di Medicina e Chirurgia è ospitata in una struttura edificata tra il 2002 e il 2005 a nord ovest dell'area ospedaliero universitaria del Policlinico di Modena, che si presenta come un blocco unico a due piani più il seminterrato.

Nella progettazione distributiva degli spazi si è cercato di ottimizzare gli affacci e di sfruttare le potenzialità dell'illuminazione naturale. L'ingresso, caratterizzato da grandi porte vetrate su tutto il fronte, è preceduto da un lungo percorso coperto. Su questo lato, sopra l'ingresso, sale la parete inclinata del secondo piano caratterizzata da grandi vetrate che illuminano il foyer della grande Aula Magna da 600 posti che, essendo gradonata, dispone di accessi su due livelli, uno al piano terreno e uno al piano superiore cui si accede dai due gruppi di scale posti ai due lati dell'ingresso. Le scalinate danno accesso anche al piano interrato dove si trova la biblioteca universitaria medica, accessibile anche dall'esterno. Al piano terra sono presenti salette per riunioni e seminari e aule didattiche di varie dimensioni concepite con un criterio modulare che consente, per eventuali sopravvenute esigenze di spazio, di poterle rimodulare.

Gli altri lati dell'edificio sono caratterizzati da una sequenza ininterrotta di portefinestre. Il lato lungo a sud dell'edificio è collegato con uno dei blocchi dell'edificio storico ospedaliero, quello disegnato dall'architetto Ettore Rossi nel 1933 e ultimato nel 1963 secondo un innovativo progetto, per l'epoca, nel quale l'architetto Rossi supera il tradizionale concetto di edilizia ospedaliera "a padiglioni" a uno o due piani per la più innovativa tipologia "a monoblocco", o verticale, sull'esempio degli alti grattacieli ospedalieri che negli Stati Uniti si diffusero a inizio Novecento e che avevano il grande vantaggio di ottimizzare i tempi dell'assistenza poiché i servizi erano concentrati in un unico edificio.

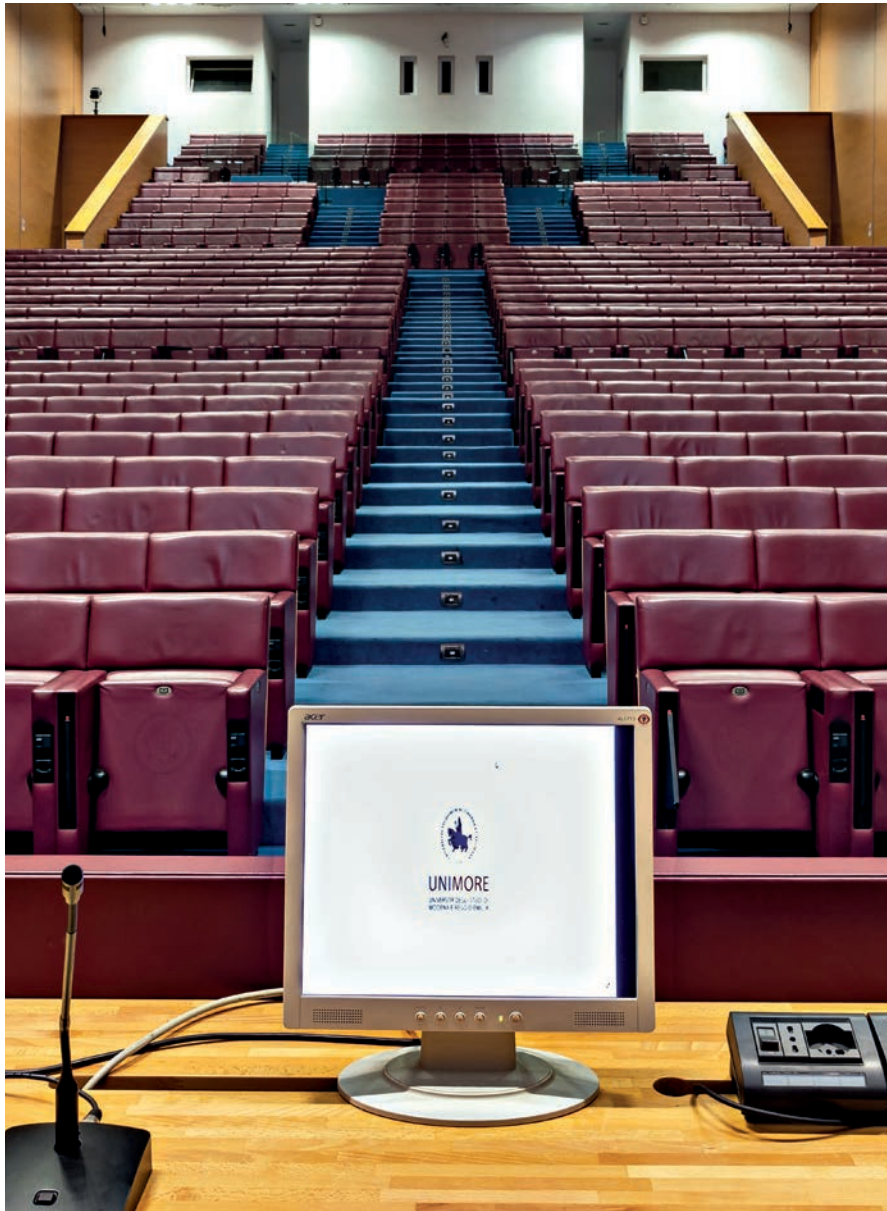
*terno-Infantili e dell'Adulto* (Department of Medical, Maternal-Infant and Adult Surgical Sciences), *Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa* (Department of Surgery, Medicine, Dentistry and Morphological Sciences related to Surgical Transplants, Oncology and Regenerative Medicine) and *Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze* (Department of Biomedical, Metabolic Sciences and Neurosciences).

A well-known project concerning operations management, whose deadline is set on January 1, 2020, is currently at an advance stage. The plan will eventually result in the *Azienda Ospedaliero-Universitaria*, consisting of two administrative bodies, represented by *Policlinico* of Modena and *Ospedale Civile* of Baggiovara. Formally speaking, the latter is still falling under the competence of the U.S.L. of Modena. From an operational perspective, however, by virtue of this undertaking, the Hospital in Baggiovara is held to account to the General Director of



Due vedute dell'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Modena

Two views of the Aula Magna of the Faculty of Medicine and Surgery, Modena



the *Azienda Ospedaliero-Universitaria* of Modena.

North-west of the area of *Policlinico*, a two-storey building was erected between 2002 and 2005. It is now home to the Medical School of the University of Modena and Reggio Emilia.

It is endowed with a basement and its interior spaces are designed in such a way as to allow for a functional exploitation of natural lighting. A number of glass doors open all along the building's façade and a long, covered walkway leads to its main entrance.

On this same side of the building, large glass windows make up the tilted wall of the second floor, providing the foyer of the 600-seat Aula Magna with adequate lighting. The room is characterised by a stepped structure and can be accessed from two levels: one of these is located on the ground floor, while the other is on the upper floor and can be reached from the two staircases at the entrance of the building.

Stairs also lead to the basement, where the university Medical Library can be found, and which is accessible from the outside as well.

On the ground floor, meeting and lecture rooms of various sizes are conceived on the basis of a modular vision permitting to re-adjust them so as to meet potential space-related needs.

The other sides of the structure display a continuous sequence of French windows. The southern area develops on a long side connected to one part of the hospital's historical building, more namely the portion designed by the architect Ettore Rossi in 1933 and accomplished in 1963. Rossi's project was highly innovative for that time, when the traditional "wing-based" organization of hospital buildings, structured into several different pavilions, was still the prevailing one. The architect abandoned this model in favour of a whole new "monobloc", vertical structure, inspired by the tall skyscrapers that, since the beginning of the 20th century, had started consisting of hospital units in the United States. Such a solution had the major advantage of optimising assistance time by concentrating medical services in one single building.



Il Centro Oncologico Modenese, intitolato a Pier Camillo Beccaria, Policlinico di Modena

*Centro Oncologico Modenese, named after Pier Camillo Beccaria, Policlinico of Modena*



## Centro Oncologico Modenese

---

Il Centro Oncologico Modenese (COM) nasce per iniziativa dell'associazione "Angela Serra" per la ricerca sul cancro, associazione senza fini di lucro nata nel 1987 per offrire un contributo alla lotta contro i tumori. Nel 1996 l'Associazione "Angela Serra" per la Ricerca sul Cancro, l'Università degli Studi di Modena, e l'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena firmarono la convenzione per la costruzione del Centro Oncologico Modenese.

Nel 1997 fu rilasciata dal Comune di Modena la Concessione edilizia per la costruzione del Centro Oncologico all'interno del complesso del Policlinico di Modena. L'edificio occupa la parte orientale del complesso ed è intitolato al sindaco Pier Camillo Beccaria.

L'edificio è a pianta triangolare con un cavedio centrale che cattura la luce naturale. La scelta della pianta triangolare permette di creare un rapporto visivo scorciato rispetto all'edificio esistente tale da evitare che le camere di degenza risultino frontali e che la *privacy* venga protetta. L'orientamento stesso dell'edificio rispetto alla vicina via Emilia, con uno degli angoli del triangolo in tangenza con la via maestra, segue lo stesso criterio. La pianta triangolare ha permesso all'interno di progettare le postazioni del personale in una funzionale posizione baricentrica, tale da poter agevolmente abbracciare visivamente la gran parte dei locali.

I prospetti sono trattati secondo criteri differenti: quello più lungo a nord affaccia sul parco alberato ed è caratterizzato dalla sequenza di finestre su tutti e cinque i piani e riempita, per il restante, da piastrelle di grande formato verde a creare una affinità con i colori naturali del parco; gli altri due prospetti esposti a sud hanno pareti ventilate caratterizzate da piastrelle color ocra e pannelli verdi a tamponare solo gli spazi tra le finestre del secondo e terzo piano e del quarto e quinto piano. La ventilazione dei due prospetti più esposti permette di regolare l'irraggiamento solare.

## Oncological Centre of Modena

---

The so-called *Centro Oncologico Modenese* (abbreviated as COM), was created from an initiative promoted by the Cancer Research Association "Angela Serra", a non-profit organisation established to contribute to the fight against cancer.

The Association, together with the University of Modena and Reggio Emilia and Policlinico, approved and signed an agreement for the foundation of the COM in 1996, which was then to have its headquarters within the Policlinico itself.

To this end, the local Council authorities granted planning and building permission the following year. The COM currently occupies the east side of the complex and is dedicated to former Mayor Pier Camillo Beccaria. The building, endowed with an inner courtyard apt to capture natural light, has a triangular shape. This creates a foreshortened perspective effect, which that in turn avoids displaying hospital rooms, maintaining patients' privacy. The orientation of the building with respect to the nearby *Via Emilia*, with one of its angles being tangent to the route, complies with the same underlying principle. Furthermore, this triangular shape has permitted to locate personnel workstations in a functional and strategic barycentric position, which facilitates the overall monitoring of hospital areas. The three façades of the building presents us with different features. The north side is the longest one and overlooks a tree-lined park; window sequences open all along the five storeys of the edifice, spaced out by large-sized green tiles which recall the natural colours of the surrounding area.

The other two, south-facing fronts are characterised by ventilated walls which ensure a balanced sunlight exposure; here, green panels and ochre tiles alternate, covering only the spaces between second and third floor, and between fourth and fifth floor.

## Anatomici

Nella zona a ovest del Policlinico, in un edificio progettato e costruito a posteriori rispetto al complesso storico progettato dell'architetto Ettore Rossi è ubicato un edificio di proprietà dell'Università di Modena e Reggio Emilia che ospita le attività della Facoltà di Medicina e Chirurgia, del Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa, del Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, del Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze e del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto.

La struttura si sviluppa su due piani, con il lungo fronte rivolto sul lato ovest dello storico Policlinico e caratterizzato da una fitta intelaiatura di finestre che si sviluppa a partire da uno zoccolo in cemento armato. Alle spalle del compatto ma leggero fronte si estende il fabbricato secondo direttrici perpendicolari entro cui sono collocati gli ambienti per la didattica, una sala lettura, una biblioteca, i laboratori, gli uffici, gli archivi, gli studi dei professori, i locali di servizio.

## Centro Servizi Stabulario Interdipartimentale (CSSI)

Il CSSI è lo stabilimento utilizzatore e di allevamento dell'Università di Modena e Reggio Emilia autorizzato dal Ministero della Salute e dal Comune di Modena ad ospitare, utilizzare ed allevare animali per la sperimentazione scientifica.

Il Centro ha quindi lo scopo di sostenere la ricerca scientifica "in vivo" mettendo a disposizione degli utenti le strutture, il personale, le attrezzature di base per il mantenimento degli animali e per le procedure sperimentali nel rispetto del D.L.vo 26 del 4 Marzo 2014 "Attuazione

## Anatomy

The University of Modena and Reggio Emilia owns another building, located west of *Policlinico*, which was designed and constructed at a later stage than Ettore Rossi's project. The building hosts a series of academic teaching activities. These include the lectures of the Medical School and of its numerous Departments – i.e. Surgery, Medicine and Odontology Departments, the areas of Morphological Sciences (concerned with Transplant Techniques, Oncology and Regenerative Medicine), the fields of Diagnostic, Clinical and Public-health Medicine, the domains of Metabolism and Biomedical Science and Neuroscience, and the Child-maternal and Adult Medical and Surgical Sciences Departments.

The two-storey building hosting these activities has a long and solid front, facing the west side of *Policlinico*. On the façade, several windows are organised in a dense but well-structured, reinforced concrete framework. Right behind it, a scheme of perpendicular walls are developed to create well-defined spaces, that is, lecture and reading rooms, a library, laboratories, professors' and personnel's offices, archives, service areas.

## Centro Servizi Stabulario Interdipartimentale (CSSI)<sup>6</sup>

The CSSI is a university body authorised by local Council authorities and by the Ministry of Health to house, breed and exploit animal species for scientific experimentation purposes.

The Centre's major goal is therefore that of endorsing in vivo scientific research, by providing users with structures, personnel and basic equipment for animal support and experimental procedures. This all shall occur in accordance with the Italian Legislative Decree No. 26/2014 ("Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali

<sup>6</sup> This is the name for the local Interdepartmental Service Centre, concerned with animal maintenance for scientific research purposes (as more extensively discussed throughout the division).



*della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici”.*

Il decreto stabilisce le norme e definisce le modalità di mantenimento degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici ribadendo la necessità di applicare il principio delle 3R: Replacement (utilizzo di metodi alternativi); Reduction (utilizzo del minor numero di animali); Refinement (perfezionamento delle tecniche e delle procedure) con lo scopo di contribuire alla qualità della scienza nel rispetto degli animali e salvaguardandone il benessere.

Il Centro svolge la propria attività nel rispetto delle competenze dell'OPBA (Organismo Preposto al Benessere Animale) che è stato istituito presso l'Ateneo per la protezione degli animali utilizzati ai fini scientifici ai sensi dell'art. 25 del D.lvo 26/2014 e in attuazione della Legge Regionale 1 agosto 2002, n. 20.

Possono, a richiesta, usufruire del Centro tutti i docenti, i ricercatori, il personale tecnico ed altri operatori scientifici dell'Università di Modena e Reggio Emilia o di altre strutture che abbiano stipulato una Convenzione con l'Università, purché in possesso dei requisiti richiesti dalla vigente normativa e dalle norme interne. Compatibilmente con le finalità e i limiti di cui sopra, possono essere svolte anche attività per conto terzi mediante stipula di convenzioni o contratti in conformità alle normative vigenti.

Il Centro si articola in due sezioni: - Sezione del Policlinico (Polistab) ubicata in Via del Pozzo 71 che può ospitare piccoli roditori, lagomorfi e animali di grossa taglia in un contesto di tipo convenzionale; - Sezione del Comparto Biologico (Biostab) ubicata in Via Campi 287 che si configura come stabulario SPF (Specific Pathogen Free) in grado di mantenere piccoli roditori secondo un elevato standard di qualità microbiologica. La Sezione Biostab è certificata in conformità alla norma ISO 9001:2015.



Esterni del Policlinico, Modena

Exteriors of the Policlinico, Modena



utilizzati a fini scientifici” - Implementation of the EU 2010/63 Directive on the protection of animal species utilised for scientific purposes”). This rule provides norms and modalities concerning the support of animals used for experimental or other scientific purposes, while restating the necessity to implement the so-called “Three-R” principle, implying “Replacement” (referring to the use of alternative methods), “Reduction” (that is, the exploitation of as few animals as possible), and “Refinement” (i.e. procedural and technical enhancements). The overall aim is that of contributing to scientific quality by always adopting an attitude of safeguard and respect towards animal species.

The Centre carries out its activities in compliance with the OPBA’s competences<sup>7</sup>, the authority established to protect the animals at issue (in line with Art. 25 of the Legislative Decree No. 26/2014 and in the context of the implementation of the Regional Law No. 20, August 1, 2002).

The Centre’s services are made available, upon request, to the whole teaching and technical staff, researchers and other scientific operators of the University of Modena and Reggio Emilia. Scientific members of other institutions are granted permission to access the Centre as well, provided that a Convention has been previously stipulated with the University and that specific requirements defined by current and internal regulations are met. Besides, upon fulfilment of such requirements, activities on behalf of third parties can be managed too.

The CSSI is divided into two main divisions. The first one is known as “Sezione del Policlinico” Policlinico Division (or “Polistab”), located at 71, Via del Pozzo, and hosts small rodents, lagomorphs and large-sized animals in a conventional context.

The other is the “Sezione del Comparto Biologico” (Biology Division) (also known as “Biostab”), which is based at 287, *Via Campi*, and presents itself as SPF (Specific Pathogen Free) division, as cer-

<sup>7</sup> OPBA is the acronym for Organismo Preposto al Benessere Animale, which can be rendered in English as “Institution for Animal Species Protection and Welfare”.

Il personale del CSSI (Direttore, Responsabile del Benessere Animale, Vicedirettore, Veterinario Designato, Personale tecnico e stabularista) si occupa degli adempimenti amministrativi, della gestione e dei controlli giornalieri degli animali, del supporto alle procedure, del mantenimento degli impianti e delle attrezzature e di tutte le attività mirate a garantire il benessere degli animali.

I progetti di ricerca autorizzati dal Ministero della Salute (art. 31 D.Lvo 26/14) e attuati presso il CSSI sono finalizzati alla ricerca di base o alla ricerca traslazionale e applicata nell'ambito delle malattie oncologiche, delle malattie degenerative del sistema nervoso e muscolare, della valutazione della biocompatibilità di biomateriali o dispositivi medici con il fine comune di apportare conoscenze scientifiche per il miglioramento della salute dell'uomo.

## MARP

---

Il Centro Interdipartimentale di Ricerca sulle Malattie Rare del Polmone, si dedica alla ricerca ed alla cura delle patologie respiratorie. Fa parte dell'European Reference Network per le "interstitial lung diseases" (ERN-ILDs), network europeo per le patologie interstiziali del polmone. Ha come obiettivi principali fornire un'assistenza clinica dedicata ai pazienti affetti da malattie rare del polmone e sviluppare linee di ricerca innovative ed originali in questo campo.

tified by the ISO 9001:2015 provision. Here, rodents are bred by setting a high standard of microbiological quality.

The CSSI staff members (including Director, Animal Welfare Supervisor, Vice-director, Veterinarian, technical personnel) deal with a wide array of tasks, such as coping with administrative issues, daily management and monitoring of animals, procedural support, installations and equipment maintenance, animal welfare. The Ministry of Health has authorised (in accordance with Art. 31 of the Legislative Decree No. 26/14) a number of scientific research projects, which are carried out at the CSSI and aim at bringing about new scientific evidence and competences pointing to improvement of human health. Topics of investigation range from basic and translational medicine to the observation of oncological, degenerative neurological and muscular diseases, to the evaluation of biocompatibility of biomaterials and medical devices.

## MARP

---

The Interdepartmental Research Centre on Rare Lung Diseases is engaged in the research and treatment of respiratory diseases. It is part of the European Reference Network for interstitial lung diseases (ERN-ILDs). Its main objectives are to provide dedicated clinical care to patients suffering from rare lung diseases and develop innovative and original research studies in this field.









# Ospedale civile di Baggiovara

CENTRO DI VALUTAZIONE E RICERCA GERONTOLOGICA

# Civic Baggiovara Hospital

GERONTOLOGY ASSESSMENT AND RESEARCH CENTRE

---

Esterni dell'Ospedale civile di Baggiovara

*Outside of the Civic Baggiovara Hospital*

L'Ospedale Civile di Baggiovara è stato inaugurato il 2 giugno del 2005 e fa oggi parte dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena. La sua costruzione, commissionata dall'azienda Asl 16 di Modena, nasce dall'esigenza di completare la rete ospedaliera della provincia di Modena. L'idea della sua realizzazione risale al 1987, ma solo nel 1993 ne fu autorizzata la costruzione sulla base del progetto curato dal Centro Studi Progettazione Edilizia di Firenze. Nel corso degli anni il progetto è stato oggetto di alcune varianti in corso d'opera per quel che riguarda gli aspetti strutturali, tecnologici e dell'organizzazione degli spazi.

Il progettista ha abbandonato i codici progettuali istituzionali per adottare soluzioni atipiche, come negli edifici di accesso alla struttura ospedaliera che richiamano, nelle forme, la tipologia delle antiche costruzioni rurali del territorio modenese: le "barchesse", come chiamano gli emiliani i vecchi fienili che caratterizzano la campagna modenese con i loro tetti a falde e i fronti aperti scanditi da pilastri alti e snelli.

Così, la cultura edilizia e geomorfologica del luogo intesse un dialogo con la nuova architettura.

La tradizione locale dell'argine rialzato, dove si infossa il fiume, ha sollecitato la soluzione dell'inserimento ambientale: un "argine verde" di progetto ridisegna l'attacco a terra e incornicia il complesso in una nuova percezione paesaggistica che riduce la vista del costruito, sfruttando l'invaso per inserirvi due piani di parcheggi.

La struttura è situata nell'area sud della provincia appena fuori il perimetro comunale di Modena.

Il Centro Studi Progettazione Edilizia di Firenze, nell'elaborare il progetto, ha articolato la struttura su una maglia ortogonale data da un corpo centrale rettangolare ai lati del quale si innestano quattro volumi per lato. Un sistema connettivo anulare perimetra il blocco principale. L'Ospedale è diventato sede universitaria a decorrere dall'1.1.2006, data in cui alcune strutture/scuole di specializzazione in precedenza

The *Ospedale Civile Baggiovara* was opened on June 2, 2005 and today it is part of Modena's *Azienda Ospedaliero-Universitaria*. Its construction, commissioned by Modena's *ASL*<sup>1</sup> 16 company, comes from the need of completing the hospital network of the Province. The conception of the hospital was first introduced in 1987, but only in 1993 was the construction approved based on the project designed by the *Progettazione Edilizia* Study Center in Florence. Throughout the years, the project underwent some ongoing changes regarding structural and technological change, as well as the organisation of the spaces.

The architect abandoned the institutional project choices in order to opt for unusual solutions. This can be seen in the entrance buildings of the Hospital, which shape echoes the ancient rural construction of the Modenese territory, the *barchesse*. This is the name with which Emilians call the old barns that mark the local countryside, characterised by pitched roofs and open fronts, with tall and thin pillars. In this way, the historic culture of local construction and the geomorphological culture can come together along with modern architecture.

The local tradition of the 'raised embankment', where the river is dug, has inspired the environmental inclusion solution, which is a 'green embankment' that draws upon the connection with the earth and also sets the complex against a new landscape that reduces the view of buildings, taking advantage of the extra space to construct car-park spread across two floors.

The building is located in the southern area of the Province, right outside the Modena's Municipal perimeter. It is developed on an octagonal structure, starting from a central rectangular body with the addition of 4 other constructions per side. A circular connective system runs along the main body.

<sup>1</sup> ASL (Azienda Sanitaria Locale): Local healthcare company

afferenti il Policlinico di Modena sono state trasferite al Nuovo Ospedale Civile e, in conseguenza di ciò, sono stati costituiti i Dipartimenti Integrati anche tra Università e Azienda U.S.L. di Modena.

Ad oggi tale Presidio, che fa parte dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena, è sede prevalente di tirocinio, congiuntamente al Policlinico, dei seguenti corsi di studio: Dietistica, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, ed è struttura convenzionata degli altri corsi di laurea/laurea magistrale con sede al Policlinico.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca clinica universitaria, svolgono la

The Hospital became one of the University centres from January 1, 2006. On the same day some specialisation schools – previously related to Modena's *Policlinico* (University Hospital) – were moved to the new Civic Hospital. As a consequence, integrated departments between Modena's *U.S.L.*<sup>2</sup> company and the University were made.

Today, Baggiovara is the main internship centre – together with *Policlinico* – for the courses of Dietistics and Medical Radiology, MRI and

<sup>2</sup> USL (Unità Sanitaria Locale): Local Healthcare Unit





Esterno dell'Ospedale civile di Baggiovara

loro attività presso tale ospedale n. 14 tra docenti e ricercatori universitari in convenzione assistenziale afferenti il Dipartimento Universitario di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze.

Hanno inoltre come strutture di sede, ai sensi del Decreto Interministeriale di riforma delle scuole di specializzazione (D.I. 402-2017), unità operative situate presso l'Ospedale Civile di Baggiovara, le seguenti scuole di specializzazione di area medico – sanitaria attivate presso l'Ateneo modenese: Endocrinologia e malattie del metabolismo, Geriatria, Neurologia, Scienza dell'alimentazione.

Per assicurare all'Ateneo la stabilità nel tempo della collaborazione tra sistema della Sanità e sistema accademico anche al fine di garantire la sostenibilità dei predetti corsi di studio e della ricerca universitaria in ambito clinico, ai sensi del D. Lgs. 517-99 le seguenti strutture complesse aziendali dell'Ospedale di Baggiovara sono a direzione universitaria: Medicina ad indirizzo Metabolico Nutrizionale, Geriatria, Endocrinologia, Neurologia.

### Centro di Valutazione e ricerca Gerontologica

Il Centro di Valutazione e ricerca Gerontologica (ospedale di Baggiovara), istituito nel 1990, opera in particolare sulle problematiche relative alla cardiogeriatrics, alla psicogeriatrics ed allo screening per la prevenzione di cadute e fratture dell'anziano.

*Outside of the Civic Baggiovara Hospital*

X-Rays and radiotherapy. In addition, it is a partnership institution with other degree programmes which have their seat in the University Hospital.

With regards to the University clinic research activity, 14 people, both students and professors, are currently carrying out their activities in the Baggiovara Hospital, in a context of supporting partnership with the university departments of Biomedical Science, Metabolic sciences and Neurosciences.

In addition, also the medical-health specialisation schools of Endocrinology and Metabolic disease, Geriatrics, Neurology and Nutrition Science have their operative units in the Baggiovara Hospital.

In order to ensure the stability of the collaboration between the Sanitary and University systems, as well as to guarantee the educational continuity of the abovementioned degrees and of the clinical university research, the Medical departments of Metabolic disease, Geriatrics, Endocrinology and Neurosciences are under the University's direction.

### Gerontology Assessment and Research Centre

Established in 1990, the Gerontology Assessment and Research Centre (Baggiovara hospital) specifically deals with issues relating to geriatric cardiology, psychogeriatrics, and screening for the prevention of falls and fractures for the elderly.



La hall dell'Ospedale civile di Baggiovara

Inside of the Civic Baggiovara Hospital

**TRP**

**SCIENCE & TECHNOLO  
PARK FOR MEDICINE**



GY  
E

## Tecnopolo “Mario Veronesi” Mirandola

SCIENCE & TECHNOLOGY PARK FOR MEDICINE

## Mirandola’s “Mario Veronesi” Technopole

SCIENCE & TECHNOLOGY PARK FOR MEDICINE

Insegna del Tecnopolo “Mario Veronesi”  
di Mirandola

*Sign of “Mario Veronesi” Technopole of Mirandola*

Il Tecnopolo di Mirandola, denominato TPM e intitolato alla memoria di Mario Veronesi, fondatore ed ideatore del Distretto Biomedicale mirandolese, è stato realizzato con fondi dalla Regione Emilia-Romagna e della Fondazione Democenter all'interno dello stabile messo a disposizione dal Comune di Mirandola, mentre l'incubatore è stato finanziato dalla Cassa di Risparmio di Mirandola.

È stato pensato e voluto dalle imprese del territorio mirandolese, unitamente all'Università di Modena e Reggio Emilia, la Fondazione Democenter e le Istituzioni del territorio, subito dopo il sisma del 2012. L'edificio, amministrato dalla Fondazione Democenter, è stato inaugurato il 10 gennaio 2015 ed è dedicato al settore biomedico. È stato realizzato interamente in legno: è un esempio di sostenibilità, efficienza energetica, sicurezza antisismica e flessibilità nella suddivisione degli spazi e si estende su due piani, con una superficie lorda di quasi 900 m<sup>2</sup>. Grazie all'impiego del legno è stato anche possibile innalzare le superfici totali previste dal bando per oltre 55 m<sup>2</sup>. L'utilizzo di elementi portanti in legno ha reso possibile ridurre la superficie occupata dalle pareti rispetto alla superficie lorda di circa il 12% ove, grazie alle caratteristiche termiche del cappotto dell'edificio, è stato possibile anche raggiungere valori eccellenti nel campo del risparmio energetico. Si tratta di una struttura compatta ma ben proporzionata con un'ampiezza della facciata di 28 m e una profondità di 16 m.

L'obiettivo della realizzazione del Tecnopolo è stato quello di incentivare i rapporti tra aziende, Università e regione. Nel centro sono stati trasferiti laboratori di tossicologia, proteomica e microscopia biologica nonché materiali, sensori e sistemi. Si configura come un luogo dove imprese e Università, unitamente alla Fondazione Democenter, lavorano e crescono assieme, un modello di acceleratore e moltiplicatore di opportunità: è un generatore ed un facilitatore per i processi di innovazione per le imprese e per tutti gli altri soggetti coinvolti nella







Mirandola's technopole – also named TPM and dedicated to the memory of Mario Veronesi, who was the founder and the creator of Mirandola's Biomedical District – was established thanks to the funding of the Emilia Romagna Region and of the Democenter Foundation, while the incubator was financed by Mirandola's *Cassa di Risparmio*. It is located in the building provided by Mirandola's Municipality.

It was designed and put forward by the enterprises of Mirandola's territory, together with the University of Modena and Reggio Emilia, the Democenter and local institutions, right after the 2012 earthquake.

The building – which is managed by the Democenter Foundation – was inaugurated in January 10, 2015 and it focuses its activities on the Biomedical field. It was completely made out of wood; it represents an example of sustainability, energy efficiency, anti-seismic security and flexibility in the organisation of the spaces. It is developed on two floors, for an overall gross area of almost 900 square miles. Moreover, thanks to the use of wood, it was possible to increase the total area by over 55 square miles than initially mentioned in the application for tenders. The use of wooden load-bearing elements allowed for the reduction of the area occupied by walls of almost the 12% compared to the gross area. It was also possible to reach incredible results in the field of energy efficiency thanks to the thermal characteristics of the building's outer layer. The structure is compact but well proportioned, with a façade with a width of 28 m and a depth of 16 m.

The aim of creating the Technopole was to boost the relations between companies, University and the Region. In the Centre there were laboratories of toxicology, proteomics and biological microscopy, as well as materials, sensors and systems relocated. It presents

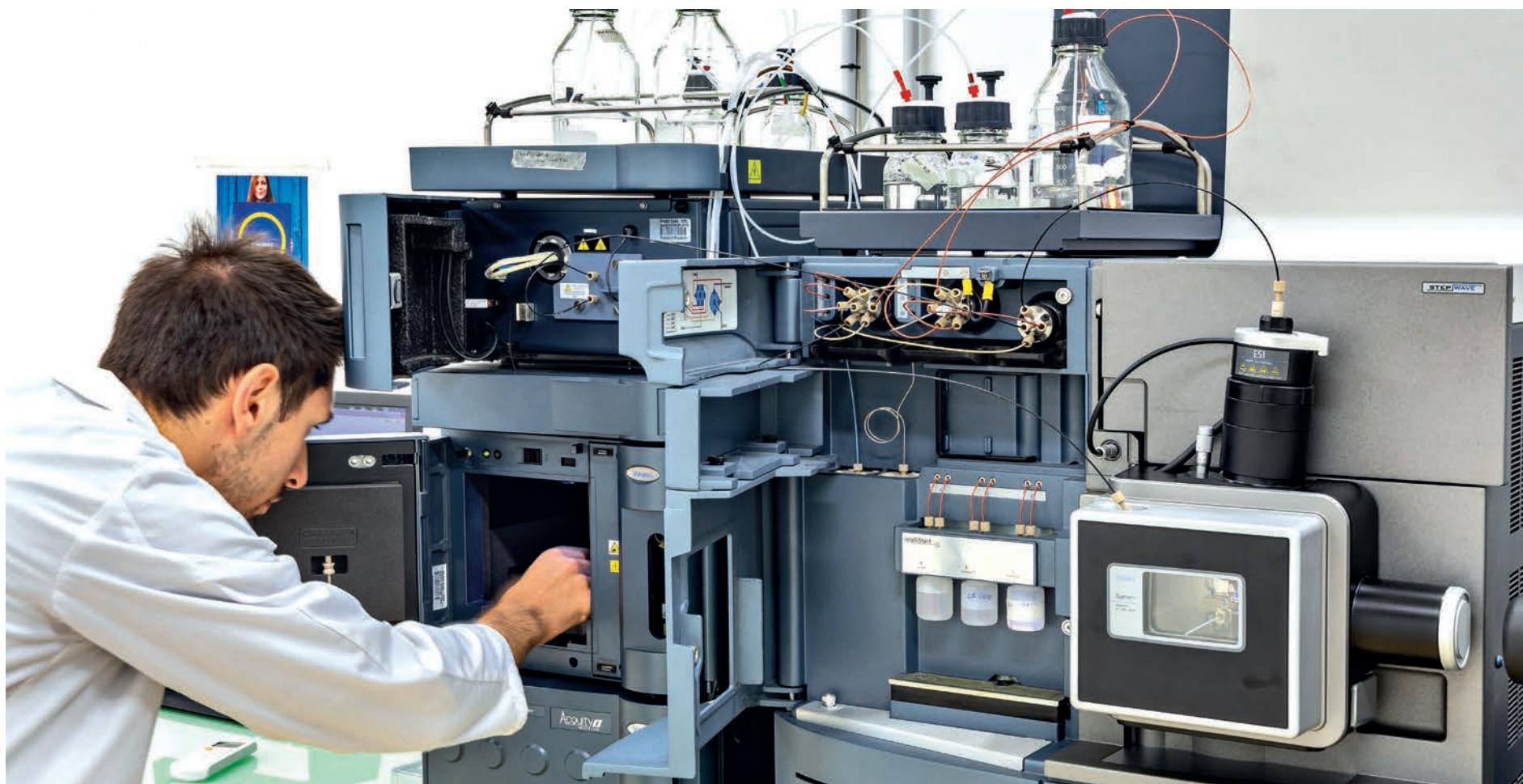
creazione di nuovi prodotti, processi e servizi; grazie a questo suo ruolo è in grado di favorire anche la diffusione della conoscenza e la formazione di figure altamente specializzate,

Ospita cinque laboratori di ricerca organizzati e gestiti con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, tra i quali Tossicologia e proteomica (TOP) Microscopia applicata e biologia cellulare (MAB) Materiali, sensori e sistemi (Ms2); Si compone anche di un incubatore (TPM Cube) per startup innovative.

Il Tecnopolo Mario Veronesi, inoltre, è la porta di accesso a tutte le competenze espresse dalla Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna, opera in connessione con la Sanità provinciale e regionale, ed è nodo di collegamento con network nazionali ed internazionali. Rappresenta quindi un sistema unico in Emilia Romagna, tra i pochi in Italia, organizzato su un modello integrato fatto di ricerca, formazio-

itself as a place where companies and the University, together with the Democenter Foundation, can work and grow together. It represents an accelerator and multiplier of opportunities, as well as a generator and facilitator of innovation processes for enterprises and for all the subjects involved in the creation of new products, processes and services. Thanks to this role, the Technopole is able to promote knowledge dissemination and training of highly qualified professionals.

It contains five research laboratories which are organised and managed in collaboration with the University of Modena and Reggio Emilia, such as the laboratories of toxicology and proteomics (TOP), applied microscopy and cellular biology (MAB), materials, sensors and systems (Ms2). It is also composed by another incubator (TPM Cube) for innovative startups.



ne, incubazione d'impresa e servizi avanzati. Progetta e realizza modelli cellulari per studi di compatibilità ed efficacia, permettendo di ottenere dati in vitro predittivi per l'efficacia e la sicurezza di un farmaco o di un dispositivo medico, evidenziando la performance o le criticità del prodotto riducendo i costi di ricerca e sviluppo e il tempo che intercorre dall'ideazione del prodotto alla sua effettiva commercializzazione; sviluppa modelli in vivo di patologie umane per testare l'efficacia terapeutica di farmaci a base di terapie cellulari; supporta la fase di sviluppo di nuovi prodotti e di upgrade di prodotti esistenti, tramite attività di valutazione, progettazione meccanica, verifica e prototipazione; attraverso il Laboratorio Chimico del TPM supporta da un punto di vista chimico-fisico le aziende dalla fase di progettazione di un nuovo prodotto fino alla sua produzione e validazione mettendo a disposizione competenze che spaziano dall'analisi morfologica e strutturale alla funzionalizzazione chimica delle superfici; studia e sviluppa sistemi di applicazione dell'ICT al campo biomedicale diventando partner ideale per le imprese biomedicali ed ICT interessate a progettare, realizzare e ad immettere sul mercato dispositivi software classificati come medical device e certificati secondo la classe dettata dall'intended use. Sono attivi, infatti, progetti di collaborazione con imprese ICT e della salute relativi a SW, APP e dispositivi di realtà aumentata.

Furthermore, the 'Mario Veronesi' Technopole is the gateway to all the competences of Emilia Romagna's High Technology Network. It also works in collaboration with the Provincial and Regional Healthcare and therefore represents links between national and international networks. Therefore, it represents a unique service in Emilia Romagna and one of the few in Italy which is based on an integrated model of research, training, enterprise incubator and advanced services. It designs and achieves cellular models for compatibility and effectiveness studies, in order to obtain predictive in vitro data to study the effectiveness and safety of medicine or medical devices by highlighting their performances and their potential problems, and thus succeeding in reducing research and development expenditures by reducing time between product conception and product commercialisation. The Technopole also develops in vivo models of human pathologies to test the therapeutic effectiveness of medicines based on cellular therapies. Moreover, it supports the development of new products and the upgrade of already-existing products through evaluating, mechanical designing, verifying and prototyping activities. Thanks to the TPM's Chemistry laboratory it also supports, from a chemical-physics point of view, the companies in the designing stage of new products until their production and validation, by offering competences ranging from the morphological and structural analysis to the surfaces' chemical function. It also studies and develops ICT application systems in the biomedical field, presenting itself as the perfect partner for ICT and biomedical companies interested in designing, creating and introducing into the market software devices classified as medical devices and certified according to the class provided by the intended use. As a matter of fact, there are ongoing projects with ICT and healthcare companies in the fields of SW, APP and augmented reality devices.





# Reggione Emilia

---

Le sedi | *University campuses*

Ponti di Calatrava, Reggione Emilia,  
particolare (foto GL)

*Bridges by Calatrava, Reggione Emilia,  
detail (photo by GL)*





## Palazzo Universitario “Giuseppe Dossetti” - Ex Caserma Zucchi

DIPARTIMENTO DI COMUNICAZIONE ED ECONOMIA

DIPARTIMENTO DI EDUCAZIONE E SCIENZE UMANE

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SULLA STORIA DELLE IDEE CIRSI

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA INTERDIPARTIMENTALE DI REGGIO EMILIA

CENTRO INTERATENEO PER LE TECNOLOGIE A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE NELLA  
DIDATTICA, NELLA COMUNICAZIONE, NELLA RICERCA EDUNOVA

*L'attuale palazzo Dossetti (ex caserma Zucchi) ospita il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane e della Comunicazione ed Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia.*

## Palazzo Universitario “Giuseppe Dossetti” (former Caserma Zucchi)

DEPARTMENT OF COMMUNICATION AND ECONOMICS

DEPARTMENT OF EDUCATION AND HUMAN SCIENCES

INTERDEPARTMENTAL CENTER FOR RESEARCH ON THE HISTORY OF IDEAS CIRSI

INTERDEPARTMENTAL LIBRARY

INTER-UNIVERSITY CENTRE EDUNOVA

*The current Palazzo Dossetti (formerly Caserma Zucchi) houses the Department of Education and Human Sciences and the Department of Communication and Economics of the University of Modena and Reggio Emilia.*

---

Palazzo Universitario Giuseppe Dossetti (ex  
caserma Zucchi), Prospettiva frontale

*Palazzo Universitario Giuseppe Dossetti (former  
Caserma Zucchi), Frontal perspective*

La struttura sorge in un'area già occupata fin dal secolo XIII: nel 1244 vi era stato costruito il convento dei Frati Minori Francescani che intorno al 1256 lo cedettero, con la annessa chiesa, alle monache di Santa Chiara, che vi rimasero fino al 1548.

Si deve a Francesco IV d'Austria Este, nel 1845, la decisione di costruire nell'area, nel contesto di un più ampio intervento di riorganizzazione urbanistica, un Foro Boario per potervi trasferire il mercato del bestiame, che, fin dal 1788, avveniva nel piazzale di Santa Maria Maddalena, attuale piazza Fontanesi, e per destinarla alla riserve del Monte Annonario Perpetuo.

Con la sua costruzione da parte di Francesco IV, gli Austro Estensi avrebbero legittimato il nuovo ruolo agrario di Reggio Emilia, così come era avvenuto a Modena con l'analogo Foro Boario del Vandelli. La costruzione fu affidata all'architetto reggiano Pietro Marchelli, professore di architettura presso la Scuola di Belle Arti di Modena, figlio dell'architetto di origini comasche Domenico Marchelli. I suoi primi lavori riguardarono il completamento o la trasformazione di fabbriche avviate dal padre: propose un nuovo intervento per la facciata della Dogana Nuova, intervenne al Palazzo Ducale, ove ora hanno sede la Provincia e la Prefettura (chiamati ora rispettivamente Palazzo Salvador Allende e Palazzo del Governo), all'Ospedale San Lazzaro e alla piazza Adelgonda, ora Gioberti, e ristrutturò radicalmente il Tempio Israelitico o sinagoga tra il 1849 e il 1858, in collaborazione con l'architetto Antonio Montessori; fece parte di numerose commissioni tecniche edilizie e per anni fu membro della Consulta comunale d'Ornato.

Il progetto del Foro Boario è quello in cui si avverte con maggior forza l'individualità stilistica del Marchelli: concepì un grande edificio con pianta a U costituito da corpo centrale e due ali avanzate verso i giardini pubblici; altre due ali poste sul prolungamento del corpo longitudinale dell'elemento centrale dovevano contenere il vano scale e vani di servizio. Il progetto prevedeva al piano terra un portico completa-



Due vedute della facciata posteriore del Palazzo Universitario "Giuseppe Dossetti", Reggio Emilia

Two views of the rear façade of Palazzo Universitario "Giuseppe Dossetti", Reggio Emilia





The structure is located in an area already occupied since the 13th century: in 1244 the monastery of the *Frati Francescani Minori* was built; however, the monks gave it around 1256, with the annexed church, to the nuns of Santa Chiara, who remained there until 1548.

In 1845 Francesco IV d'Austria-Este decided to build in the context of a wider intervention of urban reorganisation, a *Foro Boario*, to be able to relocate there the cattle market, which, since 1788, took place in the square of *Santa Maria Maddalena* (today known as *Piazza Fontanesi*), and to allocate it to the reserves of *Monte Annonario Perpetuo*.

With the construction of the *Foro Boario* by Archduke Francesco IV, the Austro-Este family would have legitimised the new agricultural role of Reggio Emilia, as it had happened in Modena with the similar *Foro Boario* by Vandelli. The construction was entrusted to the architect Pietro Marchelli from Reggio Emilia, Professor of architecture at the *Scuola di Belle Arti Modena*<sup>1</sup>, son of the architect from Como Domenico Marchelli. His first works concerned the completion or transformation of factories started by his father: he proposed a new intervention for the façade of the new customs building; he intervened in *Palazzo Ducale* in Reggio Emilia, where the Province and the Prefecture have their seat (now respectively known as *Palazzo Salvador Allende* and *Palazzo del Governo*), in the San Lazzaro Hospital and *Piazza Adalgonda* (now *Piazza Gioberti*), and radically restructured the *Tempio Israelitico* or the synagogue between 1849 and 1858, collaborating with the architect Antonio Montessori; he was also part of numerous technical commissions and for years was a member of the *Consulta Comunale d'Ornato*.

The project of the *Foro Boario* is the one in which the Marchelli's stylistic individuality is more marked: he designed a large building with a U-shaped plan consisting of a central body and two wings advancing towards the public gardens, whereas two additional wings placed on the extension of the longitudinal body of the central part of the building had to contain the stairwell and service compartments. The project foresaw

<sup>1</sup> Academy of Fine Arts.

mente aperto su cui si alzavano i compatti piani superiori, la cui mole andava a ridimensionare la leggerezza che il porticato inferiore conferiva alla struttura. Il porticato era destinato ad ospitare il mercato del bestiame, mentre i piani superiori erano adibiti a granai, magazzini e uffici dell'Annona. Il porticato aperto avrebbe costituito un filtro prospettico tra la Cittadella e il cortile posteriore del Foro Boario, posto a ovest. I lavori furono eseguiti dalla ditta Francesco Cherubini e soci. Nel progetto del Foro Boario, Marchelli attenua il linguaggio neoclassico con un eclettismo che attinge a elementi di provenienza manieristica, come le serliane nei portici sulla fronte dei corpi avanzati e conclusi da timpani, ma anche tardo-cinquecentesca e barocca, come le chiavi di volta a triplice bugna e le cordonature angolari a bugnato. Neoclassica era l'idea che il porticato aperto al piano terra dovesse fungere da diaframma prospettico tra i due spazi urbani sui quali insistevano i prospetti dell'edificio: le due ali esterne del fabbricato contribuivano a questa proiezione tra uno spazio urbano, quello a ovest dell'edificio, più defilato, e l'altro a est, quello della Cittadella, che venne interessato, pochi anni più tardi, da un recupero alla funzione urbana promosso da Francesco V, che, dopo la morte del padre nel 1846, proseguì gli interventi di riqualificazione urbana già promossi dai suoi predecessori Francesco III e Francesco IV. I lavori di demolizione della Cittadella iniziarono nel 1848: una parte dell'area fu utilizzata per la costruzione nel 1857 del teatro Municipale su progetto dell'architetto-ingegnere Cesare Costa e di Antonio Tegani. Sul terreno rimanente, dopo la realizzazione nel 1861 di una pista per le corse dei cavalli, solo nel 1871 l'Amministrazione Comunale deliberò la costruzione dei giardini pubblici, il cui progetto dell'ingegnere Giuseppe Balzaretto di Milano venne approvato nel 1876.

I lavori di costruzione del Foro Boario continuarono fino al 1853, anche se già dal 1851 l'edificio doveva essere considerato ultimato dal momento che nel giugno di quell'anno si tenne per la prima volta,

on the ground floor a completely open portico on which stood the compact upper floors, whose bulk went to resize the lightness that the lower colonnade gave to the structure. The portico was allocated to hold the cattle market, while the upper floors were used as barns, warehouses and offices of the Annona. In Marchelli's mind, the open portico would have constituted a perspective filter between the citadel and the posterior courtyard of the *Foro Boario*, located to the west. The works were carried out by Francesco Cherubini and his associates.

In the *Foro Boario* project, Marchelli attenuates the neoclassical language being eclectic through the use of elements of mannerist origin – such as the so-called serliane windows in the colonnades on the forehead and concluded by tympanums – but also of late 16th century and baroque – as the keystone made by three ashlar and the ashlar-shaped corner creases. The idea of the portico opened up to the ground floor – which acted as a perspective diaphragm between the two urban spaces on which the elevations of the building rested on – was of neoclassical inspiration: the two external wings of the building contributed to this projection between a urban space – the one to the west of the building, lower – and the other to the east – the one with the *Cittadella*, which was a subject of interest to the recovery to the urban function promoted by Francesco V, who, after the death of his father in 1846, continued the urban redevelopment which was already in progress, which were promoted by his predecessors Francesco III and Francesco IV. The demolition of the *Cittadella* began in 1848: part of the area was used for the construction of the *Teatro Municipale* in 1857, which was designed by the architect and engineer Cesare Costa and Antonio Tegani. On the remaining land, after the construction in 1861 of a track for horse racing, only in 1871 the Municipal Administration decided to create the public gardens, whose project by the engineer Joseph Balzaretto from Milan was approved in 1876.

The construction works of the *Foro Boario* continued until 1853, al-



sotto l'ampio porticato, il mercato del bestiame.

Il progetto originario subì, tuttavia, alcune riduzioni: non vennero realizzate, infatti, le due ali previste sul prolungamento del corpo longitudinale destinato ad ospitare le scale, gli uffici e gli altri vani di servizio. La destinazione dell'edificio a uso di Foro Boario, prevista da Francesco IV ebbe vita breve: pochi anni dopo, infatti, nel 1855, una epidemia di colera costrinse a cambiarne l'utilizzo. Per poter far fronte alle esigenze sanitarie, fu creato in tutta fretta un lazzaretto dentro il palazzo della vicina Cittadella; di contro le truppe dalla Cittadella trovarono un nuovo alloggio nei piani superiori del Foro Boario.

Dal 1859 quella che doveva essere una sistemazione provvisoria divenne definitiva, e dunque il piano superiore del Foro Boario venne adibito a caserma e il mercato bestiame fu ritrasferito nel piazzale Santa Maria Maddalena.

Nel 1877 venne concesso dalla direzione di Bologna del Genio Militare di adeguare il cortile retrostante all'edificio alle esigenze militari e si procedette alla chiusura dell'area con un muro di cinta.

Nel 1887, il Ministero della Guerra autorizzò la trasformazione di tutto il fabbricato e dell'area circostante a caserma; ciò comportò l'avvio di lavori di adeguamento alla nuova destinazione d'uso: furono tamponate tutte le arcate del portico al piano terra, realizzate pareti divisorie; tutto il complesso venne recintato e fu interdetto al pubblico passaggio. Due anni più tardi, nel 1889, venne annesso alla caserma un edificio a ridosso del fianco sud adibito a maneggio. Nell'inverno del 1891, il tetto del maneggio crollò sotto il peso della neve provocando diverse vittime. Questo episodio creò molto scalpore nell'opinione pubblica, tanto che l'edificio, denominato la Cavallerizza, fu subito restaurato avvalendosi dei più moderni ritrovati tecnici, come i tiranti in ferro e le fusioni in ghisa. La caserma venne intitolata al generale napoleonico Carlo Zucchi e con tale funzione rimase fino al 7 gennaio 1975 quando venne dismessa da parte dello Stato, diventando sede di manifestazioni espositive e

though the building had already been in use since 1851, as it was to be considered completed due to the fact that in June of that year it held for the first time, under the large portico, the cattle market.

However, the original project underwent some reductions: as a matter of fact, the two wings of the extension of the longitudinal body, intended to accommodate the stairs, offices and their rooms of service, were not achieved. The ambition of the building for the use of *Foro Boario* planned by Francesco IV had a short lifespan: in fact, a few years later (1855), a cholera epidemic forced a change in its use. Consequently, in order to deal with the health needs, a lazzaretto was created in a hurry inside the building of the nearby *Cittadella*; meanwhile, the troops from the *Cittadella* found new accommodation in the upper floors of the *Foro Boario*. From 1859 the temporary arrangement became definitive, and therefore the upper part of the *Foro Boario* was used as barracks, whereas the cattle market was moved back to *Piazza Santa Maria Maddalena*. In 1877 it was granted by the direction of the Military Engineering of Bologna to adapt the courtyard behind the building to military requirements and the area was closed with a surrounding wall.

In 1887 the Ministry of War authorised the transformation of the entire building and the area for barracks. This led to the adaptation for the new intended use: all the arches of the portico on the ground floor were closed and partition walls were built; the entire complex was fenced off and forbidden to the public.

Two years later, in 1899, a building was added along the south side of the barracks and it was used as stables. In winter 1891, the roof of the stables collapsed under the weight of the snow and it caused several victims. This fact elicited a reaction of the public opinion, so that the building, known as *Cavallerizza* was immediately renovated using the most modern technological inventions, such as iron ties and cast-iron melting.

The barracks was dedicated to Carlo Zucchi, a Napoleonic general, and it kept its function until January 7, 1975. From this moment on,



del gabinetto di restauro dei Civici Musei, del Liceo Musicale "A. Peri" e del centro sociale "Catomes tot".

Nel 1997 l'edificio venne acquistato dal Comune di Reggio Emilia per la somma di due miliardi e cento milioni di lire. Vennero avviati lavori di consolidamento e ristrutturazione tra il 1998 e il 2001, completati, nel 2002-2005, dall'Università di Modena e Reggio Emilia e dall'allora MURST, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Il recente intervento di restauro sull'antico Foro Boario, divenuto Caserma Zucchi, ha trasformato l'edificio in sede universitaria che ospita le facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia e Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Il corpo centrale della struttura, con una pianta ad U e due corpi laterali quadrati, misura quasi 70 metri di lunghezza. La parte centrale del piano terra, è lasciata volutamente aperta per creare una continuità visiva con i giardini pubblici e la zona ad ovest dell'edificio. I locali al pianterreno sono stati ricavati mediante il tamponamento delle arcate con grandi vetrate per offrire maggiore visibilità agli ambienti e, in particolare, la possibilità di ammirare dall'esterno la struttura a colonne di laterizio e le grandi volte a crociera

Al pianterreno si trova anche l'Aula Magna. Si è voluto privilegiare la creazione di luoghi pubblici e di interesse collettivo, quali la Biblioteca Interdipartimentale e la mediateca, e di spazi aperti alla città raggiungibili anche dall'esterno.

Il primo piano è riservato all'attività didattica e ad alcuni uffici di direzione. Le divisioni verticali sono realizzate sia con pareti attrezzate che con moduli vetrati trasparenti, appositamente progettate per creare spazi flessibili.

Al secondo piano le aule e gli studi per i docenti si sviluppano sul corpo longitudinale dell'edificio a doppia altezza, due passerelle metalliche corrono parallele sui lati est ed ovest del corridoio centrale.

the State did not use it anymore as barracks and the building became the location of exhibitions, not only of the Restoration Department of the city museum, but also of the *Liceo Musicale*<sup>2</sup> "A. Peri" and of the community centre "Catomes tot"<sup>3</sup>.

In 1997, the Municipality of Reggio Emilia purchased the building for 2.1 billion Liras. From 1998 to 2001, the building's reinforcement and renovation were undertaken and they came to an end between 2002-2005 under the auspices of the University of Modena and Reggio Emilia and MURST, *Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica* (Ministry of University and Scientific and Technological Research). The recent restoration work on the ancient *Foro Boario* – city's market place – which has become *Caserma Zucchi*, has converted the building into university premises that host the departments of Communication and Economics Studies and Education Studies of the University of Modena and Reggio Emilia. The central block of the structure, which has a U-shaped plan and two lateral square parts, measures almost 70 metres in length. The central part of the ground floor has been left intentionally open, in order to create a visual continuity with the public gardens and the west area of the building. The ground-floor rooms have been obtained through the addition of large stained-glass windows near the arcades. They offer a greater visibility of the spaces and, in particular, the possibility to admire the brick-column structure and the large groined vaults from the outside.

The *Aula Magna* (auditorium) is located on the ground floor as well. The purpose was to encourage the creation of public places of interest, such as the *Biblioteca Interdipartimentale* (Interdepartmental Library), the multi-media library and open spaces easily accessible from the outside. The first floor is designated for lectures and also hosts some main offices. The vertical divisions are achieved by means of wall units and transparent glass structural units, which were specifically designed to create flexible spaces.

On the second floor, the lecture rooms and the professors' offices are located on the longitudinal block of the double-height building. There, two parallel metal passages are situated on the east and west sides of the central corridor. The roof cover was entirely reconstructed in fir wood

<sup>2</sup> In the Italian education system, *Licei musicali* are peculiar high schools that prepare pupils for entrance exams at the Conservatories and for a musical career.

<sup>3</sup> Expression in the local dialect that means "we welcome and accept anyone".



La copertura interamente rifatta in legno d'abete è lasciata completamente a vista.

La leggibilità dell'intera struttura è creata dalle aperture, realizzate ad ogni piano, che si affacciano sul portico centrale, adibito a zona studio ed a luogo di aggregazione.

Il 9 febbraio 2013 il Palazzo Universitario ex Caserma Zucchi è stato intitolato, con un cerimonia solenne, a Giuseppe Dossetti, in un percorso simbolico che va da un passato marziale al ricordo di un uomo che si è battuto per la pace: Giuseppe Dossetti, padre costituente ritenuto uno dei protagonisti della storia italiana del '900 per la partecipazione alla Resistenza e al Concilio Vaticano II come segretario del Cardinal Giacomo Lercaro, uno dei quattro moderatori del Concilio. Attualmente è sede del Dipartimento di Comunicazione ed Economia e del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane e di centri di ricerca nel campo della formazione, del marketing e delle scienze psicologiche.

## CIRSI

---

Istituito nel 2016, il CIRSI, Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Storia delle idee, promuove la ricerca e il dibattito su temi della storia delle idee filosofiche e scientifiche, relativi ai mutamenti culturali e ai processi di formazione del pensiero moderno, con particolare attenzione allo sviluppo dei metodi scientifici e dei modelli concettuali filosofici. Il Centro nasce con una vocazione multidisciplinare e ha fra le sue finalità principali quella di creare un'occasione istituzionale di confronto fra differenti prospettive ermeneutiche.

Prevede inoltre il contributo di enti di ricerca internazionali allo scopo di rappresentare un punto di riferimento accademico e istituzionale per i professori, i ricercatori e i dottorandi europei che si occupano in modo specialistico di storia delle idee, di storia della filosofia e di storia della scienza

and it has a beam ceiling.

The entire building characterized by a series of openings on each floor, which look out onto the central area, used as a study area and meeting place. On February 9, 2013, Palazzo Universitario<sup>4</sup>, formerly *Caserma Zucchi*, was named after Giuseppe Dossetti with a solemn ceremony. This decision contributes to the symbolic commemoration of Giuseppe Dossetti's life, from his martial past to the memory of his fighting for peace. He is considered one of the main protagonists of 20th century Italian history: in fact, he took part in the Resistance and he was one of the drafters of the Italian Constitution. Moreover, he was the secretary of one of the four moderators of the Second Vatican Council, Cardinal Giacomo Lercaro. It currently houses the Department of Economics and the Department of Education and Human Science, as well as research centres on training, marketing and psychology sciences.

## CIRSI

---

Established in 2016, CIRSI is the Interdepartmental Research Centre on the History of Ideas. It promotes research and debate on issues of the history of philosophical and scientific thought, relating to cultural changes and the processes through which modern thought has developed, with specific focus on the development of scientific methods and philosophical conceptual models. The Centre was established with a multidisciplinary approach and one of its main objectives is to create an institutional opportunity for comparison between different hermeneutical perspectives.

It also benefits from the contribution of international research entities, so that it represents a university and institutional point of reference for professors, researchers, and European master students who specifically study the history of ideas, the history of philosophy and the history of science.

<sup>4</sup> Palazzo Universitario was the former name of Palazzo Dossetti.







Biblioteca Universitaria Interdipartimentale di Reggio Emilia

*The Interdepartmental Library of Reggio Emilia*

Ingresso a vetrate di Palazzo Dossetti, Reggio Emilia

*Entrance with stained-glass windows of Palazzo Dossetti, Reggio Emilia*





## Centro Interateneo EDUNOVA / Centro E-learning di Ateneo CEA

Il Centro Interateneo EDUNOVA / Centro E-learning di Ateneo CEA è ospitato in edificio attiguo al Palazzo Universitario Dossetti. Coordina gli ambiti correlati all'e-learning, dal supporto on-line alla didattica, alla Frequenza a Distanza (FAD) e alla didattica BLENDED (BLS).

Dal 2014 è sede amministrativa e partecipa al Centro Interateneo EDUNOVA, con le Università di Parma e di Ferrara. Dal 2015 coordina il Network Universitario EDUOPEN ([www.eduopen.org](http://www.eduopen.org)). L'esperienza più significativa riguarda la gestione di interi corsi di laurea *on-line* e *blended* nonché altri percorsi formativi, quali master e corsi

## The Inter-University Centre EDUNOVA / the University E-learning Centre -CEA

The Interuniversity Centre EDUNOVA/CEA is located in a building adjacent to Palazzo Dossetti. It coordinates e-learning activities, provides online study aid, distance-learning and blended courses.

Since 2014, CEA has become the main administrative unit of the Interuniversity Centre EDUNOVA, which gathers together the University of Modena and Reggio Emilia, the University of Parma and the University of Ferrara. Since 2015, CEA has coordinated the University Network EDUOPEN ([www.eduopen.org](http://www.eduopen.org)).

One of its most significant tasks is the provision of distance-learning and blended Degree programmes and other university courses, in ad-



di perfezionamento, e la produzione di materiali didattici multimediali. L'approccio preferito è quello *blended*, in cui didattica a distanza e didattica in presenza sono opportunamente miscelate in funzione delle esigenze del percorso formativo. Il modello adottato prevede una capillare presenza di docenti, tutor ed esercitatori con valutazioni in presenza nelle sedi didattiche. Queste modalità di frequenza on line rappresentano un approccio innovativo alla didattica perché consentono di migliorare la relazione con il docente e favoriscono la fruizione dei contenuti del corso anche in modalità telematica. Risulta anche particolarmente indicata per coloro che, per motivi di lavoro o distanza, non possono frequentare assiduamente le lezioni.

Tra i primi in Italia, nel 2002, Unimore ha attivato attraverso EDUNOVA i corsi di laurea online. Nel 2014 è stata avviata la sperimentazione BLECS-Blended Courses per insegnamenti singoli.

L'innovativa modalità Mista o Blended (BLS - Blended learning system) è stata introdotta di recente (DM 47 del 30/01/13 e succ.mod.), in conformità con le linee guida ANVUR, e ha coinvolto oltre 2500 studenti.

Il Centro Interateneo EDUNOVA/CEA gestisce e coordina anche il progetto Dolly - Didattica On Line, un sistema che consente ai docenti di amministrare il proprio insegnamento per pubblicare materiale didattico di supporto della didattica, gestire forum con gli studenti, attivare test di auto-valutazione, effettuare prove di valutazione a risposta multipla con correzione automatica e immediata, ecc.

Il Centro Interateneo EDUNOVA/CEA collabora con i Dipartimenti universitari per la predisposizione degli orari di lezione e del gestionale di occupazione aule e propone attività di sperimentazione e innovazione didattica.

dition to Master's programmes and specialization courses. Moreover, CEA develops multi-media learning materials.

Blended or mixed-mode courses are considered very successful, as they effectively combine distance-teaching and classroom teaching, in a percentage which depends on the requirements of the educational paths. The adopted model envisages the capillary presence of professors, tutors and supervisors with tests and evaluation procedures taking place at the university premises. Distance-learning is firmly grounded on an innovative learning approach, which makes it possible to establish closer ties between the students and professors. It is also especially suitable for those who cannot regularly attend lessons, due to work commitments or distance.

Since 2002, the University of Modena and Reggio Emilia, one of the first universities in Italy, has been offering online Degree programmes through EDUNOVA. Since 2014, thanks to the experimental BLECS project, blended courses have also been available.

The innovative mixed or blended mode approach (BLS- Blended learning system) has been recently introduced (Ministerial Decree 47 30/01/13 and subsequent modifications), in accordance with the ANVUR<sup>5</sup> guidelines and it has involved more than 2,500 students.

The Interuniversity Centre EDUNOVA/CEA manages and coordinates the project *Dolly-Didattica On Line* (online teaching and learning) as well. *Dolly* is a platform providing several flexible tools for professors to use. Thanks to Dolly professors can upload study aid materials, coordinate forums with their students, create self-assessment tests, administer multiple-choice tests with immediate and automatic correction, etc.

The Interuniversity Centre EDUNOVA/CEA cooperates with the university departments to define the lecture timetable and the distribution of lecture halls. Moreover, it offers experimental and innovative learning activities.

<sup>5</sup> ANVUR is the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes.



Interni della sede di Edunova, Reggio Emilia (foto AB)

*Interiors of Edunova, Reggio Emilia (photo by AB)*









Seminario Vescovile  
di Reggio Emilia

Reggio Emilia's  
Episcopal Seminary

Il Seminario Vescovile di Reggio Emilia  
*Reggio Emilia's Episcopal Seminary*

Il complesso del Seminario Vescovile di Reggio Emilia è il risultato di un lungo processo decisionale partito agli inizi del '900, per giungere al concorso di progettazione nel 1946 e all'inaugurazione dell'attuale sede nel 1954.

Pensato come grande istituzione educativa per oltre 300 occupanti, l'edificio accoglieva al suo interno tutte le funzioni didattiche, residenziali e ricreative. All'epoca, i seminaristi vi svolgevano l'intero ciclo scolastico: in tali termini, il Seminario assunse indirettamente anche una funzione sociale, poiché si poneva come struttura educativa convittuale a servizio dell'intera provincia, per le famiglie che non avevano mezzi economici sufficienti per fare studiare i figli.

A partire dagli anni '70, una generale crisi delle vocazioni, unitamente a un'apertura del modello di istruzione che vedeva i seminaristi frequentare esternamente le scuole pubbliche, ha portato a una progressiva forte diminuzione degli occupanti, con una polarizzazione delle residue attività didattiche verso un modello di tipo universitario (Scuola Teologica Diocesana, Studio Teologico Interdiocesano affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) e a un ridursi dei residenti a circa 40 persone (studenti teologi, insegnanti e sacerdoti anziani).

Il contemporaneo forte incremento delle attività del polo reggiano dell'Università di Modena e Reggio Emilia (+ 54% l'incremento degli iscritti dal 2011 al 2018) ha reso manifesta una sempre maggiore carenza di spazi per la didattica universitaria e, indirettamente, di offerta di alloggi per studenti fuori sede.

Da qui l'accordo, sottoscritto da Diocesi, Comune di Reggio Emilia e Università di Modena e Reggio, volto alla riconversione dell'immobile del Seminario Vescovile Urbano a nuova sede del terzo polo universitario reggiano, in aggiunta a ex Caserma Zucchi e polo del San Lazzaro.

L'ottimale collocazione del Seminario Vescovile, sul margine sud del

The Reggio Emilia's Episcopal Seminary complex is the result of a long decision-making process which started at the beginning of the XX century that was followed by a design contest in 1946 and that ended in 1954 with the opening of the current Centre.

It was originally designed as a large educational institution that could host more than 300 residents, where inside the building itself all educational, residential and ludic functions would be carried out. At that time, the seminarians could complete their education in the institution. As a matter of fact, the Seminary started to serve also a social function since it also provided a boarding service for students of boarding school for the entire territory and for the families that did not have financial resources to afford an education to their children.

From the '70s the number of residents gradually decreased which was caused by a general crisis of the ecclesiastic vocation as well as an opening in the educational model, that allowed seminarians to attend public schools. This situation determined a polarisation of the remaining educational activities towards a university model – creating the *Scuola Teologica Diocesana*, the *Studio Teologico Interdiocesano*, affiliated with the Emilia Romagna's Theological Faculty. Moreover, the number of residents was reduced to almost 40, including theological students, professors and elderly priests.

An increase in the activities of the Reggio Emilia's pole of the University of Modena and Reggio Emilia – which has caused an increase in the enrollment rate by 54% between 2011 and 2018 – determined a need for more space dedicated to university activities and, consequently, a need for accommodation for students coming from other regions. Considering these increasing needs, the Diocese signed an agreement with the Municipality of Reggio Emilia and the University in order to transform the Urban Episcopal Seminary into the new centre of the University in Reggio Emilia, in addition to the previous *Caserma*

Centro Storico, ma soprattutto la sua originaria tipologia, hanno reso naturale un virtuoso incontro fra domanda e offerta di idonei spazi qualificati per la didattica e la residenza universitaria, all'interno di una cornice corale di condivisione pubblico-privata, che vede riuniti nell'attuazione dell'iniziativa di riuso dell'intero complesso la Diocesi, l'Università, il Comune, la Provincia, la Regione, le associazioni imprenditoriali e di categoria e numerosi singoli imprenditori.

### Il progetto originario

---

Il progetto del Seminario Vescovile del 1946, di Enea Manfredini, si basa su un impianto ad "H" a corpi paralleli, centrato trasversalmente sull'asse via Sant'Agostino-via Reverberi, a segnare un legame forte e voluto con il centro storico della città.

Il legame e l'impianto urbano è in certa misura leggibile anche all'interno del complesso stesso. L'asse urbano di ingresso conduce all'Attrio, sorta di "piazza" coperta, da cui si dipartono le quattro "strade", costituite dai quattro deambulatori affacciati sulle corti verdi interne, moderna reinterpretazione dello spazio claustrale.

Il terminale dell'asse urbano trasversale è il complesso dei due spazi sacri sovrapposti (chiesa e sottostante cripta).

Il limpido impianto razionalista è leggibile nello schema dei percorsi e collegamenti interni: mentre il percorso generale di accesso è assiale in posizione baricentrica di ogni intera ala, i percorsi di distribuzione verticale fra le diverse funzioni sono posti in posizione baricentrica di ogni metà ala, con riverberazione dello schema nel disegno del verde delle due corti interne.

La distribuzione delle funzioni è pure molto limpida. Tutto il piano terreno, lungo i quattro deambulatori, è destinato ad aule didattiche. Il corpo posteriore, ai quattro piani superiori, è destinato a dormitorio

*Zucchi* and the *San Lazzaro* area.

The great location of the Episcopal Seminary – on the southern part of the historic city centre – as well as its original purpose of boarding school, determined a successful encounter between the supply and the demand of appropriate spaces for the university accommodation and education. All that was previously mentioned is carried out in a context of virtuous collaboration between the public and the private sphere, that sees the participation of different authorities – the Diocese, the University, the region, the province, both business and sector associations and various private entrepreneurs – in the project of reconversion of the entire complex.

### The original project

---

The Episcopal Seminary's project, designed in 1946 by Enea Manfredini, is based on an "H" structure of parallel blocks, transversely centred on the axis that connects *Via Sant'Agostino* and *Via Reverberi*, which highlights a strong connection between the building and the historic city centre.

The urban connection and structure are somehow found also in the complex itself. The urban axis at the entrance is connected to the Atrio, a kind of covered piazza; from there, four 'paths' start, which are constituted by four hallways overlooking the internal courtyards. These represent a modern interpretation of the cloistered space.

The transversal urban axis' terminal is the result of the superimposition of two sacred spaces, the church and the underlying crypt.

The clear rationalistic facility can be seen from the pattern of the internal paths and connections. While the general entry path is axial and located barycentrically in each wing, the vertical paths, which have different functions are located barycentrically in each mid-wing, with the pattern reverberating in the design of the two courtyards.

The distribution of the functions is clear as well. The entire ground floor,

degli studenti. Il corpo anteriore è destinato a piano 1 ad Aula Magna (su due livelli) e a biblioteca, mentre a piano 2 e 3 sono presenti piccoli alloggi bilocale per gli insegnanti. Il livello seminterrato è eminentemente un piano tecnico, a eccezione della fascia assiale centrale in cui sono presenti, in successione, il refettorio degli insegnanti, il refettorio degli studenti (sotto l'atrio) e la cripta della chiesa.

### La riqualificazione: da Seminario a Polo universitario

La soluzione progettuale per il restauro del fabbricato del Seminario e per la trasformazione della sua destinazione d'uso si basa sulla rilettura degli spazi esistenti e delle loro potenzialità, per arrivare a determinare la più corretta collocazione delle diverse attività che andranno a costituire il terzo polo universitario reggiano.

Viene confermata la originaria destinazione residenziale convittuale per i piani superiori del corpo posteriore, con adeguamento degli standard abitativi (servizio igienico autonomo per ogni camera, anziché servizi condivisi).

Il piano terreno rimane destinato nella sua interezza ad aule didattiche, che si estendono anche al primo piano del corpo anteriore. I piani superiori del corpo anteriore (piani 2 e 3) sono destinati a uffici e studi per l'università.

Gli spazi didattici dell'Università si sviluppano principalmente nell'intero piano terreno, momentaneamente con esclusione dell'ala sud est Seminario, in cui vengono previste 10 aule, per complessivi 751 studenti. La collocazione ripropone l'originaria destinazione e può sfruttare l'ampiezza degli spazi di circolazione affacciati sulle corti verdi interne. Su espressa richiesta dell'Università, si sono dovute prevedere aule doppie affiancate, da 70 posti ognuna, nelle zone terminali del corpo anteriore. Tali aule saranno dotate di pareti divisorie mobili, per

which runs across the four hallways, consists of classrooms. The posterior body, located on the upper four floors, is designed as student accommodation. The Aula Magna (Great Hall), spread over two levels, and the library are located on the first floor of the anterior body. On the second and third floors there are small two-roomed flats, used as residences for teaching staff. The basement is intended as a technical area, with the exception of the central axial area that houses, in succession, teachers' canteen, students' canteen (under the *atrio*) and the church's crypt.

### The requalification: from Seminary to University Hub

The design solution for the restoration of the Seminary and for the transformation of its intended use is based on a reinterpretation of the existing spaces and of their potential, in order to determine the most appropriate arrangement of the various activities that will constitute the third university hub in Reggio Emilia.

The original boarding school is located in the upper floors of the posterior body, with an adaptation to the housing standards (such as individual bathrooms for each bedroom, rather than shared ones).

The ground floor maintains its original form consisting of classrooms that are also present on the first floor of the posterior body. The upper floors of the posterior body – second and third floor – contain university offices and studios.

The spaces related to the University teaching occupy mainly the entire ground floor, temporarily excluding the south-east wing of the Seminary, where 10 classrooms are envisaged, for a total of 751 students. The location mirrors the original destination and can benefit from the surrounding spacious spaces overlooking the internal courtyards. At the urgent request of the University, double classrooms placed side by side had to be foreseen, with up to 70 places each, in the terminal areas

poter ottenere all'occorrenza aule uniche da 140 posti. Per non compromettere la spazialità originaria delle aree comuni di circolazione si sono previste pareti vetrate per lasciare leggibili le successioni ravvicinate dei portali strutturali in calcestruzzo armato a vista.

A piano primo del corpo anteriore sono previste ulteriori 7 aule, per complessivi 511 studenti. Pure a questo piano si sono previste 3 aule doppie accoppiabili. L'area centrale, raggiungibile direttamente dall'atrio con le due scale a giorno e l'ascensore, è destinata a zona studio e colloqui.

A piano seminterrato è prevista un'interessante espansione delle attività didattiche e culturali dell'Università. L'ex refettorio del Seminario, sottostante l'atrio di ingresso, viene riconvertito in Auditorium per quasi 300 posti, sfruttando la ricchezza spaziale dell'ambiente, scandita dal sistema di travi sagomate e incrociate a vista.

Gli uffici dei dipartimenti DESU e CEA dell'Università sono previsti ai piani 2 e 3 del corpo anteriore. Sono normali uffici con 1, 2 o al massimo 3 postazioni di lavoro. Pur con i vincoli della maglia strutturale esistente si riescono ad ottenere usuali standard dimensionali per i posti di lavoro. Solo al piano 3 sono previsti spazi di lavoro collettivo, legati alle particolari attività svolte: produzione di contenuti radiofonici oppure produzione di materiale audiovisivo per l'insegnamento a distanza (e-learning). Si tratta comunque del trasferimento di attività già presenti e così organizzate nell'attuale sede universitaria di Palazzo Dossetti (ex Caserma Zucchi).

## Le aree verdi esterne

---

Elemento qualificante della collocazione centrale del Seminario Vescovile sono le aree esterne verdi in cui si colloca il complesso. Interessante è osservarne la diversa qualità, presente sin dalla fase di insediamento, che ne suggerisce utilizzi diversificati.

of the anterior body. These classrooms will be equipped with movable partitions, in order to create classrooms of 140 places when necessary. In order not to compromise the original area of mass transport, glass walls are planned, so to maintain the legibility of the close succession of the structural portals in exposed reinforced concrete.

On the anterior body of the first floor 7 additional classrooms are envisaged, for a total of 511 students. Also, on this floor 3 double classrooms are planned. The central area, which is directly accessible from the entrance hall through two open staircases and a lift, is intended to be a study and interview area.

For the basement level, an interesting expansion of the university educational and cultural activities is planned. The previous Seminary's canteen, located under the entrance, is reconverted into an Auditorium that can host almost 300 people, using the special uniqueness of the location, marked by a system of exposed shaped and crossed beams.

The offices of the DESU and CEA university departments are expected to be on the second and third floor of the anterior body. They are standard offices with a maximum of three workstations. Even though the limitation of the existing structural grid, standard spaces for the workstations can be obtained. Co-working spaces are planned only on the third floor and are strictly related to specific activities, such as: the production of radiophonic contents or the production of audiovisual material for e-learning. These activities are simply the relocation of already-existing activities located in the current university centre in *Palazzo Dossetti* (previously *Caserma Zucchi*).

## Green areas

---

A qualifying element of the central position of the Bishop Seminary are the green areas where the complex is located. It is interesting to observe



Il Seminario Vescovile di Reggio Emilia

*Reggio Emilia's Episcopal Seminary*

La fascia nord, in pratica la proiezione del fronte dell'edificio sul viale Timavo, è una sorta di "orto botanico", caratterizzato da una grande varietà di essenze, dai colori mutevoli nelle stagioni, che attua una funzione di filtro fra il complesso e il forte traffico della circonvallazione. Ha sempre costituito un'area verde "di rappresentanza", che accompagnava all'ingresso producendo un effetto a sorpresa, nel passaggio da un verde artificiosamente spontaneo all'impianto razionalista dell'edificio. Una volta entrati nel sistema degli spazi pubblici di piano terreno, totalmente vetrati verso l'interno, si ottiene la seconda sorpresa, con le due corti verdi interne fortemente disegnate, quasi una proiezione dell'architettura in termini vegetali.

Infine la fascia verde a sud del complesso, ultimo residuo della campagna che sino agli anni della costruzione lambiva i margini della città. Qui storicamente si svolgevano le attività sportive e di svago degli ospiti del Seminario.

Sono poi presenti due fasce verdi laterali di margine, a est (più ridotta) e a ovest (più ampia). Su quest'ultima soltanto si concentrano gli interventi in tema di parcheggi pertinenziali, per la necessaria tutela delle altre aree verdi di valore storico, architettonico e identitario.

the plurality of qualities – present from its origins – that suggest the potential for different usages.

The northern tier – corresponding to the façade of the building facing *viale Timavo* – is a sort of 'botanical garden', characterised by a large variety of essences whose colors change according to the season. This garden works as a filter between the complex and the heavy traffic of the nearby ring road. This space has always played the role of a green area 'of representation', that accompanied the entrance producing an element of surprise in the passage between an artificially spontaneous green area and the rationalistic structure of the building. Once entered in the system of public spaces of the ground floor, completely glazed towards the inside, you come across the second surprise, the two courtyards strongly designed, as if they are an architectural projection of the vegetation.

In conclusion, the southern tier of the complex is the remaining part of the countryside that skimmed the borders of the City. Historically, that was the place where the sports and leisure activities of the residents of the Seminary were carried out.

There are also two green areas in the marginal sides, the smaller one to the east and the larger one to the west. Only in the latter is devoted to parking space, in order to maintain the historical, architectural and identity values of the other green areas.







Il padiglione Buccola-Bisi, Campus San Lazzaro,  
Reggio Emilia

*The Buccola-Bisi pavillon, San Lazzaro Campus,  
Reggio Emilia*

## Il Campus San Lazzaro

DIPARTIMENTO DI SCIENZE E METODI DELL'INGEGNERIA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA RICERCA INDUSTRIALE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE INTEGRATE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE, DELLA CONVERSIONE EFFICIENTE DELL'ENERGIA, L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI, L'ILLUMINAZIONE E LA DOMOTICA EN & TECH

*Il Campus San Lazzaro ospita il Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria, i corsi di Agraria (Dipartimento di Scienze della Vita) e di Medicina Infermieristica (Scuola di Medicina), ed è notevole per la sua storia, per il parco e per gli edifici che contiene, sei dei quali sono attualmente assegnati all'Università di Modena e Reggio Emilia.*

## The San Lazzaro Campus

DEPARTMENT OF SCIENCES AND METHODS FOR ENGINEERING

INTERDEPARTMENTAL CENTRE FOR INDUSTRIAL RESEARCH AND TECHNOLOGICAL TRANSFER IN THE FIELD OF INTEGRATED TECHNOLOGIES FOR SUSTAINABLE ENERGY, EFFICIENT ENERGY CONVERSION, ENERGY EFFICIENCY IN BUILDINGS, LIGHTING AND BUILDING AUTOMATION EN & TECH

*The San Lazzaro Campus is the university seat for the Department of Engineering Sciences and Methodologies, the programmes in Agricultural Studies (Department of Life Sciences) and in Nursing (School of Medicine). Moreover, it represents a remarkable institution thanks to its history and to the park and the buildings it is composed of – six of which are currently assigned to the University of Modena and Reggio Emilia.*

## La storia

La sede attuale del complesso San Lazzaro fu individuata nel 1217, quando i cittadini di Reggio Emilia costruirono presso il ponte di San Maurizio, sul torrente Rodano, una chiesa ed un ospedale destinato ad accogliere i malati di lebbra, dedicando entrambi a San Lazzaro, il mendico, poi fatto santo, di cui narra il Vangelo. Risale al 1536 l'ingresso nell'istituto del primo paziente psichiatrico, dopo che nel corso del '500 l'Ospedale, da lebbrosario, era diventato luogo di accoglienza e cura permanente. Il San Lazzaro mantenne quindi immutata nei successivi otto secoli la funzione di "rifugio per alienati e per cronici ed invalidi". L'azione di riorganizzazione delle Opere Pie, decisa da Francesco III d'Este nel 1754, identificò il San Lazzaro come una struttura dedicata ad ospitare esclusivamente i malati mentali. Nel 1821 il San Lazzaro fu denominato «Stabilimento Generale delle Case de' Pazzi degli Stati Estensi» e la sua direzione fu affidata ad Antonio Galloni (1821-1855), incaricato di redigere un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione.

La trasformazione del San Lazzaro in ospedale psichiatrico si completò nel 1827. La struttura architettonica originaria era un vero e proprio edificio di contenzione, che si articolava in un sistema di corti. Il San Lazzaro assicurava efficienza ed isolamento e il controllo totale dei malati. Durante la Direzione Galloni, i ricoverati aumentarono dagli originari 21 a 233. Le polemiche sviluppatesi nel mondo psichiatrico italiano sulle «miserevoli condizioni» dell'istituto esplosero nel 1870, provocando l'insediamento alla Direzione di Ignazio Zani fino al 1873. Questo fu un periodo caratterizzato da diverse trasformazioni architettoniche e strutturali, ulteriormente sviluppate dal successivo direttore Carlo Livi (1873-1877), con il quale vennero trasformati ed allargati sia i fabbricati destinati ai ricoverati sia i servizi generali, ulteriormente

## History

The current seat of the *San Lazzaro* complex was chosen in 1217, when the citizens of Reggio Emilia built a church and a hospital to host leprosy patients near the *San Maurizio* bridge, on the Rodano torrent. Both buildings were named after Saint Lazarus, the mendicant who was sanctified narrated by the Gospel. The hospitalisation of the first psychiatric patient in the institution dates to 1563 when – after being a leper colony throughout the 16<sup>th</sup> century – it turned into a place of hosting and permanent care. San Lazzaro maintained unchanged its function to provide 'shelter for estranged, chronic and disabled patients'. The reorganisation of the charitable works, a decision made by Francesco III d'Este in 1754 – led to the identification of San Lazzaro as a structure focused on housing exclusively mental patients. In 1821 San Lazzaro was given the name of '*Stabilimento Generale delle Case de' Pazzi degli Stati Estensi*' and Antonio Galloni was made Director from 1821-1855, who was appointed to design a restoring and reorganisation project.

The transformation of San Lazzaro into a Psychiatric Hospital was completed in 1827. The original architectonic structure was a real restraint building, articulated in a court system. It guaranteed efficiency, isolation and total control of the patients. During Galloni's direction, the number of admitted people increased from the initial 21 to 233. The controversies in the Italian psychiatric world around the institution's 'miserable conditions' broke out in 1870, leading to the start of Ignazio Zani's Direction up until 1873. This period was characterised by numerous architectonic and structural transformations, further developed by the successor Carlo Livi (1873-1877), under whom the buildings for the patients and general services were transformed and enlarged, and the activities of the agricultural colony, founded in 1872, were further developed. San Lazzaro worked according to an organised, economi-

sviluppate le attività della colonia agricola fondata nel 1872. Il San Lazzaro funzionava secondo un modello di vita ordinata, economicamente efficiente ed autosufficiente: crebbero i beni prodotti, crebbe il numero dei fabbricati e, parallelamente, aumentò ancora la popolazione rinchiusa (nel 1877 i ricoverati sono 599). Dal 1874 l'Istituto San Lazzaro fu la sede della clinica Psichiatrica dell'Università di Modena e nei suoi locali s'impartiva l'insegnamento clinico della patologia mentale. Negli anni dal 1871 al 1907, in particolare sotto la Direzione del Tamburini, l'Istituto raggiunse la sua massima espansione. Il concetto di confine si fece più labile e la struttura compatta del Lazzeretto si affiancò ai vari padiglioni insediati, creando "una specie di paesaggio composto di edifici più o meno grandi disseminati in un vasto e ridente prato". Il villaggio si espanse verso la campagna. Limite invalicabile rimaneva la via Emilia, che segnava il confine storico della follia. La struttura divenne non più solo autosufficiente ma anche produttiva e suggeriva ai visitatori l'idea di un villaggio ideale, con i viali alberati e i campi all'orizzonte con il confine sul mondo civile schermato da muri e siepi fitte e spinose. Il manicomio diventò una cittadella per quanto possibile autonoma e perfettamente organizzata, con una colonia agricola, una cantina, un pastificio, un forno, una macelleria, una lavanderia, un teatrino, sale da ballo e altri spazi per il lavoro e lo svago dei degenti. Durante la direzione di Giuseppe Guicciardi (1907-1928), esplose il primo conflitto mondiale, all'interno dell'istituto viene organizzato un centro di accoglienza di militari che manifestavano disturbi mentali, con rapido aumento del numero dei ricoverati. Durante questi anni furono edificati nuovi reparti, sviluppando il manicomio secondo il modello di una comunità separata, ordinata secondo precise regole, organizzata secondo rigorose partizioni. A partire dal 1920, si invertì la decennale tendenza di aumento dei ricoveri, dando il via al graduale declino dell'Istituto. Con i bombardamenti del 1944, molti edifici an-

cipalmente efficienti e autosufficienti; i beni prodotti aumentarono, il numero di edifici aumentò e di conseguenza anche il numero di ricoverati; infatti, nel 1877 il numero ammontò a 599. Dal 1874, il San Lazzaro Istituto fu la sede della Clinica Psichiatrica dell'Università di Modena, dove l'insegnamento clinico della patologia mentale veniva impartito. Negli anni dal 1871 al 1907, in particolare sotto la direzione del Tamburini, l'Istituto raggiunse la sua massima espansione. Inoltre, l'idea di confine si fece più labile e la struttura compatta del lazzeretto si affiancò ai vari padiglioni costruiti, creando "un paesaggio composto di edifici più o meno grandi disseminati in un vasto e ridente prato". Il villaggio si espanse verso la campagna. Limite invalicabile rimaneva la via Emilia, che segnava il confine storico della follia. La struttura divenne non solo autosufficiente ma anche produttiva e suggeriva ai visitatori l'idea di un villaggio ideale, con i viali alberati e i campi all'orizzonte con il confine sul mondo civile schermato da muri e siepi fitte e spinose. Il manicomio diventò una cittadella per quanto possibile autonoma e perfettamente organizzata, con una colonia agricola, una cantina, un pastificio, un forno, una macelleria, una lavanderia, un teatrino, sale da ballo e altri spazi per il lavoro e lo svago dei degenti. Durante la direzione di Giuseppe Guicciardi (1907-1928), esplose il primo conflitto mondiale, all'interno dell'istituto viene organizzato un centro di accoglienza di militari che manifestavano disturbi mentali, con rapido aumento del numero dei ricoverati. Durante questi anni furono edificati nuovi reparti, sviluppando il manicomio secondo il modello di una comunità separata, ordinata secondo precise regole, organizzata secondo rigorose partizioni. A partire dal 1920, si invertì la decennale tendenza di aumento dei ricoveri, dando il via al graduale declino dell'Istituto. Con i bombardamenti del 1944, molti edifici an-

darono distrutti. Nel dopoguerra, il tema degli Istituti psichiatrici infiammava il dibattito culturale. Dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici, con la legge 180 del 1978, meglio nota come “Legge Basaglia”, si abbattono i muri di cinta dell’istituto e la città aprì i cancelli del San Lazzaro, divenuto simbolo di crudeltà e ingiustizia sociale. Iniziava una riflessione sul significato della malattia mentale, sui suoi confini e sui limiti della normalità.

## Il parco

Attualmente il complesso del San Lazzaro si estende nella periferia sud est della città su un’area di circa 390.000 mq, lungo la via Emilia verso Modena. L’intera area risulta delimitata rispetto al contesto urbano che la circonda da confini rimasti pressoché immutati nei secoli: a est il limite naturale costituito dal torrente Rodano, a nord la barriera inviolabile della linea ferroviaria Milano-Bologna, a ovest il limite flessibile, lungo il quale la struttura nel tempo si è estesa, ed a sud il confine storico sulla Via Emilia con l’accesso principale e gli edifici più antichi e prestigiosi. L’intero complesso si presenta come un grande parco, all’interno del quale sono dislocati edifici di varia tipologia ed epoca. Attualmente il comparto ospita in parte proprietà dell’Azienda Sanitaria Locale, tra cui la sede amministrativa, i poliambulatori e alcune strutture sanitarie, ed in parte funzioni universitarie, entro padiglioni acquistati dalla Provincia di Reggio Emilia e ristrutturati per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Medicina. Entro il padiglione Lombroso è ospitata, dal 2011, la sede del Museo di Storia della Psichiatria, mentre a febbraio 2015 è stato inaugurato lo studentato universitario ricavato in una parte della dismessa Villa Marchi. Nell’ambito della riqualificazione dell’area del San Lazzaro, che si sviluppa nel rispetto di obiettivi di carattere conservativo volti al recupero degli edifici, del

sue of Psychiatric Institutes heated the cultural debate of the time. After the closure of psychiatric hospitals – with the Law 180 of 1978, better known as ‘Basaglia Law’ – the walls of the Institute were destroyed and the city opened the gates of San Lazzaro, which had turned into a symbol of cruelty and social injustice. As a matter of fact, in this period a debate started around the meaning of mental disorders, their limits and the border with the idea of ‘normality’.

## The park

The San Lazzaro complex is currently located in the south-east suburb of the city on an area of almost 390,000 square metres, along via Emilia in the direction of Modena. The entire area seems to be separated from the surrounding urban context by limits which have remained unaltered throughout the centuries; on the east, the natural border is represented by the Rodano torrent, on the north we find the unsurmountable border of the railway line Milan-Bologna, on the west we can find the flexible line along which the complex, expanded over time, while the south the border is represented by the historical boundary of *via Emilia*, its main entrance and some of the most ancient and prestigious buildings of the city. The entire complex presents itself as a wide park, inside which buildings of different typologies and time are located. The complex currently houses part of the Local Hospital, particularly the administration, the health centres and some sanitary structures. It also holds some university functions inside the pavilions bought by the Reggio Emilia’s Province, which were restored for the Faculties of Agriculture, Engineering and Medicine. Since 2011, the *Museo di Storia della Psichiatria* is located inside the Lombroso pavilion, while in February 2015 the university student accommodation, restored from a part of the abandoned *Villa Marchi*, was opened. As regards the restoration of



parco storico e degli spazi aperti dell'Area, è sorto dai primi anni 2000 il Campus Universitario dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il complesso del San Lazzaro è oggi interessato da un progetto di riorganizzazione che punta a consolidare la vocazione culturale dell'area, in futuro sempre più al servizio dell'università, e a favorirne la fruizione pubblica grazie alla creazione di un collegamento con il costituendo Parco territoriale del Rodano. Oltre agli edifici, che rivestono una grande importanza sotto l'aspetto storico e architettonico, l'area ospita un notevole patrimonio arboreo, con centinaia di esemplari in buona parte di dimensioni ragguardevoli e in alcuni casi eccezionali (farnie, olmi, frassini, platani, aceri). Entrando dall'ingresso principale di via Amendola, ci si trova nel piazzale principale, antistante il padiglione Morel. Di qui è possibile esplorare l'area muovendosi sia verso est che verso ovest lungo la viabilità organizzata su due direttrici parallele alla Via Emilia, di quasi un chilometro di lunghezza, che sono attraversate da una serie di vie perpendicolari. Alle aree più densamente costruite, prossime all'ingresso di via Amendola, si contrappongono ampie zone aperte: un grande prato si estende a nord, lungo la ferrovia; un altro si sviluppa all'estremità orientale, intorno al cimitero di San Maurizio; un terzo si sviluppa in posizione piuttosto centrale lungo viale Amendola, in prossimità del padiglione Morel, ed è scandito da diversi filari di alberi da frutto (esemplari di albicocco, pero e pruno piuttosto stentati e con evidenti disseccamenti nelle chiome), che sono le ultime testimonianze della vecchia colonia agricola, di cui verso la ferrovia sopravvive anche un edificio in precarie condizioni. La presenza degli alberi e del verde era considerata benefica per i ricoverati e oggi centinaia di grandi esemplari arborei, in diversi casi sicuramente secolari, sono disposti lungo la viabilità e in prossimità degli edifici. Prevala la distribuzione in filari, anche se spesso, soprattutto nel settore orientale, la regolarità della disposizione cede il passo a un'organizzazione più naturale, con

San Lazzaro, conservation objectives were carried out aimed at restoring the buildings, the historical park and the open spaces of the area, and the Modena and Reggio Emilia's University Campus was built at the beginning of the 21st century. The San Lazzaro complex is currently the subject of interest of a reorganisation project, the aim of which is consolidating the cultural nature of the area, in order to serve university purposes everyday more and to promote its public fruition by creating a connection with the local Rodano Park. Besides the buildings – which undoubtedly have great historical and architectural importance – the area houses an impressive arboreal heritage comprising hundreds of exemplars, a good part of which present a considerable size, some of which are even exceptional (such as oaks, elms, ashes, plane trees and maples). Entering from *via Amendola's* main entrance you will find yourself in the main square facing the Morel pavilion. From that point, the area can be explored moving east and west along the road system organised on two almost one kilometre long paths, both parallel to *via Emilia*, which are crossed by a series of perpendicular streets. In contrast with the densely populated area near *via Amendola's* entrance there are wide open areas, such as a large lawn extending towards north, along the railway, a second area expanding towards the eastern end around the San Maurizio cemetery and a third one developing in a rather central position along *viale Amendola*, near the Morel pavilion. This last area is marked by the presence of various rows of fruit trees – apricots, pears and plums exemplars rather battered and with evident dried-out zones in the foliage – which are the last evidence of the old agricultural colony, of which also survives a building in precarious condition located towards the railway. The presence of trees and of green areas were considered to be beneficial for those hospitalised, and today hundreds of large arboreal exemplars – in several cases secular – are arranged along the road and near the buildings. The distribution in rows prevails although often, especially in the eastern

prati più o meno densamente alberati. Osservandoli da una certa distanza, la grande varietà di colori e portamenti degli esemplari presenti nel parco rivela la notevole commistione di specie che caratterizza il patrimonio arboreo del parco: le chiome scure e compatte delle conifere (abeti, cedri, cipressi), quelle chiare e leggere di frassini, sofore e aceri americani, e ancora platani, tigli, olmi, bagolari. Tra le specie più rappresentate c'è sicuramente la farnia, che esibisce alcuni esemplari monumentali in prossimità dell'ingresso e vicino al villino svizzero, come pure il bagolaro e il taglio, che accompagnano con filari singoli e doppi una parte importante della viabilità dell'area.

## Gli edifici

---

All'interno della storica area verde si trova una quarantina di fabbricati, diversi per dimensione, epoca di costruzione e tipologia architettonica. Nel 1918, l'ospedale contava già 24 fabbricati e poteva accogliere ben 1500 malati e un ulteriore sviluppo si ebbe tra il 1919 e il 1933, quando furono costruite case popolari per il personale e i custodi (tuttora esistenti). Gli edifici colpiscono per la varietà architettonica: a parte una palazzina moderna, sede della sezione provinciale di ARPA Emilia-Romagna, tutti gli altri fabbricati sono riconducibili alla passata attività manicomiale e datano tra la metà dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento, tanto da rappresentare una curiosa e interessante rassegna degli stili architettonici che si sono succeduti nell'arco di quasi un secolo. I padiglioni furono sviluppati su indicazioni dei medici psichiatri, partendo da rigide griglie di imbrigliamento che creano topos architettonici estremamente regolari e circostanziati. La cella di contenzione, avente dimensione in pianta di circa 3 metri per tre, costituisce la maglia elementare di questa rete, che condiziona la planimetria interna dei padiglioni e la loro dislocazione urbanistica esterna.

sector, the regularity of the arrangement gives way to a more natural organisation, with lawns densely wooded. By observing them from a certain distance, the wide variety of colours and appearances of the exemplars in the park reveals the remarkable mixture of species that characterises the arboreal heritage of the park: the dark and compact foliage of the coniferous trees – such as firs, cedars, cypresses – the pale and light one of the ashes, sophora and maples, as well as plane trees, limes, elms and Mediterranean hackberries. Among the most represented species there's certainly the common oak, that has some monumental exemplars near the entrance close to the Swiss cottage, that runs along the road system of the area through single and double rows.

## The buildings

---

Inside the historical green area, almost forty buildings can be found, which differ in dimension, time of construction and architectural typology. In 1918, the hospital already had 24 buildings and could host 1500 patients; a further development was carried out between 1919 and 1933, when public housings for the staff and the keepers were built and are still in existence today.

The buildings strike for their architectural diversity. As a matter of fact, besides only one modern facility, current seat of the provincial section of *ARPA Emilia-Romagna*, all the remaining constructions are to be connected to the past asylum-related activities and date back to the period between the middle of the 19th century and 1930's. They represent a peculiar and interesting exhibit of the architectural styles occurring during almost a century. The pavilions were built following the directions of psychiatrists, starting from the rigid containment grids which create extremely regular and detailed architectural patterns. The containment cell, the layout of which measures 3 square metres, represents the central element



Padiglione Buccola-Bisi, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia

L'Università occupa sei padiglioni: Buccola-Bisi, Tamburini e Morselli per Ingegneria, De Sanctis e Livi destinati a Medicina, Besta dedicato ai corsi di studio di Agraria.

### Padiglione Buccola-Bisi

Progettato dall'ingegner Artoni e terminato nell'anno 1932 sotto la direzione Bertolani, si distingue per il corpo tripartito con la caratteristica pianta ad H. Ospitava inizialmente donne lavoratrici tranquille, addette ai telai per il confezionavano di abiti e divise per gli ammalati. Vi erano anche un atelier di pittura e una biblioteca dei degenti. Negli anni '80 divenne una palestra di psicomotricità a cui avevano accesso cittadini esterni. Nel 2018, anno del 20 anniversario dell'insediamento di Ingegneria UniMORE a Reggio Emilia, il padiglione è stato dedicato, in aggiunta allo psichiatra Gabriele Buccola, anche al professor Olmes Bisi, fisico, primo preside della locale Facoltà di Ingegneria.

### Padiglione Morselli

Progettato sempre dall'ingegner Artoni e terminato nel 1933 è caratterizzato da una pianta a C, con due ali laterali ribassate rispetto al corpo centrale. La parete in mattoni a faccia a vista presenta caratteri decorativi tipici di un eclettismo di ritorno di matrice neomanierista. Era un reparto di primo ricovero e osservazione per donne. Al momento dell'ingresso avveniva una prima valutazione delle condizioni della paziente, che dopo l'osservazione veniva trasferita in altro reparto oppure dimessa.

The Buccola-Bisi pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia



of this network, conditioning the pavilion's internal planimetry of the and their external urbanistic dislocation. The University occupies six pavilions - Buccola-Bisi, Tamburini and Morselli pavilions for the faculty of Engineering, De Sanctis and Livi pavilions are destined to the Faculty of Medicine, while the Besta pavilion houses the courses of Agricultural Studies.

### The Buccola-Bisi pavilion

It was designed by engineer Artoni in 1932 under Bertolani's management. It distinguished itself by its tripartite body, organised on the typical H plant. Initially it housed laborious and quiet women who were responsible for the looms for sewing clothes and uniforms for the patients. Inside the pavilion were also located painting ateliers and a library for the patients. In the decade of the 80s, it became a psychomotricity gym, accessible also by external citizens. In 2018, the 20<sup>th</sup> anniversary of the inauguration of the UNIMORE Faculty of Engineering in Reggio Emilia, the pavilion was dedicated, in addition to the psychiatrist Gabriele Buccola, to Professor Olmes Bisi, a physicist, who was the first Dean of the Faculty of Engineering.

### The Morselli pavilion

Always designed by engineer Artoni and completed in 1933, it is characterised by a C-shaped layout with two lateral wings in a lower position with respect to the central body. The exposed brick wall presents typical decorative characters of a returning eclecticism of neo-manierism inspiration. It represented a department for women, the first admission and observation. During the admission, a first evaluation of the patient's condition was carried out, who, after the observation, could be transferred to another ward or even dismissed.



Padiglione Morselli, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia  
Padiglione Buccola-Bisi, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia

*The Morselli pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*  
*The Buccola-Bisi pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*





## Padiglione Tamburini

---

Costruito nei primi del '900 sotto la direzione Guicciardi, venne ristrutturato nel 1970. Inizialmente era un reparto destinato a cronici tranquilli, poi a oligofrenici gravi. Venne chiuso definitivamente, ai fini psichiatrici, nel 1996.

## Padiglione De Sanctis

---

Opera congiunta dell'architetto Bertani e dell'ingegner Pellegrino Spallanzani, fu terminato nel 1936 sotto la direzione Bertolani. In origine dedicato ai malati benestanti, ospitò poi la Scuola-Convitto Marro per minori oligofrenici. Nel De Sanctis si ravvisano le tematiche del razionalismo italiano in auge in quell'epoca. La completa mancanza di decorazioni enfatizza la solidità e la semplicità dei volumi. L'involucro è aperto con ampie vetrate rispetto alla struttura.

## Padiglione Livi

---

Il progetto che venne presentato nel 1874 da Carlo Livi alla commissione amministrativa prevedeva la costruzione di tanti villini, sparsi nei prati così ridenti che circondano l'Ospizio, che potevano essere abitati da malati ricchi. Il così detto "Villino Pompeiano" venne abbattuto e ricostruito nel 1936 e destinato a degenti paganti. Ristrutturato nel 1970 accoglieva pazienti uomini autosufficienti, alcuni impegnati in lavori all'interno del reparto ed altri all'esterno (cucina, lavanderia ecc.).

## The Tamburini Pavilion

It was built in the early years of the 20th century under Guicciardi's management. It was restored in 1970. Originally, it was a ward destined to calm chronic patients, then to serious feeble-minded patients. It was closed permanently to psychiatric uses in 1996.

## The De Sanctis Pavilion

---

It is the product of a conjoint work between architect Bertani and engineer Pellegrino Spallanzani. It was concluded in 1936 under Bertolani's management. Originally intended to host wealthy patients, it later housed the Marro boarding school for minor feeble-minded patients. In the De Sanctis pavilion the influences of the Italian rationalism in 'vogue' in those years can be seen. Moreover, the complete absence of decorations highlights the strength and the simplicity of the volumes. The cover is open with many glass-windows with respect to the structure.

## The Livi Pavilion

---

The project presented in 1874 by Carlo Livi to the administrative commission included the construction of many cottages scattered around the charming lawns surrounding the Hospice – which could house wealthy patients. The so-called 'Villino Pompeiano' was destroyed and then rebuilt in 1936 to be given to paying patients. It was restored in 1970 to house self-sufficient male patients, some of which were responsible for works inside the wards, others for works outside the hospice – such as in the kitchen, in the laundrette and so on.





Padiglione De Sanctis, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia  
*The De Sanctis pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*







Padiglione Livi, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia  
Padiglione Besta, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia

*The Livi pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*  
*The Besta pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*





## Padiglione Besta

---

Progettato dall'ingegner Artoni e terminato nel 1936, ospitava malati dozzinanti. Fino al 1990 ha accolto ricoverate tranquille occupate in attività di ricamo e guardaroba. In questo edificio il progettista Artoni si discosta dal gusto storicista espresso nel coevo padiglione Buccola-Bisi e non esita a cavalcare l'onda razionalista nei volumi stereometrici e nelle grandi finestrate. Si ravvisano similitudini stilistiche rispetto al padiglione Besta.

## EN&TECH

---

EN&TECH, Centro Interdipartimentale per la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico nel settore delle tecnologie integrate per l'energia sostenibile, della conversione efficiente dell'energia, l'efficienza energetica degli edifici, l'illuminazione e la domotica, ha sede presso il Padiglione Besta e fa parte della Rete dell'Alta Tecnologia/Hi-Technology Network - HTN della Regione Emilia-Romagna. Opera sulle Piattaforme Tecnologiche di Edilizia e Costruzioni, Energia ed ICT. Il Centro si occupa in particolare di tecniche e metodologie per la valutazione delle proprietà termofisiche, chimico fisiche e strutturali dei materiali e dei componenti edilizi, per lo studio dei processi da stress ambientale, delle dispersioni energetiche e delle caratterizzazioni strutturali dei materiali, dei componenti edilizi e del complesso del costruito; piattaforme di home e building automation, sistemi per illuminazione domestica ad alta efficienza energetica; prototipi tecnico-sperimentali per la conversione efficiente dell'energia negli edifici in ambito fotovoltaico di terza generazione, eolico, rigenerazione, cogenerazione a combustibile metallico.

## The Besta Pavilion

---

It was designed by the engineer Artoni and completed in 1936. It housed paying patients and until 1990 it welcomed female patients engaging in embroidery and sewing activities. In this building the architect Artoni decided to distance himself from the historicist taste visible in the contemporary Buccola-Bisi pavilion. He did not hesitate in riding the rationalist wave, decision that can be seen in the stereometric volumes and in the large windows. There are clear stylistic similarities with the Besta pavilion.

## EN&TECH

---

EN&TECH is the Interdepartmental Centre for Industrial Research and technological transfer in the field of integrated technologies for sustainable energy, efficient energy conversion, energy efficiency in buildings, lighting and building automation. It is based in the Besta Pavillion and is part of the Hi-Technology Network - HTN of Regione Emilia-Romagna. It operates on the Technological Platforms of Building, Construction, Energy and ICT sectors.

The Centre mainly deals with techniques and methodologies for the assessment of thermophysical, chemical and physical, and structural properties of materials and building components, for the study of environmental stressors, energy dissipation and structural characterisations of materials, building components and the building complex; home and building automation platforms, systems for energy-efficient home lighting; technical and experimental prototypes for the efficient conversion of energy in buildings in the third-generation solar energy field, wind sector, regeneration, metal fuel cogeneration.





Padiglione Besta, Campus San Lazzaro, Reggio Emilia  
*The Besta pavillon, San Lazzaro Campus, Reggio Emilia*









## Ex Officine Meccaniche Reggiane

TECNOPOLO DI REGGIO EMILIA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER IL MIGLIORAMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE  
BIOLOGICHE AGRO ALIMENTARI BIOGEST - SITEIA

*Il Tecnopolo di Reggio Emilia è attualmente sede di uno dei dieci Tecnopoli della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna (HTN- High Technology Network).*

## Former Officine Meccaniche Reggiane

TECHNOPOLE OF REGGIO EMILIA

INTERDEPARTMENTAL RESEARCH CENTRE FOR IMPROVING AND VALUING THE AGRIFOOD ORGANIC  
RESOURCES BIOGEST-SITEIA

*There are currently 10 technopoles of the High Technology Network of Emilia Romagna (HTN), with the Technopole of Reggio Emilia being one of them.*

Veduta dell'interno del Tecnopolo di Reggio Emilia

*View of Technopole interiors, Reggio Emilia*

## Le Reggiane

Le Officine Meccaniche Reggiane, sorte nel 1904 su un'area del Quartiere Santa Croce, rappresentano una delle più forti identità di Reggio Emilia, sul piano storico, sociale e urbano. L'estensione dell'ambito e la posizione strategica che occupano, assieme alla massiccia e versatile capacità produttiva che ne contraddistinsero la storia, le connotarono fin da subito quale rilevante punto di riferimento per l'intero ambito provinciale.

Inizialmente incentrata sul materiale rotabile ferroviario, grazie al quale le Officine conquistarono un credito anche internazionale, la produzione si estese poi ad altri tipi di impiantistica (forni, pastifici, ecc). A seguito della riconversione ad uso bellico operata nella Grande Guerra (produzione di cannoni e ogive per proiettili con 5000 operai impiegati), alla metà degli anni Trenta le Reggiane - controllate dallo Stato attraverso l'IRI - crearono un vasto reparto "Avio", che produceva numerosi velivoli da guerra tra i quali il Re 2001. Proprio in ragione di questa attività, le Officine furono sottoposte - nel gennaio 1944 - ad un bombardamento da parte degli Alleati, che provocò numerose vittime civili. L'epoca della produzione bellica coincise con il momento di massima espansione delle Reggiane, che arrivarono ad impiegare oltre 11.000 maestranze, locali ed immigrate, queste ultime residenti in gran parte nelle case operaie de "il Cairo".

Il deterioramento dei rapporti tra proprietà e maestranze e la lotta sociale che ne scaturì contraddistinsero la storia delle Reggiane nel dopoguerra e, in particolare, tra il '49 e il '51 quando - per 368 giorni - gli operai occuparono gli stabilimenti.

Ciò non riuscì però ad evitare il licenziamento di massa che decretò sostanzialmente la fine degli anni d'oro delle Officine che, dagli anni Cinquanta in poi, continuarono a produrre materiali ferroviari ed im-



Il Tecnopolo di Reggio Emilia nella sede delle Ex Officine Reggiane

*Reggio Emilia's Technopole located in the former Officine Reggiane*





## The Reggiane

The *Officine Meccaniche Reggiane* were founded in 1904 in an area belonging to the *Santa Croce* neighborhood. They represent one of the most important symbols of the Reggio Emilia identity on a historical, social and urban level. The expansion of the area and the strategic position in which they are located, together with the strong and versatile productive capacity that marked their history. These elements immediately characterised themselves as an important reference point for the provincial area.

Initially focused on rail rolling material – thanks to which they gained international reputation – the production was later extended to other types of plant-building (bakeries, pasta factories etc.). During the Second World War, the Reggiane underwent an adaptation for use in war, carrying out the production of cannons and bullets ogives, which involved the work of 5000 labourers. In the mid 1930s the Reggiane controlled by the State through the IRI – created the 'Avio' department, which produced various warplanes, such as the Re 2001. More precisely, because of these activities, in January 1944 the Officine were bombed by the allied troops, which caused the death of many civilians. The era of the military production corresponded with the period of the Reggiane's maximum expansion, which employed more than 11.000 workers, both local and coming from other areas, the latter living in the public housing of 'Il Cairo'. The deterioration in the relationship between workers and employers and the social struggle determined by it, marked the Reggiane's history in the aftermath of Second World War, particularly between 1949 and 1951 when the labourers occupied the structure for 368 days. This action did not stop employers from opting for a mass dismissal, which determined the end of the golden ages of the Officine. From the '50s onwards, they continued producing rail rolling

piantistica, prima sotto il controllo di EFIM e poi con il gruppo 'Fantuzzi', fra i leader mondiali della movimentazione portuale. L'attività è completamente cessata in anni recenti.

## Il Capannone 19

Il capannone 19, ristrutturato nel rispetto della sua antica funzione, è oggi proprietà del Comune di Reggio Emilia a seguito dell'accordo del 2005 con Fantuzzi-Reggiane e alla redazione del Masterplan del 2007. L'edificio - 3.500 metri quadrati - costruito tra gli anni Venti e Trenta del Novecento e vincolato dalla Soprintendenza, è stato riqualificato con un investimento del Comune e della Regione Emilia-Romagna, tramite un concorso a inviti, bandito dall'amministrazione comunale nel 2010 e mirato alla riqualificazione e al riuso dei suoi spazi. A vincere il concorso e ad aggiudicarsi l'incarico è stato lo studio locale di Andrea Oliva, che nel giro di tre anni ha restituito alla città un polmone di memoria storica, oggi motore di nuove attività votate alla ricerca e all'innovazione. Finanziato dal comune di Reggio Emilia e dalla Regione Emilia Romagna per un costo complessivo di 5 milioni e 500 mila Euro, il recupero del Capannone 19 (3700 metri quadrati utili) si inserisce nel più ampio programma che punta alla realizzazione del Parco Innovazione Conoscenza.

L'intervento ha permesso la conservazione della struttura portante metallica e dell'involucro, comprese alcune vestigia delle lavorazioni industriali un tempo ospitate. La tipologia basilicale dell'impianto "detta" l'unico ampliamento: l'aggiunta, su uno dei fianchi, di una quarta "navata" - destinata a spazi di servizio - che altera la simmetria della sezione trasversale ma che ne riprende senza soluzione di continuità l'andamento della copertura inclinata a capanna.

All'interno, lo spazio indiviso a grande scala della "cattedrale" è par-

and plant building materials, firstly under the control of EFIM, then in collaboration with the Fantuzzi group, one of the world's leaders of port handling. The activity has completely ceased operation in recent years.

## The Capannone 19

The *Capannone 19*, restored in the respect of its original function, today belongs to the Municipality of Reggio Emilia, following the 2005 agreement signed with Fantuzzi-Reggiane and the redaction of 2007 Masterplan.

The building - 3,500 square miles - was built between the decades of the '20s and '30s of the last century, and it is bounded by the Superintendence. It was gentrified thanks to an investment of the Municipality and of the Emilia Romagna Region; the gentrification was carried out through a competitive call issued in 2010 by the Municipality and aimed at the requalification of the areas of the *Capannone*. It was Andrea Oliva's local studio that won the competition and to be in charge of the project. Within three years he was able to give back to the city a piece of its historical memory, that represents today the engine for new activities devoted to research and innovation. The gentrification was promoted and financed by the Municipality together with the Emilia Romagna Region for a total of 5,500 euros. The requalification of the *Capannone 19* - 3700 square miles usable - forms part of a larger project, whose final aim is to create the *Parco Innovazione Conoscenza*. The intervention allowed the conservation of the metal supporting structure and the outer casing including some of the traces of the industrial activities of the past. The basilica-like typology highlights the only extension of the building. As a matter of fact, the addition of an additional fourth nave on one of the sides, intended as service space, alters the symmetry of the cross section, which develops without in-

zialmente occupato da moduli scatolari in legno, energeticamente autosufficienti, componibili su tre livelli che scandiscono la sequenza di percorsi, articolati in galleria e allineati sul retro, alternando porzioni aperte a terrazza ad altre semichiusure e chiuse, adibite a laboratori e uffici. Foyer e sala riunioni sono ricavati con separazioni trasparenti e opache, mentre gli impianti, interpretati come eredità del processo industriale, ricalcano le geografie dei percorsi meccanici riutilizzando passaggi e forometrie. Tutte le opere sono eseguite a secco, favorendo così la reversibilità dell'intervento. Complessivamente, ne risulta un'immagine scenografica d'ispirazione urbana, organizzata all'interno di un palinsesto rappresentato dal grande contenitore.

Gli spazi ad alta tecnologia dei laboratori risultano dalla composizione di blocchi autoportanti completamente lignei (abete e larice), con pareti intelaiate realizzate tramite il sistema Platform Frame, ovvero formate da elementi verticali in legno massiccio giuntato di testa a tutta sezione, da correnti inferiore e superiore e da pannelli di rivestimento strutturale in Osb spessi 15 mm, posti generalmente sul solaio interno e collegati all'intelaiatura con graffe (cambrette). Tali pareti sono completate verso l'esterno da uno o due pannelli di cartongesso e da un pannello di legno a vista, mentre verso l'interno è posizionata una controparete REI60. L'attacco alle fondazioni avviene tramite barre filettate in acciaio e piastre angolari holdown. Gli orizzontamenti d'interpiano sono realizzati tramite travi in legno massiccio giuntato di testa a tutta sezione e doppio pannello di Osb da 18 mm, al fine di rendere rigido il piano.

L'intervento di riqualificazione del Capannone 19 è stato insignito di due riconoscimenti internazionali: primo classificato nella nona edizione del Premio innovazione e qualità urbana promosso dalla casa editrice Maggioli; menzione speciale del Premio Domus restauro e conservazione 2013 promosso dall'Università di Ferrara insieme alla

terruzione the inclined covering pattern.

Inside the open space of the Basilica is partially occupied by powered wooden prefabricated units, consisting on three-level modules, positioned as galleries and placed at the back of it, alternating balcony-like open portions, semi-closed and closed portions, functioning as laboratories and offices. The foyer and the meeting room are created by using transparent and opaque separators, while the machineries, seen as a legacy of the industrial past of the building, echo mechanical paths by using passages and construction holes. All of the works are done dry, guaranteeing the reversibility of the intervention. The overall results show an urban-inspiration image, organised in a palimpsest represented by the big container.

The laboratories' high technological spaces come from the composition of self-supporting blocks completely made of wood (fir and larch), with framed walls built by the Platform Frame system, which means that they are composed of solid wooden vertical elements, linked on the shaft end by full face cutter head, by primary and secondary stringers and by Osb structural interior trim-panels, 15 mm thick. They are generally positioned only on the interior side and they are linked to the framework through staples. These walls are completed on the external part by two plasterboard panels and by a dry-wooden panel, while on the internal part by a supporting wall REI60. The connection to the foundation is made through steel, threaded bars and holdown corner plates. The story height's slab supports through solid wooden beams linked on the shaft end by full face cutter head and through an Osb trim-panel – 18 mm thick – to strengthen the level.

The *Capannone 19* upgrade was awarded with two international awards: first place in the 9th edition of the *Premio innovazione e qualità urbana* supported by the publishing company Maggioli; it also received an honorable mention in the 2013 *Premio Domus restauro e conservazione*,

Fassa Bortolo. “Fra quelli presentati – si legge nel testo elaborato dalla giuria del premio Domus – si tratta di un intervento che ha avuto il merito di affrontare non temi dai quali ricavare particolare notorietà, ma temi sui quali investire attenzioni. Se per un verso le soluzioni proposte negli interni si configurano come utilizzazione ‘altra’ dalla struttura restaurata (senza con ciò tradire la vocazione iniziale della architettura industriale metallica), per altro verso l’immagine di insieme appare complessivamente conservata in senso pieno, mostrando una attitudine ed una potenzialità che potrà utilmente concorrere a salvare una stagione ed uno specifico settore della produzione architettonica dei secoli Diciannovesimo e Ventesimo”.

## Il Tecnopolo

---

Il Tecnopolo di Reggio Emilia ospita quattro Laboratori di Ricerca Avanzata e di Trasferimento Tecnologico al servizio delle Imprese. Tre dei laboratori afferiscono all’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Il Tecnopolo sorge all’interno del Capannone 19, posto in piazzale Europa 1, a Reggio Emilia, la cui messa a punto ha costituito il primo passo del recupero di un importante tassello della storia industriale della città: le Officine Meccaniche Reggiane, attive con oltre diecimila operai durante il secolo scorso nella produzione di materiale rotabile, ferroviario, bellico e di aeroplani.

## BIOGEST- SITEIA

---

BIOGEST-SITEIA, Centro di ricerca interdipartimentale per il miglioramento e la valorizzazione delle risorse biologiche agro-alimentari, offre servizi specialistici di ricerca industriale e applicata nell’ambito

promoted by the University of Ferrara together with Fassa Bortolo. The jury said in its statement that: “Among all of the projects presented, this represents an intervention that had the merit of dealing with issues of addressing issues not deriving from particular notoriety, but on which attention was worth-investing. While on one hand the solutions for the internal restoration present themselves in a different way of using the restored building, notwithstanding the conservation the original steel-industrial configuration, while on the other hand, the overall image seems to be completely maintained, showing the potential that will contribute to the salvation of a specific architectural sector of production of the 19th and 20th centuries”.

## Reggio Emilia’s Technopole

---

Reggio Emilia’s Technopole houses four Advanced Research laboratories and Technological Transfer for enterprises. Three of the laboratories belong to the University of Modena and Reggio Emilia. The Technopole is located inside Capannone 19, in Piazzale Europa 1 in Reggio Emilia. Its completion represented the first step towards the restoration of one important piece of the industrial history of the city, the *Officine Meccaniche Reggiane*, in which – during the 20th century – more than 10.000 labourers worked in the production of rail rolling, railway, military and airplane material.

## BIOGEST-SITEIA

---

BIOGEST-SITEIA is the Interdepartmental Research Centre for improving and valuing the agrifood organic resources. It offers specialist services of industrial and applied research in the field of the agrifood

della filiera agro-alimentare. Il Centro, in particolare, promuove e coordina ricerche settoriali nell'ambito delle produzioni vegetali e dei loro processi di trasformazione e studi sull'organizzazione e gestione dell'innovazione nell'agro-alimentare, dalla percezione delle necessità alle modalità e strumenti di implementazione delle condizioni di sistema. Bio-gest ha competenze e laboratori dedicati ad analisi relative alla qualità delle materie prime, dei processi produttivi e degli alimenti, nonché al miglioramento delle caratteristiche nutrizionali e nutraceutiche degli stessi; al miglioramento della conservabilità di materie prime e alimenti tramite tecniche di packaging innovative; allo sviluppo di composti bioattivi per la difesa delle materie prime e delle derrate alimentari nonché allo studio di saggi per la resistenza dei fitofagi ad agrofarmaci.

supply chain. In particular, the Centre promotes and coordinates sectorial research activities in the field of crop production and related transformation processes, as well as studies on the organisation and management of innovation in the agrifood sector, from the perception of the needs to the modalities and tools for implementing the system conditions. Biogest boasts dedicated skills and laboratories for analyses relating to the quality of raw materials, production and food processes, and to the improvement of nutritional and nutraceutical characteristics of food; to the improvement of storing raw materials and food through state-of-the-art packaging techniques; to the development of bioactive compounds for preserving raw materials and foodstuffs, as well as to the study of essays for the resistance of phytophagous insects to crop protection products.







Arcispedale Santa Maria Nuova  
di Reggio Emilia

Arcispedale Santa Maria Nuova  
of Reggio Emilia

Arcispedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia

*Arcispedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia*

## Arcispedale Santa Maria Nuova – IRCCS Reggio Emilia

Le origini dell’Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia risalgono alla Compagnia dei Battuti, che lo istituì intorno al 1260. Più di un secolo dopo, ebbe una sostanziosa dotazione grazie alle disposizioni testamentarie di Pinotto de’ Pinotti, dottore *in utroque jure*, dettate in Pavia il 17 ottobre 1374 alla presenza del teologo Pietro da Candia, futuro papa Alessandro V. Funzionario al servizio di Galeazzo II Visconti, Pinotto de’ Pinotti aveva iniziato ad acquistare case e terreni dentro e fuori le mura di Reggio sin dal decennio precedente, per legare la memoria del proprio nome ai benefici che il restauro di questi immobili avrebbe recato a “poveri, malati e derelitti”.

Le sue ultime volontà furono che la sua salma, rivestita del saio francescano, fosse sepolta nella chiesa di Santa Maria Nuova, che l’ospedale omonimo tenesse sempre pronti venti letti per i poveri e i pellegrini e che gli infermi ricoverati nel nosocomio fossero adeguatamente curati e assistiti. Nel Settecento, l’antico nosocomio fu riformato per volontà di Francesco III. Il nuovo ospedale fu terminato nel 1775.

La struttura divenne obsoleta nel corso di un secolo a causa della crescita incessante del numero dei ricoveri e delle operazioni chirurgiche. A partire dal 1924, l’ospedale fu ampliato e vennero aggiunte le nuove specialità di dermatologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, pediatria ai reparti, già esistenti, di chirurgia e medicina e al servizio di radiologia e fisioterapia.

Nel 1939 entrò in funzione il reparto sanatoriale ospedaliero, seguito nel 1951 dalla sezione di geriatria. Già nel 1945 erano iniziati i lavori di costruzione di un nuovo ospedale, grazie al sostegno dei fratelli Gallinari di Reggio Emilia, su progetto dell’architetto Enea Manfredini. Il cantiere procedette a fasi alterne, terminando solo vent’anni dopo, quando, nel 1965, fu inaugurata la nuova struttura. Era un monoblocco articola-

## Arcispedale Santa Maria Nuova – IRCCS Reggio Emilia

The origins of the Arcispedale Santa Maria Nuova of Reggio Emilia date back to the Compagnia dei Battuti, who established it around 1260. Over a century later, it received a huge provision of money from Pinotto de’ Pinotti, Doctor of *utroque jure*, who notified his testamentary dispositions in Pavia on 17 October 1374 before the theologian Pietro da Candia, who became Pope Alessandro V. An officer serving Galeazzo II Visconti, Pinotto de’ Pinotti had begun purchasing houses and lands inside and outside the walls of Reggio since the previous decade, to link the memory of his name to the benefits that the restoration of this building would help “the poor, the sick and the neglected”.

According to his last will, his corpse would be dressed in the typical Franciscan habit and buried in the church of Santa Maria Nuova; the hospital would always keep twenty beds available for the poor and pilgrims; and the sick people staying in the hospital would be properly treated and assisted. In the 16th century, the old hospital was renewed by the will of Francesco III.

The new hospital was completed in 1775. The building became obsolete over a century due to the continuous growth in the number of hospital admissions and surgical operations. From 1924, the hospital was enlarged and new departments of dermatology, ophthalmology, orthopaedics, otorhinolaryngology, paediatrics were added to the already existing departments of surgery and medicine, and to serve the radiology and physiotherapy wards. In 1939, the sanatorium hospital was activated, followed by the geriatrics department in 1951. Back in 1945, the works for the construction of a new hospital had already started, thanks to the support of Gallinari brothers of Reggio Emilia, based on a project by architect Enea Manfredini. The site featured alternating phases of activity, and was completed only twenty years later,



to su tre edifici paralleli e congiunti dalle cosiddette “manichette”. Divenuto dal 1994 “Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia”, nel 2009 è stato ampliato con l’inaugurazione dell’ala nord, seguita, e due anni dopo, da quella sud. Dal 12 aprile 2011 l’Arcispedale Santa Maria Nuova è divenuto IRCCS: Istituto di tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia.

La fusione della Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova con l’Azienda territoriale di Reggio Emilia, a partire dal 1 luglio 2018, ha portato alla nascita nella la provincia di Reggio Emilia di un’azienda sanitaria unica.

La pluriennale collaborazione dell’Ateneo con la Azienda Sanitaria di Reggio Emilia si è ulteriormente consolidata negli anni, con la presenza di un Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche e di 4 Corsi di Laurea triennali, che si ricollegano idealmente alle tradizioni di formazione presenti presso l’Arcispedale Santa Maria Nuova sin dal XVI secolo.

Il campus didattico è dotato di aule e servizi agli studenti, mentre la parte assistenziale pratica di tirocinio viene primariamente svolta presso l’Arcispedale Santa Maria Nuova. Il riconoscimento di IRCCS ha generato ulteriori collaborazioni nel campo della ricerca medica rafforzata dalla presenza di docenti di Unimore integrati presso l’Azienda Sanitaria e operanti presso le strutture ospedaliere e di ricerca dell’IRCCS. Attualmente, è sede collegata di ben 31 delle 39 Scuole di Specialità di area medica di Unimore generando una robusta e strutturata rete formativa fondata su 3 grandi strutture ospedaliere e sulle strutture territoriali delle aziende sanitarie delle due province di Modena e Reggio Emilia.

when the new building was inaugurated in 1965. Formerly, it was a one-piece structure divided into three parallel buildings, joined by the so called “hoses”. “Azienda Ospedaliera of Reggio Emilia” since 1994, in 2009 it was enlarged with the inauguration of the North wing first, and the South wing two years later. On 12 April 2011, the Arcispedale Santa Maria Nuova became IRCCS: Institute of advanced technologies healthcare provision models in oncology. Since 1 July 2018, the merge between Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova and Azienda territoriale di Reggio Emilia, led to the establishment of a single healthcare authority in the province of Reggio Emilia.

The long-lasting collaboration between the University and the Healthcare Authority of Reggio Emilia further consolidated over the years, thanks to the activation of a Master’s Degree Programme in Nursing and Obstetric Science, as well as 4 Bachelor’s Degree Programmes ideally relating to the training traditions that have been existing at the Arcispedale Santa Maria Nuova since the 16th century. The educational campus boasts classrooms and services for students, whereas the internship practical healthcare part is mainly carried out at the Arcispedale Santa Maria Nuova. The recognition as IRCCS gave rise to additional collaborations in the field of medical research, strengthened by the presence of Unimore teachers integrated into the Healthcare Authority and operating in the hospital and research organisations of IRCCS. Currently, it hosts and connects 31 out of the 39 Specialisation Schools in the medical area of Unimore, thus creating a solid and well-structured training network based on 3 big hospital structures and on the facilities on the territory of the healthcare authorities of the two provinces of Modena and Reggio Emilia.





# Mantova

---

Le sedi | *University campuses*

Veduta di Mantova (foto GL)  
*View of Mantua (photo by GL)*





Il Campus Universitario di Mantova

Mantua's University Campus

Chiostro del Complesso monastico  
di San Francesco, Mantova

*Cloister of the San Francesco's monastic complex,  
Mantua*

## Introduzione

---

Nell'anno accademico 2017/18, Unimore ha attivato a Mantova un Corso di laurea in Ingegneria Informatica. La sede è gestita dalla Fondazione Università di Mantova (FUM), che coordina il rapporto e la collaborazione con le singole università sul territorio, promuove un'offerta formativa mirata e articolata vicina alle esigenze di specializzazione stimulate dal mondo produttivo, pubblico e privato, realizza attività di orientamento agli studenti delle scuole superiori.

Il campus universitario è collocato all'interno del centro storico della città ed è delimitato dalle vie Scarsellini, Pitentino e dall'attuale convento dei frati francescani. La sede dista 150 metri dalla stazione dei treni e dei pullman interurbani ed è collocata in un fabbricato con pianta a croce che originariamente apparteneva all'Ordine francescano ed era adibito a convento.

Il Campus si estende su 7.865,75 mq di superficie utile, con aule, laboratori, uffici, spazi studenti e chioschi.

## Riferimenti storici

---

Il complesso monastico di San Francesco ha subito nei secoli continue vicissitudini e, nella sua forma attuale, è per la gran parte frutto di una ricostruzione che risale agli anni '50 del secolo passato. Secondo la tradizione, intorno al 1220 San Francesco lasciò a Mantova il beato Benvenuto, il quale avrebbe costruito il "piccolo conventino", nucleo del successivo convento e della chiesa di San Francesco. La presenza dei Frati Minori risale certamente dal 1232 e la costituzione della chiesa è datata 1304.

La chiesa è opera dell'architetto Germano e sembra avere avuto inizio nel 1303. Un'epigrafe posta all'interno della facciata principale recita "*Istius ecclesiae Germanus complevit opus MCCCIII*". Nei secoli la chiesa

## Introduction

---

The Campus of Mantua is managed by the University of Mantua Foundation (FUM)<sup>1</sup>, which coordinates the relationships and the collaborations with each university in the local area, promoting a tailored and articulated educational offer, in line with the specialisation needs suggested by the productive sectors, both private and public. In addition, it carries out activities for high school students' orientation. The Campus is located in the historic City Centre, delimited by *via Scarsellini* and *via Pitentino*, and by the Franciscan monks' Monastery. The university centre is 150 meters away from the train and the inter-urban bus station. It is located in a building with a layout in the form of a cross, originally belonging to the Franciscan Order as a Monastery. The campus is situated on an area of 7,865.75 usable square miles, and includes classrooms, laboratories, offices, student areas.

## History

---

The *San Francesco's* monastic complex has gone through many changes. Its current form is the result of a process of reconstruction dating back to the 1950s. According to tradition, around 1220 Saint Francis left behind in Mantua a blessed man, *Benvenuto*, who is believed to have constructed the '*piccolo conventino*' (little convent), the core of the future Convent and the church of San Francesco. The presence of the Friars Minors dates back to 1232 and the building of the church to 1304. The church was designed by the architect Germano and seems to have been started in 1303. An epigraph on the inside of the central façade says: "*Istius ecclesiae Germanus complevit opus MCCCIII*" (*Germanus completed this church in 1404*). Throughout the centuries, the Church was continuously modified and embellished, together with the nearby

<sup>1</sup> FUM: Italian acronym

fu continuamente abbellita e modificata, e con essa il contiguo monastero organizzato fin dall'origine su diversi chiostri intercomunicanti. Purtroppo, però, gli eventi bellici determinano la pressoché totale scomparsa del monumento. Durante l'ultimo periodo della guerra, il 5 aprile 1945, un bombardamento a tappeto effettuato da aeroplani alleati distrusse totalmente il complesso, lasciando integre solo la facciata principale del tempio, due delle cappelle del lato orientale, dedicate a San Bernardino da Siena e a San Luigi di Francia, il "Salone Mantegnesco", così denominato a causa della presenza di fregi e decori interni fatti risalire alla mano del Mantegna o di suoi allievi - anche se l'attribuzione appare in effetti dubbia - e la porzione di prospetto su via Pitentino. Le altre porzioni del fabbricato sono state completamente ricostruite negli anni '50, su commissione dell'Ordine Franciscano, sulla base dei resti e delle testimonianze.

monastery – composed originally of various interconnecting cloisters. Unfortunately, the monument disappeared completely as a result of war damage. During the last phase of the war on April 5, 1945, carpet bombing carried out by allied airplanes destroyed the complex. The only elements which survived the bombing were the main façade of the temple, two of the chapels on the eastern side – dedicated to Saint Bernardino from Siena and to Saint Louis from France – the 'Salone Montegnesco' (Mantegna Hall) – so called for the presence of internal friezes and decorations made either by Mantegna or by his students – and finally the part on *via Pitentino*. The other parts of the building were completely rebuilt in the 50s, commissioned by the Franciscan Order – based on the existing ruins and the testimonies of survivors.



## Vicende recenti

Nel 1940 l'edificio passò dal Demanio al Comune di Mantova. I Frati Minori lo abitarono fino al 5 aprile 1945, data in cui il complesso fu gravemente danneggiato dal bombardamento aereo. Nel 1946, i Frati Minori avviarono il recupero di quant'era rimasto e la ricostruzione delle parti mancanti nelle forme, per quanto possibile, vicine a quelle originali. Nel 1950 la Provincia Veneta stipulò una convenzione (n° 16253 del 1 aprile 1950) in cui, a fronte della concessione ad uso gratuito del complesso per novantanove anni, la Provincia Veneta di Sant'Antonio dell'Ordine dei Frati Minori si assumeva l'onere di provvedere alla ricostruzione di alcune parti entro il 31 dicembre 1960 e di altre entro il 1970 senza alcun onere da parte del Comune.

Con dichiarazione liberatoria P.G. 3126 del 26 luglio 1972 il Comune di Mantova certificava il completamento di tutte le opere progettate entro i tempi previsti.

Nel 2003, la Provincia Veneta di Sant'Antonio dell'Ordine dei Frati Minori restituì al Comune di Mantova una porzione dell'edificio San Francesco e quest'ultimo donò alla Fondazione Università di Mantova l'immobile da destinare a finalità attinenti l'università.

La sede San Francesco, in Via Scarsellini n° 2, è il luogo ove sono attualmente attivati i corsi di Laurea gestiti da UNIMORE e dove si svolgono tutte le attività didattiche e di ricerca nelle discipline collegate.

Degni di menzione sono il Salone Mantegnesco e l'Aula Magna, oggetto di interventi edilizi di rilievo al fine di renderli fruibili per attività didattiche.

## Recent events

In 1940 the building entered the possessions of Mantua's Municipality. The Friars Minors lived there until April 5, 1945, the day in which the structure was severely damaged by an aerial bombardment. In 1946, the Friars Minors started the works of recovery of what was left and the reconstruction of the missing parts, as closely as possible to the original ones.

In 1950, the Venetian Province signed an agreement (n° 16253 of April 1, 1950) that – in light of the concession of free use of the complex for 99 years – according to which the Venetian Province of Sant'Antonio of the Minor Friars' order, assumed the burden of the reconstruction works of some parts within December 31, 1960 and of the remaining parts within 1970, excluding the financial participation of the Municipality.

On July 26, 1972 Mantua's Municipality certified – through the issuing of the release P.G. 3126 – the completion of all the works within the intended time.

In 2003, the Venetian Province of Sant'Antonio of the Minor Friars' order gave back part of the *San Francesco* building to Mantua's Municipality which, in return, gave the mentioned property to the University of Mantua Fund for university-related activities.

The *San Francesco* centre in *Via Scarsellini* n°2 is where the degree courses managed by the University of Modena and Reggio Emilia are currently delivered and where all the educational and research activities related to these degrees are carried out.

The Salone Mantegnesco and the Aula Magna also deserve a mention: they are currently undergoing relevant building works aimed at making them accessible for educational activities.







## Fonti documentarie e bibliografiche | Documentary and bibliographic sources

### Profilo storico | Historical Profile

L. Amorth, *Modena capitale*, Banca Popolare di Modena, Modena, 1967.

*Costituzioni per l'Università di Modena ed altri Studi negli Stati di sua altezza serenissima (1772)*, a cura di Elio Tavilla, Artestampa, Modena 2005.

Giuseppe Maria Bondigli: *giurista e uomo di stato nell'età delle riforme (1691-1763)*, a cura di E. Tavilla, Artestampa, Modena 2008.

A. Balletti, L. Cossa, M. Mosca, *Il pensiero economico nei ducati emiliani e negli stati pontifici dalle origini al 1848*, Diabasis 2008.

G. Bedoni, *Il Diritto civile negli Stati Estensi: dal codice del 1771 al codice del 1851*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, Ministero dei Beni Culturali, 2001, vol II, pp. 919-931.

G. Bedoni, *Origine e sviluppo del razionalismo cartesianiano a Modena: dal Fardella al Bacchini*, in *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, Aedes Muratoriana, Modena 1982, vol. II, pp. 241-258.

G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento*, vol. II, Aedes Muratoriana, Modena 1982.

M. Cavina, *Per una storia della cultura giuridica negli Stati estensi: fonti e problemi*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, Ministero dei Beni Culturali, 2001, vol II, pp. 887-903.

G. Dallamano, *Notizie sopra l'Origine, Stabilimento e Progresso della Congregazione della Beata Vergine, e San Carlo di Modena, e del Collegio de' Nobili*, in *Le origini del Collegio San Carlo e un frammento di storia modenese*, a cura di Chiara Albionico, Lucia Peruzzi Cerofolini, Barbara Salimbeni, Mucchi Editore, Modena, 2018.

P. Di Pietro, *Lo Studio Pubblico di San Carlo in Modena (1682-1772) Novant'anni di storia della Università di Modena*, Stem Mucchi, Modena 1970.

C. G. Mor, P. Di Pietro, *Storia dell'Università di Modena*, Olschki, Firenze 1975.

A. Paradisi, *Orazione nel solenne aprimento dell'Università di Modena*, Società Tipografica, Modena 1772.

*La rappresentazione della sovranità*, a cura di Gian Vittorio Signorotto e Duccio Tongiorgi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2018.

L. Righi Guerzoni, *La successione al trono di Modena di Rinaldo I d'Este e la missione diplomatica alla corte*

*imperiale di Vienna (1695)*, in *Atti e Memorie Serie XI*, Vol. XXXVII, Deputazione di Storia Patria per le antiche Province Modenesi, Aedes Muratoriana, Modena 2015, pp. 71-80.

O. Rombaldi, *Governo e Stato negli Stati Estensi dal 1750 al 1772*, in *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, Aedes Muratoriana, Modena 1982, pp. 15-98.

P. Schedoni, *Elogio del conte Agostino Paradisi*, Società Tipografica, Modena 1790.

G. Soli, *Chiese di Modena*, Aedes Muratoriana, Modena, 1974.

F. Tamassia, *Le idee di filosofia politica e giuridica di Agostino Paradisi*, in *Economisti emiliani fra il XVI e il XVIII secolo*, a cura di M.L. Fornaciari Davoli, Modena 1988, pp. 172-259.

E. Tavilla, *Diritto, istituzioni e cultura giuridica in area estense: lezioni e percorsi di storia del diritto*, Giappichelli, Torino 2006.

E. Tavilla, *Francesco Selmi e l'Università di Modena fra Risorgimento e Unità nazionale*, in *Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie*, Serie 9, vol. 1, fasc. 2 (2017), p. 543-558.

## Le sedi | University campuses

M. Al Kalak, *Il Monastero di Sant'Eufemia, origini, storia e sviluppo di una religiosità al femminile*, in *Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie*, S.VIII, VIII, I, 2005, pp. 253-261.

ASCMo, *Amministrazione del Patrimonio degli Studi*, anni 1772, 1774, 1776.

ASCMo, *Atti della Comunità*, 1639 e maggio 1640; *Partiti Comunali e Atti della Comunità*, 2 giugno 1642; *Partiti Comunali*, 19 settembre e 24 novembre 1644; *Atti della Comunità*, 4 novembre 1644.

ASCMo, *Cronaca manoscritta di Francesco Sossai all'anno 1837*, pp. 189-190.

ASMo, *Archivi per materie, Istruzione Pubblica*, lettera del conte Poggi del 17 maggio 1772.

ASMo, Archivio Universitario Antico, carteggio anno 1841-42, filza 28, fascicolo 45, cartella 68 e, in particolare, ASMo, Archivio Austro-Estense, Ministero dell'Interno, busta 1353.

G. Badini, scheda cat. 75. In: *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*, pp. 90-91.

W. Baricchi, *Note storiche*, "Parametro, mensile di architettura e urbanistica", 160, 1987, Faenza, Faenza editrice, pp. 13-15.

W. Baricchi, P. Cardelli, *Orti e giardini, natura e paesaggio a Reggio Emilia in dieci secoli di storia*. In: *Mille Anni Verdi*, catalogo della mostra, Reggio Emilia, ex Deposito Stalloni, maggio-giugno 1989, a cura di Walter Baricchi, Reggio Emilia, 1989, pp. 11-76.

W. Baricchi, *Riforme urbane e territorio*. In: *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*.

G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del Settecento*, vol. II, Modena 1982, pp. 99-122.

L. Chellini Leone, E. Pancaldi, *Guida storico-artistica di Modena e dintorni*, Modena, 1926, p. 197.

*La chiesa di San Paolo a Modena. Otto secoli di storia*, a cura di G. Martinelli Braglia, Provincia di Modena, Modena 1998, con contributi di U. Cornia per la parte storica, G. Martinelli Braglia per la parte artistica e di F.M. Pozzi per il restauro architettonico della chiesa e del campanile.

*Il Collegio e la Chiesa di San Carlo a Modena*, a cura di Daniele Benati, Lucia Peruzzi, Vincenzo Vandelli, Modena 1991.

*Collegio San Carlo*, in *Città e architetture. Il Novecento a Modena*, a cura di Vanni Bulgarelli e Catia Mazzeri, Franco Cosimo Panini, Modena 2012.

*Cronaca di Modena dall'anno 1743 al 1759*, ms. in BEUMo, a. S. 7. 1.

*Cronaca di Modena dall'anno 1759 al 1791*, ms. in BEUMo, a. S. 7. 2..

P. Di Pietro, *Storia dell'Università di Modena*, Olschki, Firenze 1975, pp. 513-514.

*La Fondazione Collegio San Carlo a Modena*, a cura di Carlo Altini, Modena 2017.

L. Forni, *I principali edifici in Modena sotto il regno di Francesco IV*, in *Alla memoria di Francesco IV. Tributo della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*, Modena 1846.

A. Fresta, *La caserma Zucchi*, "Reggio storia", s. 16, 1993, 59, n. 2, La Nuova Tipolito, Reggio Emilia 1993.

*Già via Santa Chiara: storia dell'area ex Caserma Zuc-*

*chi, Reggio Emilia, 29 giugno-15 agosto*, Reggio Emilia, s.l., s.n., 1988.

G. Guandalini, *La Gipsoteca Giuseppe Graziosi del Museo Civico di Modena*, con la collaborazione di G. Martinelli Braglia, Modena 1984.

G. Guandalini, G. Martinelli Braglia, *Note su Giovan Battista Codebue (Modena 1561-1606)*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Antiche Provincie Modenesi", s. XI, XIV (1992), pp. 143-157.

M.A. Lazarelli, *Pitture delle Chiese di Modana (1714)*, a cura di Orianna Baracchi Giovanardi, Modena 1982.

M. Librenti, *Modena, via Francesco Selmi. Complesso San Paolo. Insediamento monastico e infrastrutture dall'età medievale all'età contemporanea*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Antiche Provincie Modenesi", s. XI, XXXV (2013), pp. 339-341.

T. Lugli, L. Rivi, *Fondazione Marco Biagi, restauro e ristrutturazione dell'ex gruppo rionale "XXVI settembre"*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2008.

M. Mari, I. Ansaloni, *La Scuola e il Museo di Veterinaria a Modena*, in "Atti della Società Naturalisti e Matematici Modena", 2018, 149, pp. 249-278.

G. Martinelli Braglia, *Donna Giulia Felice, figlia del cardinale Alessandro d'Este. Una monaca musicista nel Monastero di San Geminiano a Modena*, in corso di stampa.

G. Martinelli Braglia, *Giovan Battista Levizzani pittore e letterato nella Modena del Seicento*, in "Atti e Memorie", Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi, 1995, s. XI, v. XVII.

G. Martinelli Braglia, *L'Arcadia in villa. Il ciclo decorativo di Jean Boulanger nella residenza estense delle Pentetor-*

ri, in “Memorie Scientifiche, Giuridiche e Letterarie dell’Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena”, s.VIII, v. 16 (2013), fasc. I, pp. 403-445.

G. Martinelli Braglia, *Suor Sulpizia Cesis del monastero di San Geminiano a Modena: musica claustrale e Controriforma*, in “Il Ducato – Terra e Identità”, ottobre 2018.

G. Martinelli Braglia, *Un episodio del barocco estense: la Cappella della Scala nell’antico monastero di San Paolo a Modena*, in corso di stampa in “Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Antiche Provincie Modenesi”.

C. G. Mor, P. Di Pietro, *Storia dell’Università di Modena*, Olschki, Firenze, 1975, vol II, p. 457 e p. 522.

U. Nobili, *Un secolo di architettura*. In: *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*.

R. Panu ,G. Morini, *Nuovo catalogo della raccolta del Museo Anatomico Veterinario* (a cura di Panu R. e Morini G. con la collaborazione di R. Franzoni e C. Cattabiani). Università degli studi di Parma, Facoltà di Medicina Veterinaria, Parma, 2007.

F. Piccinini, *Compianto ritrovato. Il restauro del Compianto sul Cristo morto di Michele da Firenze*, Modena 2010;

F. Piccinini, *Michele di Niccolò di Dino detto Michele da Firenze* (notizie 1403-14579, in *Emozioni in Terracotta. Guido Mazzoni Antonio Begarelli. Sculture del Rinascimento emiliano*, a cura di Giorgio Bonsanti e Francesca Piccinini, Modena 2009;

M. Pigozzi, *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*. In: *Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*, catalogo

della mostra, Reggio Emilia, Musei Civici di Reggio Emilia, 12 maggio – 17 giugno 1990, a cura di Mariella Pigozzi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.

C. Previdi, *Modena 1763-1863. Storia dei cento anni che trasformarono una capitale ed il suo stato*, Edizioni Terra e Identità, Modena 2008

A. Riccardi, *L’Istituto Zoosiatrico. Memoria*. (Estratto dal Tributo della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena alla memoria di Francesco IV) Eredi Soliani tipografi reali, Modena, 1846 , pp. 1 -13;

L. Righi Guerzoni, *Le orfane di S. Geminiano e il Pio Istituto Orfanelle di Modena*, Modena 1983

O. Rombaldi, *Hospitale Sanctae Mariae Novae: saggio sull’assistenza in Reggio Emilia*, Age, 1965.

*La Rotonda la colonna l’ippodromo della Piazza d’Armi di Modena. Cenno storico pubblicato dalla direzione del Museo Civico modenese*, Modena, per i tipi Vincenzi, 1872, pp. 11-12.

M. Sabattini, *Foro Boario a Modena*, in “Il Mondo illustrato”, 8 gennaio 1848.

L.V. Sani, *Cenni storici sulla scuola veterinaria di Modena*. La Nuova Veterinaria, Università degli Studi di Bologna, Bologna, 1923.

L. Silingardi, *Dall’ideale classico al “bello morale”. L’Accademia Atestina di Belle Arti e la scultura a Modena dalla fine del Settecento alla metà dell’Ottocento*, in “Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie”, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, s.VIII, v. XI, fasc. I, 2008, pp. 209-265.

G. Soli, *Chiese di Modena*, vol. II, Aedes Muratoriana, Modena 1974, p. 88 e note 13 e 15.

G. Soli, *La Chiesa e il Monastero di S. Paolo*, in *Chiese*

*di Modena*, a cura di G. Bertuzzi, Modena 1974, III.

F. Sossaj, *Descrizione della città di Modena nell’anno MDCCCXXXIII*, Tipografia camerale, Modena.

G. Squadrini, *I vecchi ed il nuovo*, Macello di Modena, Modena 1933.

F. Stagi, P. Curti, *Il Grande Porticato di Piazza d’Armi*, Modena, Franco Cosimo Panini 2008.

G. Tasca, *Piccoli e grandi ospedali d’Italia : storia e arte*, San Vito al Tagliamento, Centronove, 2006.

F. Trenti, *La scuola veterinaria di Modena*. XVI Congresso Nazionale della S.I.B., Modena 11-13 Maggio 1984. Atti della Soc. It. di Buoiatria, Emilio Bono Ed, 1984, Torino. Vol. 16, pp. 19-44.

G. Uzielli, *Appunti sopra alcuni progetti di riordinamento e d’ingrandimento del Palazzo Universitario della R. Università di Modena*, Modena, 1879, pp. 4 e ss.

L. Vaccà, *Museo e Istituto Zoosiatrico*. In: *Cenno storico della Regia Università di Modena e delle sue dipendenze*. Modena, 1872. Tipografia Litografia e Calcografia Cappelli.

L.F.Valdrighi, *Dizionario delle contrade e spazi pubblici di Modena*, 1880, p. 128.

P. E. Vicini, *Educatorio Provinciale S. Paolo*. Modena, Modena 1938.

G. Zarri, *Dalla profezia alla disciplina (1450-1650)*, in *Donna e fede: santità e vita religiosa in Italia*, a cura di L. Scaraffia e G. Zarri, Roma-Bari 1994.

A. Zuccagni Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dell’Italia e delle sue isole*, Italia superiore o settentrionale, Stati estensi, parte VI, Firenze 1945.





Questa parte di albero è divenuta libro,  
sotto i torchi di Artestampa Edizioni s.r.l. di Modena  
nel mese di luglio 2019

*This part of the tree has become a book,  
under the presses of Artestampa Edizioni s.r.l. of Modena  
in July 2019*